I1/76-2

"b ticino" vi ricorda solo gli interruttori di casa vostra? Invece è anche in un supermercato. E ovunque c'è elettricità da distribuire, comandare e proteggere.

bticino

distribuisce, comanda e protegge l'elettricità.

Bassani Ticino s.p.a. Milano

Anno LXVI - Numero 2 (167) 11-17 gennaio 1978

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Lire 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET
Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani

FOTOREPORTER
Guido Zucchi

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Bruno Morandel** (Austria), **Mauro Maestrini** (Svizzera), **Antonio Avenia** (Francia), **Luigi Calibano** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio e Olanda), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania e Paesi dell'Est), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Giorgio Ventura** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Ettore Lucia** (Malta), **Murat Oktem** (Turchia).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (5 linee)**
IL TELEX **51212 - 51283 Autsprin**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000,** Africa **L. 93.000,** Asia **L. 102.000,** Americhe **L. 105.000,** Oceania **L. 155.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1. Rue de la Petitelle B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA; Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Qual Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie, 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabano! BasinTeyzlat Ltd Stl. Barbaros Bulvarl, 51 **Besiktas - Istambul.**
Ecco quanto costa il Guerin Sportivo all'estero: Australia $ 2,25; Austria Sc. 40; Belgio Bfr. 43; Etiopia Birr 170; Francia Fr. 8; Francia del Sud Fr. 8; Canada $ 2; Germania Dm. 5; Grecia Dr. 90; Inghilterra Lgs. 0,80; Jugoslavia Din. 30; Libia Piaster 57; Lussemburgo Lfrs 49; Olanda Hfl 4; Somalia Sh (somalo) 15; Spagna Pts. 100; Svezia Skr 6,50 Sud Africa R 2,00 Svizzera Sfr. 4,20; Canton Ticino Sfr. 4: Turchia Lt. 30; USA S. 2; Venezuela Bs 12.

POSTA E RISPOSTA

di **Italo Cucci**

Parliamo un po' di noi

☐ **Carissimo direttore, non ho mai scritto a giornali pur leggendone molti, perché li considero solo come mezzi di informazione e basta, mentre al « Guerino » tengo in modo particolare perché è l'unico, insieme al « Giornale » di Montanelli, a poter andare a... testata alta per onestà e competenza, poi perché lo seguo da quando vestiva semplicemente di una carta verdina, povera forse ma egualmente piena di fascino. Vengo al punto: leggendo la sua rubrica della posta spesso ne rimango un po' deluso, e mi pare che ciò sia dovuto, in primis, alle lettere che riceve, il più delle volte stereotipate e melense. Lei è vittima di queste lettere ed è costretto, per forza di cose, a fornire risposte... adeguate. Non è più, dunque, il Cucci dell'« Indice », là dove par di leggere il vero verbo, privo di faziosità e opportunismo. Perché rendere vani i suoi sforzi, dunque, con un angolo epistolare tanto banale? La posta, signori miei, non è fatta per vedere il proprio nome sul giornale, ma serve per discutere di problemi seri, per aprire un civile dibattito, per noi soprattutto che abbiamo la fortuna di poterci servire della sua esperienza e capacità. Diamoci da fare, dunque, e mettiamo sul tappeto problemi scottanti, della vita e dello sport, in maniera di adeguare la nostra qualità di lettori a quella del giornale, sennò c'è il rischio che il giornale si adegui a molti... lettori. Se può, caro direttore, non mi firmi. In fondo, io non le ho scritto per avere una risposta, ma perché, semmai, me la diano — in un dibattito — gli altri lettori.**

LETTERA FIRMATA - TERAMO

E invece le rispondo, caro vecchio amico, e vengo meno ad una regola impostami da tempo accettando, oltre al suo cordiale rabbuffo, le sue spropositate lodi che mi fanno piacere — è ovvio, sarei sciocco a negarlo — soprattutto perché vengono da un fedelissimo che ha potuto, negli anni, far dei raffronti. Le dico subito qual è il rapporto che preferisco con il lettore che mi scrive, che tre anni fa ho invitato a scrivermi: la sincerità. E la sincerità — lei m'insegna — è fatta anche di semplicità, che non va fraintesa, o svilita, ma apprezzata.

Tempo fa, dedicandomi un breve profilo nel suo libro « Il flobert », Enzo Ferrari (sì, il Grande di Maranello) scriveva di me (e scusi se continuo l'orgia delle autocitazioni più o meno complimentose): « Ha avuto coraggio nell'accettare il raffronto con Brera, sostituendolo nella "Posta dei lettori", ma il suo Guerin Sportivo è bello... ». Vede, in quel « **ma** » di un antico lettore come Ferrari c'erano le riserve che appaiono nella sua lettera di antico lettore del « verdolino ». Eppure, mi è sembrato più che evidente, fin dal primo giorno della mia vita al « Guerino » (tre anni sono passati, lunghissimi, faticosissimi ma esaltanti) che non c'era da parte mia alcun desiderio di confrontarmi con Brera, tantomeno nella posta dei lettori.

I motivi? Innanzitutto, in ogni provincia italiana, laddove esce un giornale ivi esiste un giornalista che aspira alla qualifica di « Brera del villaggio », e ciò è triste, alquanto triste perché il più delle volte (direi sempre, anzi) l'imitazione si limita a puri esercizi dialettici in un linguaggio pretenzioso e idiota che del « brerismo » non tocca neppur la forma, e quindi mai la sostanza. Poi, nei giornali esistono vari tipi di giornalisti e, soprattutto, di direttori. Io ebbi direttore Brera, al vecchio « Guerino », e ricordo che il suo impegno era quello di sfamare la « bocca del leone » (la sua favolosa rubrica di lettere: ma il meglio era l'Arciposta, come dice sovente Giulio C. Turrini) il mercoledì e di pazziare meravigliosamente nell'Arcimatto (le cui pagine migliori usciranno presto in volume, da Longanesi) il venerdì. La domenica sera commentava il campionato, dava le pagelle, e lì finiva il suo ruolo di **direttore-che-scriveva-e basta.** Se proprio devo fare un raffronto, eccolo: Brera è il principe della portatile, uno scrittore; io sono un direttore-operaio che passa tutto il santo giorno a escogitare novità per il giornale, a pensare servizi, a giostrare fra i vari problemi di organizzazione di una testata che oggi — grazie soprattutto a voi lettori — ha superato i fasti dei tempi andati imponendosi fra gli sportivi e risultando gradita anche agli addetti ai lavori.

Ma torniamo alla posta. Questa rubrica non è — come lei giustamente osserva — particolarmente raffinata. I quesiti che mi vengono posti sono spesso banali, molti lettori scrivono magari proprio per vedere il loro nome sul giornale: be', che c'è di male in tutto questo? Quel che conta, è che esista un dialogo vero, sincero, anche se — come dicevo sopra — un po' sempliciotto. Immagino che lei sappia, caro amico, che molte rubriche di lettere su apprezzatissimi giornali sono totalmente di fantasia: perché chi risponde vuole esclusivamente quesiti brillanti che gli suscitino risposte superintelligenti. Anche a me capita di ricevere lettere di questo genere, e allora ne sono lietissimo, e ne attendo sempre, ma non mi lagno delle lettere « sempliciotte » e soprattutto non invento mai lettori inesistenti con quesiti di comodo.

Certo, mi sono imbarcato in un'avventura pericolosa, perché mentre rispondo a lei con tutto l'impegno, giacciono nella mia scrivania alcune centinaia di lettere che attendono risposta, e che mi disarmano perché magari segnalano rabbie tifose, ingiustizie arbitrali, crisi sorgenti e già superate da questa o quella squadra proprio mentre la lettera viaggia dal mittente al destinatario, che son io. Eppoi suggerimenti a Bearzot, fai giocare questo o quello, e mille altre richieste, compreso il modulo postale per abbonarsi. Con fatica riuscirò a rispondere alla gran parte dei lettori di certe loro richieste, certi sfoghi vergati sul primo pezzo di carta a portata di mano appena tornati dalla partita, certi messaggi ingenui e forse inutili, dicono che ho molti amici ai quali tengo moltissimo. Cercherò tuttavia di seguire il suo consiglio, raggruppando le varie lettere per temi, cercando di creare un dibattito fra voi, un dibattito che sia costruttivo e che vi convinca una volta di più che il giornale è anche vostro. ☐

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

Date uno sguardo all'Italia: vi accorgerete che alla fine si salva solo il calcio. Ma troppi sono indaffarati a distruggerlo: e sale una preghiera ai vertici della FIGC, alla divinità bifronte Franchi-Carraro

Padre nostro che sei nel pallone

QUANTO SONO INTELLIGENTI, oggi, i bambini! Sanno tutto, capiscono tutto, giudicano tutto e tutti. Sono precoci e maturi da far spavento. Già all'asilo si fanno una cultura enciclopedica. Scrivono alla lavagna « pene », « vulva », « coito » con calligrafia assai più disinvolta della nostra, quando maneggiavamo goffamente il gesso per tracciare geroglifici che volevano dire « Gesù », « Mamma », « Italia ». Oggi le maestre-giardiniere (femministe illuminate) insegnano a schizzare la topografia ginecologica della fecondazione. A noi bigotte maestrine alla De Amicis insegnavano a disegnare margherite, presepi e bandiere. Gran merito di questa rivoluzionaria evoluzione socio-culturale dell'infanzia è della « scuola-senza-tabù », della « crociata-del-pornobambino » combattuta dai giornali e dal cinema, dalla televisione dei « Pippi-Baudo-da-Carosello » e, perché no?, della « moda-di-massa » che ha fatto dei « blue jeans » il simbolo delle conquiste consumistico-progressiste. Quanto eravamo cretini, noi che vestivamo alla marinara!

Dall'asilo all'università. Più sporchi e rattoppati i « blue jeans », più raffinata la cultura: musica pop, teatro d'avanguardia, libretto di Mao, pittura alternativa, opere filosofiche del Telefunken. La cultura perfeziona i consumi: high fidelity, Land Rover, hashish, P.38. La scuola ha abolito i voti e gli esami (strumenti reazionari); adotta oggi metodi didattici più efficaci ed impegnati: la dialettica della contestazione, le assemblee della disobbedienza democratica e le manifestazioni di piazza, con slogan culturali e bombe-molotov. Quanto eravamo cretini, ai nostri tempi, con i « saluti-al-Duce » nelle oceaniche adunate e con i languidi « Parlami d'amore, Mariù »!

E' TERRIBILMENTE difficile essere vecchi. Ci si trova in perenne contraddizione di umori e di sentimenti. Nel momento stesso in cui si fa autocritica e si ripudia il passato, subito si viene assaliti dalla nostalgia struggente. E' il rimpianto degli anni verdi o di un costume che ricordiamo migliore? Già, « i bei tempi antichi »! Ma tutti i tempi — si dirà — quando sono antichi, sono belli. Vero, verissimo. Per questo si è presi dall'imbarazzo, come da una sorta di pudore, per quegli abbandoni nostalgici, che sarebbero comici se non fossero patetici. Si ritorna allora, vergognosi, al presente: per capirlo e per accettarlo, con l'umiltà di chi ha coscienza d'essere sinistrato dall'arteriosclerosi delle rimembranze. Ma non è facile, per noi vecchi, accettare una realtà che è spettacolo allucinante di decadenza morale, di corruzione, di miseria, di odio e di violenza. Continua così a salire e a scendere, nelle nostre anime e nei nostri pensieri, l'altalena traumatizzante delle contraddizioni.

A guarire dalla nostalgia e dal qualunquismo ci aiuta l'onesta saggezza di Cesare Merzagora: « Se ciascuno di noi dovesse chiedersi: come saremmo noi anziani o vecchi se avessimo diciott'anni?, io credo che, allo stato dei fatti, tutti saremmo contestatori ». Condivido l'opinione dell'Insigne Antenato. I giovani hanno ragione. Non si fa nulla per impedire che il loro odio avanzi in modo inarrestabile, sino ad esplodere in una ribellione generale.

Tutto sbagliato: asilo, scuola, televisione, consumismo, droga, plagio pseudoculturale, eccetera. Tutto sbagliato, d'accordo! Ma c'è ben altro di scatenante che spiega, oserei dire giustifica, la reazione dei giovani. I « Padrini del regime » si esibiscono in quotidiani show televisivi per condannare la violenza e per minacciare la repressione. E' truffaldina spudoratezza la loro, giacché proprio dal lassismo e dal malcostume della classe politica che essi rappresentano e condizionano trae origine la contestazione che tartufescamente deplorano. Ci vien posto, per l'ennesima volta all'inizio del nuovo anno, un aut-aut ricattatorio: « O il consenso o la fine della libertà ». Ma nessuno ormai è più disposto ad accettare ricatti.

I RESPONSABILI delle nostre sventure non ammettono le loro colpe. Non sanno fare onesta autocritica e non si rassegnano a subire la punizione che meritano. Nessuno li vuole ospiti (come sarebbe giusto, in qualche caso) delle patrie galere. Si chiede soltanto che tolgano il disturbo: perché non combinino altri sfracelli, perché non procurino altre sofferenze a chi già sta scontando le loro nefandezze, a prezzo di gravi sacrifici e di disperate frustrazioni. Nessuna speranza. Essi restano tenacissimamente al loro posto, incapaci di rinunciare al monopolio del potere e dei privilegi. Anche, e soprattutto, a causa di questo loro immarcescibile dispotismo s'addensano minacciosi nembi all'orinzzonte del nostro domani. Ma sino a quando il popolo-bue troverà la forza di pazientare? Sarebbe, dunque, sommamente ingiusto se noi vecchi condannassimo i giovani che, proprio perché giovani, non sanno rassegnarsi a non avere un futuro.

I mali del Paese sono spalancati dinnanzi ai nostri occhi sbarrati per l'angoscia, che è insieme disperazione ed impotenza: l'immobilismo turlupinatorio dei « Padrini del regime »; la corruzione che dilaga; gli scandali che continuano ad esplodere a getto continuo nel sottobosco clientelare; la tracotanza degli intoccabili boiardi del parastato; l'impudenza dei contrabbandieri di valuta; l'assidua presenza di ministri e generali bugiardi nelle aule dei tribunali; il consumismo contagiato alle masse dalla « razza padrona »; il terrorismo politico che ordisce le stragi di Stato; il diffondersi dell'assenteismo, propiziato da chi s'è preso cura d'insegnare agli italiani che il lavoro non nobilita affatto, ma avvilisce e declassa. E non è forse questo desolante decadimento di tutti i valori morali la causa prima del nostro sfacelo economico?

ALL'INIZIO dell'anno si tenta la disperata impresa di fare i conti in tasca alla nostra questuante Repubblica. L'indebitamento è irreparabile; aumenta paurosamente, giorno dopo giorno. Non si riesce a trovare un ministro o un esperto economico che sia in grado di valutare, sia pure con larga approssimazione, il nostro disavanzo globale. « Molti miliardi di miliardi » — si sente dire e si legge. Nessuno però sa precisarci quanti siano oggi, e tanto meno prevedere quanti saranno tra dodici mesi.

La catastrofe è inevitabile ed imminente. Anche gli economisti che solitamente indulgono all'ottimismo sono costretti ad ammettere che « l'entità del disavanzo ha superato i limiti di guardia e provocherà, a breve termine, sconvolgimenti finanziari e politici di terrificante portata ». Mio Dio, quali altre sventure ci attendono? La rivoluzione? i carri armati russi? I paracadutisti della Nato? Che fregatura! Non ci vorrebbero proprio complicazioni di questo tipo, nell'anno in cui si spera tanto di tenere a bada le masse mobilitando le loro ansie e le loro attese con i « Mondiali » di calcio in Argentina.

La stampa più autorevole, a Capodanno, si è rivolta ai Maghi più rinomati per sapere come sarà il 1978. Ha posto loro sei quesiti, cinque dei quali hanno lasciato del tutto indifferenti l'opinione pubblica: **Politica:** comunisti al governo? **Economia:** svolta della crisi? **Esteri:** Medio Oriente in pace? **Cultura:** dissenso italiano? **Scienza:** energia solare per tutti? Di ciò non frega assolutamente nulla a nessuno. Soltanto la sesta domanda ha suscitato il morboso interesse generale. **Calcio:** Italia campione del mondo?

Ecco che ora trova spiegazione questa lunga ed amara premessa. Paradossalmente (ma non tanto) si usa dire che l'unica, onesta, nobile passione degli italiani è il calcio: « Una religione — si farnetica — un credo, una bandiera; l'ultima bandiera che ci resta ». Puttanate — dirà il lettore — cretinerie della sottocultura, strumentalizzazione padronale, eccetera. D'accordo, tutto ciò sotto molti aspetti è vero. Non si può tuttavia negare che la realtà dia ragione a chi mette in circolazione quelle puttanate. Sarà triste, molto triste, ma l'unica cosa che gli italiani prendono sul serio è il calcio. Mi sembra dunque giusto che il più umile degli scribacchini calcistici, al principio dell'anno, mentre i Profeti s'abbandonano ad apocalittiche previsioni, si ponga questo allarmante interrogativo: « Tutti dicono che la catastrofe è imminente: che ne sarà del calcio italiano? Si riuscirà a salvare almeno quello dallo sfascio generale? ».

STRAORDINARIA, meravigliosa, incredibile cosa è il calcio. Il servitor vostro onestamente confessa d'essere edificato e sbalordito al tempo stesso, dopo aver trascorso l'ultimo dell'anno in compagnia di Fulvio Bernardini. « Bello, bello, sempre bellissimo — s'inebria il Gran Vegliardo, come un ragazzino — Non v'è nulla al mondo, ancor oggi, che m'entusiasmi più del calcio ». Gli parli di Altobelli, di Virdis, di Pecci e di altri « fuoriclasse » contemporanei. Lui si esalta, ma subito il discorso divaga e ti ritrovi, chissà perché?, a rispolverare i Meazza, i Farfallino Borel, i Mazzola Padre ed altri « mostri » ancora. Riesplode l'arteriosclerosi delle rimembranze. Te ne vergogni, ben sapendo quanto più evoluti siano i giovani d'oggi in « blue jeans » di noi mongoloidi che vestivamo alla marinara.

Tenti allora di liberarti da quei patetici abbandoni nostalgici; ti sforzi di scimmiottare le nuove generazioni, convertendoti ai « miti » del presente. Ti trovi bloccato: quasi un rifiuto inconscio di bestemmiare un raffronto tra gli Altobelli e i Meazza, i Virdis e i Borel, i Pecci e i Mazzola Padre. Le bestemmie sarebbero millanta, se proseguisse il gioco dei paragoni. E' terribilmente difficile essere vecchi. Ma non poi tanto triste come si pensa (è vero Fulvio?) quando il tuo patrimonio di ricordi non ti fa per nulla invidiare i giovani. Meglio vivere sognando il passato, piuttosto che vivere senza sogni.

« Nonostante tutto — dice il Gran Vegliardo — il calcio è bello, bellissimo! » Salviamolo, dunque. La crisi morale ed economica va assumendo, purtroppo, proporzioni terrificanti anche nella « Repubblica delle pedate ». Da un momento all'altro, può accadere di tutto, in quello squallido bordello, popolato di arrivisti, dissipatori, maneggioni, ricattatori e nullatenenti mentali. Sarò un pazzo, ma conservo tuttavia la speranza che il calcio possa essere salvato. Nutro incondizionata fiducia nelle virtù magiche dei « Sommi Duci » (Carraro e Franchi) e li giudico capaci di compiere un miracoloso salvataggio.

Dinnanzi a loro m'inginocchio. E li supplico di risvegliare la Federcalcio dal letargo nel quale attualmente vive, per colpa degli inetti che li circondano. La crisi è drammatica e il salvataggio sarà rocambolesco. Ma il pericolo più grave che incombe — se son vere le notizie che mi giungono mentre sto scrivendo — è il tentativo dei « Padrini del regime » di fare del calcio un feudo politico.

Per valutare la gravità di questo pericolo basta dare uno sguardo intorno, allo sfacelo che ci circonda. □

EAM 78

ESCLUSIVO
Verso i mondiali

Dall'1 al 25 giugno si svolgerà l'undicesima edizione del Mondiale di calcio: da questo numero cominciamo a presentarvi le sedici nazionali qualificate per la conquista della Coppa del Mondo Fifa. Helenio Herrera le ha viste più o meno tutte all'opera per noi e ne traccia i profili tecnici essenziali, puntando soprattutto a identificare le possibilità di successo dei singoli complessi. Il primo servizio del « Mago » è dedicato alle « 4 grandi »: la Germania campione, l'Argentina ospite, l'Olanda outsider, il Brasile sorpresa

GUERIN SPORTIVO

Tango argentino

di **Helenio Herrera** - Foto **FL**

LE SIGNORE DI BAIRES

GERMANIA OVEST

ARGENTINA

OLANDA

BRASILE

ARGENTINA

AUSTRIA

GERMANIA OVEST

IRAN

OLANDA

PERU'

SPAGNA

SVEZIA

BRASILE

FRANCIA

ITALIA

MESSICO

POLONIA

SCOZIA

TUNISIA

UNGHERIA

GERMANIA OVEST

La nazionale tedesca, campione mondiale in carica (batté — in finale — a Monaco l'Olanda di Cruijff), ripropone la sua candidatura alla conquista del titolo iridato. Il tecnico Schoen, nonostante l'assenza di Gerd Muller e la probabile impossibilità di avvalersi di Franz Beckenbauer, emigrato negli Stati Uniti, dispone di ventidue uomini di grande classe, in grado di esprimere un gioco pratico e spettacolare. Nella foto (da sinistra): **Vogts, Franke, Russman, Kaltz, Dietz, Abramczyk, Bonhof, Zimmermann, Fischer, Seel e Flohe**

Germania Ovest

I campioni del Mondo in carica devono risolvere un problema molto importante: l'inserimento degli astri nascenti nei posti lasciati vuoti dai grandi assenti come Beckenbauer e Gerd Muller. Ma Schoen ha le idee chiare e può fare il miracolo

Uber Alles? Forse

INIZIAMO QUI lo studio delle sedici nazioni qualificate per la fase finale dei Campionati del Mondo che si giocherà in Argentina a giugno. Cominciamo con la Germania, perché è la detentrice del titolo, avendolo vinto nel '74 contro l'Olanda, con questa formazione: Majer; Vogts, Breitner, Bonhof, Schwarzenbeck; Beckenbauer, Grabowskj, Hoeness; Mueller, Hoverath, Holzenbein. Di questa squadra sono

sopravvissuti solo quattro giocatori: Majer, Vogts, Bonhof e Holzenbein.
Majer, continua ad esser il migliore portiere tedesco: per mantenersi giovane e in forma si sottopone ad esercizi di crudele durezza ed impressionante abilità. Infatti, oltre ai forti allenamenti con il trainer, si inventa lui stesso degli esercizi in più. Uno di questi è da vero giocoliere e consiste nel lanciare in aria tre palloni alla volta per accrescere l'abilità delle mani e la velocità dello sguardo. Un altro esercizio per la scioltezza della spina dorsale consiste nel lanciare il pallone sotto le sue gambe, dietro la schiena, verso l'alto, per poi acchiapparlo con le mani con un colpo di reni prima che ricada.

Vogts è la grinta in persona. Marcatore spietato, si mangia chiunque gli è dato in pasto e per di più attacca. La fascia di capitano datagli da poco, dopo la partenza di Beckenbauer, lo ha galvanizzato ancora di più.

Bonhof è il miglior centrocampista del mondo. Dinamico, con un fisico perfetto, tira con forza incredibile. E' senza dubbio il miglior tiratore di rigori del mondo, ma anche di corners che spedisce dentro con effetto rientrante. Tutti i suoi tiri hanno alte possibilità di diventare gol. Tira anche le punizioni facendo tremare gli avversari in barriera. Le sue rimesse laterali sono prodigiose: riesce a mandare il pallone con le mani a quaranta metri, come fossero veri e propri cross.

Holzenbein, che era un'ala mediocre, incollata sulla fascia sinistra, è diventato adesso un formidabile centrocampista. E' molto mobile. Gioca con classe ed è pieno di autorità. Arriva a gol e segna. Ha un gioco di testa magnifico.

I GRANDI ASSENTI. Beckenbauer. Se n'è andato negli Stati Uniti, al Cosmos. Ma era già in declino, soprattutto nel gioco difensivo. La marcatura che tutti cominciavano a fargli quando attaccava, gli ha impedito di brillare negli ultimi tempi come prima, in quello che era il suo punto forte. Quando militava nell'ultimo periodo nel Bayern, la squadra è stata eliminata dalla Coppa dei Campioni senza troppi complimenti, quindi era

Manfred Kaltz (a sinistra mentre duella con Zaccarelli) prenderà il posto di Beckenbauer qualora l'asso dei Cosmos non risponda all'appello di Schoen. Vogts (sopra) è uno dei quattro superstiti della Germania « mondiale » del '72

già in calo. La pubblicità americana vuol far credere che la Germania lo ha richiamato per l'Argentina, ma non è vero: un suo ritorno farebbe nascere importanti problemi psicologici per le critiche pesanti fatte al calcio tedesco.
Gerd Muller, ha rinunciato di sua volontà all'onore della Nazionale. Overath si è ritirato dal calcio attivo, Hoeness è sempre infortunato e non riesce a riprendersi, Breitner, dopo il ritorno dalla parentesi spagnola nel Real Madrid e malgrado la buona forma che esibisce nell' Eintracht Branschweig, non sarà chiamato per difendere i colori del calcio tedesco. Non gli si perdonano le dichiarazioni polemiche contro Schoen quando fece le valige, credeva per sempre, per la Spagna. Rimane Schwarzenbeck, che è ancora convocato qualche volta, ma che non gioca perché faceva coppia perfetta solo con Beckenbauer. L'assenza di quest'ultimo lo relega al ruolo di rincalzo.

HELMUTH SCHOEN non si è addormentato nè dopo la vittoria nell'ultimo campionato del mondo, nè, soprattutto, dopo aver perso la Coppa Europa delle Nazioni, nel '76, con la Cecoslovacchia, sebbene ai rigori e nei tempi supplementari. Schoen

segue

LA SCHEDA DELLA GERMANIA OVEST

Tutti gli uomini « mondiali »

ECCO quali sono i giocatori che dovranno difendere il titolo di campione del mondo in Argentina.

GIOCATORE	ETA'	SQUADRA	RUOLO	PRES.
Josef MAYER	34	Bayern	portire	82
Bern FRANKE	29	Eintracht B.	portiere	6
Rudi KARGUS	26	Amburgo	portiere	4
Peter NOGLJ	31	Amburgo	difensore	9
Berti VOGTS	32	Borussia	difensore	90
Bernhard DIETZ	30	Duisburg	difensore	23
Manfred KALTZ	25	Amburgo	difensore	18
Rolf RUSSMANN	28	Schalke 04	difensore	12
Hans Georg SCHWARZENBECK	30	Bayern	difensore	45
Rainer BONHOF	26	Borussia	centrocampista	32
Heinz FLOHE	30	Colonia	centrocampista	34
Karlheinz RUMMENIGGE	23	Bayern	centrocampista	12
Bernd HOLZENBEIN	32	Eintracht F.	centrocampista	35
Erich BEER	32	Herta B.	centrocampista	20
Hans BONGARTZ	27	Schalke 04	centrocampista	5
Klaus FISCHER	28	Schalke 04	attaccante	12
Dieter MULLER	24	Colonia	attaccante	9
Georg VOLKERT	33	Amburgo	attaccante	13
Rüdicer ABRAMCZICK	22	Schalke 04	attaccante	9

I RISULTATI DEI CAMPIONI NEL '77

Ecco i risultati ottenuti dalla Germania Ovest (qualificata di diritto ai mondiali) nell'anno passato.

Partita	Risultato
Francia-Germania O.	1-0
Germania O.-Irlanda N.	5-0
Jugoslavia-Germania O.	1-2
Argentina-Germania O.	1-3
Uruguay-Germania O.	0-2
Brasile-Germania O.	1-1
Messico-Germania O.	2-2
Finlandia-Germania O.	0-1
Germania O.-Italia	2-1
Germania O.-Svizzera	4-1
Germania O.-Galles	1-1

»»

Germania O.

segue

ha lanciato uno stuolo di giovani, preparandoli con partite facili. La selezione da lui giudicata migliore è stata portata in Sud America nel giugno scorso, cioé nello stesso mese in cui si giocheranno le fasi finali dei campionati del mondo. Ha potuto così mettere alla prova le nuove leve e ambientarle al clima, al tifo, al pubblico argentino. Ha potuto anche fare confronti realistici con quelle che si considerano come le grandi rivali delle europee in Argentina. I risultati non potevano essere migliori: vittoria sull'Argentina a Buenos Aires, nientemeno che per 3-1 e vittoria sull'Uruguay a Montevideo per 2-0. Ma la vera consacrazione la Germania l'ha raggiunta sull'altare del Maracanà a Rio, un inferno per qualsiasi squadra straniera con duecentoventimila spettatori di fuoco.
Schoen, poiché la Germania è detentrice del titolo e va in Argentina « ad honorem », non ha voluto che la sua squadra si presentasse al « Mundial » dopo aver dimenticato che cosa è la lotta in un campo di calcio e già a Buenos Aires i tedeschi sono entrati in un vero clima di guerra. Contro il Brasile, questa estate, la Germania ha allineato una formazione che rappresentava per il D.T. Schoen la vera, nuova Nazionale tedesca e cioé: Majer; Vogts, Russmann, Kaltz, Dietz; Beer, Bonhof, Holzenbein; Abramczick, Fisher, Volkert, più o meno la stessa squadra che ha giocato in ottobre con l'Italia a Berlino, vincendo 2-1. I soli cambi erano l'ala Rummenigge al posto di Abramczick, infortunato, e Flohe al posto di Holzenbein. A Rio, le consegne di Schoen ai giocatori che entravano in campo debbono essere state queste: « Entrate e giocate come se si trattasse della finale del campionato del mondo ».
La marcatura spietata, più il rinforzo dei centrocampisti, hanno tenuto a bada facilmente i brasiliani che si erano scatenati nel primo tempo. Poi, nel secondo, la Germania si è imposta: Fisher ha preso in velocità il libero Pereira ed ha eliminato con una finta lo stopper Amaral per poi segnare un gol favoloso e solo l'aiuto dell'arbitro argentino, molto casalingo, ha permesso all'ultimo minuto al Brasile di pareggiare con Rivellino quando il pubblico se ne stava già andando via deluso, coprendo di fischi i suoi idoli.
La Germania quindi è tranquilla: ha fatto una preparazione perfetta e si è acclimatata alle particolari condizioni di clima, di fuso orario, di alimentazione e di vita del Sud America. La squadra è già pronta. Continuerà ad affiatarsi con partite come quella con l'Italia. I rincalzi di lusso non le mancano con Kargus e Burdenski portieri; Schwarzenbeck difensore; Flohe, Magath e Bongartz centrocampisti; Dieter Muller e Rummenigge attaccanti. Si può quindi star sicuri che la Germania non abbandonerà il campionato del mondo a nessuno: chi vorrà farsi strada dovrà passare sul cadavere degli undici tedeschi che daranno anche l'anima pur di aggiudicarsi il bis del '74 che li porterebbe a tre vittorie complessive come il Brasile considerando l'affermazione di Berna nel 1954.

PER I TEDESCHI è previsto un premio globale di circa 30 milioni di lire in caso di vittoria, ma conteranno di più la forza, il coraggio, la disciplina collettiva, l'impegno totale con il quale i tedeschi vecchi e nuovi giocheranno tutte le partite in Argentina.
Chi sono i nuovi astri tedeschi?

Kaltz Jolly dell'Amburgo, ha un fisico da superman. Prende il posto di libero che appartenne a Beckenbauer. E' superiore a « Kaiser Franz » nel gioco difensivo, per la potenza fisica (un metro e ottantadue), per il gioco distruttivo e per quello di testa. Come terzino lo abbiamo visto annullare facilmente Rensenbrink nella finale della Coppa delle Coppe vinta l'anno scorso dall'Amburgo per 2-0 ad Amsterdam. Kaltz è per ora inferiore a Beckenbauer sia nel gioco d'attacco sia nella naturale eleganza. Ricordiamoci però che il primo gol contro l'Italia lo ha segnato proprio il goffo Kaltz. Che volete di più?

Rusmann. Stopper dello Shalke 04. Altro atleta potente (un metro e ottantadue) col quale è meglio non imbattersi. Schoen lo ha preferito a Nogly dell'Amburgo perché è più duro e più mobile di lui. A Rio, ha fatto un sol boccone di Roberto, detto « Dinamite » e Graziani, a Berlino, se l'è vista brutta.

Dietz. Terzino sinistro non molto spettacolare, ma sicurissimo. Virile, marca spietatamente e fa dei tackles in scivolata alla tedesca. Attacca anche sulla fascia sinistra, ma non sa ancora terminare le azioni.

Beer. Centrocampista dell'Herta di Berlino. Non è mai stanco e copre tutto il campo per novanta minuti. Difende, attacca, costruisce e tira a gol con forza. E' uno dei nuovi motori della Germania.

Flohe. Malgrado non abbia giocato col Brasile, la abbiamo visto con l'Italia a Berlino. Ha una classe sublime, quindi è impensabile che non giochi come titolare a centrocampo. Può fare un dribbling irresistibile in profondità. Ha un gioco pieno di fantasia che risulta sempre imprevedibile. Spinge la sua squadra. E' duro, cattivo e risulta assai difficile da bloccare perché unisce ad un'alta velocità una grandissima classe. Come se non bastasse, tira molto forte col sinistro, soprattutto, perché è mancino.

Rummenigge. Ala destra del Bayern. Gioca alla Causio, partendo da lontano, ma arriva a gol. Ricordate come ha segnato la seconda rete all'Italia? E' partito verso il centro lasciando Tardelli, ha scambiato con Bonhof e ha scartato Facchetti. Poi tiro imprendibile col sinistro. Rummenigge è molto mobile e veloce. Lavora, finta e dribbla con classe e buona tecnica. Salta molto bene di testa. Tutte queste qualità fanno sì che si impossessi del pallone e prenda l'iniziativa del gioco.

Bonhof, asso del Borussia, ventisei anni, trentadue presenze in nazionale, rappresenta uno degli elementi di maggior spicco del centrocampo tedesco. Qui è ritratto durante la recente partita con l'Italia

Abramczick. Del Francoforte è in lotta con Rummenigge per conquistare il posto di ala destra. E' più veloce del suo rivale e forse è il più veloce di tutti i tedeschi. Però è ancora molto giovane e si emoziona. Ha le stesse qualità di Rummenigge, però gioca più in punta di lui. E' quindi un vero attaccante puro. Sa crossare perfettamente per un compagno smarcato.

Fischer. Centrattacco dello Shalke 04, ha un fisico alla Altafini. Ha il compito di far dimenticare il grande Gerd Muller. Schoen lo ha preferito a Dieter Muller. Il D.T. tedesco ha definito Dieter Muller una « signorina », malgrado sia stato il capocannoniere della Germania nella passata stagione e abbia segnato nel Colonia 34 gol contro i 22 di Fisher. Quest'anno, e siamo a metà campionato, Dieter Muller ha già diciotto reti contro le undici di Fischer. E' vero però che il Colonia è attualmente la migliore squadra ed è largamente in testa. Fischer è un giocatore solidissimo, compatto, tipo Graziani. E' anche lui molto veloce e gioca sempre in punta su tutto l'arco dell'attacco e con grande mobilità. Dribbla e fa sterzare con la suola il pallone inaspettatamente, per poi cambiare anche lui direzione di corsa. Tira molto forte di destro. Ha anche un bello stacco di testa e soprattutto un rendimento continuo, la qual cosa dà una grande sicurezza ad un allenatore. Dieter Muller, invece, è più fantasioso, segna gol spettacolari in acrobazia ed è un genio capriccioso e incostante. Chissà, forse perché è un figlio di papà e viene da una famiglia ricchissima che possiede una fabbrica di trattori. Ho visto Dieter Muller segnare tre gol alla Jugoslavia a Belgrado nella Coppa Europa delle Nazioni. Allora ha giocato con la grinta e l'entusiasmo di uno che deve guadagnarsi la pagnotta. Sono ambedue due favolosi centravanti che in Argentina faranno spettacolo.

Volkerts. Ala sinistra dell'Amburgo. Ha grande abilità tecnica ed è veloce. Rimane aperto sulla fascia sinistra per aprire le difese. Poi, all'improvviso, appare davanti alla porta per segnare. Giocatore di tipo individualista, credo che nelle partite difficili lascerà il posto a Holzenbein che rinforzerà il centrocampo.
Come vedete, i giocatori in Germania non mancano: la rivalità, poi, farà rendere al massimo ognuno di loro che cercherà di prendere il posto all'altro. I rincalzi sono dello stesso valore dei presunti titolari. La squadra base c'è già. Schoen è troppo preparato per non sapere che in Argentina non si può improvvisare. La Germania, infatti, resta per quasi tutti la grande favorita del Campionato del Mondo perché alla grande classe dei giocatori aggiunge una forza atletica spettacolare. La preparazione fisica è sempre eccellente, il che permette agli atleti di rispondere anche ad un ritmo massacrante, o meglio saranno i tedeschi ad imporre agli altri il loro ritmo. Poche nazioni resisteranno per novanta minuti alla loro carica.
I tedeschi lottano senza eccezioni a tutto campo, sia per la squadra che per il risultato. Si chiudono in massa appena attaccati e intervengono massicciamente ed energicamente nei loro venti metri. Giocano con una decisione e con una virilità al limite della regolarità. Se un avversario ha il pallone, è circondato da tre o quattro uomini che lo bloccano e impediscono qualsiasi uscita. Poi, appena possibile, attaccano tutti. Non con un gioco salottiero, ma con irruenza. Vogliono vincere e impressionare l'avversario. Nessun tedesco ha mai paura. Tutti i giocatori danno del tu al pallone. Nel Campionato del Mondo, dove ci sono partite terribili ogni tre giorni, un fisico incrollabile prende sempre il sopravvento sulla tecnica. Anche sotto questo punto di vista i tedeschi sono i campioni del mondo. □

Argentina

L'Argentina ha potenzialmente il più forte nucleo di giocatori, ma dovrà cercare di recuperarli dai vari club europei che li utilizzano. Per il resto i « gauchos » sono tecnicamente validissimi: gli manca solo un po' di disciplina « europea »

Il Mec di Menotti

ANCHE L'ARGENTINA deve essere presa in seria considerazione quando si cerca il probabile vincitore dei Campionati del Mondo. I motivi sono moltissimi. Il primo è che il campionato '78 si gioca proprio in Argentina. E se analizzate i nomi dei vincitori dei diversi campionati, noterete che ogni volta che il Campionato del Mondo è stato organizzato da una grande nazione calcistica, questa se lo è tenuto in casa. Ha vinto l'Uruguay nel 1930, l'Italia nel '34, l'Inghilterra nel '66, la Germania nel '74. Solo eccezione alla regola, il Brasile. Nel '50, per presuntuosa sicurezza ed eccessiva sottovalutazione, finì col perdere la finalissima proprio a Rio con l'Uruguay grazie ai due gol di Schiaffino e di Ghiggia. Anche se la nazione organizzatrice non è una cima, fa sempre un campionato notevole perché è spinta dal pubblico ed è motivata al massimo. Il Cile nel '62 è terminato terzo. La Svezia nel '58 ha perso solo la finale col Brasile di Pelè, Gilmar e Garrincha.
Che l'Argentina sia una delle grandissime del calcio, lo dicono i numerosi giocatori germogliati in questo paese. Vedi Di Stefano, Sivori, Pedernera, Maschio, Angelillo, Stabile, Orsi, Scopelli, Moreno, ecc., tutti emigrati in Europa, di solito in Italia o in Spagna. Una diaspora che non accenna a diminuire. L'Italia ha chiuso le frontiere, ma in Spagna gli argentini erano, la scorsa stagione, niente meno che 66, tra i club di A e di B. Anche la Francia ne ha reclutati parecchi. Sono questi abili argentini che, col loro esempio, plasmano i giocatori della nazione che li ospita. Il livello tecnico raggiunto dal calcio francese, mai stato così alto, è anche merito loro. E' argentino, ora nazionalizzato spagnolo, Ruben Cano, che ha permesso con il suo gol a Belgrado la qualificazione della Spagna per l'Argentina. I più famosi argentini in esportazione in Francia sono i seguenti: il centravanti del Paris S. Germain, Bianchi; poi Piazza, stopper del St. Etienne, e Heredia, che era difensore anche nel Barcellona. In Spagna c'è Kempes, centravanti o ala del Valencia. Morete è un attaccante, Brindisi un centrocampista e Carnevali un portiere. Questi sono tutti e tre nel Las Palmas. Poi c'è Ayala, attaccante dell'Atletico di Madrid, assieme con Ruben Cano. C'è anche Wolf, difensore nel Real Madrid, e infine Bobington, Trobbiani, Jaralde e Scotta. Della squadra che giocò i Campionati del Mondo in Germania, è rimasto in patria solo Houseman, il giocatore che ha marcato il gol di Argentina-Italia a Stoccarda.

L'ARGENTINA è un serbatoio inesauribile, non cessa di sfornare talenti, tutti e sempre di grandissima classe e furbizia. Questa è una delle altre ragioni che ci fa considerare l'Argentina col massimo rispetto. Il terzo motivo sta nella tecnica. Gli argentini la tecnica ce l'hanno nel sangue. Sono veramente eccezionali. Ho visto giocatori di calcio in tutto il mondo, ammiro i brasiliani, i tedeschi, gli inglesi, gli italiani, gli ungheresi e gli olandesi, ma posso assicurare che, per quanto concerne la tecnica, nessuno può far meglio di loro. E' un vero spettacolo per gli occhi ammirare come dominano il pallone in senso assoluto. Passaggi precisi, conduzione del pallone con lo sguardo alto per osservare il gioco, finte inedite che sconvolgono l'avversario. Possono ammortizzare la palla col petto, con le cosce o con i piedi in piena corsa. Hanno un equilibrio del corpo che li fa rimanere in piedi malgrado le cariche più violente degli avversari. Sanno proteggere il pallone e lo difendono dagli approcci dei nemici. Il passaggio di testa è preciso e sempre dritto sui piedi di un compagno di squadra. Il tiro, forse, potrebbe essere un loro punto debole in un livello tecnico così alto. Pare che vogliano entrare nella rete con il pallone al piede. Vogliono assicurarsi così i gol. Punti forti sono invece la chiarezza della visione del gioco e la calma davanti a qualsiasi situazione.
Ci si chiederà come mai, pur essendo i migliori in una materia tanto importante come lo è la tecnica, non riescono ad essere sempre i campioni del mondo. Purtroppo, infatti, gli argentini negli altri fattori determinanti per il successo (cioè una buona preparazione fisica e nella tattica) sono nettamente inferiori agli europei e agli stessi brasiliani. In Argentina per individualismo si pensa soprattutto alla tecnica e allo show personale. Lì è radicata l'idea che se ci sono quattro o cinque virtuosi della pelota dalla classe sublime, si può anche fare a meno del gioco collettivo. Si crede anche che un **campeón** non deve essere costretto ad una preparazione fisica noiosa ed impegnativa. Questa convinzione poteva forse essere valida quindici anni fa, non certo adesso, perché la tecnica è molto progredita in tutto il mondo e il football diventa ogni volta di più sport praticato da fisici atletici e molto ben preparati sotto tutti gli aspetti. Si tenta ora di rimediare. Soprattutto la nazionale, con i suoi lunghi raduni che fa da circa un anno e con allenamenti più robusti. Ma questa pratica dovrebbe essere cominciata quando si è molto giovani. Ci vuol molto tempo per acquistare una nuova mentalità e per impregnarsi dello spirito agonistico e della volontà di sacrificio che animano gli europei.
E' difficile trovare in Argentina un calciatore che sia allo stesso tempo vigoroso atleta e grande tecnico. Per questo il rendimento degli argentini emigrati ed addestrati in Europa aumenta prodigiosamente. Qui si preparano meglio e apprendono la disciplina del gioco collettivo. Siccome poi avevano già una grandissima maestria calcistica, ecco che danno un super-rendimento. Per questo il D.T. Menotti, che ha fatto recentemente un giro per l'Europa, sta seriamente pensando di far rientrare in patria per il Campionato del Mondo almeno i più celebri.

Menotti, coach della nazionale argentina è qui ripreso durante una recente visita in Italia

BIANCHI, già venticinque volte internazionale in Argentina, è il centravanti del Paris Saint Germain. Prima era nel Reims. E' stato per tre volte su quattro il massimo cannoniere del campionato francese. Non è stato massimo goleador per tutti e quattro gli anni della sua residenza all'estero perché in una stagione ha avuto una frattura. Malgrado questo incidente, conta 107 reti in quattro stagioni. Cronologicamente 30, 15, 34, e infine 28 l'anno scorso.

KEMPES, il centravanti, è anche un jolly. Sa giocare in ogni posto dell'attacco ed è il massimo cannoniere della Spagna. Eppure non gioca in un grande club tipo Real Madrid o Barcellona ma milita nel Valencia. E' mancino come Sivori, ma più alto ed ha una bella falcata. Ha la stessa tecnica e fa gli stessi gol del celebre Omar. E' stato capocannoniere anche in Argentina. Si scriveva di lui: « Non dite Kempes, dite gol ».

PIAZZA è il libero del St. Etienne. Un libero moderno, però, che attacca, che ha una grinta spaventosa e che ha contribuito al grande lancio europeo dello sbalorditivo club francese. E' stato trenta volte internazionale quando giocava nel Lanus di Buenos Aires.

segue

LA SCHEDA DELL'ARGENTINA

L'identikit del « seleccionado »

GIOCATORE	ETA'	SQUADRA	RUOLO	PRES.
Hugo GATTI	33	Boca Juniors	Portiere	30
Hector BALEY	28	Huracan	Portiere	10
Jorge OLGUIN	25	S. Lorenzo	Difensore	22
Daniel KILLER	28	Racing	Difensore	19
Daniel PASSARELLA	25	River Plate	Difensore	21
Jorge CARRASCOSA	30	Huracan	Difensore	32
Alberto TARANTINI	23	Boca Juniors	Difensore	37
Osvaldo ARDILES	25	Boca Juniors	Centrocampista	27
Americo GALLEGO	23	Newell's	Centrocampista	21
Ricardo VILLA	26	Racing	Centrocampista	14
Renè HOUSEMAN	25	Huracan	Centrocampista	41
Leopoldo LUQUE	28	River Plate	Centrocampista	26
Daniel BERTONI	23	Independiente	Attaccante	27
Oscar ORTIZ	25	River Plate	Attaccante	8
Ruben CALVAN	26	Independiente	Attaccante	8

Altri giocatori che possono entrare a far parte della rosa mondiale oltre ai suddetti sono: Ayala, Kempes, Piazza, Wolff, Bochini, Fillol, Valencia, Roldan, Rocha, Longo, Mouzo, Oviedo, Babington, Trossero, Bianchi.

I RISULTATI DELL'ARGENTINA NEL 1977

Argentina-Ungheria	5-1
Argentina-Iran *	1-1
Argentina-Real Madrid *	0-1
Argentina-Germania Est	2-0
Argentina-Jugoslavia	1-0
Argentina-Francia	0-0
Argentina-Scozia	0-0
Argentina-Inghilterra	1-1
Argentina-Polonia	3-1
Argentina-Germania Ovest	1-3
Argentina-Paraguay *	0-2

* Partite giocate in trasferta.

»»

Argentina

segue

Non si deve contare più su **Ayala**, magnifico attaccante dell'Atletico di Madrid, perché ormai si è nazionalizzato spagnolo. Magari si può fare un pensierino su **Wolf**, terzino e centrocampista del Real Madrid che sta aiutando il grandissimo club madrileno a ricostruire la sua vecchia fama. Il Real Madrid è ora in testa con quattro punti di distacco sul Barcellona di Cruijff.
L'operazione recupero degli argentini disseminati nel mondo è difficile. Da una parte i club europei non hanno nessuna intenzione di separarsi a lungo dai loro punti di forza e dall'altra, Menotti non vorrebbe riaverli in mano solo qualche ora prima dell'inizio del campionato del mondo. Anche il governo argentino sta prendendo a cuore questo problema, e pare disposto a pagare anche forti indennizzi ai club europei.
Un altro esempio del miglioramento che può raggiungere un calciatore argentino se ben preparato e disciplinato, lo abbiamo nel Boca Juniors che conta per lo più tifosi d'origine italiana. Questo club ora allenato da Lorenzo che ha allenato in Spagna, ma anche in Italia dove guidava la Roma e la Lazio, ha imposto ai suoi giocatori metodi europei, sia nella tattica che nella preparazione fisica. Subito è venuta la ricompensa: il titolo di Campón de Liga, (lo scudetto), e la Copa « de los Libertadores » che si gioca in tutto il Sud America e che è una copia della nostra Coppa dei Campioni d'Europa. Il Boca Juniors ha battuto in finale la squadra prima classificata del Brasile, il Cruzeiro.

MOLTI INVOCANO Lorenzo alla guida della Nazionale argentina al posto di Menotti che si sta preparando scrupolosamente, ma che non ha molta esperienza internazionale. E' venuto in Europa per vedere e studiare i nostri metodi di preparazione per il calcio totale. Ci sono però mille modi di vedere. Bisognerà vedere infatti a giugno. A giugno sapremo infatti che cosa ha saputo imparare Menotti in Europa e che cosa è riuscito a concludere con la parola disciplina che è sostantivo più gradito ai calciatori argentini.

Comunque, attenti agli argentini. Giocheranno sicuramente per conquistare il trofeo. Alla loro favolosa classe già descritta, si aggiunge un amor proprio colossale. In Argentina un avvenimento come il Campionato del Mondo non si può tradire. Il calcio è una vera e propria droga e i tifosi che sono innamorati del bel gioco accorrono in massa. Sarà quello il momento in cui vorranno dimostrare il grande valore del calcio argentino, o mai più.
La Federazione ha bloccato l'emorragia di campioni mettendo un veto su 38 nomi che solo dopo i Campionati del Mondo saranno a disposizione dei club europei, magari di quelli italiani se si riapriranno le frontiere. Da questi campioni, a giugno saranno selezionati i ventidue. Saranno tutti molto seguiti e si metteranno in luce alla ricerca di un fruttuoso contratto all'estero. E' un incentivo potente, qualcosa in più per il successo dell'Argentina nei Campionati del Mondo.

IL PROGRAMMA dell'Argentina prevede riposo per tutto il mese di gennaio, che è in piena estate nel Sud America. Poi raduno il primo febbraio a Mar del Plata. In marzo i giocatori saranno lasciati ai loro club solo il giovedì e la domenica per gli allenamenti e le partite di campionato che ricominciano a marzo. Poi ci saranno le partite di preparazione per la Nazionale, magari anche con i superclasse europei (Bianchi, Kempes e Piazza). Il 15 aprile è previsto il ritiro definitivo per l'ultima tappa della preparazione che deve portare in forma ottimale l'Argentina per il primo giugno.

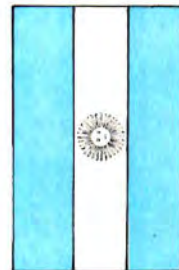
Che formazione presenterà l'Argentina? Sto a prevedere che sia questa: in porta c'è Gatti e Baley. Il primo appartiene al Boca Junior ed ha molta simpatia tra i tifosi, ma fa sempre qualche errore che costa caro. Il secondo, appartiene all'Huracan, è di cinque anni più giovane. Pare che abbia spodestato Gatti nelle partite dell'estate scorsa con le nazionali europee.

DIFENSORI: Tarantini, un terzino destro molto giovane dal quale ci si aspetta molto dato il suo fisico atletico e la grinta. Attacca sempre. Stopper sarà **Olguin** che non fa complimenti, è durissimo e si fa rispettare dai centravanti. Terzino sinistro sarà **Carrascosa**, in concorrenza con **Pernia**, del Boca, che è stato il miglior argentino nella partita con l'Inghilterra (1-1). Si conta molto su **Piazza** per il ruolo di libero e per dare un'anima a questa difesa con la sua potenza e la sua esperienza europea. Se non venisse Piazza giocherà **Passarella** che attacca molto bene e tira a gol con grande potenza col sinistro. Ha anche un bel gioco di testa. I liberi, anche in Argentina non sono più solo dei distruttori, ma diventano i primi organizzatori del gioco offensivo. I difensori però non marcano a francobollo come in Europa. Anche il loro gioco di attacco sulle fasce laterali è un po' approssimativo. Nel centrocampo pare inamovibile il trio **Ardiles, Gallego e Villa**, giocatori di gran classe che daranno il tono di gioco alla squadra argentina. Sono anche capaci di arrivare in porta. Gallego gioca più arretrato degli altri due e marca il conduttore del gioco avversario. Ardiles è un grande lavoratore e gioca sulla destra alla Tardelli. Il gigante Villa, mancino, gioca sulla sinistra e grazie alle qualità fisiche e tecniche fa da motore alla squadra. C'è anche **Houseman**, il solo che abbia giocato nel '74 in Germania. E' stato 50 volte internazionale. Gli si rimprovera solo di nascondersi durante gran parte della partita. La sua classe, però, è fantastica. E' un dribblatore magnifico e veloce, un vero folletto, capace di offrire il meglio, ma anche il peggio. Gioca sia come ala pura, sia alla Domenghini, partendo dal centrocampo. Se ci sarà Houseman, l'Argentina giocherà la tattica del 2-4-4. Altrimenti, abitualmente attua il 3-3-4 con due punte, tre centrocampisti e quattro difensori.

Piazza, libero della nazionale argentina, gioca da alcune stagioni in Francia dove difende i colori del St.Etienne. E' molto apprezzato per la generosità e la determinazione che caratterizzano le sue prestazioni.

IN ATTACCO non può mancare **Bertoni** che è il grande protagonista del calcio argentino, come ala. Sarà senz'altro una delle attrazioni del Campionato del Mondo. Ha solo 22 anni. Tira con tutti e due i piedi indistintamente e con grande potenza. Tira appena arriva a venti o venticinque metri dalla porta, mentre qualsiasi altro giocatore argentino di solito fa un altro passaggio o un altro dribbling. E' il giocatore più europeo dell'Argentina. I dirigenti italiani faranno bene a mettergli gli occhi addosso a giugno. Si spera molto che al suo fianco giochino gli attaccanti europei argentini **Bianchi** e **Kempes**, quest'ultimo è un jolly e può giocare ovunque. Se tre goleador di questo calibro formeranno le punte dell'Argentina, è certo che ci sarà spettacolo.
Dato l'entusiasmo che li galvanizzerà al massimo, tutte le nazioni dovranno stare molto attente all'Argentina. C'è, in Argentina, un altro centravanti molto buono, fa parte della Nazionale che lo tiene di scorta in caso di defezione di Kempes e Bianchi. Si chiama **Luque.** E' del River Plate. E' un magnifico dribblatore e va molto veloce. E' forte quando la squadra gira, meno efficace quando le cose si mettono male, cioè non è un trascinatore.

Il problema principale dell'Argentina è far rientrare i grandi campioni emigrati, Bianchi, Piazza e Kempes, eppoi di trovare una forma fisica simile a quella delle altre nazioni europee. Penso che un grosso sforzo sarà fatto sotto questo aspetto. L'Argentina, inoltre, deve progredire verso il calcio totale che Menotti ha studiato in Europa. I risultati delle ultime partite non sono male. L'Argentina ha cominciato col fare una tournée in Europa nel '76, battendo la Russia per uno a zero e la Polonia per due a uno. Poi, durante l'estate '77, l'Argentina ha battuto a Buenos Aires l'Ungheria per cinque a uno, la Germania dell'Est per due a zero, la Jugoslavia per uno a zero e la Polonia per tre a uno. Hanno pareggiato a Buenos Aires con la Francia zero a zero, con la Scozia zero a zero, con l'Inghilterra uno a uno, perdendo solo con la Germania di Schoen per uno a tre. Niente male. E' sicuro che in giugno ne sapranno ancora di più.

UN CONSIGLIO. Guai a lasciare agli argentini il possesso del pallone. Il motto **« dueño de la pelota dueño del juego »** (padrone della palla, padrone del gioco) è pieno di significato per giocolieri come loro. Grazie alla loro tecnica, alla loro precisione di passaggio, anche davanti ad ogni sorta di difficoltà, anche se si cerca di fargli perdere l'equilibrio, è difficilissimo riuscire a riprendere la direzione del gioco. I difensori argentini non staccano mai il pallone per paura di perderlo, lo passano sempre al loro centrocampo, al volo o di testa. Si aiutano molto bene per conservare l'iniziativa e per fare bel gioco. Si chiudono molto bene. Sono durissimi e senza la minima paura. Anzi tentano di metterne all'avversario. Hanno la decisione del pugile Monzon. Adesso hanno imparato a marcare l'uomo chiave degli avversari. Deyna della Polonia e Platini della Francia, sono stati annullati dagli argentini. Ciò prova che le partite sono ora più studiate e tengono conto del reale valore dell'avversario sia singolarmente che nel senso collettivo. Sebbene cerchino di marcare all'europea, non rinunciano al loro stile peculiare che è la forza del loro calcio. Resterà sempre il lato virtuoso nel calciatore argentino. L'amore del pubblico va tutto all'artista del pallone. Il progresso nel gioco collettivo è evidente e lo dimostrano anche i risultati. E' la dimestichezza col gioco collettivo che gli argentini devono importare assieme alla volontà di soffrire per prepararsi bene anche fisicamente. □

ARGENTINA

La squadra di Menotti, dopo aver conquistato — a Monaco — la qualificazione ai quarti di finale a spese dell'Italia, ha ora la grande possibilità di conseguire un risultato di assoluto prestigio. Dalla sua ha pure il fattore campo che da sempre favorisce il paese organizzatore: è sufficiente pensare agli ultimi successi dell'Inghilterra, del Brasile (in Messico) e della Germania Ovest. Nella foto una formazione bianco-celeste. In piedi (da sinistra): **Passarella, Gallego, Olguin, Bochini, Gatti e Carrascosa. Accosciati** (da sinistra): **Bertoni, Ardiles, Luque, Villa e Larrossa**

OLANDA

L'Olanda, dopo aver entusiasmato — nell'ultimo appuntamento iridato — gli spettatori di tutto il mondo per la spettacolarità del proprio gioco, si ripresenta in Argentina desiderosa di agguantare il titolo che le portò via la Germania Ovest in una rovente finale. Nella foto sono ritratti sedici dei ventidue convocati. **In piedi** (da sinistra): **Jongbloed, Van Hanegen, Cruijff (sempre che accetti), Neeskens, Suurbier, il tecnico Haptl, Van Reversen, Krol e Schrjvers. Accosciati** (da sinistra): **Geels, Renè Van de Kerkhof, Peters, Willy Van de Kerkhof, Reesenbrink, Rep, Rjisebergen e Haan**

Olanda

Se il calcio europeo ha per la prima volta la possibilità di affermarsi nel Continente americano lo deve soprattutto agli olandesi, « creatori » del modulo calcistico più moderno. Ma c'è una condizione: dovrà giocare Johann

Con Cruijff si vince

SE DOVESSIMO ASSISTERE per la prima volta nella storia del calcio a un trionfo del football europeo nei campionati del mondo in America, pensiamo subito alla Germania, ma anche all'Olanda. Se la giudichiamo guardando il PSV Eindhoven che guida la classifica del campionato olandese con sette punti sull'Ajax e sull'AZ67 alla metà del campionato, vediamo che gode di una salute invidiabile che diventerà eccellente se Cruijff, sedotto dalla cascata di fiorini offertigli, si deciderà a guidare la sua Nazionale. Attraverserà così l'Atlantico per tentare di riprendersi la rivincita del campionato del '74 e per lasciare la scena calcistica con il più grande successo al quale può aspirare un grande calciatore. A mio avviso, l'Olanda è la più grande favorita per l'Argentina: l'Olanda infatti, più della Germania, rappresenta il calcio totale, modello sublime imitato e sospirato da tutti.

Il suo calcio è completissimo: i giocatori sono alti, atletici, e hanno tutti una tecnica superlativa; giocano facilmente di prima o al volo e toccano indistintamente il pallone con l'interno o l'esterno del piede. Nel gioco collettivo fanno sfoggio di una grande variazione di temi di gioco. Sono capaci di spaccare il pallone se si vedono in pericolo, ma appena possibile riprendono il loro bel calcio tutto preciso da orologiaio con passaggi calibrati sia lateralmente (se gli spazi sono chiusi) sia in profondità appena si apre un varco nel sistema difensivo avversario. Il pallone olandese arriva sempre dove deve arrivare o dove c'è un compagno smarcato. I giocatori si aiutano molto: ogni calciatore in possesso del pallone, trova sempre attorno a sé due o tre possibilità di scambio. Appena un giocatore cede la palla, corre subito a piazzarsi in un posto dove può aiutare il nuovo possessore del pallone per non lasciarlo solo e a disagio. Gli olandesi hanno una magnifica preparazione fisica che permette uno sforzo totale senza risparmio. Fanno sempre un pressing a tutto campo. Attaccano, sia l'uomo sia il pallone, o tutti e due insieme. È sempre con una determinazione che per noi è incredibile. Se sono in ritardo, si rifanno praticando il tackle in scivolata che è sempre inaspettato e violento e priva gli avversari del pallone.

Tutta la rosa dei giocatori corre con identica misura e tutti svolgono una mole di lavoro enorme. Nessuno porta il pallone, ciò che ritarda il gioco. Il loro cambio di ritmo, sia individuale sia collettivo nella corsa e nel gioco, è una delle caratteristiche più interessanti: possono frenare o accelerare il gioco a loro piacere. Cambiano inaspettatamente il gioco con dei lunghi diagonali che trovano sempre un uomo che proviene dalla retroguardia smarcato e pronto ad attaccare. Il blocco difensivo attua la marcatura a zona con grande intelligenza e così tutti possono partire all'attacco a turno. Se ne infischiano di essere dominati temporaneamente, perché sanno tornare tutti nei loro trenta metri a formare un muro invalicabile. Poi se ne ripartono in attacco con contropiedi fulminei, portando in punta uomini dai posti più disparati. Il centrocampo è sempre molto affollato: è formato di solito da cinque o sei uomini perché non ci sono attaccanti ben definiti e si mescolano ai centrocampisti. Quando è necessario, attuano abilmente la tattica del fuorigioco, demoralizzando gli avversari.

JOHAN CRUIJFF

MARCARE GLI AVVERSARI così multiformi è impresa ardua. Spesso non si sa bene chi si deve marcare. Si vede tanta mobilità e tanta velocità in tutti loro che non si riconosce chi è l'attaccante. Infatti tutti gli olandesi partono dal centrocampo che sembra sempre in soprannumero. Prendono l'iniziativa del gioco e poi schizzano in punta, ora questo, ora quello ora quell' altro ancora. Diventa veramente impossibile marcarli a uomo. In questo modo si sguarnirebbe il proprio campo e apparirebbero sempre nelle zone lasciate libere dai difensori altri olandesi che sanno giocare anche in quel posto. Questa è infatti un'altra delle strabilianti caratteristiche dei poliedrici olandesi: sanno giocare in tutti i posti.

Il libero, che è dietro, se attaccano, sparisce e si trasforma in attaccante supplementare: questo semina il panico nel campo avversario e accresce così le possibilità degli altri giocatori di giocare e segnare. La marcatura a zona è, a causa di tutto ciò, l' unica soluzione possibile per gli avversari. Ed ecco perché gli olandesi non subiscono mai marcature asfissianti. Sorprenderli con cross è praticamente impossibile perché sono di statura altissima e possiedono uno stacco di testa, tutto di potenza e decisione. Non si sa proprio come batterli: se sono uniti e concentrati, li vedo veramente come favoriti del campionato del mondo in Argentina.

Siccome le più grandi vedettes olandesi giocano spesso all'estero, vedi Cruijff, Rensenbrink, Neeskens, Rep e siccome costa ottenere il permesso dei club che li hanno ingaggiati, la Nazionale olandese ha potuto giocare poche partite. Ha disputato solo gli incontri di qualificazione per la fase finale di Baires oltre a una amichevole di lusso con l' Inghilterra a Londra che ha battuto per 2-0 offrendo uno spettacolo di superiorità assoluta sia per la classe che per la velocità, per il gioco di testa, per la tattica del calcio totale, per il ritmo, per l'intelligenza e per il monopolio del pallone che fa-

segue a pagina 18

LA SCHEDA DELL'OLANDA

QUASI GLI STESSI DI MONACO

ECCO i nomi, l'età, il ruolo e le presenze in nazionale dei giocatori olandesi che fanno parte della struttura base della rappresentativa che andrà in Argentina.

GIOCATORE	ETA'	SQUADRA	RUOLO	PRES.
Jan JONGBLOED	38	Roda	portiere	17
Peter SCHRIJVERS	32	Ajax	portiere	12
Wim SUURBJER	33	Schalke 04	difensore	53
Adrianus HAAN	30	Ajax	difensore	22
Rudy KROL	29	Ajax	difensore	49
Wilhemus RIJSBERGEN	26	Fejenoord	difensore	21
Wilhemus JANSEN	32	Fejenoord	centrocampista	47
Johannes NEESKENS	27	Barcellona	centrocampista	37
Vilhemus VAN HANEGEM	33	AZ 67	centrocampista	49
Willy VAN DE KERKHOF	27	Eindhoven	centrocampista	15
René VAN DE KERKHOF	27	Eindhoven	attaccante	18
Johannes REP	27	Bastia	attaccante	22
Robert RENSENBRINK	31	Anderlecht	attaccante	32
Rudy GEELS	30	Ajax	attaccante	38

Oltre a questi giocatori sono sotto osservazione: Van Beveren (portiere), Kist, Dusbaba, Van der Kuilen, Hovenkamp, Peters.

IL CAMMINO OLANDESE PER BAIRES

L'Olanda si è qualificata per il quarto girone europeo nel quale ha incontrato Belgio, Irlanda del Nord e Islanda. Ecco i risultati:

Islanda-Olanda	0-1	**Olanda-Islanda**	4-1
Olanda-Irlanda Nord	2-2	**Irlanda Nord-Olanda**	0-1
Belgio-Olanda	0-2	**Olanda-Belgio**	1-0

Altri risultati ottenuti dall'Olanda nel 1977:

9 febbraio **Inghilterra-Olanda** 0-2 | 5 ottobre **Olanda-URSS** 0-0

»»

BRASILE

Il Brasile, anche per il fatto che il Mondiale si gioca in Argentina, dove confluiranno migliaia di suoi tifosi, viene considerato fra i grandi favoriti del prossimo giugno. Sotto il profilo tecnico la nazionale di Coutinho non teme rivali. L'ostacolo più difficile da superare si evidenzia al momento della selezione per la vastità del territorio e per il grande numero di talenti naturali che sforna questo paese. Nella foto una recente « selecao »: Da sinistra: Rivelino, Leao, Roberto, Paolo Isidoro, Ze Maria, Paolo Cèsar, Cerezo, Gil, Edinho, Rondinelli e Rodriguez Nieto

Brasile

Il Brasile è favorito dalla tradizione sudamericana, dal calore dei suoi tifosi che invaderanno l'Argentina, ma soprattutto dall'eccelsa classe dei suoi giocatori famosi o appena scoperti da Coutinho il quale li porterà in tournée in Europa per migliorarli

La miniera d'oro

PER UNA GROSSA fetta di appassionati del calcio il Brasile è il grande favorito del prossimo Campionato del Mondo in Argentina. Questa scelta si giustifica con il fatto che il Brasile lo ha conquistato tre volte e che lo ha sempre vinto, dopo il 1950, se la fase finale si giocava in Sud America.

Il Brasile ha perso un titolo che pareva avere in tasca quando fu battuto proprio a Rio nella finale dall'Uruguay con due gol segnati dai due migliori giocatori che mai siano venuti in Italia dall'Uruguay: Schiaffino e Ghiggia. Una sconfitta che fu un vero lutto nazionale e che soffocò la gran festa che si era preparata dalla Torcida, cioè dalla tifoseria. Uno spettacolo tipo carnevale di Rio. Non è stata questa la sola sorpresa del campionato del '50. Si videro anche gli Stati Uniti, che allora muovevano i primi passi, battere la grande Inghilterra per uno a zero. Il Brasile dopo lavò l'affronto subito, vincendo nel '58 in Svezia, ed è questo il solo campionato del mondo vinto dal Brasile in Europa. Fu il debutto di Pelè che aveva solo 18 anni e che fece sbalordire il mondo calcistico segnando nella finale due reti.

Il pronostico per il Brasile si basa soprattutto sulla classe dei giocatori carioca. Il Brasile è una miniera di giocatori d'oro. Il calcio lo ha fatto conoscere nel mondo più del celebre caffè. Tutti i giovani praticano il football che è il solo sport popolare. Si gioca ovunque. Si fanno campionati di ragazzi sulle spiaggie, celebre è quello di Copacabana.

Oltre che per la grande classe e tradizione, i brasiliani sono avvantaggiati da due altri fattori. Il primo è la data dei Campionati del Mondo. Vivendo nell'altro emisfero, per loro l'annata calcistica comincia a marzo. Dunque a giugno i giocatori brasiliani sono all'apogeo della forma mentre gli europei vi arrivano con le gambe e i nervi stanchi dal durissimo campionato che si è appena concluso. Secondo vantaggio: il tifo. Abbiamo conosciuto i tifosi brasiliani sia in Cile che in Messico. Sono i più numerosi, ma anche i più rumorosi. Qualsiasi strumento è buono per fare fracasso e musica. Cantano in coro e ballano sugli spalti, tutti assieme, al ritmo del « samba », inneggiando ai colori nazionali. Ciò è un vantaggio e funge da stimolo per i giocatori brasiliani che danno tutto se stessi per la vittoria, ma influisce negativamente e inconsciamente sugli arbitri, soprattutto se sono sudamericani. Ciò scalfisce anche l'animo dei giocatori stranieri che si vedono costretti a combattere con la grandissima classe e dominio del pallone dei carioca, mentre sono soffocati dalle grida e dal fanatismo di migilaia di tifosi impazziti.

Solo se si analizzano a fondo le varie nazioni ed i risultati più recenti si può pensare che, per la prima volta, una nazionale europea può vincere in America. Della gloriosa squadra che batté l'Italia per quattro a uno nella finale al Messico, solo Rivelino, il formidabile mancino, rimane in attività. Adesso, come capitano, sogna di fare il giro dello stadio il 25 giugno a Buenos Aires con la Coppa del Mondo in mano.

NON C'E' PIU' PELE' non ci sono Tostao, Gerson, Jairzinho, Clodoaldo, Carlos Alberto che avevano il genio calcistico. Le nuove leve sono sempre dei superdotati, ma, a quanto pare, non raggiungono l'eccelsa classe dei loro predecessori. Sono però incaricati di ridare al Brasile prestigio e la gloria di un tempo. Vincere il Campionato del Mondo è un vero problema di stato. Si può star certi che tutta la nazione brasiliana si sta preparando per raggiungere questo obiettivo. Per prepararsi alla qualificazione senza correre rischi, hanno ricevuto e studiato a Rio tutte le nazioni europee che passavano di là per andarè in Argentina per un tirocinio sui diversi terreni, ambienti, climi e difficoltà. Hanno fatto un rodaggio giocando con la Germania, uno a uno, con l'Inghilterra 0-0, con la Polonia 3-1, con la Jugoslavia 0-0, con la Scozia 2-0 e con la Francia 2-2. Hanno vinto il loro gruppo eliminando Paraguay e Colombia. Successivamente si sono qualificati assieme al Perù. Hanno lasciato al terzo posto la Bolivia che si è fatta eliminare dall'Ungheria. Questa fase preliminare ha permesso al D.T. Claudio Coutinho di fare una prima selezione. Adesso comincia la vera preparazione che culminerà il primo giugno, data ultima della messa in forma. Siccome i brasiliani sono riusciti sempre a battere l'Argentina tutte e quattro le volte che si sono incontrati, sia in casa che fuori, dopo l'ultimo Campionato del Mondo in Germania, temono assai di più le nazioni europee. Sanno bene che sono preparate meglio e giocano calcio più moderno, il calcio totale. Football cioè molto più collettivo del loro. A primavera una tournée in Europa porterà il Brasile a un contatto dal vivo col nostro calcio tanto temuto. Giocherà con la Germania, la Francia, la Spagna, l'Inghilterra, per saggiare e misurarsi ad un tempo con le rivali che potranno toccarle in Argentina qualche mese dopo.

In Brasile si è organizzato per dopo la fine della tournée un seminario di sei settimane con una preparazione molto rigorosa e studiata e dosata sia sul piano fisico che su quello psicologico. E' nota la meticolosità dell'organizzazione e la ricchezza della troupe dei brasiliani. Già da molti campionati del mondo si portano appresso un caravanserraglio. C'è il cuoco-dietista che cerca di combinare cibi adatti ai calciatori col gusto del palato brasiliano. C'è un « intendente di finanza » che si occupa dell'amministrazione. Ci sono numerosi preparatori e massaggiatori. C'è infine, importantissimo, lo psicologo che prende in cura l'emotività e i problemi dei calciatori

segue

Pereira (in alto), **attualmente all'Atletico di Madrid, e Rivelino** (sotto), **sono gli uomini di maggiore esperienza**

LA SCHEDA DEL BRASILE

SONO una cinquantina i giocatori brasiliani in predicato di far parte della squadra che andranno ai mondiali. Fra questi segnaliamo quelli che probabilmente faranno parte della squadra base.

GIOCATORE	ETA'	SQUADRA	RUOLO	PRES.
LEAO	28	Palmeiras	portiere	57
WENDELL	30	Fluminense	portiere	4
ZE' MARIA	28	Corinthians	difensore	55
LUIS PEREIRA	28	Atletico M.	difensore	32
EDINHO	22	Fluminense	difensore	8
FRANCISCO MARINHO	25	Fluminense	difensore	30
MARIO MARINHO	31	Internacion.	difensore	10
RIVELINO	32	Fluminense	centrocampista	108
PAULO CESAR LIMA	28	Flamengo	centrocampista	69
FALCAO	24	Internacion.	centrocampista	12
NILSON DIAS	25	Botafogo	centrocampista	7
GIL	27	Botafogo	attaccante	26
ROBERTO	23	V. de Gama	attaccante	26
ZICO	24	Flamengo	attaccante	21
JOAOZINHO	24	Cruzeiro	attaccante	3

Altri nomi: Toninho Cerezo, Dirceu, Manga, Nelinho, Reinaldo, Marco Antonio, Valdomiro, Edu, Neto, Amoral.

COSI' IL BRASILE NELLE QUALIFICAZIONI

Il Brasile ha vinto il girone dell'America del Sud al quale partecipavano Perù e Bolivia nella fase finale. Nella prima fase il Brasile ha superato Paraguay e Colombia. Ecco i risultati del girone finale giocato a Cali in Colombia.

10 luglio: **Brasile-Perù** 1-0
14 luglio: **Brasile-Bolivia** 8-0
17 luglio: **Perù-Bolivia** 5-0

Brasile

segue

do Brasil che sono dei bambinoni cresciuti.

LA RICETTA MAGICA del successo consisterà nel mescolare al talento naturale dei giocatori una condizione fisica e un morale altissimo. Poi la tattica. Dopo aver lanciato in Cile nel '62 il 3-3-4 con l'arretramento dell'ala sinistra Zagalo (l'ex D.T. del Brasile nei campionati del Messico), il Brasile si è presentato in Inghilterra nel '66 sfoderando un 4-2-4 che sapeva di naftalina. Un vero passo indietro nella storia del calcio. In questo modo perdevano l'iniziativa al centrocampo. E' stata una vera dèbacle. Portogallo e Ungheria sbatterono fuori il Brasile con un secco 3 a 1 per partita.

Nel '70 li ho visti nella prima partita di Guadalajara scopare dal campo la Cecoslovacchia per 4 a 1. Giocavano allora il 2-4-4 e lasciavano soli in punta Tostao e Pelè. Vedendo che avevano una magnifica preparazione fisica, capii subito che avrebbero vinto il titolo. E così è stato. Infatti, se tutti i compartimenti di gioco brasiliano saranno a posto, e lo saranno a giugno, sarà molto difficile batterli. Non scherzano perché si tratta del sacro campionato del mondo e credono che sia già cosa loro.

Quali sono le carte buone e gli elementi sui quali conta il Brasile per vincere il quarto campionato del mondo? Claudio Coutinho non ha che l'imbarazzo della scelta in una miriade di campioni. Se ci basiamo però sulle ultime partite con la Germania, Inghilterra, Francia e Scozia e anche sulle partite qualificative a Cali, questa sarà l'ossatura della nazionale brasiliana. Coutinho sta mantenendola e difendendola malgrado le critiche perchè vuole forgiarne l'omogeneità. Ci sono Leao, Ze-Maria, Luis Pereira, Amaral, Neto, Toninho Cerezo, Zico, Rivelino, Gil, Roberto, Paulo-Cesar. Su una tattica del 3-3-4. Poiché Paulo Cesar gioca alla Causio a centrocampo, siamo arrivati dunque ad un 2-4-4, con due punte pure, Gil e Roberto. Quattro uomini a centrocampo, con uno più indietro, Toninho Cerezo che copre la difesa e marca la mezzapunta avversa. Più avanti stanno i tre superclasse del Brasile '78, Zico, Rivelino, Paulo Cesar oppure Dirceu. Un centrocampo che è ben coperto e molto offensivo. In difesa ci sono quattro uomini e cioè due terzini Ze Maria e Neto, più uno stopper, Amaral e un Libero, Luis Pereira.

In difesa, fino a poco fa, nel Brasile i due difensori centrali giocavano in linea, coprendosi l'un l'altro a seconda di chi attaccava il centravanti avversario. Luis Pereira, che in Europa gioca nel-l'Atletico di Madrid, ha imparato a giocare come libero dietro a tutti in seconda battuta. Questa tattica l'ha anche imposta alla nazionale brasiliana. La difesa pratica quasi sistematicamente il fuorigioco. La marcatura non è così stretta come in Italia. I terzini attaccano meno che in Europa. Non sprecano la loro potenza difensiva. Lasciano attaccare di più i famosi centrocampisti e non vogliono correre troppi rischi.

Zico, ventiquattrenne punta del Flamengo, è considerato in virtù della sua gran classe l'erede di Pelé e Cruijff

LEAO. Portiere del Palmeiras, nato nel 1949. E' sicuramente il migliore del Sud-America. Ha dichiarato che vuol essere l'uomo più famoso del mondo, più grande e celebre di Mohammed Alì. In Germania ha preso solo quattro reti nelle sette partite giocate dal Brasile. Adesso, a causa della notevole esperienza internazionale che ha acquisita, comanda molto bene la sua difesa. E' nettamente superiore a Felix che giocò in Messico nel '70.

ZE' MARIA. Terzino destro del Corinthians, è nato nel 1949. Anche lui ha preso parte a tutte le partite fatte in Germania. E' un buon difensore, ma attacca poco sulla fascia laterale. Marca a zona e pratica anche il fuorigioco. Si aiuta con furbizia ed esperienza anche con le braccia se gli pare necessario.

RODRIGO NETO. Del Botafogo di Rio. E' terzino destro nato nel '49. Ha un gioco più moderno e attacca sulla fascia sinistra. Non ha giocato in Germania.

LUIS PEREIRA. Libero nato nel 1949. E' la stella dell'Atletico di Madrid. Ha una grande classe, è calmo e massiccio. Misura un metro e 82. E' mulatto. Gli piace attaccare e lo fa per il centro, scambiando con chiunque. Arriva in gol. Ha un gioco di testa formidabile e segna molte reti su corner o punizioni laterali a favore. Spinge sempre la squadra.

AMARAL. Del Guarani. Negro, alto un metro e ottanta. Gioca stopper, è magro, ha uno stacco di testa magnifico.

La difesa brasiliana gioca a zona e prevalentemente in difesa. La cosa più importante per i difensori del Brasile è non incassare gol. Si fidano della classe del resto della squadra che riuscirà sempre a fare reti. Il Brasile ha fatto solo sei gol in Germania, ma si deve fare i conti col progresso di tutti i giocatori e con l'esperienza tesaurizzata e col fatto che si giocherà in Sud America, davanti a migliaia di loro tifosi.

CENTROCAMPO. I brasiliani hanno annunciato di mandare in campo in questa parte del terreno solo tre uomini, Cerezo, Rivelino e Zico. Ma siccome giocano senza ala sinistra, Paulo Cesar funge praticamente da quarto centrocampista. Fanno parte del centrocampo i migliori giocatori del Brasile, quelli con più classe e con più possibilità di gioco e di gol. Questo è il nodo della grande forza del Brasile del 1978.

TONINHO CEREZO. Dell'Atletico Mineiro. 22 anni, alto, sciolto, veloce, molto completo, gioca prevalentemente davanti ai due difensori centrali, fungendo da secondo libero davanti alla difesa. Costituisce il primo filtro protettivo.

RIVELINO. Del Fluminense di Rio. E' il capitano. E' nato nel '46. Ha già superato il traguardo di cento selezioni. E' dotato di un tiro micidiale col sinistro. Ha una maestria tecnica incomparabile. Fa passaggi lunghi o corti, ma sempre perfetti. Ha una visione del gioco istantanea. S'intende alla perfezione con gli altri centrocampisti ed è lui a dirigere la manovra di tutta la squadra. Segna spessissimo in gioco o con punizioni dette al fulmicotone.

ZICO. Del Flamengo di Rio. E' considerato nel Brasile come il successore di Pelè. E' sicuramente un giocatore geniale che perpetua la stirpe dei superdotati. Se ne parlerà moltissimo in Argentina come uno dei migliori del mondo. Più che a Pelè mi fa pensare a Cruijff. Per la classe, per il doppio scatto con cambio di ritmo imprevisto, per la potenza esplosiva ed il senso collettivo del gioco. E' imprevedibile e molto acuto e sa mettere il pallone dove vuole. Dribbla secco in corto, poi segna. Contro la Bolivia ha fatto un vero festival. Quattro reti. Tira i rigori (Rivelino si rifiuta sempre di tirarli) e anche le punizioni, ma lo fa alla Corso, a foglia secca, ad effetto. Ha solo 23 anni.

GLI ATTACCANTI in genere sono meno efficienti dei nostri Bettega o Graziani, ma non certo per classe che è sempre di livello superiore. Tiratori però come Zico, Rivelino e anche Cerezo raggiungono una potenza di tiro di fuoco assai poco comune.

GIL. Del Botafogo. Ala destra, mulatto. Ha classe, finta, dribbla e tira, ma non è un Jairzinho o un Garrincha o un Jair. E' alquanto confusionario. Gioca come ala pura ed è una delle due punte fisse del Brasile. Ha segnato il gol della vittoria al Perù a Cali.

ROBERTO. E' centravanti del Vasco De Gama ed è soprannominato Dinamite. Magnifico lottatore segue tutti i palloni. Gioca in punta, spiazzandosi verso le fasce laterali, più verso la sinistra per coprire il posto dell'ala che scende. Tiene in allarme la difesa avversa e aiuta le incursioni dei suoi centrocampisti per gli scambi in profondità.

PAULO CESAR. Ha giocato nei campionati del Messico, ma poco in quelli di Germania. Un revival dovuto alla grandissima classe. Adesso gioca a centrocampo a sinistra da dove contribuisce moltissimo all'organizzazione di un gioco di classe. E' nato nel '49. Penso che nelle partite difficili giocherà **DIRCEU** del Vasco De Gama. Piccolo di statura, ma lavora per due. E' anche un jolly. Fa un pressing a tutto campo, aiutando molto nel recupero immediato di un pallone perso. E' rapido, preciso, e tira anche assai bene di sinistro.

Non insisteremo ancora sulla tecnica. I giocatori brasiliani sanno fare tutto con il pallone con qualsiasi parte del piede dando tanto nel tiro che nei passaggi effetti sempre notevoli al pallone. Sottolneiamo gli scambi, il famoso « uno-due » tra due giocatori, che i brasiliani fanno con la perfezione del millimetro, in piccoli spazi. Gli italiani e gli altri non dovranno lasciare spazi, perché penetrano subito e poi tirano con potenza anche da lontano.

CHE PROBLEMI rimangono a Coutinho per perfezionare la sua Nazionale? A paragone con la Germania o con l'Olanda, il suo gioco è ancora eccessivamente lento. Si perde anche parecchio tempo a centrocampo. Il rilancio del gioco è troppo tranquillo. I brasiliani soffrono con la marcatura a uomo alla quale non sono abituati. Nelle partite di quest'ultima estate hanno dimostrato anche una certa fragilità morale quando si trovano faccia a faccia con l'opposizione dei forti tedeschi, inglesi, jugoslavi o anche francesi, molto più robusti di loro. Ricordiamo che tutte queste squadre hanno pareggiato al Maracanà. In Argentina però nessuno regalerà niente. Per questo la tournée della prossima primavera servirà molto ad abituarli ad una opposizione decisa e virile. L'assenza di ali veramente efficaci è un altro punto debole dei brasiliani. Certo il loro centrocampo è formidabile, ma state certi che Rivelino e Zico saranno duramenti marcati cosa che ha già fatto la Germania a Rio.

La classe individuale dei brasiliani è tale che non ci si può distrarre un secondo. Il Brasile ha l'appoggio totale di tutta la loro nazione e anche quello di buona parte del tifo di tutto il continente sud-americano. Daranno anima e corpo sul campo e, siccome hanno una classe senza paragone, quelli che pronosticano il Brasile per la quarta volta campione del mondo, non vedono poi un successo strampalato.

Il Brasile proviene adesso da una lunga serie di partite, 33, senza sconfitte. E' difficile fare meglio. Dal 1974, in Germania, dopo la sconfitta per il terzo posto ad opera della Polonia (1-0), hanno perso solo tre incontri. Si può star certi che il Brasile difenderà i colori del calcio sudamericano con onore. □

Olanda

segue da pagina 15

cevano scivolare sempre fra di loro. Gli inglesi non riuscivano a sfiorarlo per alcuni lunghi minuti. L'Olanda è una entusiasmante mescolanza di gesta spettacolari e di costruzione collettiva.

HO VISTO gli olandesi ad Anversa nella tana dei rivali tradizionali, i belgi quando li hanno eliminati dalla Coppa del Mondo. Prima li avevano spazzati dalla Coppa europea con un sette a uno complessivo. Ad Anversa hanno segnato due reti, ma hanno dato l'impressione che ne avrebbero potute marcare quante e come avessero voluto. Il Belgio era schiacciato in ogni compartimento e sembrava una squadra di serie B. Sono anche stati fischiati dal loro pubblico. A Wembley, come ad Anversa, hanno offerto uno spettacolo formidabile mostrando enormi possibilità in ogni azione. A Londra sono stato colpito, tra l'altro, da un particolare: nel secondo tempo il portiere, il gigante Schrijvers, sbaglia un'uscita. Immediatamente quattro uomini si mettono sulla linea della porta per respingere con la testa, con il corpo o con il piede un possibile pallone. Uno di loro, infatti, è riuscito ad allontanare un pericolo, di testa.

In queste due partite che possono servirci da test, si è notato che Cruijff ha sempre un ruolo determinante. E' il direttore d'orchestra. Quando una partita la sente, Johan Cruijff supera se stesso, suscita l'ammirazione e provoca il rispetto dell'avversario. Ad Anversa Cruijff, oltre che a lavorare come a Londra a tutto campo, chiedendo il pallone al proprio portiere ed oltre ad offrire passaggi precisi anche da quaranta metri di distanza, ha fatto splendidi cambi di ritmo che lasciavano come un allocco chi lo marcava. Ad Anversa ha anche regalato il primo gol a Rep. Rep gioca ora nel Bastia e le torinesi hanno fatto i conti con lui. Cruijff, in Belgio, ha segnato lui stesso il secondo gol ed è stato un vero capolavoro. La difesa belga era spaventata e si era chiusa, pronta a tutto. Neeskens l'ha scavalcata con un pallonetto. Sul pallone si è precipitato per primo, come un falco, Cruijff e, anche lui con un elegante e crudele pallonetto, ha scavalcato il portiere che gli era uscito incontro. Il pallone è entrato tranquillo e maestoso nella porta vuota.

L'OLANDA ha giocato la finale a Monaco nel '74. Questa la formazione che perse davanti alla Germania per due a uno: Jongbloed; Suurbier, Haan, Rijsbergen, Krol; Jansen, Van Hanegem, Neeskens; Rep, Cruijff, Rensenbrink. Nel secondo tempo, ha giocato Van de Kerkhoff Tutti gli olandesi di Monaco sono ancora in attività. Hanno dai 25 ai 30 anni, l'età migliore per un calciatore, dal punto di vista psico-fisico. Adesso sono anche ricchi di esperienza. L'Olanda si è concessa anche il lusso di lanciare e cercare nuovi talenti come il terzino Hovenkamp, il centrocampista Kist e l'attaccante Peters, che ha segnato i due gol di Londra. L'Olanda non ha che l'imbarazzo della scelta tra tanti elementi. E il ricambio sicuro per le partite più dure e a ritmo serrato del campionato del mondo.

Una fase di Olanda-Belgio del 26 ottobre 1977. Vinsero gli olandesi (1-0) qualificandosi per Baires

Si possono considerare eliminati dalla Nazionale solo Haan e Van Hanegem. Quest'ultimo colpisce ancora il pallone magnificamente alla Puskas, ma è troppo lento e pesante per la nuova Olanda. Anche Haan, che gioca ora nell'Anderlecht, è fuori, così come Jansen. Nessuno di questi è stato richiamato per la qualificazione per l'Argentina.

Vediamo ora le principali stelle che brilleranno nei campionati del mondo.

Schrijvers. Ha preso il posto di Jongbloed. Sobrio e essenziale, è un portiere gigantesco, da basket, e segue anche lui i dettami del calcio totale. Cioè gioca lontano dalla sua porta e si spinge anche fuori dell'area se la sua squadra sta dominando diventando così un libero in più.

Suurbier. Dell'Ajax. Terzino destro moderno, che attacca senza sosta sulla fascia destra. Gioca allora come attaccante puro, cioè dall'ultimo passaggio o tira lui stesso. E' stato Suurbier a dare un gol già fatto a Cruijff contro l'Italia a Rotterdam, una partita persa per tre a uno. Anastasi, schierato ala sinistra, ha giocato praticamente da terzino sinistro perché doveva seguire Suurbier. Così sfinito perdeva tutte le forze e possibilità di attacco.

Krol. Anche lui milita nell'Ajax. E' superiore a Suurbier. Funge praticamente da ala sinistra e sorprende con i suoi dribbling con l'esterno del piede sinistro nell'area avversaria. Per mandare in campo Hovenkamp, lo hanno trasformato in libero. In questo posto non è stato inferiore a Beckenbauer. Tira di sinistro molto bene.

Hovenkamp, come i precedenti campioni, gioca anche lui molto moderno. Attacca come una furia sulla sinistra. E' massiccio, molto veloce, grintoso. Ha giocato a Wembley e ad Anversa con Krol libero.

Neeskens. Gioca assieme a Cruijff nel Barcellona a centrocampo. Forte come un toro, ha sempre un peso nelle azioni. Difende, filtra il gioco, ma arriva anche al gol con facilità e possiede un bel tiro. Il suo gioco di testa è magnifico e lo si vede spesso davanti al portiere per segnare.

Peters. Nato nel '54, gioca nella squadra rivelazione AZ67. Ha un talento naturale. Centrocampista, ha un dribbling in progressione irresistibile. E' fantasioso, elegante ed imprevedibile nel gioco. Lavora molto, è veloce e tira con tutti e due i piedi. Ricordate i due gol a Wembley alla Nazionale inglese?

Kist. Anche lui milita nell'AZ67. Il biondo e giovane Kist si è imposto a centrocampo della sua nazionale per il dinamismo e la classe. Ha un grandissimo avvenire. Peters e Kist sono la prova dell'efficacia del football totale. Segnano moltissimi gol. Kist ne ha marcati 27 nella stagione scorsa ed è il secondo cannoniere d'Olanda.

Geels. E' impensabile che non giochi nella Nazionale olandese. Continua ad essere il massimo goleador del campionato. La stagione scorsa ha fatto 34 gol. Il che dice tutto sul suo fiuto della rete, sul suo scatto in profondità e sulla sua mobilità che lo rende imprendibile. Milita nell'Ajax. Può giocare in qualsiasi posto nell'attacco, di preferenza sia come centravanti che come ala.

Rensenbrink. Gioca nell'Anderlecht ed è la stella del club belga. E' un'ala sinistra. Ha una grande classe e una magnifica visione d'insieme. Gioca sempre con lo sguardo alto per segnare a colpo sicuro o per far segnare un compagno. E' mancino ed ha un solo difetto: ogni volta che deve tirare deve prepararsi il pallone sul sinistro

Rep. Gioca ora nel Bastia che ha eleminiato il Torino dalla Coppa Uefa. Veloce, elegante, intelligente, gioca come ala destra, ma arriva con facilità davanti alla porta per segnare, lasciando posto a Suurbier sulla fascia destra.

Willy e René Van De Kerkhoff sono i due fratelli gemelli motori del PSV Eindhoven, squadra che vincerà sicuramente il campionato olandese e che credo si aggiudicherà anche la Coppa UEFA. I due fratelli si equivalgono come calciatori, ma Willy è quello che è stato più volte nazionale. Ha un tiro micidiale.

Cruijff. Già ho parlato a lungo di questo che è il miglior giocatore del mondo, adesso che si sono ritirati Di Stefano e Pelè. Cruijff, come Di Stefano, è un vero uomo-squadra. Fa giocare bene tutta la compagine, grazie alla sua strabiliante classe che è completa sotto ogni aspetto. Gioca a tutto campo con preferenza sulla parte sinistra. Appare in punta al momento giusto. Sotto certi aspetti assomiglia al Mazzola dei tempi d'oro. Ha uno scatto bruciante, dribbla con velocità di esecuzione e di gambe. Come Mazzola quando era giovane termina con un tiro che parte come un colpo di frusta. La gamba non si sposta indietro. Ciò coglie sempre di sorpresa il portiere. E' la carta numero uno della selezione olandese.

LA NAZIONALE è stata affidata ad un tecnico molto buono, l'austriaco Ernst Happel, che ha una grande esperienza internazionale e molte vittorie con diversi club. Ha vinto con il Feijenoord la Coppa dei Campioni nel '70 e la Coppa UEFA nel '74. Attualmente allena il Bruges, campione del Belgio. E' questo un atout supplementare. Il destino dell'Olanda è nelle mani di Cruijff: se Cruijff non va in Argentina, così come dice, calano le possibilità per l'Olanda, ma se si decide a partire ed è disposto a tutto, l'Olanda sarà campione. Se ci va e comincia a fare quei machiavellismi, quali piccoli ricatti, vuole imporre la formazione, creazione di clan, ecc., cosa già successa nei campionati d'Europa delle Nazioni nel '76, ecco che la Nazionale olandese può essere danneggiata da chi sa seminare tanta zizzania. □

Servizio a cura
di **Helenio Herrera**

1. CONTINUA

ERRATA CORRIGE

Per una banale disattenzione alle pagine 15 e 16 del servizio «Tango argentino» siamo incorsi in due errori: il primo (a pagina 15) è relativo al seguito del servizio sull'Olanda, che non è a pagina 18 bensì in questa stessa pagina; il secondo riguarda la didascalia del Brasile (pagina 16) nella quale figura il nome «Rondinelli» al posto di quello di Luis Pereira, penultimo giocatore da sinistra. Ce ne scusiamo con i lettori.

le classifiche del Guerin d'oro

a cura di **Orio Bartoli** e **Alfio Tofanelli**

NOTA: ogni domenica sommiamo i voti assegnati a ciascun giocatore ed arbitro dai giornali indicati nei singoli prospetti. Dividendo la somma per tante volte il numero delle presenze quanti sono i giornali presi in considerazione, si ottiene settimanalmente il parametro delle singole classifiche

SERIE A

Dopo la 12. giornata

Graduatoria arbitri

ARBITRO	PUNTI Gazzetta	Guerino	Tutto Sport	Corriere Stadio	TOTALI	PRES.	QUOZ.
1 Michelotti	43	42	43	37	165	6	6,875
2 Gonella	56	55	53	52	216	8	6,750
3 Agnolin	44	38	39	38	159	6	6,625
4 Gussoni	34	31	32	30	126	5	6,300
5 Casarin	40	34	40	37	151	6	6,291
6 Ciulli	27	22	25	25	99	4	6,187
7 Benedetti	27	23	23	25	98	4	6,125
8 Ciacci	33	30	28	30	121	20	6,050
9 Menicucci	40	35	34	36	145	6	6,041
10 Serafino	37	33	35	40	145	6	6,041

Classifica generale dei primi 20

GIOCATORE	QUOZ.	GIOCATORE	QUOZ.
1 Rossi P.	6,791	11 Orazi	6,479
2 Carrera	6,667	12 Santarini	6,458
3 Albertosi	6,646	13 Sala C.	6,458
4 Wilson	6,583	14 Zucchini	6,458
5 Conti P.	6,542	15 Manfredonia	6,458
6 Causio	6,521	16 Filippi	6,437
7 Galli	6,500	17 Nobili	6,437
8 Maldera	6,500	18 Mascetti	6,437
9 Bruscolotti	6,500	19 Superchi	6,416
10 Tavola	6,500	20 Frosio	6,395

SERIE B

Dopo la 16. giornata

Graduatoria arbitri

ARBITRO	PUNTI Gazzetta	Corriere Stadio	Guerino	TOTALE	PRES.	QUOZ.
1 Longhi	34	34	38	106	5	7,066
2 Mascia	48	47	43	138	7	6,571
3 Falasca	44	46	47	137	7	6,523
4 Mattei	45	45	45	135	7	6,428
5 Terpin	46	43	45	134	7	6,380
6 Pieri	45	43	43	131	7	6,238
7 Lo Bello	32	30	31	93	5	6,200
8 Schena	30	33	30	93	5	6,200
9 Redini	45	42	43	130	7	6,190
10 Reggiani	28	31	33	92	5	6,133

Classifica generale dei primi 20

GIOCATORE	QUOZ.	GIOCATORE	QUOZ.
1 Pasinato	6,938	11 Prandelli	6,500
2 Moro	6,785	12 Maio	6,500
3 Beccalossi	6,821	13 Pigino	6,479
4 Roccotelli	6,777	14 Podavini	6,476
5 Perico	6,683	15 Bagnato	6,451
6 Sartori	6,577	16 Giovannone	6,444
7 Chimenti F.	6,571	17 Recchi	6,437
8 Selvaggi	6,562	18 Reali	6,437
9 Pellizzaro	6,521	19 Frappampina	6,437
10 Piotti	6,500	20 Cimenti	6,428

i migliori del mese

Dalle classifiche del « Guerin d'oro » ecco la graduatoria di **dicembre**

SULLA PASSERELLA riservata ai campioni del mese di dicembre, un altro giocatore del fantastico Vicenza: **Giorgio Carrera,** libero, 22 anni. Gli fanno compagnia **Carmelo Bagnato** (Ternana) per il campionato cadetti e **Fulvio Giovannetti** (Riccione) per la serie C.

Giorgio CARRERA
L. VICENZA

« **GIUSI** Farina lo volle al Vicenza. « **Andava benissimo anche a me** — racconta Giovan Battista Fabbri, la "mente" del miracolo vicentino —. **Le sue qualità tecniche erano fuori discussione. Ma c'era quel ginocchio. Gli aveva dato tanti grattacapi. Tutto veramente risolto per il meglio? O i germi del male covavano ancora? Un allenatore, si sa, a queste cose sta molto attento. Non si può rischiare troppo. Tuttavia il presidente mi assicurò che se ce ne fosse stato bisogno mi avrebbe preso un altro libero e fu così che detti il mio benestare ».**

— Non sarai certo pentito, vero?

« **Pentito? Sono entusiasta anche se l'impatto con il ragazzo fu tuttaltro che agevole. Era un po' montatello: di fronte a certi suggerimenti faceva orecchie da mercante. Ci parlammo subito chiaramente e fu un bene per tutti e due: per Carrera che ha così avuto la possibilità di mettere in vetrina tutto quello che di buono e di bello sa fare e, credi a me, non è affatto poco; per me che posso disporre di un libero come intendo io ».**

Carrera conferma. « **Sì!** — dice —. **Ci fu subito un battibecco. Anzi. Più di uno. Ma dopo cinque minuti tutto era tornato normale. Il signor Fabbri è un uomo che sa farsi rispettare. un burbero benevolo ».**

— Così adesso tutto fila a gonfie vele...

« **Meglio non potrebbe andare. Finalmente posso giocare da libero come piace a me e in una squadra dove c'è la più completa armonia, dove, senza falsa modestia, si fa del calcio veramente bello ».**

— Com'è che ti piace giocare da libero?

« **Con tutti gli allenatori che avevo avuto in precedenza mi sentivo come... frenato. Gli sganciamenti erano ammessi, ma con il contagocce. Adesso via libera. In coordinazione con i compagni di gioco beninteso, ma anche in libertà. E' bello giocare così ».**

segue a pagina 34

Carmelo BAGNATO
TERNANA

LA TERNANA del boom (secondo posto dietro l'Ascoli delle meraviglie) rilancia se stessa e quel gioiello autentico che risponde al nome di Carmelo Bagnato. Dieci presenze in A (Ternana e Fiorentina), una cinquantina in B: la consacrazione è ufficiale, Carmeluzzo è ormai uomo-faro. Anni ventidue, calabrese autentico, Carmelo non ha il fisico da spaccamontagne, ma è sicuramente un piccolo prodigio di stile, di coordinazione. Va via a gambe nude, « sivoreggiando », il suo è un dribbling in fantasia, il sinistro è liftato, sapiente. Sa cambiare marcia sulle fasce e proiettarsi in mezzo a cercare sempre triangoli essenziali, rapidissimi. L'arte del gol non è pezzo forte del suo bagaglio, però, quando colpisce, lascia il segno riscuotendo applausi. L'anno della B, trentasette presenze con tre gol, gli dischiuse una quotazione da capogiro e la caccia affannosa degli squadroni, nei meandri del calciomercato. Vinse l'asta la Fiorentina e lui andò, all'ombra del campanile di Giotto, a cercar geometrie ed invenzioni sul verde tappeto del Comunale. La prima squadra a spizzichi (otto volte), la trafila talvolta anonima e struggente nelle squadrette giovanili, la partecipazione al « Viareggio » e poi la naja. La parentesi in tinta viola è corsa via così.

« **Ho imparato qualcosa** — confessa Bagnato — **ma sono stato felicissimo di tornare a Terni, mia patria effettiva ».** Già, la Ternana. Attorno a lui Rino Marchesi sta costruendo un piccolo capolavoro. Carmeluzzo sogna di prendere sottobraccio i compagni per proiettarli nella rarefatta aria del vertice, in quella classifica potrebbe voler dire serie A. Due anni fa, assieme a Fanna, Virdis, Beccalossi, Altobelli, Buriani ecc. era un componente della ristretta « élite » dei prodigi cadetti. Con due stagioni di ritardo è tornato protagonista sulla ribalta formato serie B, in caccia di una rivincita che si è imposto fortemente. Otto spezzoni di serie A sono stati parentesi troppo evanescente per poter dire di aver significato qualcosa. □

Fulvio GIOVANNETTI
RICCIONE

FULVIO GIOVANNETTI, ventuno anni il prossimo 17 febbraio, centrocampista. Il Riccione, se lo prese in verdisisma età alla Junior Pesaro e in men che non si dica ne ha fatto uno dei giocatori più interessanti dell'intera categoria.

L'anno scorso Giovanetti collezionò 12 gettoni di presenza 7 dei quali a... mezzo servizio. Quest'anno Paolo Piaceri lo ha promosso titolare ed è stata una scelta quantomai felice. Giovannetti costituisce uno dei pilastri di questo Riccione fatto in casa che sta disputando un campionato decisamente superiore ad ogni aspettativa.

Giovannetti colpisce soprattutto per la sua incontenibile dinamicità. E' « l'uomo ovunque », il giocatore che non sta mai fermo, che corre dal primo all'ultimo minuto di una gara senza soluzione di continuità e corre con la testa sulle spalle, ossia con intelligenza, con acume tattico.

Per Piaceri è un po' il jolly della squadra. Lo fa giocare interno o con la maglia numero sette, a seconda delle circostanze. Gli affida compiti di rottura e Giovannetti risponde; lo chiama ad impostare la manovra offensiva e il ragazzo c'è ancora; gli chiede di fare il « finisseur » e trova risposta adeguata. E se poi c'è da tentare qualche colpo da k.o. Giovannetti ci prova e ci riesce anche. Insomma un centrocampista che se ha nella dinamica la sua qualità migliore ha anche un' eccezionale capacità di adattamento ai ruoli più disparati. Un centrocampista stilisticamente in via di formazione, con qualche buon numero e qualche cosa di « sporco » nei piedi, ma completo. Vale a dire un centrocampista che sa fare di tutto. Il che è molto, ma molto importante. Specie con il calcio di oggi. Ed è forse proprio questa seconda qualità, che accoppiata alla prima, fa di Giovannetti uno dei giocatori più interessanti e seguiti dell'intera categoria.

Su di lui hanno già messo gli occhi diverse società del settore professionistico. □

SPECIALE

il FILM del CAMPIONATO

12.a giornata del girone di andata

La Juventus chiude il 1977 in testa alla classifica insieme al Milan dopo aver faticosamente battuto il Bologna ultimo in classifica, mentre il Vicenza sbanca Genova costringendo i rossoblù di Simoni alla prima sconfitta casalinga. Autore della rete vincente il « solito » Rossi. Fine anno euforico anche per la Fiorentina che batte il Napoli ottenendo la prima vittoria stagionale davanti ai suoi tifosi

»»

GENOA-VICENZA 1-2

FotoAnsa

FotoAnsa

« Paolo il caldo » ha vinto il duello con « O'Rey di Crocefieschi ». Rossi e Pruzzo, hanno segnato una rete ciascuno, è vero, però se Arcoleo non avesse infilato la propria porta (in alto) certamente Rossi avrebbe potuto aumentare il bottino personale usufruendo di un inevitabile rigore per un fallo che Berni aveva commesso sul centravanti del Vicenza. Occasione mancata, occasione perduta? No, il Rossi ha poi incrementato il vantaggio vicentino infilando Girardi (sopra), rendendo così inutile il pur magnifico gol segnato di testa da Pruzzo (a sinistra)

FotoFN

FotoAnsa

FotoFN

FotoAnsa

Il Milan, l'ultimo giorno dell'anno, ha dovuto dividere la leadership del campionato con la Juventus a causa del pareggio a cui è stato costretto dall'Atalanta. Nonostante uno splendido gol di Rivera (in alto) festeggiatissimo dai compagni di squadra (sopra), l'Atalanta è riuscita a riacciuffare il risultato per merito di Bertuzzo che, con una cannonata, ha centrato l'angolo sinistro della porta difesa da Albertosi (a sinistra). Risultato a parte rimane, comunque, la splendida prova del capitano rossonero, un Gianni Rivera da « superveglione » che non sembra accusare assolutamente il peso degli anni (35), anzi, come una sorta di buon vino, invecchiando migliora. Che aspiri alla denominazione controllata?

»»

FotoVillani

FotoVillani

FotoVillani

Ancora un rigore sulla tortuosa strada del Bologna: è il quarto. Tutti determinanti, per un totale di otto punti o, almeno quattro, come sottolinea Pesaola. Una sequenza nerissima che, se non verrà al più presto interrotta, porterà inevitabilmente il Bologna, che insieme a Milan, Inter e Juve non ha mai conosciuto l'onta della retrocessione, alla serie B. Il fallo che ha determinato il rigore è opera di Paris (in alto) **su Bettega. Agnolin** (in alto a destra) **appostato a pochi passi non ha dubbi. Incaricato del tiro è Boninsegna** (sopra) **che fallisce il « penalty » calciando sulla traversa. Più svelto di tutti comunque è Causio che rimedia l'errore del compagno di squadra** (a destra) **e infila Mancini. Pesaola** (sotto) **batte le mani ironicamente: è la sfortuna dei poveri, questa!**

FotoVillani

FotoZucchi

DICK DINAMITE

di **Lucho Olivera**
e **Alfredo J. Grassi**

ARRIVA LA MAFIA!

TERZA PUNTATA

RIASSUNTO. Dopo la fortunata trasferta in Golfo Persico, gli Spartans sono tornati negli Stati Uniti dove ha inizio il campionato nazionale. Anche qui, la squadra di Dick, Jeff e Poli è la favorita: se i tre moschettieri deludessero, sarebbe una grossa sorpresa per tutti i tifosi e verrebbero sconvolti tutti i pronostici degli esperti. E' proprio sull'elemento sorpresa che punta una banda di gangster che scommette una forte somma contro gli Spartans. Naturalmente, per cautelarsi, i banditi minacciano i giocatori di Fumarolo che tuttavia reagiscono a questo ricatto e ce la mettono tutta per vincere ugualmente. La cosa però è più difficile del previsto: il primo tempo è molto duro per gli Spartans, finché Jeff riesce a trovare lo spunto per un bel passaggio a Dick...

CONTINUA

BOMBERIX

di **R. Garofalo**
e **G. Zaccagnini**

RIASSUNTO. Bomberix è stato rapito. Il « Liberi e forti », sconvolto per la scomparsa del suo straordinario centravanti, manda subito alla ricerca di Bomberix due dei suoi uomini, Mastino e Smilzo. Qualche sospetto c'è, sulla squadra avversaria dello « Spennagrulli » ad esempio, ma mancano le prove. Così Mastino e Smilzo sono costretti a procedere per tentativi, piuttosto energici e « maneschi »...

BOMBERIX, AMORE, PRENDI UN ALTRO PASTICCINO!

E LA CREMA?! L'HO FATTA CON LE MIE MANINE!!

BASTA!

GLOM!

QUESTO SI CHIAMA SEQUESTRO DI PERSONA!

!

QUESTO È UN CALCIONE NEGLI STINCHI, BRUTALONE. GUAI A CHI MI TOCCA IL MIO BOMBERIX!

MENTRE IO SISTEMO QUESTA MATTA, VOI DUE ANDATE ALLO STADIO, PRESTO!

PAF! PIF! POF!

BRUTO, BRUTO, BRUTO!!

AHIA! AHIA!

7

INTANTO ALLO STADIO

COM'È IL PUBBLICO?

SEMBRA UN PO' AGITATO, SIGNOR ARBITRO!

EH GIÀ, È UN TANTINO IRREQUIETO!

SZAFF!!

SPUC!

SIGNORI E SIGNORE, OGGI PUÒ SUCCEDERE DI TUTTO SE NON ARRIVA BOMBERIX, MA NO, ECCOLO, LÀ!

..ENTRA IN CAMPO, È SCATENATO COME IL SOLITO!!

GOL!

GOL

ANCORA UNA VOLTA IL LIBERI E FORTI HA VINTO! MA STRANAMENTE BOMBERIX CONTINUA A CORRERE PER IL CAMPO!

SGRAT! SCRAT!

AMORE, AMORE!!

EH, SÌ, LA POPOLARITÀ, A VOLTE, HA ANCHE I SUOI INCONVENIENTI.

8

FINE DEL TERZO EPISODIO —

IL PIANETA SOUND

di **Ciod** e **Beniamino**

RIASSUNTO. Mentre il Pianeta Sound diffonde le sue armonie musicali nell'universo, sulla terra abbiamo scoperto un ragazzino, John Biberon Trombon, che non ha nulla da invidiare agli allegri abitanti del pianeta « tuttamusica ». E' infatti un capriccioso e simpatico bambino che non si diverte come tutti gli altri: per farlo sorridere non bastano i giocattoli, ci vuole invece tanta, tantissima musica.

CONTINUA

BIG BEN BOLT

di **John Cullen Murphy**

UN CLOWN SUL RING

NONA PUNTATA

RIASSUNTO. Happy « Sorriso » O'Hare, pugile di sicuro avvenire, non ha fatto molto per attirarsi le simpatie dei tifosi: anzi, il pubblico lo detesta proprio, per quel suo modo presuntuoso di trattare gli avversari. Quand'è sul ring, Happy non risparmia nessuno: prende in giro gli spettatori e copre di ridicolo i suoi sfidanti, il tutto in una cornice più da circo che da palazzetto dello sport. C'è però qualcuno che si diverte enormemente alle « pagliacciate » di Happy: è Dody, una ricchissima e graziosa ragazza che, come O'Hare, fa del divertimento la sua abituale regola di vita e diventa subito la sua compagna ideale. Insieme trascorrono spensierati giorni di vacanza da un capo all'altro dell'America, si concedono il gusto di assaporare l'ebbrezza del rischio e delle avventure più stimolanti e costose senza problemi di denaro e senza curarsi del giudizio degli altri, troppo «seri» per apprezzare fino in fondo la vita. Happy è però costretto a interrompere la vacanza: di lì a poche ore ha un appuntamento sul ring...

BOLT

LA MIA CARRIERA DI PUGILE E' UNA COSA SERIA SOLO PER I SOLDI CHE GUADAGNO

DALLA VITA VOGLIO AVERE TUTTI I VANTAGGI POSSIBILI. E LA BOXE MI DA' IL DENARO PER PAGARLI. CHIARO, DODY?

PENSO DI ESSERE DAVVERO LA PIU' FORTUNATA ... UN' EREDITÀ ENORME MI E' ARRIVATA SU UN PIATTO D'ARGENTO ...

MOLTI DICONO CHE SONO UNA BAMBINA VIZIATA, SENZA PROGETTI NE' AMBIZIONI, TRANNE QUELLI DI DIVERTIRMI ...

NON PREOCCUPARTI DI CIÒ CHE DICONO GLI ALTRI, DODY. NON POSSONO CAPIRE IL NOSTRO MODO DI VIVERE ...

RICORDAMI DI DIRTI ANCORA QUANTO SEI MERAVIGLIOSO ...

DEVI DAVVERO SALIRE SUL RING DOMANI, HAPPY? HO ABBASTANZA SOLDI PER ENTRAMBI ...

AMO LA BOXE, DODY. FARO' IL PAGLIACCIO PER BURLARMI DEI FANS ... SI DIVERTONO A ODIARMI

PAGANO PER VEDERMI BATTUTO. E NON SI ACCORGONO DI FARE IL MIO GIOCO ... SO IO COME SFRUTTARLI ...

NON FARE IL VECCHIO NOIOSO, SPIDER ... SONO IN GRAN FORMA. MAI STATO MEGLIO IN VITA MIA ...

LA BUONA FORMA E' UNO STATO MENTALE ... UNA QUESTIONE DI CERVELLO!

VEDI COME SONO RILASSATO, FREDDO E SERENO? E' QUELLO CHE IO DEFINISCO ESSERE IN FORMA, IN VERA FORMA

STANOTTE, DOPO LA VITTORIA, FARO' UNA GRAN FESTA ...

HO 5.000 DOLLARI IN TASCA ... QUANTO BASTA PER DIVERTIRMI

FUORI I SOLDI, HAPPY, FAREMO FESTA NOI PER TE ... A MODO NOSTRO ...

NON CERCARE DI FARE L'EROE ... DACCI I 5.000 DOLLARI E NESSUNO TI TOCCHERA' ... I PUGNI TIENILI PER IL TUO AVVERSARIO ...

GETTATE QUELLA PISTOLA ... NESSUNO DEVE SCHERZARE QUI, TRANNE ME ... VOI, STRACCIONI, NON MI DIVERTITE PER NULLA!

CONTINUA

Foto Ansa

Foto Ansa

Ancora un punto perso per i granata di Radice nei confronti dei « fratellastri » bianconeri. Vinicio, dice però che il Torino il punto l'ha guadagnato, sì perché se non avesse trovato quel colpo vincente di Santin (sopra) nel secondo tempo, i punti persi contro la Lazio sarebbero stati due. In effetti la squadra capitolina ha dimostrato una certa superiorità territoriale che, a parte il gol segnato a freddo da Wilson al 3' (in alto), non ha però trovato riscontro nel risultato. Certo che anche per la Lazio s'è trattato di un'occasione perduta per agguantare Toro e Perugia al quarto posto della classifica a ridosso del Vicenza

INTER-PESCARA 0-0

FotoAnsa

San Siro, almeno per quanto riguarda l'Inter, non è più la Scala del calcio italiano. Al massimo è un teatrino di avanspettacolo. Lo ha dimostrato anche contro il Pescara infilando una serie di « perle » in una collana che, dall'inizio del campionato, s'è fatta chilometrica. Errori su errori hanno caratterizzato una partita che non ha avuto assolutamente cronaca. Da Bertarelli a Scanziani (a sin.), un crescendo verdiano. Ecco, forse per il ritmo degli errori, San Siro è ancora la Scala del calcio italico

VERONA-ROMA 0-0

La Roma, per la terza volta consecutiva, è riuscita a ottenere un risultato utile. Utile il doppio, in questo caso, perché ottenuto su un difficilissimo campo come quello del Verona. E' chiaro che Giagnoni alla fine della prima parte del torneo, ha trovato una formula che, pur non facendo fuoco e fiamme, permette alla Roma di uscire gradualmente da quella zona infida in cui si era trovata agli inizi del campionato. Per il Verona, invece, ancora negato il piacere di una vittoria casalinga

FotoAnsa

FOGGIA-PERUGIA 0-1

FotoAnsa

Dopo un paio di incontri piuttosto deludenti, il Perugia di Castagner ha ritrovato la via della vittoria sul campo di un Foggia, precipitato repentinamente nella zona rossa della classifica. Grande protagonista della giornata Speggiorin, un vero leone nell'area pugliese. Ed è stato proprio Speggiorin (a destra) che pressando alle spalle Gentile ha spinto il difensore all'autorete con Memo (a sinistra) nettamente fuori dei pali. E' il secondo « incidente » che capita al libero foggiano

FotoAnsa

FIORENTINA-NAPOLI 1-0

FotoSabe

« Alleluja, alleluja » era il grido dei tifosi viola che, in coincidenza con la fine del '77, hanno avuto la gioia di vedere vincere la loro squadra sul terreno di casa per la prima volta. Ed è vittoria importante perché ottenuta contro una squadra titolata come il Napoli. Non solo, ma la Fiorentina è riuscita a vincere facendosi persino annullare un gol da Lattanzi (sopra a destra) **che ha scatenato le proteste dei toscani** (a destra). **Certo che l'avvento di Mazzoni** (sopra) **sulla panchina che fu di Mazzone è stato sicuramente benefico e quale foto poteva meglio sintetizzare la rinnovata fiducia dell'ambiente viola se non quest'abbraccio tra Galli e Pellegrini?**

FotoSabe

FotoSabe

12. giornata di andata

RISULTATI

ATALANTA-MILAN 1-1
(Rivera al 27', Bertuzzo al 38')

FIORENTINA-NAPOLI 1-0
(Galdiolo al 75')

FOGGIA-PERUGIA 0-1
(autorete di Gentile al 45')

GENOA-VICENZA 1-2
(autorete di Arcoleo al 24', Rossi al 74', Pruzzo all'86')

INTER PESCARA 0-0

JUVENTUS-BOLOGNA 1-0
(Causio al 76')

LAZIO-TORINO 1-1
(Wilson al 3', Santin al 69')

VERONA-ROMA 0-0

CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**17**	12	6	5	1	20	11
Juventus	**17**	12	6	5	1	21	7
L. R. Vicenza	**16**	12	6	4	2	22	15
Torino	**15**	12	6	3	3	13	8
Perugia	**14**	12	5	4	3	17	15
Napoli	**13**	12	5	3	4	19	10
Lazio	**13**	12	3	7	2	14	11
Verona	**12**	12	2	8	2	10	12
Inter	**12**	12	4	4	4	9	9
Roma	**11**	12	3	5	4	13	15
Genoa	**11**	12	3	5	4	12	16
Atalanta	**11**	12	1	9	2	10	12
Foggia	**10**	12	3	4	5	7	18
Fiorentina	**8**	12	2	4	6	10	19
Pescara	**7**	12	1	5	6	8	17
Bologna	**5**	12	1	3	8	6	16

MARCATORI

11 RETI: **Rossi** (Vicenza, 3 rigori).

10 RETI: **Savoldi** (Napoli, 3 rigori).

6 RETI: **Graziani** (Torino, 1 rigore) e **Rivera** (Milan, 4 rigori).

5 RETI: **Damiani** (Genoa, 1 rigore), **Garlaschelli** (Lazio); **Speggiorin** (Perugia); **Maldera** (Milan) e **Pruzzo** (Genoa, 2 rigori).

4 RETI: **Altobelli** (Inter); **Giordano** (Lazio, 1 rigore); **Amenta** (Perugia, 3 rigori); **Di Bartolomei** (Roma, 3 rigori); **Mascetti** (Verona, 2 rigori); **Guidetti** (Vicenza) e **Causio** (Juventus).

3 RETI: **Libera** (Atalanta); **De Ponti** (Bologna); **Scanziani** (Inter); **Boninsegna** (Juventus); **Pin** (Napoli); **Ugolotti** (Roma); **Pecci** e **Pulici** (Torino);**Luppi** (Verona).

2 RETI: **Tavola** e **Rocca** (Atalanta, 1 rigore); **Caso, Rossinelli** e **Antognoni** (Fiorentina, 1 rigore); **Pirazzini** (Foggia); **Bettega, Benetti, Gentile** e **Tardelli** (Juventus), **D'Amico** (Lazio); **Buriani** e **Capello** (Milan); **Juliano** (Napoli); **Vannini** (Perugia); **Bertarelli** e **Zucchini** (Pescara); **Conti** (Roma).

1 RETE: **Manueli e Paina** (Atalanta), **Chiodi, Mastaili** e **Vioia** (Bologna); **Orlandini** e **Casarsa** (Fiorentina, 1 rigore); **Anastasi, Oriali** e **Scanziani** (Inter); **Cuccureddu** e **Virdis** (Juventus); **Gentile, Bordon, Del Neri, Scala** e **Iorio** (Foggia); **Calloni, Collovati, Bigon** e **Turone** (Milan); **Chiarugi, Mocellin** e **Valente** (Napoli); **Agostinelli** (Lazio, 1 rigore); **Orazi, Repetto, La Rosa** e **Nobili** (Pescara, 1 rigore); **Bagni, Curi, Matteoni, Novellino** e **Scarpa** (Perugia); **Callioni, Cerilli, Faloppa, Prestanti** e **Salvi** (L.R. Vicenza); **Busatta, Negrisolo** (Verona); **Bertuzzo** (Atalanta); **Wilson** (Lazio); **Santin** (Torino); e **Galdiolo** (Fiorentina).

AUTORETI: **Badiani** (Lazio); **Bruschini** e **Gentile** (Foggia); **Vannini** (Perugia); **Della Martira** (Fiorentina); **Zucchini** (Pescara); **Bellugi** (Bologna); **Di Bartolomei** (Roma); **Ogliari, Onofri ed Arcoleo** (Genova).

DICA VENTIDUE

di **Sandro Ciotti**

Paolo Rossi, quello dei tre menischi e dei tanti gol, chiave del miracolo vicentino, speranza del Mundial. Nessuno può dire « io lo conoscevo bene »: e allora cerchiamo adesso di conoscerlo meglio, e di apprezzarlo

Pablito, credimi, siamo mortificati

QUESTA E' LA STAGIONE delle grandi mortificazioni. Per noi cronisti e critici, intendo: siamo una categoria, ammettiamolo, abbastanza sussieguosa, che inalbera volentieri il « nulla sfugge a questo comando ». E invece le cose e gli uomini che ci sfuggono sono infiniti.

Eravamo tutti convinti che il Vicenza era da « B », per esempio. Che facciamo, fingiamo di essercelo scordato? Paolo Rossi? Sì, bravino, per carità... però Pruzzo, Savoldi, Virdis... vuoi mettere? Adesso c'è anche chi si arrampica sugli specchi informandoci, per riscattare il giudizio sballato su Rossi, che il merito è dello squadrone edificato da Fabbri (il quale, a proposito, non appartiene alla nouvelle vague dei tecnici e quindi sarebbe inabilitato ad essere bravo, no?).

Senonché poi scopri che lo squadrone si articola su un libero cresciuto — si direbbe clandestinamente — nella Juve (Carrera), su un mediano di cui sino a ieri ci parlava bene solo Tardelli (Guidetti), su un regista cordialmente rifiutato dalla Samp (Salvi) e un rifinitore, Cerilli, sul quale all'Inter si fece a suo tempo molta ironia (come del resto sul « mezzo giocatore » Moro che all' Ascoli pare sia diventato uno e mezzo). Come dite? La serie A è un'altra cosa? Ah, certo, diamine, ma anche lì si tratta di giocare a pallone. Voglio dire: non è che in B si gioca a pallone e in A si discetta sulle ultime teorie nucleari. Si continua a giocare a pallone tentando di farlo un po' meglio. Tuttavia se uno gioca benissimo in B il sospetto che possa farlo almeno benino in A sembra legittimo.

Siamo tutti sicuri, per esempio, che Ambu in « A » non beccherebbe palla? E di quel Biondi bivaccante a novembre sullo stanco mercato di « B » e che col Perugia, in A, una domenica sì e l'altra pure è tra i migliori in campo che facciamo, non ne parliamo?

Per noi, comunque, la mortificazione con la « M » maiuscola rimane lui, Paolo Rossi. Quanto ci piacerebbe potervi dire che « lo avevamo detto ». Non possiamo. Non lo abbiamo mai detto. Né, d'altra parte, avremmo potuto. perché, ci crediate o no, il piccolo grande Paolo l'abbiamo visto in azione la prima volta a Liegi. Né c'è da meravigliarsene: seguiamo il campionato di A (e lui l'altr'anno era in B) e della « A » una delle due partite più importanti e, sino a ieri, il Vicenza non era ritenuto « importante » nella stanza dei bottoni.

LIEGI ci è comunque bastata per capire quanto meritata fosse la nuova dimensione azzurra del toscanino. Il quale manca di tre menischi (e figuriamoci se li avesse ancora tutti e quattro!). Però, a pensarci bene, questa storia dei tre menischi che si sono eclissati potrebbe essere stata trasformata da Paolino in un'arma vincente. Perché quella sua andatura così imprevedibile, quello stile di corsa che risulta tanto ingannevole per l'oppositore di turno devono avere qualche parentela proprio con la mancanza dei menischi. Un po' come accadeva con Garrincha, anche lui titolare di gambe « anomale » che ne rendevano micidiali le finte. Con la stupefacente rapidità di palleggio, comunque, i menischi non possono entrarci: è tutta farina del suo sacco. Una rapidità di tipo costituzionale: la esibisce sia nei palleggi aerei che in quelli a terra ricavandone tutta una serie di dribbling vincenti (a noi piace più di tutti quello che effettua col destro, « a rientrare », quando si muove lungo l'out sinistro). Alla rapidità d'esecuzione provvede comunque a conferire irresistibilità una rapidità di tipo diverso e che riguarda la visione del gioco. Sappiamo tutti che c'è chi « vede » il gioco quando si manifesta e chi invece riesce ad averne la percezione qualche istante prima. Rossi appartiene alla seconda categoria. Di qui la sua abilità nello smarcarsi, nel rendersi « invisibile » all'antagonista diretto, nel riuscire ad essere al posto giusto nel momento giusto. Tutte bellissime cose che però non servirebbero se poi non provvedesse a farle « quagliare » quella sapienza e rapidità di esecuzione di cui al comma precedente.

Abbiamo, allora, il classico « mostro »? No, Paolino stesso lo nega ricordandoci sobriamente taluni suoi limiti. Nel gioco aereo i Bettega e i Graziani, i Pruzzo e i Savoldi sono più forti di lui e lui lo sa benissimo. Come tiratori i Riva e i Boninsegna hanno esemplificato una potenza che non è nella sua chiave. Come precocità Rivera, in A a 16 anni, lo ha battuto largamente.

Il bello è che lui centravanti non voleva proprio giocare. Nato ala, la prima volta che lo misero in mezzo all'area rimediò tanti di quei pestoni da arrivare per direttissima al fiero proponimento di mai più rinnovare la tragica esperienza. Poi Fabbri — l'allenatore « tardone » e tuttavia bravo — lo ha convinto. In effetti è un centravanti « sui generis », molto tattico, del tipo per la prima volta illustrato da quell'Hidekguti che lui certamente non ha mai visto giocare e assai probabilmente neanche sentito nominare. Quel che è certo è che per essere un centravanti « che torna » segna tanti gol. « Torna un corno » ci diceva un noto stopper « torna sempre a fare gol, altro che storie ».

LA SUA CARRIERA è esemplare della imprevedibilità dei destini calcistici (ma siamo sicuri che i destini « tout curt » non lo siano?). Tre anni alla Juve senza vedere la prima squadra, poi al Como a fare più flanella (e menischi) che altro e infine al Vicenza dei miracoli a realizzare rivincite assortite puntando su qualcosa regalatogli da madre natura, il talento, e su qualcosa di cui in larga misura deve ringraziare solo sé stesso (la serenità interiore). Dopo Juve e Como e quella ridda di menischi con tendenza ad emigrare molti altri avrebbero aperto una tabaccheria o puntato alla presidenza della Repubblica. Lui invece ha continuato a giocare ricavandone con gli interessi tutto quello che il calcio, di riffe o di raffe, gli aveva sottratto.

Che è sereno lo si capisce quando sbaglia un passaggio. Alza subito il braccio verso il compagno per rendere subito chiaro (e non tanto al collega quanto agli spalti) che l'errore è stato suo. Altri, molti altri (quasi tutti?) si fermano insolentemente con le braccia sui fianchi guardando commiserevolmente il destinatario del proprio passaggio (sbagliato) con l'aria di dire: « ma tu guarda con chi mi tocca giocare! ».

Della vita ha molto rispetto e gli secca assai che, al momento, si sia costretti a viverla in modo tanto « confuso » (Rossi non è morbido solo nel tocco). Sull'amore ha idee tanto chiare da aver deciso di tentarne le strade in compagnia di Simonetta che è bella e intelligente. Che è bella lo so perché l'ho vista, che è intelligente lo so per sentito dire, ma mi fido. Ha gli occhi chiari, intelligenti e tristi così come lui li ha scuri, tristi ed intelligenti. Ma la tristezza scompare quando i due si guardano (questo ho potuto verificarlo di persona, a Liegi) sicché persino io arrivo a capire che i due fanno bene a stare insieme.

Sarei tanto contento se entrambi riuscissero, adesso e per sempre, a sfuggire ai giornali rosa (che poi invece sono di un altro e ben più vile colore che vi sarà facilissimo ipotizzare) anche se le probabilità sono minime e quasi esclusivamente legate alla eventualità che Paolino smetta di segnare gol. Eventualità remota e che comunque non ci auguriamo. Per il bene suo, nostro (che abbiamo finalmente un personaggio « vergine » da proporre alla platea) e della patria pallonara che si accinge ad invitarlo a ballare per lei un tango verosimilmente memorabile a Buenos Aires.

Dove andrà a finire che subiremo, per suo merito, ulteriori mortificazioni. Pazienza. Facci vincere il « Mundial » e saremo tanto buoni da perdonartelo, Pablito. □

ROSSI SEGNA IL SECONDO GOL VICENTINO A GENOVA

55 partite, 32 gol

PAOLO ROSSI è nato a Prato in provincia di Firenze il 23 settembre del 1956. Centravanti, è alto 1,80 e il suo peso forma si aggira sui 76 chilogrammi.

ESORDIO IN SERIE A: 9 novembre 1975 (Perugia-Como 2-0).

ESORDIO IN NAZIONALE A: a Liegi nell'incontro Belgio-Italia (0-1). Ha disputato, inoltre 6 gare con la « Under 21 » realizzando 2 reti.

Camp.	Società	Serie	Presenze	Reti
1973-'74	**Juventus**	A	—	—
1974-'75	**Juventus**	A	—	—
1975-'76	**Juventus**	A	—	—
ott.-'75	**Como**	A	6	—
1976-'77	**L. Vicenza**	B	36	21

Il personaggio della settimana

Quarantaquattro anni, baffi imperiali, un amore sviscerato per il calcio e il fucile, il presidente del Vicenza, soprannominato il « kaiser veneto », ha imposto tempo fa la « linea dura » e, adesso, i risultati si vedono. Eccome...

Il «Mein Kampf» di Giussy Farina

di **Guido Meneghetti**

GIUSEPPE FARINA

QUARANTAQUATTRO ANNI, baffi imperiali, aspetto giovanile, comportamento elegante, laurea in agraria: è « Giussy » Farina, l'uomo che — da oltre vent'anni — ha legato il suo nome allo sport vicentino ed, in particolare al Lanerossi Vicenza. Di lui dicono che è superstizioso alquanto poiché, tutte le domeniche, quando siede in panchina, cela nel taschino, dietro il bavero della giacca, il suo portafortuna: un ramoscello di timo, una pianta aromatica da cui si ricava un olio odoroso. Lo incontro nel suo ufficio presso lo stadio, intento ad esaminare un « pacco » di pratiche; cerco di carpirgli un po' del suo tempo, prezioso direi, considerando la fretta del presidente che è sempre molta. Gli impegni di lavoro nella sua azienda agricola di Palù in provincia di Verona, la caccia, la pesca, il tennis, il calcio e la famiglia occupano appieno le sue giornate.

« Ero intenzionato a lasciare la presidenza del Vicenza — esordisce — **ma ora come faccio? Fabbri e la squadra mi hanno ridato l'entusiasmo e il piacere di andare allo stadio. Ritirarmi adesso sarebbe irriverente nei loro confronti ».** Il presidente è felice, non potrebbe essere diversamente: il momento è magico, il più bello ed esaltante di tutta la storia calcistica vicentina. La squadra biancorossa, sotto la guida di G.B. Fabbri, ha trovato equilibrio, entusiasmo e soprattutto, un gioco dinamico e spettacolare che ha in Paolo Rossi l'espressione più affascinante. Il 1977 è stato indubbiamente un anno fortunato: dopo la promozione in serie A, ecco — ora — il secondo posto alle spalle dell'accoppiata Milan-Juventus. Per di più con un Rossi che ogni domenica riesce a dare nuove dimensioni ai suoi gol.

L'anniversario del decimo anno di presidenza e il ventesimo nell'ambito della società non potevano avere cornice migliore. Eppure, alla rinuncia, « Giussy » Farina aveva meditato seriamente: proprio la sera della promozione, dopo la drammatica e trionfale partita di Como. Quando la città era in « preda » ai festeggiamenti, affascinata dalle imprese del suo meraviglioso giocattolo. Tacciato di « kaiserismo », di testardaggine, di accentrismo, Farina è, invece, uomo arguto ed intelligente, saggio e sincero con le debolezze che sono di tutti. A Vicenza, però, non è stato capito integralmente: né la società, né il Comune, né i tifosi, né la città, né certa stampa lo hanno compreso. Uscire dal provincialismo e costruire un grande club a livello regionale: questo il suo programma. Pochi, però, hanno effettivamente capito il sogno del presidente che, stanco e deluso, aveva snobbato la festa della promozione, lo scorso campionato, proprio per non ricevere tante pacche sulla schiena da coloro che, prima, lo avevano contestato. Anche crudamente. Lui, comunque, alla leadership regionale è arrivato ugualmente distribuendo le proprie forze fra Vicenza, Padova e Verona (con l'Audace).

— Presidente, finalmente non è più nella polvere...

« Quando la situazione della squadra subisce variazioni sensibili di classifica, anche gli umori generali si attestano su posizioni che coinvolgono tecnico, giocatori e dirigenti. Il cliché è uguale ovunque, è standardizzato su basi equivoche e superficialistiche. Un anno e mezzo fa ero nella polvere, fatto oggetto di contestazioni gratuite, accusato di essere stato l'artefice della retrocessione. Ora sono circondato da grande simpatia, anche insincera, e sono portato al settimo cielo ».

Dopo il calcio, per Giuseppe Farina (il primo a sinistra) **viene la caccia nella quale sembra sia particolarmente abile. Attenzione, dunque, giocatori vicentini: vietato sbagliare...**

— Come è arrivato al Vicenza, lei che è veronese

« Le mie origini sono veronesi ma sono nato a Gambellara in provincia di Vicenza. Da giovane studiavo a Verona: ecco perché ho seguito le vicende calcistiche di questa città. Poi alcuni amici mi hanno trascinato a Vicenza dove la serie A avrebbe potuto offrire attenzioni diverse. Piano piano mi sono affezionato all'ambiente: vent'anni fa sono entrato nella società come consigliere eppoi nel gennaio del '68, ho sostituito il presidente Giacometti in un momento particolarmente difficile, con la squadra nelle ultime posizioni di classifica, debilitata psicologicamente e tecnicamente ».

— Cosa significa per lei essere presidente del Vicenza?

« E' una grossa soddisfazione, una parentesi particolarmente felice, che appaga di tanti sacrifici e di tante speranze e avalla dieci anni di attese ».

— Perché, da qualche tempo, alla fine d'ogni campionato, dichiara di voler lasciare la presidenza?

« I problemi che mi preoccupano e mi assillano sono numerosi e coprono una gamma di interessi davvero eterogenei: sociali, finanziari e familiari. Gli impegni mi costringono ad assentarmi, condizionano la mia vita privata. I figli li vedo pochissimo e devo riconoscere di avere una moglie che è comprensiva e tollera le mie "evasioni" sportive. Anche per me — particolare non trascurabile — passano gli anni e sarei lieto che qualcuno rilevasse la mia posizione ».

— La sua gestione è indubbiamente positiva nonostante la retrocessione. Ha qualcosa da rimproverarsi?

« Le difficoltà che comporta la gestione di un club a livello provinciale assumono proporzioni vastissime ed investono problemi di vera sopravvivenza economcia. I quali vanno anche al di là di quelli sportivi. In ogni caso il mio impegno non ha conosciuto flessioni, ho sempre cercato di agire con lealtà e coerenza. Errori particolari? Mi sono forse arrabbiato troppo con i giornalisti; avrei dovuto usare maggiore diplomazia magari approfondendo le pubbliche relazioni. Nel complesso mi ritengo soddisfatto di quanto ho fatto. Devo riconoscere, comunque, che G.B. Fabbri è l'artefice primo dell'attuale nuovo corso del Vicenza: a lui va riconosciuto, soprattutto, un equilibrio esemplare ».

— E' stato accusato di aver trascurato il settore giovanile. Cosa ne pensa?

« Ho sempre sostenuto e difeso un mio programma per la creazione d'un valido settore giovanile. Devo dire, con rammarico, però, che questo programma non è stato capito: esso prevedeva l'appoggio e l'affiliazione di numerose società dilettantistiche che avrebbero dovuto garantirci in tempi brevi, anche se non immediati, atleti di sicuro avvenire. La crisi che abbiamo superato, proprio per merito dei giovani, convalida la bontà della mia tesi ».

— Il calcio veneto è decaduto da tempo. Quali sono i motivi?

« Il Veneto è sempre stato terra di atleti di valore e lo è tuttora: non possiede, però, analogo potenziale finanziario che consenta di programmare scelte ed ambizioni. Di qui le difficoltà che piano piano hanno causato la perdita di clubs quali Trieste, Venezia, Udine e Padova alla cui decadenza ha contribuito in modo determinante la mancanza di dirigenti preparati e competenti. Il Vicenza, da parte sua, ha avuto un po' più di fortuna ma ha anche corso seri rischi ».

— Quali i programmi per il futuro?

« I programmi sono ambiziosi, non lo nego. Lo sono sempre stati del resto: avrei voluto creare strutture più consone alle esigenze moderne ed intensificare gli sforzi per migliorare il settore giovanile. Ma non mi faccio illusioni in questo senso, poiché mancano i presupposti per dare concretezza alle mie attese. Noi non siamo ricchi e, alla base di tutto, necessiterebbe una struttura societaria forte proprio sotto il profilo economico. La pubblicità, ad esempio, potrebbe recare importanti vantaggi a favore del risanamento dei bilanci ».

— Il Lanerossi sta guadagnando molto...

« Quello che ricava la società, grazie al felice momento che attraversa la squadra, copre solo in parte le passività di gestione. Bisogna ricordare, infatti, che gli oneri che gravano sull'esercizio sono in costante aumento ».

— E' autoritario ed accentratore...

« Riconosco questi miei peccati di gioventù che, col passare del tempo, hanno assunto notevoli ridimensionamenti. Ho avuto una netta inversione di mentalità e di intendimenti: ora preferisco decentrare il più possibile compiti e responsabilità ».

— In Consiglio dicono che si comporta da « kaiser ». Perché questo appellativo?

« L'appellativo è improprio e lo posso accettare solo se riferito alla mia personalità un po' forte. In Consiglio, dopo dieci anni di presidenza (praticamente con gli stessi uomini) la fiducia è reciproca. Non ci sono discussioni e contrasti, si decide democraticamente ».

— E' superstizioso?

« Sono realista, non credo alla casualità degli avvenimenti. Quindi, salvo qualche particolare, la superstizione non rientra nelle mie convinzioni ».

— Se avesse fatto il calciatore in che ruolo avrebbe giocato?

« Ma io sono stato calciatore: ho

»»»

Giussy Farina

segue

giocato a Verona nei ragazzi del San Giorgio. Il mio ruolo era quello di terzino sinistro e lo interpretavo con molta determinazione. Anzi, il mio motto era: gambe o pallone. Ma erano più le gambe ad essere colpite. Ho smesso per... carenza di avversari. Non ero certo Paolo Rossi ».

— Come vede il compromesso storico?

« Non mi sento di esprimere giudizi. Secondo me, in Italia, si dovrebbe parlare meno e lavorare di più, a tutti i livelli. Soprattutto a quello politico ».

— Qual è stato il momento più felice da presidente?

« Senza dubbio in occasione della gara di Bergamo di pochi mesi fa con l'Atalanta: è stato un momento particolarmente significativo che ha impresso una svolta al campionato del Vicenza e che ha dato inizio alla poderosa entusiasmante "escalation". L'acquisto di Guidetti ed il ritorno di Cerilli ci hanno permesso di ritornare a quel modulo fatto di collettivo e di spettacolo, che già l'anno prima ci aveva dato grosse soddisfazioni ».

— E il peggiore?

« Quando siamo retrocessi in serie B: ero oggetto di contestazione ed ero stato abbandonato a me stesso. Mi sembrava che fossero stati cancellati d'un colpo anni di sacrifici e di impegni. Tutti a favore del Lanerossi ».

— Esistono dialogo e chiarezza con i giocatori?

« Per natura sono un timido e non sono di facile comunicativa: il che condiziona il mio comportamento e mi fa apparire in una veste distorta. Non cambierei mai collaboratori né giocatori proprio per non ricadere in queste difficoltà che solo l'affiatamento raggiunto nel tempo riesce ad eliminare ».

— Ha mai imposto la formazione?

« Non ho mai preteso o imposto scelte particolari. L'allenatore è sempre stato libero di comporre la squadra in conformità alle esigenze tecniche o alle convinzioni personali.

— Però lo scorso anno, c'è stato un episodio...

« Sì, è vero, è accaduto verso la fine dello scorso campionato: si doveva disputare la gara interna del girone finale di Coppa Italia, con la Juventus, pochi giorni prima dell'ultima partita di campionato a Como. La società voleva che si giocasse nella formazione-tipo in antitesi con il tecnico Fabbri, che non riteneva opportuno correre inutili rischi ».

— Sul mercato calcistico ha sempre piazzato colpi eccezionali. Per caso ha un suo Portobello personale?

« Non ho meriti specifici, mi sono comportato come tanti altri presidenti: con oculatezza ed un pizzico di astuzia. Come si conviene ad una squadra provinciale dai grossi problemi finanziari. Ci sono stati alcuni trasferimenti che hanno fatto sensazione; però ho anche avuto delle amarezze. Abbiamo avuto, comunque, tanti esempi di giocatori che altrove non rendevano più e che da noi hanno vissuto una seconda giovinezza. Perché — io credo — hanno potuto lavorare in un ambiente sereno. I nomi? Sormani, Cinesinho e, soprattutto, Vinicio che con noi ha vinto pure una classifica dei cannonieri ».

— Conosceva il valore di Rossi al momento del trasferimento?

« Avevo avuto l'opportunità di vedere giocare Rossi in un paio di occasioni ma non mi ero reso conto delle sue possibilità. Il nostro ex Damiani, che aveva giocato con lui nella Juventus me ne aveva parlato in termini entusiastici. Così, dopo averlo osservato in una gara dell'under 23 del Como (qui a Vicenza) sono riuscito a farlo entrare in una combinazione che coinvolgeva Marangon e Verza. Paolo è così giunto a Vicenza dove sta raggiungendo un altissimo valore anche a livello internazionale ».

— Cosa pensa di Carrera?

« E' un libero molto valido tecnicamente, difende con eleganza ed è pronto e deciso nel disimpegno e nell'impostazione. Fortissimo con la palla al piede, deve acquisire maggiore sicurezza in area e, soprattutto, più convinzione nel gioco di testa. Tanto più che è alto di statura. Scirea gli è inferiore, senz'altro, Carrera merita, quindi, la nazionale. Bearzot dovrebbe provarlo ».

— Vuole lo scudetto?

« Conquistarlo sarebbe un'impresa eccezionale per noi poveri provinciali: nel caso dovrei fare un monumento gigantesco a tutti: tecnico, giocatori e tifosi. Le premesse per la grande scalata al titolo ci sono ed anche i meriti sportivi della città giustificherebbero l'evento. Ma dobbiamo essere realisti e consapevoli dei nostri limiti in termini economici. Che ci impongono — purtroppo — dolorose rinunce ».

— I tifosi sono pronti ad aprire una sottoscrizione affinché Rossi rimanga a Vicenza...

« I tifosi dovrebbero ragionare di più ed esaltarsi di meno. L'esagerazione non porta mai a conclusioni positive, non consente di essere coerenti. Non mi faccio eccessive illusioni circa la permanenza del nostro goleador, anche se questa idea della sottoscrizione volontaria potrebbe risultare valida. Ad ogni modo, pur non potendo promettere niente, mi si lasci il tempo per pensarci e per giustificare questa opportunità. Intanto coltiviamo questa speranza dello scudetto... ». □

Un po' di regolamento del « Totocalcio »

Per non piangere sulla schedina sbagliata

LA FORTUNA, per dirla alla romana, quando ci si mette, le cose le combina bene. Un signore milanese (ancora ignoto anche alle banche) ha festeggiato il S. Silvestro 1977 intascando 1 miliardo e 185 milioni. L'ammontare della vincita fa spalancare gli occhi, ma — lasciatecelo dire — la cosa più sorprendente è la fortunata serie di combinazioni che hanno consentito questo exploit. Intanto, essere stato il solo a « fare tredici ». Secondo: averlo azzeccato giusto al primo concorso effettuato dopo l'abolizione della sovratassa sul Friuli, con relativo, notevole aumento del monte premi. Terzo: avere indovinato 13 risultati senza ricorrere, a quanto pare, a quei sistemi giganti che dilatano notevolmente le probabilità di vincere.

Infine, la circostanza secondo noi più importante: l'errore di un ricevitore romano e quello di uno scommettitore calabrese hanno impedito la convalida di altri due « 13 ». In caso contrario, la vincita sarebbe stata divisa in tre e a ciascuno sarebbero toccati poco meno di 400 milioni.

Difficile, a questo punto, capire se la dea bendata ha voluto premiare di più il signore milanese o abbia, invece, voluto punire esemplarmente la sbadataggine di altri due scommettitori. Un fatto è sicuro: sono stati commessi due errori pesanti, da 400 milioni l'uno. Non basta: sono due errori irrimediabili. Qualunque ricorso alla Magistratura, alla carta bollata e agli avvocati sarebbe tempo sprecato: la causa sarebbe perduta in partenza.

COME MAI succede questo? Perché si « sbaglia »? Il Totocalcio ha oltre 30 anni di vita e dovrebbe essere ormai alla portata di tutti! L'unica spiegazione, secondo noi, sta nel fatto che evidentemente gli italiani giocano al Totocalcio... all'italiana, cioè senza preoccuparsi più di tanto di come le cose stanno in realtà. Poi, quando arrivano le sorprese e 400 milioni vanno in fumo, si piange sul latte versato.

Fra l'altro, il Totocalcio è forse il gioco più leale: non tanto, o non solo, perché correttamente impostato nel rapporto fra scommettitore e « banco » (chiamiamolo così), quanto perché mette il proprio regolamento a disposizione di tutti. Ferrovie, poste, compagnie aeree ecc. hanno tutte dei regolamenti, solo che è difficilissimo leggerli, anche perché si tratta, sovente, di veri e propri volumi. Invece, nel caso del Totocalcio, il regolamento è affisso in ogni ricevitoria. Leggerlo è la cosa più semplice del mondo, né c'è da chiedere alcun permesso. Quanti non lo hanno letto?

Ancora: sul retro di una qualsiasi schedina c'è scritto testualmente « la partecipazione al concorso Totocalcio implica conoscenza integrale e accettazione incondizionata delle norme del regolamento ». Cioè si dà per scontato che conosciamo il regolamento del gioco e che lo accettiamo (ecco perché dopo, se facciamo causa al Totocalcio, la perdiamo). Il bello è che il regolamento lo si conosce solo per sentito dire e ciò si spiega, psicologicamente, con il fatto che andare a giocare la schedina è diventata un'azione meccanica, da compiere senza pensarci troppo. Le conseguenze, però, sono « pratiche » ed è per questo che abbiamo pensato di dedicare all'esame del regolamento un paio di puntate, in maniera da richiamare l'attenzione di chi gioca su alcuni punti che servono ad evitare sorprese poco piacevoli.

Alla fine ci si renderà conto che, tutto sommato, è sufficiente un minimo di attenzione per essere al riparo da guai. Non credete che ne valga la pena? Allora arrivederci alla prossima puntata!

Paolo Carbone

I migliori del mese

segue da pagina 20

— Per diversi anni sei stato in procinto di passare al Torino...

« Già! E ogni volta andava buca. Ma ora sto benissimo anche qui. Più che bene ».

Carrera cominciò a giocare come tutti i ragazzi del mondo sul campetto della parrocchia. A 13 anni passò al Pavia e a 17 anni esordì in serie D. Giocava da interno. « Poi, occasionalmente, fui impiegato nel ruolo di libero e non ho più cambiato ». Racconta. « Ha la vocazione del battitore — fa eco Fabbri —. Intuito, senso della posizione, capacità interdittiva, anticipo. Eppoi sa subito trasformarsi in centrocampista. Quando esce dalla sua zona trascina la palla con lo slancio di un centrocampista ».

— Sin dove può arrivare?

« Direi che possa legittimamente aspirare ai traguardi più ambiti. Le qualità tecniche non gli mancano. Due bei piedi anche se preferisce lavorare con il sinistro. Ha un fiuto particolare per i compiti interdittivi. Sembra che un sesto senso lo guidi laddove si snoda l'azione degli avversari. E quando ha "rotto' il gioco degli altri va a costruire con notevole efficacia ».

« Nella carriera di un giocatore — racconta ancora Carrera — ci sono diversi episodi e diverse persone che rappresentano tappe importanti. Nella mia due persone in particolare: il professor Oliva e il signor Fabbri ».

— Perché?

« Due anni fa ero sull'orlo della disperazione. Questo ginocchio — e col dito indica la gamba sinistra — non ne voleva sapere di tornare in ordine. I medici dicevano che si trattava di una semplice distorsione ai legamenti, ma io mi era messo in testa che fosse menisco. Ero disperato. Ogni cura, ogni tentativo era stato inutile. In quello stato d'animo, ormai arciconvinto di dover tentare la via della guarigione passando dai ferri della sala operatoria, accettai supinamente di fare un ultimo tentativo: andare a Milano ed affidarmi alle terapie del professor Oliva. Bene, mai decisione fu tanto saggia. A Milano avvenne qualche cosa di miracoloso: in appena una settimana il professor Oliva mi rimise completamente a posto. Dopo sette giorni della sua terapia potevo giocare come avevo sempre fatto prima di azzopparmi ».

— E ora?

« Ora fila tutto benissimo ».

— Il sinistro però lo usi poco.

« Si tratta di un riflesso del subconscio. Da interno giocavo sempre di sinistro, ora preferisco andare col destro. Non per paura. Quando intervengo con l'altro piede lo faccio con la stessa decisione. E nemmeno perché con il destro sappia disimpegnarmi meglio che con il sinistro. Un'abitudine. Tutto lì ».

Ecco Carrera giocatore raccontato da Carrera stesso e dal suo allenatore. Per il resto c'è poco da aggiungere. In fatto di studi si è fermato alla prima ragioneria per dedicarsi al calcio ed al lavoro (operaio in un'azienda dove si facevano resistenze elettriche). Poi solo al calcio. Niente hobbies. Una macchina veloce, il BMW 2200 acquistato d'occasione dal compagno di squadra Lelj, « ma non mi piace di andare veloce ». □

INDICE

I misfatti della vita di tutti i giorni vorrebbero allontanarci dalle peregrine storie dello sport. Ma si resta ad almanaccare sulle gioie e i dolori del calcio, battagliando con arbitri e regole, convincendosi che conta soprattutto la fortuna

E la Juve tornò sola

di **Italo Cucci**

E' LUNEDI'. Bisogna scrivere. Di calcio. Ci sono momenti in cui vorrei gettare alle ortiche la veste di scriba sportivo e dedicarmi all'orticello che faticosamente ho strappato al gelo, arricchendolo di qualche albero da frutta che fra qualche anno mi darà ciliege e albicocche. Ma capisco che se decidessi di fare il Cincinnato, tenterei poi di alzare intorno al campicello un'alta muraglia e magari di difenderla con qualche arma potente e sofisticata: per restare solo, con la paura del mondo che sta fuori e del futuro che avanza implacabile. E allora, tanto varrebbe chiamarsi fuori del tutto, farla finita, eclissarsi, annullarsi.

L'importante è — mi dico — restare nello sport, a scrivere di sport, cercando di non dimenticare che fuori della nostra cittadella fortificata esiste il mondo che soffre, che consuma ogni giorno delitti e passioni, che legge ogni giorno pagine di dolore. E bisogna accettarlo passivamente questo mondo? No, si deve cercare di migliorarlo, in qualche maniera, in qualsiasi maniera, anche semplicemente sognandolo migliore. Sennò, meglio chiamarsi fuori davvero e finire, e scomparire. Non si può essere, dunque, sportivi e basta. Potrebbe costar caro. Ci si potrebbe trovare, all'improvviso, magari mentre appassionatamente si segue una partita di calcio, in mezzo alla rivoluzione, alla guerra civile che tanti compatrioti sciagurati cercano di scatenare. Prendi i giornali, scorri i titoli di prima pagina: è lunedì, lunedì 9 gennaio 1978, e accanto ai titoli di morte trovi quelli di sport, « la Juve è sola », « la Roma beffata », « il Bologna risorge », « dramma a Perugia »; noti l'incongruenza, tenti la ribellione, poi t'adatti: la vita continua, nonostante tutto.

PESCARA. Gentile era in fuorigioco: attivo o passivo?

SCENDIAMO, con fatica, verso le peregrine note calcistiche della domenica, cercando di dimenticare un attimo le tragedie quotidiane per dedicarci a commedie e drammi della domenica. Si discute assai della Juventus capoclassifica: un po' perché la Juve fa sempre discutere, molto per il modo con cui ha ottenuto il successo a Pescara. Sotto accusa il gol di Bettega, o meglio l'arbitro Ciacci che lo ha convalidato non cogliendo — si dice — la posizione di fuorigioco in cui si trovava Gentile. Il dilemma è arduo. La « casistica » della regola 11 (il fuorigioco, appunto) dà un aiuto relativo a risolverlo. **Domanda:** « Un giocatore in "fuorigioco", ma che non prende parte all'azione in svolgimento, deve essere punito? ». **Risposta:** « No. La posizione di "fuori-gioco" di un giocatore che non prenda parte attiva all'azione in svolgimento non è punibile **se l'arbitro ritiene che non influisca sul gioco degli avversari** ».
Ciacci ha deciso che Gentile non influisse sul gioco dei pescaresi che, d'altra parte, si sono limitati a denunciare la posizione irregolare del terzino juventino. Può bastare, questa constatazione, a chetare gli abruzzesi giustamente convinti di essere vittime di una persecuzione arbitrale? Qualcuno, dopo ciò che ho scritto un paio di settimane fa a proposito del comportamento degli arbitri, mi ha accusato di voler mettere in dubbio la credibilità del campionato, portando così grave attentato al nostro amatissimo calcio. Ma non diciamo fesserie, per favore. Siamo più o meno maggiorenni, e vaccinati pure, e dobbiamo essere liberi di esprimere opinioni anche in materia delicata qual è quella arbitrale. Mi si dica, ad esempio, cosa devono pensare a Bologna, nonostante la preziosa e sofferta vittoria, dell'arbitro Bergamo che ha negato ai bolognesi un rigore grande come una casa. E se Massimelli non avesse segnato il gol della vittoria? Semplice: per il Bologna sarebbe stata quasi certamente la Serie B. E un domani, facendo i conti, i pur controllatissimi petroniani avrebbero avuto motivo di maledire qualche giacchetta nera. Ma alla fin fine prevale il senso sportivo, la giusta valutazione di certi episodi nel loro esatto contesto, e si tira avanti sperando, nonostante le ammonizioni di un popolare proverbio secondo il quale chi vive sperando, eccetera eccetera.

LA FORTUNA: ecco chi si deve invocare in tempi di magra. La fortuna che fa miliardari i poveracci e poveri (si fa per dire) i miliardari. La fortuna che va soprattutto a chi disperatamente o saggiamente la invoca. La fortuna che spesso bisogna meritarsi. Prendete il caso della Juventus: ha avuto fortuna, e oggi è sola, in testa, alla ricerca del diciottesimo scudetto. L'ha invocata? L'ha cercata? L'ha meritata? Diciamo che l'ha aspettata: dopo settimane di incertezze, di polemiche sull'astinenza di Bettega e l'errata utilizzazione di Virdis, ecco che il ragazzo sardo s'ammala, Trapattoni s'affida a Fanna, e Fanna fa ritrovare il gioco alla squadra, il gol a Bettega e segna addirittura il gol della vittoria proprio mentre, a Milano, Rivera sbaglia il rigore che potrebbe permettere al Milan di costruire un'altra risicata vittoria e di mantenere la testa della classifica. Questa è la fortuna, altri la chiami come vuole: ma nel bene come nel male questa risorsa dell'irrazionale è l'unica cui aggrapparsi. Almeno nel calcio, che è — non dimentichiamolo mai — un gioco i cui comandamenti rigorosi sono introdotti dall'assioma « la palla è rotonda ». Guai a chi s'affida, oltreché alle proprie forze e alla fortuna, ad altre risorse. A Bologna — stando a quel che avevano scritto i giornali alla vigilia — la partita col Genoa avrebbe dovuto vincerla il pubblico, con il suo « caloroso » apporto. Be', dicono che il « calore » l'avessero in corpo soltanto i soliti « ultras », loro e gli undici in campo: e hanno vinto, contro tutto e tutti, movendo i primi passi verso una difficile salvezza. A giorni, a Bologna, si parlerà molto della città e della squadra, di quello che — secondo un coraggioso progetto — la città dovrebbe poter fare per la squadra, visto che da più parti si accusa la Società rossoblù di mettere a repentaglio la dignità sportiva del dottor Balanzone. Non entriamo nei particolari per non danneggiare il lavoro di un gruppo di sportivi bene intenzionati. Gli auguriamo soltanto di avere a fianco una città più « calorosa » di quella che ha salutato domenica la miracolosa vittoria sul Genoa. E di avere tanta fortuna. Quella della Juve, ad esempio... □

»»

il campionato dà i numeri

A — TREDICESIMA GIORNATA DI ANDATA

RISULTATI

Bologna-Genoa	2-1
Foggia-Atalanta	1-0
L. Vicenza-Napoli	0-0
Milan-Verona	1-1
Perugia-Lazio	4-0
Pescara-Juventus	1-2
Roma-Inter	1-2
Torino-Fiorentina	1-0

PROSSIMO TURNO
(domenica 15-1 ore 14,30)

- Atalanta-Torino
- Fiorentina-Pescara
- Inter-Genoa
- Juventus-Roma
- Lazio-Milan
- Napoli-Bologna
- Perugia-L. Vicenza
- Verona-Foggia

MARCATORI

11 reti: Paolo Rossi (L. Vicenza)
10 reti: Savoldi (Napoli)
7 reti: Speggiorin (Perugia)
6 reti: Graziani (Torino), Rivera (Milan) e Pruzzo (Genoa)
5 reti: Maldera, Garlaschelli, Damiani, Mascetti e Di Bartolomei

CLASSIFICA

squadre	punti	g	in casa v	in casa n	in casa p	fuori v	fuori n	fuori p	media inglese	reti f	reti s	rigori a favore tot.	rigori a favore real.	rigori contro tot.	rigori contro real.
Juventus	19	13	4	2	0	3	3	1	0	23	8	1	0	1	1
Milan	18	13	3	3	0	3	3	1	— 1	21	12	6	4	1	1
Vicenza	17	13	3	3	1	3	2	1	— 3	22	15	3	3	3	2
Torino	17	13	6	1	0	1	2	3	— 3	14	8	2	2	2	1
Perugia	16	13	4	2	1	2	2	2	— 4	21	15	4	3	2	2
Napoli	14	13	4	1	1	1	3	3	— 5	19	10	4	3	2	2
Inter	14	13	2	2	3	3	2	1	— 6	11	10	0	0	2	2
Lazio	13	13	2	4	0	1	3	3	— 6	14	15	2	1	1	1
Verona	13	13	0	5	4	3	3	1	— 6	11	13	4	2	3	2
Foggia	12	13	4	2	1	0	2	4	— 8	8	18	1	1	2	1
Atalanta	11	13	0	6	1	1	3	2	— 9	10	13	1	1	3	1
Roma	11	13	3	2	2	0	3	3	— 9	14	17	5	4	4	4
Genoa	11	13	3	2	1	0	3	4	— 8	13	18	3	3	5	3
Fiorentina	8	13	1	1	4	1	3	3	—11	10	20	2	2	0	0
Bologna	7	13	1	2	3	1	1	5	—12	8	17	0	0	4	3
Pescara	7	13	1	3	3	0	2	4	—13	9	19	2	2	5	3

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bologna	Fiorentina	Foggia	Genoa	Inter	Juventus	L. Vicenza	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Pescara	Roma	Torino	Verona
Atalanta			0-0		1-1			2-4	1-1	1-1	1-1	1-1				
Bologna	0-0		0-1		2-1							2-3		0-0	1-3	
Fiorentina						0-2		1-3	0-1	1-1	1-0					1-2
Foggia	1-0	1-0	1-1					1-1				0-1	2-0		1-0	
Genoa				0-0				1-2	2-1			2-0	1-0			2-2
Inter	1-0	0-1					0-1		1-1	1-3	1-0		0-0			
Juventus	1-1	1-0	5-1	6-0	4-0					1-1						
L. Vicenza		3-0				1-2			2-1		0-0		1-1	4-3	0-0	
Lazio				1-1			3-0				1-1		2-1		1-1	1-1
Milan		1-0		2-0	2-2			3-1				2-2				1-1
Napoli				5-0	0-0		1-2					3-2		2-0		3-0
Perugia			2-1			1-1	0-0		4-0					3-2	2-0	0-1
Pescara	0-0	2-1					1-2			1-2	1-3			1-1		2-2
Roma			2-2	1-0	1-0	1-2			0-0	1-2					2-1	
Torino			1-0		3-1	1-0	0-0			1-0	1-0		2-0			
Verona	1-2	1-1				0-0	0-0	0-0						0-0		

CAMPIONATI A CONFRONTO

1974-75

CLASSIFICA	
Juventus	20
Lazio	18
Milan	16
Napoli	16
Roma	16
Torino	16
Inter	15
Bologna	14
Fiorentina	14
Cesena	11
Cagliari	9
L. Vicenza	9
Sampdoria	9
Ternana	9
Varese	9
Ascoli	7

1975-76

CLASSIFICA	
Juventus	22
Torino	20
Cesena	17
Napoli	17
Bologna	15
Inter	15
Milan	15
Perugia	13
Fiorentina	11
Roma	11
Verona	11
Ascoli	10
Sampdoria	10
Lazio	9
Cagliari	6
Como	6

1976-77

CLASSIFICA	Pt.	G	V	N	P
Juventus	23	13	11	1	1
Torino	22	13	9	4	0
Inter	16	13	6	4	3
Napoli	16	13	6	4	3
Fiorentina	15	13	4	7	2
Lazio	14	13	4	6	3
Genoa	13	13	4	5	4
Perugia	13	13	4	5	4
Roma	12	13	3	6	4
Milan	12	13	2	8	3
Verona	12	13	3	6	4
Sampdoria	10	13	2	6	5
Catanzaro	9	13	2	5	6
Foggia	8	13	2	4	7
Bologna	7	13	1	5	7
Cesena	6	13	2	2	9

B — DICIASSETT. GIORNATA DI ANDATA

RISULTATI

Ascoli-Monza	1-0
Avellino-Samb	2-1
Bari-Ternana	1-1
Brescia-Cesena	3-1
Como-Modena	1-1
Cremonese-Lecce	1-1
Palermo-Catanzaro	1-1
Pistoiese-Varese	2-2
Rimini-Cagliari	3-1
Sampdoria-Taranto	4-0

PROSSIMO TURNO

- Brescia-Ternana
- Cagliari-Avellino
- Catanzaro-Rimini
- Cesena-Como
- Cremonese-Palermo
- Lecce-Taranto
- Modena-Bari
- Monza-Pistoiese
- Samb.-Varese
- Samp.-Ascoli

MARCATORI

9 reti: Palanca (Catanzaro, 1)
8 reti: Chimenti (Samb, 1), Iacovone (Taranto)
7 reti: Pellegrini (Bari)
6 reti: Piras (Cagliari), Silva (Monza), Ambu (Ascoli), Bellinazzi (Modena, 4), Beccati (Lecce, 1)

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bari	Brescia	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Como	Cremonese	Lecce	Modena	Monza	Palermo	Pistoiese	Rimini	Samb	Samp	Taranto	Ternana	Varese
Ascoli						3-0				1-0		1-0	3-2	3-1	2-0	2-1			2-0	
Avellino	0-0					1-0		0-0			1-0		1-1	2-0	0-0	2-1		0-0		
Bari	1-3	1-2					2-1		1-0				1-1		2-0		2-0		1-1	3-0
Brescia	1-1	1-0				1-1	3-1	1-0			1-1			1-0				1-1		
Cagliari	1-2		3-1	2-4								2-3				0-0	5-1	2-2		4-3
Catanzaro			2-3		2-3				1-1					4-2			2-0	1-1	1-0	1-0
Cesena	0-0	1-1			1-0	0-1				0-1				2-1		0-0	2-1		0-0	
Como	1-2		0-0		0-1				2-1		1-1	0-0			1-1		1-0		0-1	
Cremonese	0-1	0-1		1-1	1-0		2-1			1-1					1-1			2-1		
Lecce		1-0	1-0	2-0	2-0	0-1	1-0	0-1				0-0								1-2
Modena					0-0	2-2			2-0	1-0		1-0	0-1			1-1			1-2	
Monza		1-1	1-0	2-1		2-2	1-2		2-1						1-1	0-0				
Palermo				1-1	0-0	1-1		2-0		1-1		2-0					0-0	0-0		0-0
Pistoiese			0-0		1-0			0-0	0-0		1-0		1-0				0-1			2-2
Rimini				1-1	3-1		1-1			0-1	1-0		1-2	1-0					2-0	
Samb			1-1	0-1		1-0		2-2	0-1	2-0			2-1	3-1					1-0	
Samp				1-0					3-0	1-1	2-1	1-0			1-1	1-0		4-0		0-0
Taranto	1-3		1-0				1-0	3-0			1-0			1-0	1-1	2-0			1-2	
Ternana		2-0							1-1	0-0		1-0	2-1	4-0			0-0			1-1
Varese	0-3	1-1		2-0			1-0	0-0			0-0	0-2			1-0			0-0		

CLASSIFICA

squadre	punti	partite g	partite v	partite n	partite p	media inglese	reti f	reti s
Ascoli	31	17	14	3	0	+ 6	32	9
Ternana	20	17	7	6	4	— 5	17	12
Avellino	20	17	6	8	3	— 6	13	10
Lecce	19	17	7	5	5	— 6	13	10
Brescia	19	17	6	7	4	— 6	19	17
Sampdoria	19	17	7	5	5	— 7	17	15
Taranto	19	17	6	7	4	— 7	17	16
Bari	17	17	6	5	6	— 9	19	16
Palermo	17	17	4	9	4	— 9	16	14
Monza	16	17	5	6	6	— 9	15	16
Rimini	16	17	4	8	5	— 9	15	16
Catanzaro	16	17	5	6	6	— 9	20	22
Sambenedettese	16	17	5	6	6	—10	15	15
Varese	16	17	4	8	5	—10	13	18
Cesena	15	17	5	5	7	—11	13	16
Cagliari	14	17	5	4	8	—11	24	26
Cremonese	14	17	4	6	7	—11	13	19
Como	14	17	3	8	6	—12	9	15
Modena	12	17	3	6	8	—14	11	15
Pistoiese	10	17	3	4	10	—15	10	24

il campionato dà i numeri

C

DICIASSETTESIMA GIORNATA DI ANDATA

GIRONE A

RISULTATI: **Alessandria-Biellese 1-1; Audace-Treviso 2-1; Bolzano-Novara 1-1; Mantova-Piacenza 0-0; Omegna-Lecco 1-0; Padova-Trento 1-3; Udinese-Pro Vercelli 2-0; S. Angelo Lodigiano-Pro Patria 0-0; Pergocrema-Seregno 2-0; Triestina-Juniorcasale 0-0.**

squadre	PUNTI	PARTITE				RETI	
		g	v	n	p	f	s
Juniorcasale	25	17	10	5	2	25	11
Udinese	25	17	8	9	0	20	6
Piacenza	24	17	9	6	2	24	14
Novara	21	17	6	9	2	20	13
Treviso	20	17	8	4	5	23	16
Biellese	20	17	7	6	4	22	22
Mantova	18	17	5	8	4	17	11
Triestina	18	17	5	8	4	14	13
Santangelo	18	17	5	8	4	17	13
Trento	18	17	6	5	6	17	17
Padova	16	17	6	4	7	20	21
Lecco	16	17	6	4	7	18	18
Pergocrema	16	17	5	6	6	12	17
Bolzano	15	17	3	9	5	15	19
Alessandria	14	17	4	6	7	14	15
Pro Vercelli	13	17	3	7	7	10	15
Pro Patria	13	17	1	11	5	6	10
Omegna	12	17	3	6	8	11	20
Seregno	9	17	2	5	10	7	25
Audace	9	17	3	3	11	11	26

PROSSIMO TURNO **Biellese-Seregno; Juniorcasale-Mantova; Lecco-Pro Vercelli; Novara-Triestina; Padova-Piacenza; Pergocrema-Audace; Pro Patria-Bolzano; Trento-Omegna; Treviso-Alessandria; Udinese-Sant'Angelo.**

GIRONE B

RISULTATI: **Empoli-Arezzo 1-1; Forlì-Reggiana 3-1; Grosseto-Pisa 0-0; Livorno-Fano 3-2; Lucchese-Chieti 0-0; Massese-Siena 0-0; Parma-Spezia 1-1; Prato-Giulianova 3-0; Spal-Riccione 3-1; Teramo-Olbia 2-0.**

squadre	PUNTI	PARTITE				RETI	
		g	v	n	p	f	s
Spal	25	17	11	3	3	36	10
Lucchese	24	17	9	6	2	16	8
Spezia	22	17	8	6	3	13	9
Reggiana	21	17	9	3	5	21	13
Arezzo	21	17	8	5	4	24	16
Parma	20	17	6	8	3	17	16
Pisa	20	17	6	8	3	16	15
Chieti	18	17	6	6	5	14	14
Teramo	18	17	5	8	4	13	14
Empoli	17	17	6	5	6	16	15
Livorno	17	17	5	7	5	18	14
Fano	16	17	5	6	6	16	19
Riccione	16	17	6	4	7	13	11
Grosseto	16	17	5	6	6	10	18
Siena	14	17	4	6	7	17	16
Forlì	14	17	3	8	6	19	22
Prato	12	17	3	6	8	10	15
Giulianova	12	17	3	6	8	13	20
Massese	9	17	0	9	8	12	23
Olbia	8	17	1	6	10	3	29

PROSSIMO-TURNO: **Arezzo-Grosseto, Chieti-Livorno; Fano-Massese; Giulianova-Parma; Olbia-Empoli; Pisa-Prato; Reggiana-Teramo; Siena-Forlì; Riccione-Lucchese; Spezia-Spal.**

GIRONE C

RISULTATI: **Brindisi-Siracusa 0-0; Campobasso-Salernitana 1-1; Catania-Benevento 0-0; Crotone-Nocerina 1-1; Paganese-Matera 1-1; Pro Cavese-Marsala 3-0; Ragusa-Pro Vasto 1-0; Reggina-Turris 6-1; Sorrento-Latina 1-0; Trapani-Barletta 1-3.**

squadre	PUNTI	PARTITE				RETI	
		g	v	n	p	f	s
Nocerina	23	17	8	7	2	15	7
Benevento	23	17	9	5	3	22	7
Catania	22	17	6	10	1	15	8
Campobasso	21	17	7	7	3	12	8
Reggina	20	17	6	8	3	19	13
Barletta	19	17	7	5	5	19	19
Pro Cavese	19	17	4	11	2	14	9
Salernitana	18	17	5	8	4	25	20
Turris	18	17	6	6	5	18	20
Sorrento	18	17	5	8	4	11	11
Matera	17	17	5	7	5	22	16
Paganese	15	17	3	9	5	12	15
Ragusa	15	17	4	7	6	12	16
Pro Vasto	14	17	5	4	8	15	26
Crotone	14	17	2	10	5	19	24
Latina	14	17	3	8	6	11	16
Siracusa	14	17	3	8	6	5	10
Marsala	13	17	4	5	8	11	20
Brindisi	12	17	4	4	9	17	21
Trapani	11	17	2	7	8	10	18

PROSSIMO TURNO: **Barletta-Catania, Benevento-Pro Cavese; Latina-Turris; Nocerina-Brindisi; Marsala-Paganese; Pro Vasto-Trapani; Salernitana-Reggina; Sorrento-Campobasso; Siracusa-Crotone.**

I MIGLIORI DELLA DOMENICA

GIRONE A
Alessandria: **Contratto, Bosetti**; Audace: **Eberini, Canazzo, Lancetti**; Biellese: **Schillinò, Conforto**; Bolzano: **Odorizzi, Gavazzoni**; Juniorcasale: **Legnani, Dainese**; Lecco: **Galluzzo**; Mantova: **Zaninelli, Zarattoni**; Novara: **Nasuelli, Vriz**; Omegna: **Domenicali, Martinez, Piraccini**; Padova: **Nicoletto**; Pergocrema: **Mazzoleni, Donatti, Rossi**; Piacenza: **De Rossi, Ronano**; Pro Patria: **Fellini, Bracchi**; Pro Vercelli: **Tarchetti**; Santangelo: **Prevedini, Pozzi**; Seregno: **Allievi**; Trento: **Dal Dosso, Sannino, Daronti**; Treviso: **Zandegù**; Triestina: **Lucchetta, Dri**; Udinese: **Apostoli, Ulivieni, Pellegrini**; Arbitri: **Pampana, Colasanti.**

GIRONE B
Arezzo: **Tombolato, Pasquali**; Chieti: **Di Carlo, Panozzo**; Empoli: **Malerba, Biliotti**; Fano: **Innocentin**; Forlì: **Lecchini, Vianello, Angeloni**; Giulianova: **Nodale**; Grosseto: **Ciavattini, Balestrelli**; Livorno: **Vitulano, Mucci, Vernacchia**; Lucchese: **Savian, Platto**; Massese: **Gavioli, Menconi**; Olbia: **Racciotti**; Parma: **Fabris, Ancellotti**; Pisa: **Ciappi, Baldoni**; Prato: **Caneo, Biloni, Cecconi**; Reggiana: **Galparoli**; Riccione: **Giovannetti**; Siena: **Giani; Noccioli**; Spal: **Polo, Donati, Manfrin, Gibellini**; Spezia: **Masoni, Spinella**; Teramo: **Nicolucci, Garzilli, Izzo**; Arbitri: **Mondoni, Paparesta, Panzino G.**

GIRONE C
Barletta: **Bilardi, Cariati, Florio**; Benevento: **Pazzagli, Radio**; Brindisi: **Parlato 2., Miele**; Campobasso: **Carloni, D'Alessandro**; Catania: **De Gennaro, Cantone**; Crotone: **Bonni, Piras**; Latina: **Fadigati**; Marsala: **Longo**; Matera: **Sassanelli, Casiraghi**; Nocerina: **Pelosin, Spada**; Paganese: **Parasmo, Patalano**; Pro Cavese: **De Biase, Belotti, Rufo**; Pro Vasto: **Zambon**; Ragusa: **Mazza, Bacilieri, Maida**; Reggina: **Toscano, Snidaro, Pianca**; Salernitana: **Tivelli, Faveno**; Siracusa: **Restivo, Rotondi**; Sorrento: **Meola, Fiorile, Iannanico**; Trapani: **Chini**; Turris: **Neri**; Arbitri: **Magni, Vitali, Vallesi.**

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

PORTIERI. Con 8 punti: **Pelosin** (Nocerina), **Meola** (Sorrento); con 7 punti: **Martini** (Riccione), **Negrisolo** (Grosseto), **Mazza** (Ragusa).

TERZINI. Con 9 punti: **Nodale** (Giulianova); con 8 punti: **Bianco** (Mantova); con 7 punti: **Cazzola** (Fano), **Martin** (Turris), **Serena** (Casale), **Caneo** (Prato).

LIBERI. Con 9 punti: **De Rossi** (Piacenza); con 8 punti: **Mascheroni** (Santangelo), **Venturi** (Bolzano); con 7 punti: **Menconi** (Chieti), **Bellopede** (Sorrento), **Ciavattini** (Grosseto), **Cavazzini** (Parma).

STOPPER. Con 7 punti: **Miele** (Brindisi), **Petruzzelli** (Matera), **Carloni** (Campobasso); con 6 punti: **Rabacchin** (Ragusa), **Venturini** (Novara), **Ricci** (Massese), **Pazzagli** (Benevento), **Dal Dosso** (Trento), **Noccioli** (Siena), **Nicolucci** (Teramo).

CENTROCAMPISTI. Con 11 punti: **Manfrin** (Spal); **Bacchin** (Novara), **Savian** (Lucchese), **Donati** (Empoli); con 9 punti: **Riva** e **Gustinetti** (Udinese), **Neri** (Reggiana), **Piraccini** (Omegna), **Giovannetti** (Riccione).

ATTACCANTI. Con 10 punti: **Tivelli** (Salernitana); con 9 punti: **Zandegù** (Lecco); con 8 punti: **Pasquali** (Arezzo), **Di Prete** (Pisa), **Piras** (Crotone); con 7 punti: **Bozzi** (Nocerina), **Vitulano** (Livorno), **Pellegrini** (Udinese), **Bilardi** (Barletta), **Galluzzo** (Lecco).

ARBITRI: Con 8 punti: **Facchin**; con 7 punti: **Ballerini**; con 6 punti: **Patrussi** e **Vitali**; con 5 punti **Paparesta, Parussini, Rufo.**

Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

LA SCHEDINA
DI DOMENICA
(Concorso n. 21 del 15-1-1978)

1	Atalanta-Torino	X
2	Fiorentina-Pescara	1
3	Inter-Genoa	1 X
4	Juventus-Roma	1
5	Lazio-Milan	1 X 2
6	Napoli-Bologna	1
7	Perugia-Lanerossi	1 X
8	Verona-Foggia	1 X
9	Cagliari-Avellino	1 X
10	Lecce-Taranto	1
11	Sampdoria-Ascoli	1 X 2
12	Riccione-Lucchese	X
13	Salernitana-Reggina	1

IL NOSTRO SISTEMA - (4 doppie, 2 triple). Sviluppo intero: 144 colonne per L. 25.000. Sviluppo ridotto: 20 colonne per L. 3.500.

ATALANTA-TORINO
Ieri: Il Torino non vince a Bergamo da oltre 20 anni (novembre 1957).
Oggi: Atalanta tuttora senza vittorie in casa. Torino che non deve perdere contatto con i primi.
Domani: Poiché può accadere di tutto, scegliamo il pronostico tecnico: X.

FIORENTINA-PESCARA
Ieri: un solo incontro in Toscana, vinto dai viola circa 32-33 anni fa.
Oggi: gara che vale 4 punti. La Fiorentina non può farsela scappare.
Domani: per il pronostico, scegliamo senz'altro il segno 1.

INTER-GENOA
Ieri: liguri senza successi a S. Siro da quasi 23 anni (aprile 1955).
Oggi: l'Inter vorrà finalmente affermarsi in casa, ma il Genoa deve assolutamente evitare di perdere.
Domani: per il segno 1 va bene; ma noi aggiungiamo anche l'X.

JUVENTUS-ROMA
Ieri: il bilancio dei 45 incontri di campionato in Piemonte è favorevole alla Juve (31 vittorie contro 4).
Oggi: la capolista non può concedersi passi falsi.
Domani: in casella n. 4 il segno 1 è un po' in ritardo.

LAZIO-MILAN
Ieri: a Roma, dove il bilancio è equilibrato, manca il pari da quasi 11 anni.
Oggi: il Milan non vince da oltre un mese; la Lazio è squadra matta.
Domani: poiché si gioca all'Olimpico, nessun pronostico: tripla.

NAPOLI-BOLOGNA
Ieri: i bolognesi, a Napoli, l'hanno fatta franca 25 volte su 39.
Oggi: sono due squadre che respirano un po' dopo i risultati di domenica.
Domani: alla casella n. 6 un solo segno 1 negli ultimi 4 concorsi.

PERUGIA-LANEROSSI
Ieri: nessuno scontro diretto nel dopoguerra.
Oggi: sono di fronte due semi-big. Gran bella partita.
Domani: non ce la sentiamo di negare le rispettive possibilità. facciamo 1-X.

VERONA-FOGGIA
Ieri: nel Veneto, su 8 gare di campionato, 4 successi veronesi e 4 pareggi.
Oggi: in casa il Verona non ha ancora vinto e non segna da 2 mesi e mezzo. Il Foggia, fuori casa, non è un fulmine di guerra.
Domani: da 4 concorsi, alla casella 8, alternanza di X e 1. d'accordo: 1-X.

CAGLIARI-AVELLINO
Ieri: in Sardegna un solo « precedente », l'anno passato (Cagliari-Avellino 2-0).
Oggi: Cagliari nella peste (4 sconfitte consecutive). Avellino secondo in graduatoria.
Domani: vogliamo essere equanimi e diplomatici. Va bene 1-X?

LECCE-TARANTO
Ieri: in Salento s'è giocato 17 volte, con 9 vittorie leccesi e 2 tarantine.
Oggi: il Taranto perde da tre turni consecutivi. Il Lecce non vince dal 27 novembre.
Domani: alla casella n. 10 il segno 1 non si vede da 4 concorsi.

SAMPDORIA-ASCOLI
Ieri: partita senza passato.
Oggi: l'Ascoli è l'Ascoli. Sampdoria rivalutata dalla vittoria sul Taranto.
Domani: può accadere di tutto, anche perché l'Ascoli dovrà pur perdere. Tripla.

RICCIONE-LUCCHESE
Ieri: negli ultimi 10 anni, a Riccione, 4 gare, con 3 successi dei padroni di casa e 1 pareggio.
Oggi: la Lucchese è squadra d'alto lignaggio. Riccione da non sottovalutare.
Domani: visto come vanno le cose alla casella n. 12, diciamo X.

SALERNITANA-REGGINA
Ieri: in campania manca il pareggio dalla stagione '64-'65.
Oggi: sono due squadre da classifica media, tendente all'alto.
Domani: visto che domenica la Reggina ha segnato 6 reti, adesso dovrebbe segnare poco. E allora: 1,

TREDICESIMA GIORNATA DI ANDATA

BOLOGNA 2 – GENOA 1

Marcatori: 1. tempo: 1-0: Garuti al 26'; 2. tempo: 1-1: Pruzzo al 37', Massimelli al 43'.

Primo gol: Garuti e C. esultano

Bologna: Mancini (7), Roversi (6,5), Cresci (7); Bellugi (6,5), Garuti (7), Maselli (6,5), Fiorini (6), Paris (6), Viola (8), Massimelli (7), Chiodi (7).
In panchina: 12. Adani; 13. Valmassoi; 14. Mastalli (6).
Allenatore: Pesaola (7).

Genoa: Girardi (6,5); Ogliari (5), Silipo (6), Onofri (7), Berni (6), Castronaro (6), Damiani (6,5), Arcoleo (5,5), Pruzzo (6,5), Ghetti (5), Basilico (5).
In panchina: 12. Tarocco; 13. Maggioni; 14. Rizzo (n.g.).
Allenatore: Simoni (6).
Arbitro: Bergamo di Livorno (5).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mastalli per Chiodi e Rizzo per Ghetti al 19'.

● Spettatori: 29.350 di cui 10.276 abbonati per un incasso di lire 49.483.700 ● Marcature: Roversi-Damiani; Cresci-Basilico; Garuti-Pruzzo; Maselli-Castronaro; Berni-Fiorini; Ghetti-Paris; Ogliari-Viola; Arcoleo-Massimelli; Silipo-Chiodi; Bellugi e Onofri liberi ● Prima vittoria casalinga del Bologna e terza sconfitta consecutiva per il Genoa ● 1 gol: 1-0. Corner per il Bologna calciato da Viola. La palla spiove al centro e Chiodi colpisce di testa per Garuti che, da pochi passi, infila Girardi ● 1-1: Azione di contropiede del Genoa. Parte Onofri che dalla linea di centrocampo lancia Pruzzo che in girata batte Mancini ● 2-1: Maselli lancia a Massimelli che serve Cresci e lo invita al triangolo, immediato passaggio di ritorno del terzino e Massimelli riporta il Bologna in vantaggio ● Calci d'angolo 9-2 ● Ammoniti: Fiorini e Basilico per proteste.

FOGGIA 1 – ATALANTA 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0: Colla al 44'.

Colla infila Pizzaballa e piega l'Atalanta

Foggia: Memo (6); Colla (7), Sali (7); Pirazzini (6,5), Gentile (6), Fabbian (6,5); Nicoli (5), Bergamaschi (6), Iorio (7), N. Scala (5,5), Bordon (7).
In panchina: 12. Benevelli; 13. Bruschini, 14. Ripa (7).
Allenatore: Puricelli (7).

Atalanta: Pizzaballa (6); Andena (6,5), Vavassori (6,5); Mastropasqua (6), Marchetti (6), Tavola (7); Manueli (5,5), Rocca (6,5), Paina (6,5), Festa (6), Bertuzzo (5,5).
In panchina: 12. Bodini; 13. Cavasin, 14. A. Scala.
Allenatore: Rota (6).
Arbitro: Barbaresco di Cormons (7).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ripa per Nicoli al 25'.

● Spettatori: 15.000 c.a. di cui 9.400 abbonati per un incasso di lire 10.721.700 ● Marcature: Marchetti e Pirazzini liberi, Colla-Bertuzzo, Sali-Manueli, Gentile-Paina, Andeno-Iorio, Vavassori-Bordon, Mastropasqua-Nicoli, Tavola-Bergamaschi, Rocca-Fabian, Festa-Scala ● Una rete « inventata » da Colla, rilancia il Foggia nell'orbita del centroclassifica. L'Atalanta sbraita e si danna. Onestamente non merita la delusione della sconfitta ● Il gol partita arriva al 44': c'è una palla per Iorio, il ragazzino « finta » e controfinta, e appoggia indietro a Bordon. Il friulano inverte il gioco ed apre per l'accorrente Colla. Il difensore mira all'incrocio dei pali e sgancia un bolide da lunga gittata di « collo » ● Ammonito: Bergamaschi per gioco non regolamentare.

VICENZA 0 – NAPOLI 0

Rossi, per una volta, è andato in bianco

L. Vicenza: Galli (6); Lelj (6,5), Marangon (7); Guidetti (8,5), Prestanti (6,5), Carrera (8); Cerilli (n.g.), Salvi (6,5), Rossi (7), Faloppa 6,5, Filippi 7.
In panchina: 12. Piagnarelli, 13. Vincenzi (n.g.), 14. Callioni.
Allenatore: G. B. Fabbri (7).

Napoli: Mattolini (6,5); Bruscolotti (7), Restelli (6,5); Vinazzani (8), Ferrario (7), Stanzione (6,5); Massa (7), Juliano (7), Savoldi (6,5), Pin (6,5), Capone (6,5).
In panchina: 12. Favaro, 13. La Palma (n.g.), 14. Masella.
Allenatore: Di Marzio (7)
Arbitro: Menegali di Roma (7).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Vincenzi per Marangon al 28'; La Palma per Pin al 37'.

● Spettatori: 30.103 di cui 8.866 abbonati per un incasso di lire 145.941.000 (incasso record) ● Marcature: Lelj-Capone, Marangon-Massa, Guidetti-Pin, Prestanti-Savoldi, Bruscolotti-Rossi, Restelli-Filippi, Vinazzani-Faloppa, Ferrario-Cerilli, Juliano-Salvi, Carrera e Stanzione liberi ● Gara combattuta nonostante il risultato in bianco ● Il Napoli inizia bene e per un quarto d'ora crea un gioco e qualche occasione per altro senza impegnare Galli. Poi l'ottimo Menegali è dovuto intervenire per troncare sul nascere qualche scorrettezza di troppo e ha espulso Capone e Cerilli per reciproci apprezzamenti ● G. B. Fabbri dà la carica ai suoi e il secondo tempo è quasi un monologo, ma la sfortuna gli gira le spalle ● Ben controllato Rossi, è esploso Guidetti con due traverse. La prima al 52' la seconda al 77'.

MILAN 1 – VERONA 1

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-1; Mascetti al 11'; Turone al 42'.

Turone segna il gol del pareggio

Milan: Albertosi (6); Sabadini (6), Maldera (6,5); Morini (5,5), Collovati (5,5); Turone (6,5); Antonelli (6,5), Capello (5), Bigon (5), Rivera (5), Calloni (4).
In panchina: 12. Rigamonti; 13. Boldini, 14. Tosetto (5,5).
Allenatore: Liedholm (6).

Verona: Superchi (8); Logozzo (6,5), Spinozzi (6); Esposito (5,5), Bachlechner (7); Negrisolo (7); Trevisanello (5,5), Mascetti (7), Luppi (6,5), Zigoni (5).
In panchina: 12. Pozzani; 13. Antoniozzi, 14. Fiaschi.
Allenatore: Valcareggi (7).
Arbitro: Reggiani, di Bologna (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Tosetto per Calloni al 22'.

● Spettatori: 50.000 circa di cui 12.178 abbonati per un incasso di lire 114.813.700 ● Marcature: Sabadini-Zigoni, Maldera-Trevisanello; Collovati-Luppi, Logozzo-Calloni, Spinozzi-Antonelli, Bachlechner-Bigon, Morini-Esposito, Capello-Mascetti, Rivera-Maddè, Turone e Negrisolo liberi ● Il Milan attacca per 70' ma agguanta solo un pareggio, per di più a tre minuti dal termine ● Superchi protagonista dell'incontro, salva tre palle gol (fra cui un calcio di rigore) e permette all'ordinato Verona di Valcareggi di sfiorare il successo pieno ● I rossoneri, che perdono il comando della classifica, non sfruttano le fasce laterali favorendo la difesa dei veneti ● I gol: 0-1: Luppi serve Mascetti che si destreggia bene in area e infila Albertosi alla sua sinistra. 1-1: tiro-cross di Morini che Turone devia in rete ● Al 77' Rivera si fa parare da Superchi un calcio di rigore tirato debolmente ● Angoli 10-5 per il Milan. Ammoniti: Trevisanello, Spinozzi e Luppi. Espulso Zigoni al 78'.

B

DICIASSETT. GIOR. DI ANDATA

ASCOLI 1 – MONZA 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0: Ambu all'11'. 2. tempo: 0-0.
Ascoli: Marconcini (6), Anzivino (7), Perico (6), Scorsa (7), Legnaro (6), Pasinato (6), Roccotelli (6), Moro (6), Ambu (7), Bellotto (6), Quadri (6).
In panchina: 12. Sclocchini; 13. Greco (6); 14. Zandoli.
Allenatore: Renna (7).

Monza: Pulici (7), Vincenzi (5), Gamba (6), De Vecchi (6), Lanzi (6), Anquilletti (6), Gorin (7), Scaini (7), Silva (6), Blangero (6), Lorini (6).
In panchina: 12. Incontri; 13. Beruatto; 14. Cantarutti (n.g.).
Allenatore: Magni (6).
Arbitro: Schena di Foggia (5).
Sostituzioni: 1. tempo: Greco per Pasinato al 33'; 2. tempo: Cantarutti per Gorin dal 19'.

AVELLINO 2 – SAMBENEDETTESE 1

Marcatori: 1. tempo: 1-1: Reali al 5', Bozzi al 40'. 2. tempo: 1-0: Mario Piga al 3'.
Avellino: Piotti (7), Reali (8), Buccilli (6), Di Somma (7), Cattaneo (7), Magni (7), Galasso (7), Piga M. (7), Piga Marco (6), Ceccarelli (7), Ferrara (7).
In panchina: 12. Aquino; 13. Croci, 14. Tacchi (6).
Allenatore: Carosi (6).

Sambenedettese: Pigino (6), Catto (6), Podestà (7), Melotti (6), Agretti (7), Odorizzi (7), Pozzi (7), Giani (6), Chimenti (6), Catania (6), Traini (5).
In panchina: 12. Carnelutti; 13. Bogoni; 14. Guidolin (6).
Allenatore: Bergamasco (6).
Arbitro: Trinchieri di R. Emilia (5).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna. 2. tempo al 1' Tacchi per Buccilli; al 60' Guidolin per Traini.

BARI 1 – TERNANA 1

Marcatori: 1. tempo: 1-1: Pellegrini al 6', Casone al 20'; 2. tempo: 0-0.
Bari: De Luca (6), Papadopulo (6), Frappampina (6), Donina (7), Punziano (7), Balestro (6,5), Scarrone (4,5), Sciannimanico (5,5), Penzo (6), Sigarini (6,5), Pellegrini (7).
In panchina: 12. Bruzzese; 13. Maldera; 14. Mariano (n.g.).
Allenatore: Losi (6,5).

Ternana: Mascella (7), Codogno (6), Cei (7), Casone (7), Gelli (6,5), Volpi (7), Bagnato (7,5), Aristei (6), Pagliari (6,5), Biagini (6), Passalacqua (6,5).
In panchina: 12. Bianchi; 13. Caccia; 14. Marchei (n.g.).
Allenatore: Marchesi (7).
Arbitro: Panzino di Catanzaro (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Mariano per Penzo al 38', Marchei per Pagliari al 43'.

BRESCIA 3 – CESENA 1

Marcatori: 1. tempo: 3-0: Nicolini al 2'; Mutti al 10'; Moro al 20'. 2. t.: 0-1: Rognoni al 37'.
Brescia: Malgioglio (6,5), Padavini (7,5), Savoldi (6), Romanzini (6,5), Guida (6), Moro (7), Rampanti (6,5), Beccalossi (6,5, Mutti (7,5), Biancardi (6,5), Nicolini (7,5).
In panchina: 12. Bertoni; 13. Salvi (s.v.); 14. Viganò.
Allenatore: Seghedoni (7).

Cesena: Bardin (6,5), Lombardo (5,5), Ceccarelli (6,5), Beatrice (6), Benedetti (5,5), Oddi (6), Bittolo (6), Valentini (5), Macchi (5,5), Piangerelli (5), De Falco (7).
In panchina: 12. Moscatelli; 13. Rognoni (6,5); 14. Bonci.
Allenatore: Marchioro (6).
Arbitro: Milan di Treviso (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo Rognoni per Lombardo al 1', Salvi per Mutti dal 31'.

COMO 1 – MODENA 1

Marcatori: 1. tempo: 0-0. 2. tempo: 1-1: Bellinazzi al 9', Bonaldi al 12'.
Como: Lattuada (6), Melgrati (6,5), Volpati (6), Zorzetto (6), Fontolan (6), Garbarini (6), Iachini (7), Trevisanello (6), Bonaldi (6), Correnti (5,5), Todesco (5,5).
In panchina: 12. Fiore; 13. Martinelli; 14. Nicoletti (s.v.).
Allenatore: Suarez (6).

Modena: Grosso (6), Polentes (6), Lazzari (6,5), Righi (7), Plaser (6), Rimbano (6), Mariani (6), Graziano (5), Bellinazzi (6), Vivani (6,5), Zanon (6).
In panchina: 12. Fantini; 13. Bonafè; 14. Albanese.
Allenatore: Becchetti (6).
Arbitro: Mattei di Macerata (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Nicoletti per Bonaldi al 17'.

PERUGIA 4 — LAZIO 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Speggiorin al 46'; 2. tempo: 3-0: Speggiorin al 20'; Goretti al 36'; Bagni al 42'

Bagni infila la rete del 4 a 0 perugino

Perugia: Grassi (6); Amenta (6), Ceccarini (6); Frosio (7), Zecchini (6,5), Dal Fiume (5,5); Bagni (6,5), Biondi (5,5), Novellino (6,5), Vannini (6), Speggiorin (8).
In panchina: 12. Malizia (6); 13. Matteoni; 14. Goretti (6,5).
Allenatore: Castagner (7).

Lazio: Garella (7); Pighin (5), Ghedin (5); Wilson (6), Manfredonia (5,5), Cordova (6), Garlaschelli (7), Agostinelli (6), Giordano (5,5), Lopez (5), Badiani (5,5).
In panchina: 12. Avagliano; 13. Martini (n.g.), 14. Boccolini.
Allenatore: Vinicio (5,5).
Arbitro: Michelotti di Parma (7).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna. 2. tempo: Malizia per Grassi al 1'; Goretti per Biondi al 12'; Martini per Pighin dal 33'.

● Spettatori: 20.000 c.a. di cui 6.400 abbonati per un incasso di lire 68.412.000 ● Marcature: Amenta-Lopez, Ceccarini-Garlaschelli, Zecchini-Giordano, Dal Fiume-Ghedin, Pighin-Speggiorin, Manfredonia-Novellino, Badiani-Bagni, Biondi-Cordova, Agostinelli-Vannini, Frosio e Wilson liberi ● Sfiorato il giallo dopo 4' di gioco: dalla curva sud, gremita di laziali, un petardo colpisce Manfredonia che riprende a giocare dopo qualche minuto ● I gol: 1-0: in zona recupero Vannini appoggia Speggiorin che salta Ghedin e beffa Garella ● 2-0: il raddoppio di Speggiorin che esce in contrasto vincente a metà campo. S'invola con la palla sul sinistro ed infila Garella in uscita ● 3-0: Goretti, servito da Speggiorin, sorprende tutti con un gran tiro sul 7 da fuori area ● 4-0: Bagni corregge in rete una respinta corta di Garella su tiro di Speggiorin.

PESCARA 1 — JUVENTUS 2

Marcatori: 1. tempo 1-1: Bettega al 5'; Nobili al 38' su rigore; 2. tempo 1-0: Fanna al 6'.

Causio tira e Bettega devia in rete

Pescara: Piloni (7); Motta (6), Mosti (6); Zucchini (7), Andreuzza (7,5); Galbiati (7); Santucci (7); Repetto (6,5); Orazi (7), Nobili (7), Bertarelli (6).
In panchina: 12. Pinotti; 13. De Biasi (n.g.); 14. La Rosa.
Allenatore: Bozzi (7).

Juventus: Zoff (7); Cuccureddu (6,5); Gentile (6,5); Furino (6), Morini (6,5), Scirea (7), Causio (7,5); Tardelli (8), Fanna (7,5), Benetti (6,5), Bettega (7).
In panchina: 12. Alessandrelli; 13. Spinosi, 14. Cabrini (n.g.).
Allenatore: Trapattoni (6).
Arbitro: Ciacci di Firenze (4).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: De Biasi per Mosti al 33'; Cabrini per Fanna al 44'.

● Spettatori: 23.438 di cui 7.438 abbonati per un incasso di lire 160.000.000 ● Marcature: Galbiati e Scirea liberi; Andreuzza-Morini, Mosti-Fanna, Motta-Bettega, Zucchini-Benetti, Nobili-Furino, Orazi-Causio, Cuccureddu-Santucci, Gentile-Bertarelli ● I gol: 0-1: Causio, da fuori area scocca un poderoso tiro Bettega sulla traiettoria della palla devia involontariamente in rete mentre Gentile, sulla linea di porta è in evidente fuori-gioco. Vane le proteste dei pescaresi. ● 1-1: Bertarelli lanciato a rete viene fermato fallosamente e l'arbitro Ciacci concede il « penalty », incaricato del tiro Nobili che infila Zoff ● 1-2: Scirea « pesca » Fanna solo soletto al limite dell'area pescarese ● Quest'ultimo non cincischia e calcia a rete: nulla da fare per Piloni.

ROMA 1 — INTER 2

Marcatori: 1. tempo 1-1; Marini al 35'; Di Bartolomei al 41' su rigore. 2. tempo: 2-1: Scanziani al 45'.

Scanziani, in rovesciata, fissa il 2 a 1

Roma: P. Conti (6); Chinellato (5), Menichini (5); Boni (6,5), Santarini (6); De Nadai (5), B. Conti (5), Di Bartolomei (6), Casaroli (5), De Sisti (6), Sperotto (4).
In panchina: 12. Tancredi; 13. Peccenini, 14. Maggiora (5).
Allenatore: Giagnoni (5).

Inter: Bordon (6); Canuti (6), Baresi (6); Oriali (6), Gasparini (5), Bini (6); Scanziani (6), Roselli (5), Anastasi (6), Marini (6), Altobelli (5).
In panchina: 12. Cipollini; 13. Fedele (6), 14. Pavone.
Allenatore: Bersellini (6).
Arbitro: Agnolin di Bassano del G. (6).
Sostituzioni: 1. tempo: Maggiora per Sperotto al 38'; 2. tempo: Fedele per Marini al 32'.

● Spettatori: 55.000 c.a. di cui 24.776 abbonati per un incasso di lire 98.652.000 ● Marcature: Menichini-Altobelli, Chinellato-Anastasi, De Nadai-Scanziani, Ogliari-Di Bartolomei, Gasparini-Sperotto, Canuti-Casaroli, Roselli-De Sisti, Baresi-B. Conti, Boni-Marini, Bini e Santarini liberi ● I gol: 0-1: Marini riceve su punizione e lascia partire una gran sassata che lascia di stucco P. Conti ● 1-1: Boni salta un avversario, dribbla un difensore, entra in area e Bini lo atterra. Rigore. E' Di Bartolomei, con freddezza, a riportare in equilibrio la partita ● 1-2: errore della difesa romanista, Chinellato rinvia corto, c'è un po' di confusione davanti a Paolo Conti la palla finisce in angolo. Sul tiro dalla bandierina è lesto Scanziani che in mezza rovesciata regala la vittoria ai nerazzurri.

TORINO 1 — FIORENTINA 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-0 Pulici al 18'.

Paolino Pulici tocca di testa: è gol

Torino: Terraneo (7); Danova (6), Salvadori (7); Gorin (7), Santin (7), Caporale (6); C. Sala (7), Pecci (6), Graziani (6), Butti (6,5), Pulici (7).
In panchina: 12. Rottoli; 13. Mozzini; 14. Garritano.
Allenatore: Radice (6,5).

Fiorentina: Galli (7); Tendi (6), Rossinelli (6,5); Pellegrini (6), Galdiolo (6,5), Orlandini (6); Braglia (5), Zuccheri (6), Casarsa (4,5), Antognoni (6), Desolati (5,5).
In panchina: 12. Carmignani; 13. Marchi; 14. Gola (6).
Allenatore: Mazzoni (6).
Arbitro: Casarin di Milano (6).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna. 2. tempo: Gola per Zuccheri al 14'.

● Spettatori: 35.000 c.a. di cui 15.975 abbonati per un incasso di lire 56.000.900 ● Marcature: Santin-Casarsa, Danova-Desolati, Salvadori-Zuccheri, Braglia-Pecci, Butti-Antognoni, Orlandini-Gorin, Galdiolo-Graziani, Tendi-Pulici, Rossinelli-C. Sala, Caporale e Pellegrini liberi ● Il gol: Cross di Claudio Sala dalla sinistra e girata di testa vincente di Pulici, che indovina l'angolo destro ● Il Torino deve soffrire per avere ragione di una Fiorentina ben difesa ● Due azioni clamorose nella ripresa. Palo di Pulici al 25' e traversa di Galdiolo al 34' ● Nel primo tempo i granata hanno recriminato un rigore per fallo di Tendi su Pulici ● Ammonizioni: Braglia al 37', Rossinelli al 44', Tendi al 49'. Nessuna espulsione, nessun incidente.

CREMONESE 1 — LECCE 1

Marcatori: 1. tempo: 1-0: Mottal al 27'. 2. tempo: 0-1: Beccati al 13'.
Cremonese Ginulfi (6), Cesini (6,5), Bonini (6,5), Pardini (6,5), Talami (6,5), Prandelli (7), Motta (7), Sironi (6,5), Marocchino (7,5), Cassago (7), Finardi (6).
In panchina: 12. Porrino; 13. Barboglio (6); 14. De Giorgis.
Allenatore: Angeleri (7).

Lecce: Nardin (7), Lorusso (6,5), Pezzella (7), Belluzzi (7), Zaganò (6), Mayer (6,5), Sartori (7), Biasiolo (6,5), Skoglund (6), Russo (6), Beccati (7).
In panchina: 12. Vannucci; 13. Lugnan (s.v.); 14. Loprieno.
Allenatore: Giorgio (7).
Arbitro: Prati di Parma (8).
Sostituzioni: 1. tempo: Barboglio per Pardini al 39'. 2. tempo: Lugnan per Skoglund dal 43'.

PALERMO 1 — CATANZARO 1

Marcatori: 1. tempo: 1-0: Zanini al 44'; 2. tempo: 0-1: Chimenti su rigore al 45'.
Palermo Frison (4), Favalli (8), Brilli (5), Brignani (5), Di Cicco (5), Cerantola (6), Osellame (3), Borsellino (4), Chimenti (5), Mayo (5), Conte (5).
In panchina: 12. Guzzardi; 13. Larini; 14. Magistrelli.
Allenatore: Veneranda (5).

Catanzaro: Pellizzaro (7), Ranieri (7), Zanini (7), Banelli (8), Groppi (6), Maldera (7), Rossi (6), Improta (6), Petrini (7), Nicoli (7), Nemo (6).
In panchina: 12. Casari; 13. Borzoni; 14. Arrighi.
Allenatore: Sereni (6).
Arbitro: Mascia di Cusano Milanese (5).
Sostituzioni: 1. tempo: Arrighi per Maldera dal 23'. 2. tempo: Larini per Brilli dal 1'.

PISTOIESE 2 — VARESE 2

Marcatori: 1. tempo: 1-0: Ferrari al 5'. 2. tempo: 1-2: Mariani al 30', Gattelli al 33', Taddei al 40'.
Pistoiese: Vieri (6,5), Romei (6,5), La Rocca (6), Borgo (7), Brio (6), Pogliana (6), Gattelli (6,5), Frustalupi (6,5), Barlassina (6), Speggiorin (6), Ferrari (6)
In panchina: 12. Settini; 13. Di Chiara; 14. Dossena.
Allenatore: Riccomini (7).

Varese: Fabris (5,5), Salvadè (6,5), Pedrazzini (6,5), Brambilla (5), Spanio (6,5), Giovannelli (6), Doto (6), Taddei (7), Cascella (6), Vailati (6), Mariani (6).
In panchina: 12. Boranga; 13. Ramella (6); 14. Truddaiu.
Allenatore: Maroso (7).
Arbitro: Lops di Torino (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Ramella per Brambilla al 1'.

RIMINI 3 — CAGLIARI 1

Marcatori: 1. tempo: 2-0: Gambin al 26'; Lorenzetti al 39' su rigore. 2. tempo: 1-1: Marchetti su rigore al 3'; Gambin al 36'.
Rimini: Recchi (6), Agostinelli (7), Marchi (7), Bertini (6), Grezzani (6), Romano (7), Pellizzaro (7), Berlini (6), Crepaldi (7), Lorenzetti (7), Gambin (8).
In panchina: 12. Pagani; 13. Rossi; 14. Fagni.
Allenatore: Bagnoli (7).

Cagliari: Corti (6), Melis (5), Lamagni (5), Casagrande (5), Ciampoli (5), Roffi (5), Quagliozzi (5), Marchetti (6), Piras (6), Brugnera (6), Capuzzo (6).
In panchina: 12. Copparoni; 13. Valeri; 14. Bellini.
Allenatore: Toneatto (5).
Arbitro: Ballerini di La spezia (5)
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. t.: Bellini pe Capuzzo dal 17'; Rossi per Bertini dal 19'.

SAMPDORIA 4 — TARANTO 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0: Ferroni al 37'. 2. tempo: 3-0: Chiorri al 5'; Saltutti al 20' e al 37'.
Sampdoria: Cacciatori (6), Arnuzzo (6,5), Rossi (6,5), Tuttino (6,5). Ferroni (6,5), Lippi (6), Saltutti (6,5), Bedini (6), Orlandi (6), Re (7). Chiorri (7).
In panchina: 12. Pionetti (s.v.); 13. Bombardi; 14. Bresciani.
Allenatore: Canali (6,5).

Taranto: Buso (5), Giovannone (5,5), Cimenti (6), Campidonico (6), Capra (6), Nardello (6), Gori (4,5), Fanti (6,5), Iacobone (6,5), Caputi (6,5), Sergrato (6).
In panchina: 12. Mantua; 13. Castagnini (s.v); 14. Bellisanti.
Allenatore: Rosati (5).
Arbitro: Lo Bello di Siracusa (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Castagnino per Campidonico dal 34'; Pionetti per Cacciatori dal 37'.

»»

a cura di
Elio Domeniconi

1. TORINO-FIORENTINA 1-0 — **F.U.O.R.I « viola »**
2. PESCARA-JUVENTUS 1-2 — **La Signora è... al bacio**
3. BOLOGNA-GENOA 2-1 — **La « croce rossa » di Simoni**
4. FOGGIA-ATALANTA 1-0 — **Puricelli il filosofo**
5. VICENZA-NAPOLI 0-0 — **Un busto al « Menti »**
6. MILAN-VERONA 1-1 — **I « Re Magi » di San Siro**
7. PERUGIA-LAZIO 4-0 — **Lo chiameremo Straziolazio**
8. ROMA-INTER 1-2 — **E adesso viva Bersellini!**

Ormai alla fine del girone d'andata, il campionato offre pagine di alta suspense soprattutto nella zona retrocessione in cui sono invischiate una decina di squadre. Intanto, il Milan di « Cilecca-Rivera » perde la testa e favorisce il monologo sabaudo e la fuga solitaria della Juve

La Vecchia Signora non è una... Befana

IL CAMPIONATO ha stabilito un altro record, quello del Totocalcio. Domenica il montepremi era di due miliardi e ottocento milioni. Segno che si sono giocati sette miliardi e trecentoquindici milioni. Chi ha fatto tredici l'altra volta depositando la schedina in banca (ma evidentemente non ha fretta) riceverà mezzo milione al giorno di interessi. E' chiaro che tutti gli altri sessanta milioni (e rotti) di italiani cercano di imitarlo. Ma il direttore di « Tuttosport », Gian Paolo Ormezzano, ha commentato con amarezza: **« Ci sembra che il diritto al sogno venga ormai esercitato per una sorta di legittima difesa. Giovani che corrono su un prato danno vita ad una lotteria gigantesca, giovani che si annidano nei vicoli giocano alla roulette russa: presto o tardi la pistola che impugnano avrà un colpo per loro ».** L'unica speranza di questa Italia di Andreotti è la schedina. Chi imbrocca l'1-X-2 può trasferirsi tranquillamente alle Bahamas. Le danzatrici le trova sul posto.

I giornali politici fanno ogni giorno il processo a questa Italia della violenza e delle vendette ma Gianni Brera si rifiuta di fare il processo al campionato dal teleschermo della « Domenica sportiva ». Da qualche settimana evita le polemiche e tira a campà, pensando al cachet. E' diventato persino distratto. Stavolta si è dimenticato di commentare Bologna-Genoa, o forse l'ha fatto apposta per non dover parlar male del suo Zena che sognava lo scudetto e ora deve preoccuparsi della retrocessione. Le note più polemiche le riserva ai rotocalchi. Il direttore di « Epoca », Vittorio Buttafava, l'ha invitato a fare un pronostico sui prossimi campionati del mondo e il vate divino ha dato questi suggerimenti al conte Bearzot (ha scoperto in un libro di araldica che discende dalla nobile famiglia degli Estensi, signori di Ferrara): **« Personalmente insisto sulla convenienza se non addirittura sulla necessità di ridurre parecchio l'apporto delle torinesi che alcuni anni di lotte molto serrate hanno logorato quasi senza rimedio. Io, dunque, giocherei con Antognoni finta ala destra, con Graziani e Novellino (o Rossi) interno sulla linea o poco oltre la linea di Tardelli e Scirea, che sono in potenza i nostri migliori centrocampisti. In centrocampo proverei anche Pruzzo, che per me è più interno che non centravanti. In difesa terrei presenti Gentile, Cuccureddu, Manfredonia, Bini, Frosio, Carrera. Fra i pali Zoff, Conti e Bordon. Elencando questi nomi non ho preteso di allestire una grossa squadra: ho semplicemente indicato la possibile composizione di un manipolo di giovinotti senza illusioni, però nient'affatto rassegnati in partenza ».** Ma il campionato gli dà torto. In vetta c'è di nuovo la Juventus e il Torino è lì che incalza. Lo scudetto sarà ancora sabaudo?

MILAN-VERONA: 1-1. **Secondo errore consecutivo di Gianni Rivera dal dischetto degli undici metri e il Milan perde la comproprietà della testa della classifica con la Juventus**

TORINO-FIORENTINA 1-0

F.u.o.r.i. « Viola »

« IL CAMPIONATO TORNA ALLA RAGIONE » è stato il commento di Giovanni Arpino su « La Stampa ». Poi, alludendo al suo ex amico, che non cita più per non fargli reclame, ha aggiunto: **«Come la mettiamo, o laudatori del calcio milanese? ».** L'autore di « Suora giovane » è rimasto in Piemonte, e ha commentato Torino-Fiorentina in chiave cinematografica: **« Non vorrei esagerare, ma irresistibile viene il paragone con un film molto popolare anni fa. Si intitolava "Il pianeta delle scimmie" e raccontava appunto d'un mondo dove gli oranghi ripetevano i modelli della civiltà umana scomparsa, ma in modo rozzo, quasi grottesco. Ebbene molto calcio d'oggi (certe fasi dello stesso Torino comprese) ricorda quel "pianeta". E' chiaro che i granatieri** (sarebbero i giocatori granata n.d.r.) **hanno solo bisogno di credere maggiormente in se stessi ».** Però ha concluso all'insegna dell'ottimismo e con un'immagine degna dei cronisti del buon tempo antico: **« Ad ogni modo Radix sa di poter ancora spronare questo Torello ».** Arpino al primo posto tra i migliori cita Pecci **(« ha lavorato infiniti palloni»).** Secondo Nello Paci (che si chiama poi Otello Pacifico) de « L' Unità » Pecci è stato invece il peggiore del Torino assieme a Caporale, 5 a entrambi. Secondo Pier Cesare Baretti di « Tuttosport » il libero ha giocato benissimo e nella pagella di Caporale ha scritto 6,5. Giampiero Masieri su « La Nazione » hi sintetizzato la partita così: **« Nessun sopruso al pronostico, ma per la Fiorentina quell'uno a zero ha il sapore del dispetto o almeno della delusione. Ha segnato Pulici con un tiro balordo, mancava meno di un quarto d'ora alla fine, un eventuale pareggio non avrebbe provocato sdegnate interrogazioni alla Camera ».** E sempre sul giornale fiorentino il saggio Raffaello Paloscia ha ammonito: **« Rassegnarsi dopo la sconfitta di Torino sarebbe fuori luogo, così come sarebbe stato fuori luogo farsi prendere dall'euforia per il successo di San Silvestro contro il Napoli ».** Si era scritto che Mazzoni avrebbe salvato facilmente la Fiorentina permettendo ad Antognoni e compagni di giocare alle carte. Però l'allenatore trombato Mazzone ha fatto sapere da Ascoli che il suo veto al « ciapanò » si limitava alla giornata di gara. Ha spiegato a Carlo Paci: **« La domenica mattina, prima della gara, non voglio che i giocatori si concentrino sul gioco dele carte, anziché sulla partita che devono sostenere. Ho sempre fatto così e ritengo di non aver sbagliato. Negli altri giorni, però, i ragazzi potevano giocare ».** Alberto Marchesi, che è tifoso della Roma ma segue con simpatia anche la Fiorentina, si è scandalizzato dopo aver appreso che a Torino alla festa dei « gay-men » tutti erano vestiti di viola. Il vecchio Comandante, assicura di non aver niente contro i diversi **« uno dei quali molti anni fa, mi confessò che il suo dolore più cocente era quello di non procreare e tentava di convincermi a passare sull'altra sponda, citandomi come si fa nelle campagne elettorali, i nomi immortali di Cesare Augusto, Michelangelo, Leonardo, André Gide, Marcel Proust, Voltaire, Rimbaud, Oscar Wilde, Memo Benassi, pi altri di personaggi viventi, abbastanza noti anche nel campo delle Arti Umane e purtroppo anche nello Sport, che non voglio citare per delicatezza ».** Ma si è preoccupato per il futuro dei viola toscani: **« Adesso però mi domando, abbastanza turbato, cosa penseranno in merito a questo "sabba" torinese dell'omofilia, il nuovo presidente della Fiorentina Melloni, il dimissionario ma sempre presente Ugolini (et pour cause, che tradotte in termini pratici vuol dire recupero capitali versati) ma soprattutto i fieri tifosi della beneamata dell'Arno? Per quale dannata ragione i "diversi" hanno scelto come simbolo il color viola? ».** Teme che, scambiati per seguaci del leader del « Fuori » Angelo Pezzana, possano essere apostrofati al grido di « finocchi ». Antognoni comunque se ne è già sentite dire di tutti i colori e non si meraviglia pi' di niente. Si è sfogato con « Stop » dicendo: **« Come invidio Rivera che dice pane al pane! »** e ha dichiarato a Carlo Chiari: **« Un giorno o l'altro, però, anche Antognoni potrebbe di-**

Tre momenti della tredicesima giornata. In alto a sinistra **la prima rete del Bologna contro il Genoa firmata Garuti.** A sinistra **il rigore pescarese trasformato da Nobili che ha provvisoriamente pareggiato il gol di Bettega.** Sopra, **la stupenda deviazione di testa di Pulici che ha decretato la vittoria del Torino sulla Fiorentina di Antognoni rientrato dopo la squalifica**

menticare di essere quello che è, e allora sarà meglio che mi girino alla larga tutti, perché se dovessi tirar fuori quello che ho ingoiato sino a oggi, certamente si sarebbe veleno per moltissimi. Meglio continuare a stare zitti e a subire». Ma anche la sua pazienza ha un limite.

PESCARA-JUVENTUS 1-2

La Signora è... al bacio

MILANO non ha gradito il sorpasso di Torino e solo « La Gazzetta dello sport », considerandosi giornale nazionale, ha voluto essere al di sopra delle parti, si è limitata alla cronaca: « **La Juve scappa** ». Su « Il Giorno » il titolone era eloquente: « **Sorpasso da multa** ». E all'interno, a tutta pagina, per commentare l'articolo di Giorgio Reineri (che peraltro non ha mai nascosto di essere tifoso sfegatato del Torino): « **Vittoria che puzza di fuorigioco: con un gol casuale (e sospetto) di Bettega, la Juventus conquista un vantaggio decisivo** ». E il « Corriere della sera », pungente: « **La Juve ritrova la fortuna** ». Il giornale del PCI è contro il capitalismo quindi contro Agnelli. Non c'è da stupirsi che ne faccia le spese Boniperti, visti i rapporti Fiat-Juventus. Questo il titolo de « L'Unità »: « **La Juve è sola senza incantare** ». L'inviato milanese Gian Maria Madella ha bocciato ben cinque giocatori della Juventus: Scirea, Tardelli, Fanna, Bettega con 5 e Benetti addirittura con 4. Per curiosità, rileviamo che su la « Gazzetta dello Sport » (voti di Michele Galdi) Scirea ha avuto 7, che su « Il Giorno » Fanna ha meritato 6,5, che « Il Messaggero » (Piero di Biagio) a Benetti ha dato 6, che Bettega per Vladimiro Caminiti (« Tuttosport ») ha meritato 6,5 e che Bruno Bernardi ha dato questo giudizio di Benetti: « **E' in progresso anche se non è ancora il miglior Benetti. Contrasta, corre, tampona, segue il mobilissimo Repetto e tutto sommato, fa il suo dovere** ». Ebbene uno che ha giocato così, sul « Corriere della sera » ha avuto 4, firmato Silvio Garioni.

L'allenatore del Pescara Giancarlo Cadè, era sicuro di poter strappare un risultato positivo perché con la Juventus in casa aveva perso una sola volta, quando allenava il Varese, ma era arrivato da pochi giorni. Stavolta, però, la cabala non ha funzionato, perché l'influenza l'ha messo a letto con 41 gradi di febbre e in panchina è andato tale Bozzi. Su « Stampa sera », il presidente della Juventus ha scoperto, grazie a Gianna Baltaro, cosa c'è dietro il suo nome. « **Gian Piero o Giampiero Boniperti dichiara la "grinta". Per altro troviamo delle contraddizioni: prorompente, "pimpante": ha il "brio" è "bonario", "paterno" ma anche "brigante", "pigro". Gli animali sono il "topo" la "berta" (nome volgare della ghiandaia) e la "boga" (pesce azzurro). Nel nome c'è anche un "arbitro". Chissà?** ». Questo il responso di una nuova scienza definita nomeologia. I cronisti invece cercano di scoprire il colpevole, o meglio la colpevole: cioè la misteriosa ragazza che con il suo bacio galeotto ha trasmesso il virus a Virdis. Franco Costa si è mostrato molto comprensivo e dopo aver spiegato che si chiama « malattia del bacio » perché, come ha illustrato il medico sociale, prof. Francesco La Neve, si trasmette in un modo solo: « **attraverso goccioline di saliva** », ha commentato da buon fratello maggiore: « **Il contagio avviene quasi esclusivamente da bocca a bocca. Al limite può verificarsi bevendo nello stesso bicchiere di un vicino di tavola, ma poiché Virdis non "frequenta" i bicchieri dei compagni di squadra, al ristorante o negli spogliatoi, è pressoché certo che un bacio (ne ha diritto anche lui, no?) dato ad una fanciulla è all'origine di un guaio** ». Boniperti si consola: meglio la mononucleosi che la blenorragia. Eppoi l'importante è che la Juventus sia riuscita a vincere anche senza Virdis. Dalla malattia del bacio si guarisce in fretta.

BOLOGNA-GENOA 2-1

La « croce rossa » di Simoni

UNA VOLTA BOLOGNA e Genoa facevano a pistolettate per giocarsi lo scudetto. Ora sono costrette a tirar fuori il coltello per non finire in serie B. Giulio Vignolo sul « Secolo XIX » l'aveva presentato come un « Genoa rischiatutto » perché Simoni, per recuperare i punti perduti aveva fatto rientrare sia Damiani che Basilico, ancora freschi di infermeria. Il presidente Fossati aveva minacciato fuoco e fiamme, perché con il Genoa che scende in fondo alla classifica, teme le « bombe » di chi gli aveva fatto la guerra a suo tempo, e che poi era rimasto a cuccia per via dei risultati. Fossati inoltre ha ormai sfidato a duello l'ex presidente Berrino col quale era socio in affari, solo che invece di mandargli i padrini gli ha mandato gli avvocati. Giorgio Adriani ha rilevato su « Il Lavoro » che gli ha « **chiesto il sequestro di beni immobili fino alla concorrenza di 40 milioni** ». L'ex commissario della società, avv. Virgilio Bazzani, che è ora il legale di Fossati, si è trincerato dietro il segreto professionale, ma pare che il Genoa non c'entri, che siano cose che riguardano soltanto l'edilizia. Ma è certo che la rivalità è cominciata nel calcio, ed è stato il Genoa a provocare la rottura tra i due amici fraterni. Il Genoa aveva sperato di pareggiare dopo il gol di Pruzzo inventato da Onofri, ma il Bologna si era sempre mostrato superiore, non meritava di spartire i punti. Purtroppo da un po' di tempo i gol di Pruzzo sono solo platonici, ma, secondo me, sia Pruzzo che Damiani ora segnano poco perché Arcoleo è costretto a stare troppo indietro per non scoprire la difesa. Arcoleo è l'unico che con il suo estro siciliano può dare qualche palla-gol ai due bombers, se resta davanti a Girardi, buonanotte.

I « gemelli della rosea », Raffaele Dalla Vite e Silvano Stella avevano montato l'incontro, come se si fosse ancora negli anni ruggenti. Erano stati rispolverati tutti i ragazzi del '99, da De Prà a Schiavio, tirati fuori per l'occasione dagli almanacchi. Per salvare il Bologna, sull'esempio del sindaco i due solerti cronisti, avevano mobilitato tutta la città. Erano stati interpellati magistrati ed avvocati, medici e postelegrafonici, commercianti e vecchie glorie, ferrovieri e portabagagli. Erano state trascurate solo le peripatetiche dei viali, eppure sarebbe stato interessante di conoscere anche il loro parere. Scherzi a parte, proprio l'incontro con il Genoa ha dimostrato che il Bologna può (anzi deve) salvarsi da solo. Anche stavolta l'arbitro ha fatto pollice verso, la moviola ha dimostrato che il fallo di Berni su Fiorini era da dischetto, ma Bergamo continuava a dire di tirare avanti. I tifosi genoani credendo di trovare un clima infuocato (i giornali avevano parlato anche di un premio di 2 milioni a testa per i bolognesi) avevano rinunciato al treno speciale ed erano rimasti al mare, pur avendo nostalgia dei tortellini. Dopo aver sognato la Coppa Uefa, adesso temono la serie B. Il solito Kim ha scritto su « L'Unità »: « **Ora io non vorrei togliere delle illusioni ai miei amici bolognesi ma se fossi in loro non darei molto peso alla vittoria sul Genoa: quella non è una squadra di calcio, è un ente di beneficenza. Anzi, mi è stato detto che se va avanti la decisione di abolire tutti gli enti inutili aboliscono anche il Genoa** ». Ma naturalmente a Bologna sperano di no. Perché il Genoa per il Bologna è ormai diventato una fonte di tranquillità. Rappresenta ogni anno l'ancoraggio di salvezza. Il Bologna non vinceva da otto mesi, è venuto il Genoa e Pesaola ha rotto l'incantesimo. Il « Resto del Carlino » ha festeggiato l'avvenimento ospitando l'articolo di Giulio C. Turrini in prima pagina. L'allenatore ha dedicato la vittoria a Gino Villani. Sembrava davvero una partita d'altri tempi.

FOGGIA-ATALANTA 1-0

Puricelli il filosofo

L'ATALANTA ha perso a Foggia, questo è sicuro. Ma non è possibile stabilire con altrettanta certezza come ha fatto a perdere. Secondo « Il Giorno », il Foggia è stato « **aiutato dal vento** ». Secondo il « Corriere della sera » la sconfitta dell'Atalanta è stata causata da « **un errore del suo portiere** ». D'altra parte non sarebbe giusto prendersela con Pizzaballa che ha salvato tante partite. Laltra settimana l'allenatore Rota aveva scaricato tutte le responsabilità su Libera, accusandolo di aver favorito il Milan. A Foggia, Libera non c'era, ma l'attacco dell'Atalanta non ha segnato lo stesso.

Puricelli aveva annunciato al vecchio amico Luca Cicolella, riciclato da « Olimpico » che nella calza della Befana aspettava quattro punti in due partite. Due li ha già avuti dall'Atalanta, gli altri due li aspetta dal Verona, visto che il Verona in casa delude. Ma Puricelli ai Re Magi non ha chiesto solo la salvezza del Foggia, si è preoccupato pure dell'Italia (anche se è nato in Uruguay): « **Non è che voglia fare concorrenza a De Amicis. Però siccome io sono un uomo che vuol vivere in santa pace con tutti, vorrei che molti più giovani venissero a giocare o a fare comunque dello sport e che buttassero nel Tevere le P-38 e che bevessero bottiglie di champagne invece di pensare alle bottiglie della violenza. Ho detto qualcosa che non va?** ». Ha detto benissimo: meno rivoltelle e più palloni e andrebbe meglio anche l'Italia.

»»

Coppa Italia: tutto come prima

IN UNA RIUNIONE tenutasi alla sede della F.I.G.C., le squadre partecipanti alla fase finale della Coppa Italia, sotto la direzione del presidente federale Franco Carraro, hanno deciso di mantenere la formula della manifestazione in due gironi, con incontri di andata e ritorno e finale tra le due vincenti. E' stato inoltre convenuto che il torneo riprenda dopo la conclusione del campionato e si giochi di mercoledì. Alle squadre che daranno giocatori alla Nazionale è, inoltre, concesso di chiedere in prestito giocatori di altre squadre (è stato comunque proposto, ma non deliberato, di permettere il prestito anche a quelle squadre che non hanno giocatori in azzurro). Le date e le decisioni finali sulle proposte avanzate nella riunione romana saranno comunque prese successivamente (Carraro non ha specificato quando). Fra le domande cui si dovrà deliberare vi è anche quella avanzata dalle due milanesi e dalle due torinesi di partecipare a gironi differenti.

VICENZA-NAPOLI 0-0

Un busto al « Menti »

IL DUELLO tra Savoldi e Paolo Rossi prometteva tanti gol, invece è finita zero a zero. L'allenatore Di Marzio ha dichiarato che l'espulsione di Capone ha danneggiato notevolmente il Napoli, secondo il critico Bruno Panzera, (de « L'Unità ») il Napoli ne è stato invece avvantaggiato, perché assieme a Capone l'arbitro ha espulso Cerilli e così il Vicenza ha perso il « cervello ». Di Marzio ha pure corso il rischio di essere querelato per diffamazione a mezzo stampa dall'allenatore del Vicenza, perché parlando con Franco Dominici ha dichiarato: « **Il Vicenza di GB Fabbri assomiglia al Milan di Marchioro** ». Eugenio Scalfari ha mandato un cronista de « La Repubblica », Guido Passalacqua, a fare un'inchiesta nello stabilimento Lanerossi che ha 15 miliardi di deficit e gli operai, pur contenti dei successi della squadra di calcio, hanno fatto sapere: «**Ma noi rischiamo la retrocessione**». A loro volta i lavoratori della « Cotorossi » hanno approfittato della partitissima per invadere la tribuna d'onore del « Menti » e così hanno fatto conoscere a tutti la loro situazione.

Dalle colonne del « Gazzettino » di Venezia, il presidente dell'Associazione Calciatori avv. Sergio Campana ha proposto a Boniperti di lasciare Paolo Rossi al Vicenza, nella sua veste di massimo dirigente del Centro Sportivo Fiat. Ha scritto: « **Ora sappiamo cosa significa Paolo Rossi in chiave promozionale non solo per il calcio, ma per tutto lo sport veneto; Paolo Rossi, per lunghi anni a Vicenza, significherebbe più praticanti nel calcio e più giovani nello sport. Ecco, si dovrebbe mettere Boniperti alle strette e prospettargli il miglior investimento di tutti i tempi che la Fiat potrebbe fare per lo sport: se Boniperti crede all'iniziativa del Centro Sportivo Fiat non potrà dire di no e lascerà Paolo Rossi a Vicenza. Non mi permetto di dare suggerimenti a Farina, che avrà già fatto i suoi piani; ma se promettesse un mezzo busto all'ingresso del « Menti » a Boniperti come benemerito...** ». Ma chissà se Boniperti si lascerà incantare. Perché più che un busto gli serve un uomo gol.

Paolo Rossi continua a essere assediato dagli intervistatori che danno versioni diverse persino sullo stesso giornale. Elio Corno aveva intervistato Rossi in Belgio e ne era uscito con questo servizio: «**Paolo di Liegi racconta: Vado ai mondiali e sposo Simonetta** ». Ora il « Corriere d'Informazione » ha mandato a Vicenza Giuseppe Romanelli e in prima pagina il reportage è stato presentato così: « **Intervistato Paolo Rossi, cannoniere della serie A: "Amo Simonetta ma non la sposo"** ».

Totonno Juliano ha confidato ad Antonio Corbo che la pubalgia non gli permette più illusioni, a fine campionato smetterà di giocare per fare il dirigente. E Antonio Ghirelli, facendo una scommessa su Napoli futura, ha assicurato che « **le vicende della città possono essere lette grazie alla sua ambiguità (o meglio "ambivalenza"), in chiave tanto di "inarrestabile decadenza" quanto di "irrefrenabile vitalità"**. Chissà dunque che prima o poi non arrivi anche lo scudetto. Magari con Juliano al posto di Ferlaino.

MILAN-VERONA 1-1

I « Re Magi » di San Siro

NEREO ROCCO vede ogni partita nell'ottica del revival. Alla vigilia di Milan-Verona, aveva raccontato a Domenico Morace: « **In tre faremo un miliardo di anni, io sono la Befana, sono andato anche in un ospizio a Busto a portare i regali del Milan. Valcareggi ha 59 anni, io ne ho 65, Liedholm ne ha 57, però non diteglielo perché si arrabbia, lui ci tiene a restar giovane, ogni mattina fa i pesi e la ginnastica. ...Valcareggi era un ballerino perfetto. Gli piacevano valzer e tango, i balli d'allora. Io avevo sei anni più di lui ed ero titolare nella Triestina, lui giocava nei boys e passò titolare quando io andai a Napoli** ». Valcareggi conferma che nel ballo liscio se la cava ancora adesso. Liedholm invece si è arrabbiato perché Rocco si è tolto un anno, dato che è del 1912 e sino a prova contraria siamo nel 1978, e poi racconta che è lui, Liedholm che ci tiene a nascondere la sua carta d'identità.

Forse per l'età degli allenatori i giocatori delle due squadre sono apparsi « **malati di sonno** » (il giudizio è di Brera) e quindi è risultata una partita scarsa di emozioni. Il « Corriere della sera » si è scandalizzato: « **Quanti rigori al Milan!** »: gliene sono stati concessi sei, è la squadra che ne ha avuti di più. Ma Rivera ha sbagliato gli ultimi due, entrambi decisivi. Questo contro il Verona non avrebbe voluto tirarlo, il designato numero uno era Calloni, ma al 68' Calloni era uscito («**fra lazzi e cachinni** » ha annotato ancora Brera) stufo di farsi contestare dai tifosi. Così si è sacrificato Rivera, che l'ha tirato proprio in bocca a Superchi. Turone si è confermato grande attore nella scena del rigore e l'ex bagnino di Varazze è stato il mattatore della giornata. Perché non s'è fermato al rigore. Visto che Rivera l'aveva sbagliato, ci ha riprovato subito dopo e ha segnato il gol del pareggio. Una volta tanto Rocco non ha ragione; strano che come libero Bearzot abbia provato tutti meno Ramon.

PERUGIA-LAZIO 4-0

Lo chiameremo Straziolazio

« **UN PETARDO FATALE** ai biancoazzurri »: è stato il commento de « Il Messaggero » e secondo il più diffuso quotidiano romano, Manfredonia, pur essendo stato colpito al capo vicino all'orecchio, è tornato in campo perché il lancio era partito dalla curva dei tifosi laziali. Probabilmente Vinicio ha fatto rientrare ugualmente lo stopper, perché era sicuro di non perdere. Invece a decidere la partita è stato proprio quello speggiorin, cognato di Badiani, che non avrebbe dovuto nemmeno giocare, perché era stato messo kappao da quattro cucchiaiate di yogurt e si era presentato in ritiro bianco come un lenzuolo. L'informatissimo Mario Mariano aveva raccontato il giallo: « **Particolare curioso: lo yogurt degustato da Speggiorin faceva parte di uno stock che il giocatore, come del resto i suoi compagni, aveva ricevuto in omaggio dai giocatori del Foggia prima della partita** ».

Su « Il Tempo » Marcello Fratoni ha spiegato la sconfitta con la fatalità e ispirandosi addirittura al Vangelo: « **E' più facile che un cammello entri nella cruna di un ago che la Lazio esca imbattuta dal campo del Perugia** ». Su « Paese sera » Aldo Biscardi ha preferito andare a cercare le cause del quattro a zero e come al solito ha messo sul banco degli imputati Ciccio Cordova: « **Aveva cominciato benino, pur a cadenze basse come consuetudine: si è via via scucito, forse stravolto dall'aver propiziato il secondo gol di Speggiorin. Ha finito la partita remando affannosamente, come se avesse smarrito la bussola** ». Secondo « Il Messaggero », invece, Cordova è stato il migliore della Lazio: Francesco Rossi gli ha dato il voto più bello, 6,5. L'ex allenatore dell'Inter Chiappella ha dichiarato che Novellino servirebbe a Mazzola e su « Fuorigioco » Aldo Agroppi ha rivelato che Mazzola gli ha chiesto nuovamente le referenze, però ha pure scritto: « **Visto che da tre anni ripeto le stesse cose e Walter è ancora con noi mi domando se non abbia fiducia in Novellino o del sottoscritto** ».

Della Lazio si è parlato anche su « Grazia » perché una giovane signora ha chiesto a Donna Letizia che sarebbe poi la moglie di Indro Montanelli: « **Le chiedo aiuto, dato che mio marito segue la sua rubrica. Deve sapere che è un tifoso della Lazio, anche perché è amico di uno della squadra. Ora che sono incinta di pochi mesi, ha deciso che se ci nascerà un maschio dovrà chiamarsi Forzalazio che secondo lui, è un bellissimo nome, come Fortebraccio. Come può ben capire io non ne sono affatto soddisfatta e mi auguro con tutta l'anima che sia una femminuccia (Marisa)** ». Risposta: « **Forse non servirebbe a nulla perché suo marito parerebbe il colpo con una leggera modifica: Lazioforza. Non resta che sperare che l'impiegato all'anagrafe (specie se tifoso della Roma) si rifiuti di trascrivere il nome** ». Ma se la Lazio continua a perdere, sarà lo stesso futuro papà a cambiare idea. Perché la Lazio di Perugia non merita neppure un nome di battesimo.

ROMA-INTER 1-2

E adesso viva Bersellini!

I CRITICI hanno dovuto rimangiarsi tutti i giudizi al cianuro sull'Inter. Annibale Frossi su « Il Giornale nuovo » l'aveva definita « **Inter di vimini** », specificando per i non addetti ai lavori « **di vimini come i telai che usano i sarti** ». « La Notte » aveva fatto ricorso all'ironia quando Bersellini aveva annunciato che a Roma avrebbe giocato la carta Roselli. Rosario Pastore si era chiesto: « **"Pollicino" farà grande l'Inter?** », perché Roselli non è un gigante e quindi l'hanno già ribattezzato "Pollicino". Aveva sfottuto Bersellini pure Roberto Milazzo sul « Corriere della sera » presentandolo come personaggio della domenica e concludendo: « **Di fronte a tutti i rischi della stagione, il problema di Mastro Eugenio è diventato improvvisamente quello di stabilire se ai giovani dell'Inter, per affrontare la responsabilità della situazione è sufficiente un pannolino o, come invocano alcuni vecchi, un tempo saggi, non ci voglia piuttosto un cilicio e qualche sculaccione** ». Gian Maria Gazzaniga, era andato addirittura ad ascoltare la conferenza stampa di Bersellini in albergo eppoi aveva garantito: « **Non è vero che a sentirlo parlare o a vederlo lavorare in tuta, mette sempre il sospetto di aver di fronte un tipo fieramente in bilico tra la Pomerania o il V Cavalleggeri Monferrato** », e aveva aggiunto: « **Personalmente sono rimasto ammirato della sua forza morale e della sua fede nei rombi e in tutte quelle figure geometriche che certamente rilanceranno l'Inter su piani competitivi. Basta avere un po' di pazienza** ». Ma non c'è

Una iniziativa del « Guerin Sportivo » per incoraggiare il gol e il bel gioco

Premio Calciopittura

SIAMO VICINI alla fine del girone d'andata e il nostro premio ha già distribuito moltissimi e bellissimi quadri d'autore ai goleador del campionato, ormai impegnati nella gara a chi segna il primo gol della settimana e quello più bello. Mentre stiamo consegnando i premi (e la settimana prossima presenteremo una rassegna dei vari vincitori) annunciamo che la « tredicesima » di campionato ha segnalato il « bis » di Roberto Bettega (cui va un'opera grafica del pittore veronese Gianni Salsani per la prima rete della giornata, realizzata a Pescara al 5' di Pescara-Juventus) e il primo « acuto » di Lionello Massimelli, che con un bel gol all'88' di Bologna-Genoa ha ridato speranza ai rossoblù aggiudicandosi al tempo stesso una bella tela del pittore bolognese Piero Donatini.

Totocalcio: la schedina della settimana scorsa

RISULTATI (concorso dell'8-1-1978): **Bologna-Genoa 1; Foggia-Atalanta 1; L. Vicenza-Napoli X; Milan-Verona X; Perugia-Lazio 1; Pescara-Juventus 2; Roma-Inter 2; Torino-Fiorentina 1; Palermo-Catanzaro X; Pistoiese-Varese X; Sampdoria-Taranto 1; Prato-Giulianova 1; Crotone-Nocerina X.**

MONTE PREMI: lire 2.802.952.432. Ai 13 L. 2.328.000. Ai 12 L. 114.100.

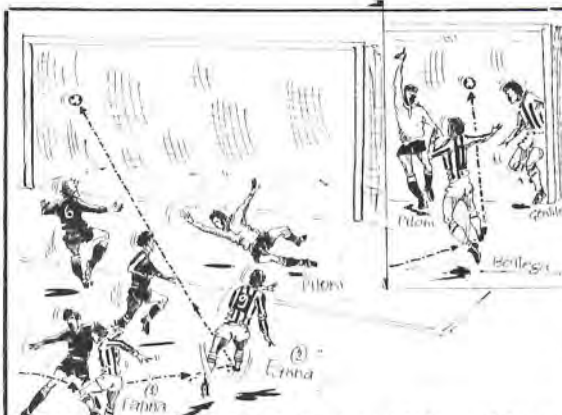
stato bisogno di averne molta. Visto che l'Inter ha vinto subito a Roma rimontando anche un rigore piuttosto discutibile. Eveno Visioli sul « Corriere » ha dato 8 a "Pollicino" Roselli. Gazzaniga ha spiegato che « **L'Inter ha sconfitto anche Agnolin più pericoloso della Roma** » e che « **in bicicletta Scanziani è imbattibile** » (perché ha risolto la partita con una rovesciata "da ciclista"). Sul « Messaggero » Gianni Melidoni ha parlato di beffa, perché Scanziani ha segnato su rovesciata « **e come tale, Paolo Conti non ha potuto prevederla** ». Ma la delusione dei romani è comprensibile. Gianfranco Giubilo su « Il Tempo » aveva annunciato a tutta pagina: « **La Roma cerca il salto di qualità** » e nella sua presentazione del campionato l'autorevole Ezio De Cesari aveva scritto testualmente sul « Corriere dello sport »: « **Roma-Inter è una svolta per tutte e due: chi vince torna a galla, chi perde affonda. Facciamo un pareggio? Stavolta sarebbe l'Inter a guadagnarci** ». Su « Tuttosport » Gino Bacci aveva aveva raccontato che in sei anni Fraizzoli ha « **bruciato più di sette miliardi** ». E il marito di Lady Renata era stato attaccato anche da « L'Espresso » (che di solito ha come bersaglio Leone) con questo trafiletto: « **Ivanoe Fraizzoli, presidente dell'Inter SpA non ama molto gli azionisti di minoranza che ha volutamente tenuto lontano dall'assemblea della società calcistica. Perché? La risposta è semplice. L'assemblea ha approvato, oltre all'aumento di capitale da uno a 1,5 miliardi per perdite precedenti, anche l'emissione di un prestito obbligazionario di un miliardo al tasso del 12 per cento. Il prestito è stato emesso per recuperare gli anticipi fatti o garantiti da Fraizzoli stesso il quale ha così voluto far ricadere il costo del prestito anche sugli azionisti di minoranza** ». Nel frattempo il suo ex-aspirante successore, ing. Carlo Lavezzari, ha ormai dimenticato l'Inter e ha inventato la settimana di otto giorni per lavorare di meno e produrre di più.

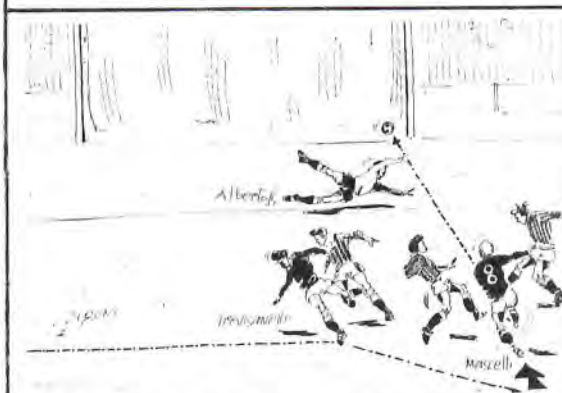
Tornando alla Roma, bisogna riconoscere che il direttore de « Il Tifone » avv. Giuseppe Colalucci aveva previsto il crack di Anzalone scrivendo in anticipo: « **Fa ridere la politica dei giovani** » con la quale « **si va avanti all'infinito, come gli spagnoli che rinviano sempre a "manana", domani** ». Secondo i tecnici la Roma delude perché delude Agostino Di Bartolomei. E' stata interpellata anche la mamma, e la signora Maria Luisa ha garantito a Gianni Bezzi: « **Sono abbastanza serena perché so che Agostino ha un carattere forte, sa reagire bene alle critiche e alle avversità. Tutti in famiglia, siamo così: non vedremo mai un Di Bartolomei piegarsi di fronte alle contrarietà ed ai dolori fiisici o morali** ». Per smentire le accuse di dolce vita il pupillo di Anzalone ha annunciato di essersi sposato segretamente (in municipio) tre mesi fa con una hostess di nome Marisa. E il solito Marchesi, distinto signore di mezza età, dopo averlo convocato in redazione per la romanzina gli ha chiesto a bruciapelo: « **Una sana attività sessuale, dunque, che rimette tutto a posto anche sul piano morale e fisiologico. E' così no?** ». Di Bartolomei ha risposto: « **Ho letto anche dei libri su questo argomento. L'accoppiamento diventa un atto necessario, naturale, tranquillo... Fa bene all'atleta** » L'anziano cronista ne ha preso atto, però gli ha ricordato un aneddoto: « **Beh, tuttavia devo dirti che un mio zio giramondo, uomo di grande esperienza quindi, mi ammoniva al proposito: ricordati che la messa è lunga e la candela corta. Se sta sempre accesa si esaurisce presto** ». Speriamo che « Ago » ne tenga conto. Anche nel supremo interesse della Roma.

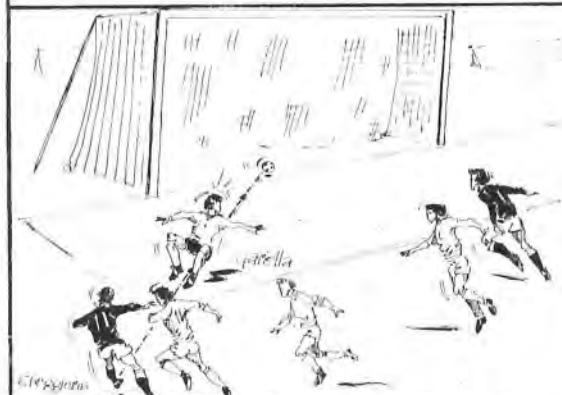
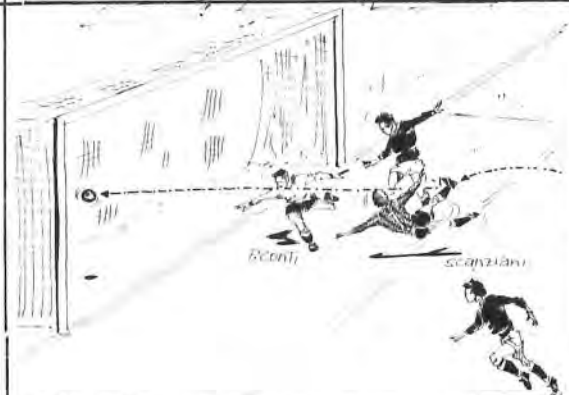
Elio Domeniconi

la moviola

di **Paolo Samarelli**

SERIE A - TREDICESIMA GIORNATA DI ANDATA

PESCARA-JUVENTUS: 1-2. In sintesi i due gol juventini: in grande quello « buono » realizzato da Fanna al 5' della ripresa e, nel riquadrato, quello « sporco » di Bettega con Gentile in out-sider.

TORINO-FIORENTINA: 1-0. Siamo al 63'. Claudio Sala si produce in una delle sue inarrestabili serpentine sulla sinistra e crossa per Pulici che con la nuca infila il bravo Galli. Il Toro rimane in corsa.

MILAN-VERONA: 1-1. Siamo al 56'. Traversone di Luppi per Zigoni, l'ala veronese dribbla Sabadini e crossa al centro. Palla a Mascetti che di destro infila l'angolo sinistro di Albertosi

MILAN-VERONA: 1-1. Siamo all'87'. Cross di capitan Rivera per Morini. Quest'ultimo scorge Turone libero a centro area e gli serve la palla. « Ramon », in spaccata, infila Superchi e fissa il pareggio.

PERUGIA-LAZIO: 4-0. Siamo al 67'. Speggiorin toglie la palla a Ghedin e punta direttamente su Garella. Tentativo di uscita del portiere laziale ma Speggiorin è svelto a infilarlo

ROMA-INTER: 1-2. Siamo al 90'. Cross di Anastasi per Scanziani. Testa dell'ex comasco e deviazione in angolo di Conti. Batte Fedele, devia Bini e ancora Scanziani, in rovesciata, segna il 2-1 nerazzurro.

BOLOGNA-GENOA: 2-1. Siamo all'88'. Scambio Massimelli-Cresci, la palla torna al centrocampista felsineo che con una gran botta fa secco Girardi. Per il Bologna è la rete della speranza nel futuro.

FOGGIA-ATALANTA: 1-0. Siamo al 43'. Iorio serve sulla destra Colla al limite dell'area atalantina. Il terzino calcia forte a fil di palo rendendo vano il tuffo di Pizzaballa. L'Atalanta entra in « zona calda »

IL PROCESSO

di **Alfeo Biagi**

Il gol di Massimelli ha riportato speranza al Bologna e ora la bagarre è scatenata: Pescara, Fiorentina, Atalanta, Genoa, Roma e Foggia tremano con i rossoblù

Nel girone dei dannati

QUEL GOL-LIBERAZIONE di Massimelli, a due minuti dal termine di un Bologna-Genoa mai così drammatico, potrebbe avere aperto una nuova fase nel campionato di calcio, zona retrocessione. Pensate: a otto minuti dalla fine Pruzzo si allunga come un ghepardo su un servizio d'oro di Onofri e segna la rete del pareggio genoano. Manca una manciata di minuti alla fine, lo Stadio bolognese piomba nel più cupo silenzio, i più hanno soltanto la forza di balbettare, smarriti: « Allora è fatta, questa volta è davvero la serie B ». Nessuno fra i quarantamila presenti ha l'animo per incitare la squadra e loro, gli undici rossoblù bolognesi restano soli. Soli con la disperazione stampata sul volto. Soli con la bruciante sensazione di essere sul punto di subire una sorte immeritata. Soli in mezzo a quei ragazzi fasciati di bianco che si stringono attorno a Simoni, un bolognese di fuorivia, esultanti, sicuri di avercela fatta. Ma loro, i rossoblù, per fortuna non si arrendono. Gli avevano rintronato la testa per due settimane con roboanti proclami: « Il Bologna lo salviamo noi ». Gli avevano promesso un tifo incandescente. Gli avevano detto « state tranquilli, vi sosterremo al di là di ogni immaginazione ». E perché, allora, quel silenzio? Perché quello stadio impietrito? Perché nessuno grida più, perché ci fanno capire che non hanno più fiducia in noi? E' questo il « tifo incandescente » promessoci alla vigilia? E' questo l'aiuto di quelli del « il Bologna lo salviamo noi? » Ragazzi, bimbetti non siete più da un pezzo, il pubblico di Bologna, ormai, dovreste conoscerlo E' fatto così e basta. Applaude quando la squadra vince, tace quando naviga contro corrente. Per questo, voce nel deserto, ve lo avevo detto, vi avevo ammonito; il Bologna, se ci riuscirete, soltanto voi lo potrete salvare. Non aspettatevi aiuti da nessuno (vero signor Bergamo di Livorno?), in campo ci andate voi, da soli. Per fortuna questa volta lo scoramento della folla non ha contagiato i giocatori. Che hanno reagito, altrettanti leoni furenti, si sono buttati sotto, hanno letteralmente sbriciolato un Genoa incapace di credere alla reazione di un avversario che reputava ormai colpito a morte: e Massimelli, con una autentica spingardata di punta, ha fatto secco Girardi. Subito il pubblico ha ripreso ad urlare, i pavoni a fare passerella, tanta, troppa gente a guardarsi attorno con l'aria di dire « Visto? Il Bologna siamo noi a salvarlo ». Il mondo è fatto così. Però che tristezza.

BOLOGNA: GIOIA DOPO IL GOL DI MASSIMELLI

DUNQUE: IL BOLOGNA si schioda, ed era tempo, da quei maledetti cinque punti e rimette in discussione tutto il capitolo retrocessione. Perché, ora, il cerchio del pericolo si è molto allargato. Può arrivare fino a squadre che, prima della « tredicesima », si consideravano addirittura in lizza per un posto nei quartieri alti della classifica. In sette punti (un fazzoletto) ci stanno, stretti, ben dodici (!). Ma sette punti, forse sono troppi, non bisogna alimentare inutili speranze, e perniciose illusioni, in quelli che penano sul fondo. Dico allora: fra Pescara e Bologna (punti 7) e Lazio e Verona (punti 13) corrono sei punti, tre partite da vincere o da perdere. Tutto, dunque, può ancora accadere. Quel capitolo che sembrava stesse per chiudersi l'ha riaperto Massimelli, col gol-bomba che ha fatto rifluire il sangue nelle vene del vecchio, non domo Bologna. Tornato a far tremare se non il mondo, certo le squadre in odore di retrocessione. Che di un Bologna ormai retrocesso, per la verità, non si erano mai troppo... fidate. Comunque, cominciando dal fondo, quelli che stanno peggio sono gli ultimi tre: Pescara, Bologna, Fiorentina. La matricola abruzzese ha sofferto oltre il pensabile il duro impatto con la massima serie. Forse l'appassionante avventura della A è stata affrontata con eccessivo entusiasmo dal Pescara che, a suo tempo, non ha provveduto a ritoccare la squadra come sarebbe stato necessario. Pochi, e di scarso peso, gli acquisti: Cinquetti e Grop, che non giocano mai; Bertarelli, un calciatore che gode di un incredibile credito, dopo essere fallito nel Cesena e nella Fiorentina. Poco, troppo poco, per sostenere l'urto dei grossi calibri della serie A. Il Pescara è anche molto sfortunato. Arbitraggi contrari (la sconfitta di Genova pesa sulla coscienza del signor Prati come un macigno), palloni che non vogliono entrare in rete; certi punti gettati incredibilmente al vento (il due a zero col Verona a venti minuti dalla fine, che si trasforma incredibilmente in un rocambolesco due a due). Il Bologna: inutile rivangare l'orto, vangatissimo, delle vecchie polemiche bolognesi. Sapete già tutto, a memoria, perché tutti la storia del Bologna ve l'hanno cantata in ogni modo e maniera. Comunque, dopo il tonico-Genoa, il Bologna è ritornato a sperare. L'impresa sarà durissima, ma possibile. Si tratta (come per il Pescara) di agganciare squadre che hanno, oggi, quattro punti di vantaggio (Genoa, Roma, Atalanta) cinque (Foggia) o addirittura sei (Verona e Lazio). Di queste dovranno giocare sul campo del Bologna, il Foggia, il Verona e la Lazio, oltre al Pescara e se i rossoblù giocano sempre come hanno giocato contro il Genoa, non è fantascienza accreditarli dei due punti negli scontri diretti: e, subito, il distacco scende a due lunghezze nei confronti dell'Atalanta; a tre per il Foggia; a quattro per Verona e Lazio.

LA FIORENTINA. Vicende arcinote, errori dirigenziali culminati nel dignitoso ritirarsi di Ugolini e nelle tempestose dimissioni di Carletto Mazzone un uomo che, a Firenze, ha sofferto le pene dell'inferno. La Fiorentina, io penso, può salvarsi. Ha sbagliato brutto cedendo Restelli, l'unico centrocampista forte negli incontri di cui disponesse; non cercando in tempo la punta di cui aveva (ed ha) assoluto bisogno (Prati, ormai, è il monumento di se stesso, eppoi è arrivato un po' tardi). Ma la Fiorentina ha Antognoni e questo è un grosso atout nei confronti delle altre pericalanti, che un Antognoni non l'hanno.
Subito, domenica, ospita il Pescara: se vince, stacca gli abruzesi di tre punti e può sperare di portarsi sotto al Genoa (che visita l'Inter a San Siro), alla Roma (a Torino con la Juve), all'Atalanta (che ospita i granata di Gigi Radice). La Fiorentina, cme il Bologna, deve cercare di fare punti in casa, dove ha una partita in più ancora da giocare. In trasferta, magari, cercare, con umiltà qualche punticino (come a Bergamo, dove i viola si difesero dal primo al novantesimo minuto assai opportunamente). Salvezza difficile, ma possibile.

IL GENOA (punti 11). Colpevoli, molto colpevoli, i suoi dirigenti per non avere opportunamente rafforzato una squadra che, con pochi ma azzeccati ritocchi, avrebbe fatto un grosso salto di qualità.
Quando si dispone di due punte come Damiani e Pruzzo; di un libero da Nazionale come Onofri; di un interno tuttocampo come Arcoleo; di una buona ala tornante come Basilico, non si sta lì a tirare sulla lira per finire per assicurarsi un Berni, fallito in almeno dieci squadre, o un « vecchione » come Silipo, con l'unica esperienza del Catanzaro alle spalle. Il Genoa è bello ma fragile: sarebbe bastato poco per irrobustirlo e sfruttare così un attacco temibilissimo in Pruzzo e Damiani e niente male in Ghetti (quando la vena lo sorregge, un po' lunatico come si ritrova). Comunque, errori gravi: e la situazione attuale del Genoa, candidato alla retrocessione dopo aver cullato assurdi sogni di scudetto (!) è lì, impietosa e indiscutibile, a dimostrarlo. Sarà un anno duro, questo, per Gigi Simoni.

LA ROMA. E' incredibile come una società che può contare sul pubblico più generoso e più caldo d'Italia debba sempre, o quasi, navigare in acque basse. D'accordo: la Roma, fin qui, è stata bersagliata da una incredibile serie di infortuni, il povero Giagnoni non ha mai potuto schierare la squadra base, ma è indubbio che la rosa a sua disposizione non aveva molti petali. Anzalone non ha praticamente comprato nessuno nel luglio scorso. Una decisione azzardata, che potrebbe costargli cara. Giagnoni, poveraccio, da quando si è... tosato del famoso sciarpone e del colbacco sembra diventato una specie di Sansone, il quale, se gli tagliavano i capelli, diventava molliccio come un frutto di mare...
Niente da dire sull'Atalanta: è una squadra destinata a lottare sul fondo e lo sta facendo con molta dignità. Rota ha possibilità limitate, l'acquisto di Bertuzzo è risultato, come si prevedeva, di scarso peso. La forza dei bergamaschi sta nel centrocampo (Tavola, Rocca, Festa, Mastropasqua) ma l'attacco punge poco.

Ma, obbiettivamente, da un'Atalanta niente di più si poteva pretendere. Se si salva, sarà un miracolo. E altri miracoli sta chiedendo Ettore Puricelli al suo Foggia, una squadra incredibile, che fa fruttare i gol meglio e più di un usuraio semita. Pensate: il Foggia ha segnato, in tutto, otto gol: ed ha 12 punti! Perché? Molto semplice: il Foggia è forte in difesa, debolissimo in attacco, specie dopo avere ceduto, incredibilmente, l'unico che segnava qualche gol: Ulivieri. E così deve sperare nelle capocciate di Pirazzini, nei colpi di fortuna di Gentile o di Colla, difensori che ogni tanto azzeccano la botta giusta.

VERONA E LAZIO, per ore, sono soltanto lambite dall'onda larga del pericolo: ma basterebbe poco per far salire minacciosamente la marea. Certo il Verona è un bel matto: in casa non ha mai vinto, in trasferta ha espugnato Firenze e Perugia; ha fatto tremare il Milan; ha beffato il Pescara; ha terrorizzato la Lazio, ha bloccato il Genoa! Due vittorie, quattro pareggi, otto punti lontano da Verona, cinque in casa (cinque nulla di fatto). Magari tremerà un poco, ma penso che dovrebbe farcela. Così come la Lazio, sinistratissima a Perugia (ah ,quel Garella era proprio da preferire a Pulici, amico Vinicio?), ma in grado penso di decollare in tempo.
Conclusione: il cerchio del pericolo, per ora, abbraccia sette squadre (Pescara, Bologna, Fiorentina, Genoa, Atalanta, Foggia), ne lambisce due (Verona e Lazio), oltre a non lasciare eccessivamente tranquille neppure un'Inter e un Napoli! E' dunque vero: Lionello Massimelli, con quel gol « storico » contro il Genoa, ha aperto un colossale processo collettivo a un monte di gente. Appo al quale il processone di Catanzaro diventa una burletta (appunto...).

IL MAGO

di Helenio Herrera

Sono andato a Vicenza per assistere al confronto Rossi-Savoldi e invece ho scoperto un giocatore che Bearzot dovrebbe subito chiamare in Nazionale

Gran Carrera

HO VISTO IL VICENZA pareggiare col Napoli. Una partita molto bella agonisticamente, ma molto nervosa e resa confusa dall'atteggiamento dell'arbitro. Il Vicenza ha una bellissima squadra, ben preparata, dove tutti corrono con la gioia di giocare. I giocatori hanno il morale alle stelle e in corpo il desiderio di vincere. Sono anche spinti dal grande pubblico che affluisce da tutto il Veneto, orgoglioso della sua bella rappresentante. Dall'altra parte c'era il Napoli che dopo la sconfitta ad opera della Fiorenttina, non se la sentiva assolutamente di presentarsi davanti ai suoi caldi tifosi con due « mazziate » consecutive. Si è visto un inizio tirato e pieno di interruzioni a causa del gioco falloso, soprattutto quello del Napoli che tentava in ogni modo di frenare la partenza scatenata del Vicenza. Sono piovute di conseguenza una sfilza di ammonizioni. Al 19' minuto però Menegali ha lasciato tutti a bocca aperta: espulsione di Cerilli del Vicenza e di Capone del Napoli. Una decisione che ha falsato la partita, danneggiando però molto di più il Vicenza. Infatti Cerilli è uno dei motori della squadra veneta ed è l'uomo che ha sempre offerto a Paolo Rossi le occasioni migliori per segnare. Conta invece molto meno il ruolo di Capone. Fino all'espulsione la sua presenza era stata sempre impercettibile, a parte una sua entrata su Cerilli. Non si capisce perché nel Napoli non giochi Chiarugi che mette soggezione all'avversario. Quando si possiedono due valide punte, si mandano sempre in campo.
Ambedue le squadre, « mutilate », hanno giocato allora con la stessa prudente tattica, lasciando un solo uomo in punta. Paolo Rossi di qua e Savoldi di là. Tutti gli altri a congestionare il centrocampo e la retroguardia, pronti ad ammassarsi nell'area se attaccati. Le folte difese hanno preso facilmente il sopravvento sugli attacchi, lasciando pochissimo spazio per girare. Si capiva che il primo che fosse riuscito per miracolo a segnare avrebbe vinto la partita.

ABBIAMO CERCATO di fare un paragone tra Savoldi e Paolo Rossi. Ambedue erano marcati da due o anche da tre avversari. Infatti i terzini, pur essendo rimasti senza compiti precisi per l'espulsione delle due ali Cerilli e Capone, non ne hanno approfittato per attaccare a briglia sciolta, ma se ne sono rimasti vicino alle loro difese, rinforzandole così numericamente e accrescendo oltre misura le difficoltà per i due centravanti che non hanno potuto mettersi in luce in tutta la loro classe. Paolo Rossi è stato schiacciato dalla potenza, dal peso, dalla statura e dalla cattiveria di Bruscolotti che non ha mai mollato. Savoldi ha subito lo stesso trattamento ad opera di Prestanti, aiutato dal magnifico libero Carrera. Si notava però nel giovane Paolo Rossi una vivacità e anche un dribbling migliore. Rossi possiede anche uno scatto breve più veloce e soprattutto ha più ambizione. Si capisce che, se c'è la minima occasione o smagliatura o distrazione nella difesa avversaria, lui la trafigge.
Il gioco di testa di Savoldi, che è il suo « numero» migliore, non si è mai visto. Prestanti e Carrera sono più alti di lui e non gli hanno mai lasciato toccare un pallone di testa. Il Vicenza, sia per le occasioni di gol, sia per il dominio territoriale, avrebbe forse meritato la vittoria. Guidetti, l'altro rinforzo novembrino che, assieme a Cerilli, ha aiutato Paolo Rossi a far esplodere il Vicenza, ha colto nel secondo tempo due traverse. La prima traversa è stata peraltro l'unica vera occasione per il Vicenza.

IL VICENZA ha progredito molto da quando l'ho visto pareggiare col Torino all'inizio della stagione. Allora un pareggio con i granata era sembrato grasso che cola. Ora il Vicenza ha preso fiducia nei suoi mezzi. Tutti i giocatori lottano per la vittoria. Ogni uomo ce la mette tutta, senza economia di sforzi. Carrera è un libero al quale si dovrà pensare per la Nazionale. In quel posto è sicuramente superiore a Manfredonia. E' giovane, è alto un metro e ottantadue, ha un bello stacco di testa ed è velocissimo quando è riuscito a lanciare le sue lunghissime gambe. Sa attaccare e lo fa anche senza pallone. Prestanti è uno stopper che ho visto annullare bene Graziani ed ora molto bene Savoldi. Marangon attacca alla Maldera sulla sinistra, ma non termina ancora le sue offensive con tiri a gol. Gli altri lavorano a pieno rendimento. L'arma segreta del Vicenza resta Filippi. Gioca a tutto campo. A volte si trasforma in libero supplementare davanti alla sua difesa. A volte diventa l'attaccante in più che nessuno marca, perché nessuno se lo aspetta. E' piccolo, ma molto veloce e sempre in attività. Praticamente è immarcabile.

ANCHE IL NAPOLI ha lottato molto. Oltre a Bruscolotti, che ha fatto una splendida marcatura a Paolo Rossi, si è messo in evidenza Juliano, molto attivo nel primo tempo e poi un po' amministrando le sue forze. Nel secondo tempo si è salvato grazie alla classe e all'indubbia intelligenza. Massa è stato commovente per l'attività instancabile. Lavora alla Filippi, ma va meno in difesa. Bene Pin che ci guadagnerebbe se giocasse più pulito e senza attirarsi inutili ammonizioni. Gli altri erano a un livello più modesto, ma tutti lottavano. Credo che il Napoli abbia meno possibilità di inserirsi in testa, soprattutto per l'allergia verso San Siro e verso il Comunale di Torino. Ai bravi napoletani il compito di smentirci.

CARRERA IN AZIONE

IL CAMPIONATO si sta assestando. Alla fine del girone di andata si disegnerà nettissimo il profilo del futuro di ogni club. La Juventus ha preso già la testa. Seppur continuando a far parlare di crisi ha conquistato il comando e il futuro dei bianconeri splende di vittorie. Bettega si è rimesso a segnare, anche questo è di buon augurio. Trapattoni ha fatto bene a farlo giocare più avanti, così è più vicino alla porta ed è più fresco per concludere. Anche Fanna ha segnato confermando che la Juventus possiede rincalzi di gran lusso. Fanna è superiore, come classe pura, a Virdis: è più veloce e dribbla e crossa molto bene. Gli manca ancora, essendo giovane, la potenza di penetrazione, la fiducia e l'autorità. Tutto ciò verrà col tempo.
Anche il Torino sta rimontando. Lo stanno tirando fuori da un momento di grigiore Graziani, Claudio Sala e Pulici. Domenica è toccato a Pulici il privilegio di cogliere una vittoria sulla Fiorentina. Quasi tutti i gol del Torino nascono su cross di Claudio Sala che arriva sempre a districarsi per mettere il pallone sul piede o sulla testa di Pulici o Graziani. Saggia idea, far giocare Pulici in punta e su tutto l'arco dell'attacco dove la sua velocità e la sua grinta trovano sempre la via del gol, invece di farlo giocare in posizione arretrata come giocava prima, perché il suo punto debole è la costruzione del gioco. E' fuori casa che il Torino deve dimostrare di essere il grande campione come nel '77. A Bergamo, con l'Atalanta, sapremo la verità.

LA FIORENTINA non deve disperarsi. A Torino non ha ancora vinto nessuno in queste tre ultime stagioni. I viola sembrano meglio disposti. Devono darcene una prova subito, col Pescara domenica. Il Milan sta pagando salato il tributo agli infortuni. Ogni domenica deve rimaneggiare la formazione. Rivera ha sbagliato per la seconda volta consecutiva in questa stagione un rigore. Meglio cambiare, facendo tirare la massima punizione da Capello, Turone o Bigon. Al Milan, oltre a Buriani e Bet, infortunati, mancano quasi sempre le punte. Calloni è commovente per impegno, ma è come se il Milan giocasse in dieci. Non segna e non sa costruire il gioco. Non sa smarcarsi e quando tira lo fa certo con tutto il cuore, ma il cuore non segna se il giocatore non guarda dove deve tirare.
Il Verona diabolicamente persevera nel raccogliere punti fuori casa che poi perde al Bentegodi. Se Valcareggi riuscisse a rettificare questa brutta abitudine senza perdere la prima si potrebbe contare sul Verona come l'altro outsider del Veneto, assieme al Vicenza.

L'INTER si è salvata dalla crisi vincendo a Roma all'ultimo secondo. Gioca meglio fuori casa perché si difende bene marcando a francobollo e con molta virilità. Se attaccata, fa il contropiede negli spazi aperti e può anche segnare. A San Siro, invece, deve sempre attaccare, cioè giocare come non sa, aprendosi assai pericolosamente. Credo che la presenza di Facchetti sia imprescidibile per quest'anno. L'assenza sia di Mazzola che di Facchetti lascia i giovani in campo sbalestrati e senza guida. E' sciocco fare paragoni tra Facchetti e Bini. E' evidente che Bini è l'erede di Facchetti, ma conoscendo a fondo Bini perché l'ho lanciato, dico che può giocare benissimo sia stopper, sia terzino, sia anche a centrocampo. Infatti è un vero, grandissimo jolly: ha classe, falcata, visione di gioco ed ha un forte colpo di testa e un gran tiro. Si potrebbe benissimo metterlo momentaneamente al posto di quella statua di Merlo, con molto profitto per l'Inter attuale. L'anno venturo Bini si metterà in cattedra al posto lasciatogli da Facchetti e sarà più arricchito dalle esperienze fatte anche in altri posti.

LA ROMA, con l'ultima sconfitta è scesa pericolosamente. Gli infortuni non la lasciano in pace. Domenica le mancava anche Musiello, il solo che, se è assente Ugolotti, è in grado di segnare. Speriamo che rientrino tutti i giocatori per far sì che il club giallorosso riprenda la marcia ascendente. La forza dei romanisti poggia sul loro portiere, un uomo da Nazionale, Paolo Conti, e sul libero e capitano Santarini. Nel centrocampo, dopo il calo di forma di Di Bartolomei e la posizione ormai troppo arretrata di De Sisti, non si vede chi possa arrivare a gol, e chi sappia tirare e segnare. Il solo motorino è Bruno Conti, ma ha bisogno di aiuto e di diversioni per poter sorprendere gli avversari. La visita della Roma alla Juventus, domenica, non migliorerà certo la sua delicata posizione. Anche l'altro club romano, la Lazio, sta deludendo. Ha incredibili alti e bassi. Le incertezze e i cambi di formazione iniziali hanno tagliato molte ambizioni ai laziali. Il portiere Garella, che è stato preferito al più quadrato Pulici, si esibisce in sbagli e incertezze di gioventù che mettono in allarme la sua difesa. La Lazio attualmente non ha certo la mentalità di grande squadra. Domenica si vedrà se è disposta a riprendere una classifica degna dei buonissimi giocatori che ha. Complimenti al Perugia. Domenica ci sarà Perugia-Vicenza, un incontro fra le due squadre più spumeggianti del campionato, che ci dirà quale delle due è più degna di dare la caccia alle torinesi. Sarà uno spettacolo il duello Paolo Rossi-Novellino. Se Vannini incomincerà a segnare come lo faceva l'anno scorso, saranno dolori per tutti. Adesso Speggiorin si è messo a far reti al posto di Vannini.

IL BOLOGNA pare abbia reingranato. Ha battuto il Genoa dopo la bella partita con la Juventus, ma sarà a Napoli, domenica, che dovrà riconfermare le definitiva rinascita. Nel Genoa è rientrato Damiani. Tra poco la sua velocità seminerà di nuovo lo scompiglio nella difesa avversa. Così farà segnare molti più gol a Pruzzo. Domenica, seconda trasferta consecutiva per il Genoa, con l'Inter. A San Siro anche il Pescara ha pareggiato.
La partita fra le due neopromosse Foggia e Atalanta si è conclusa con la vittoria del Foggia che cerca di non lasciarsi invischiare nella zona pericolosa. La Roma, l'Atalanta e il Genoa devono stare attente perché si stanno avvicinando all'inferno nel quale si dibattono per uscire la Fiorentina e il Bologna. Se rimangono due posti vuoti in coda, è giocoforza che qualcuno ci caschi dentro.

H Herrera

Mentre a Roma si svolgeranno le baruffe elettorali per la conquista dei cadreghini di Lega, mi sono concesso un viaggio attraverso la falsa Romagna della TV

Il «liscio» del Passatore

MARTEDI' 3 GENNAIO

Alcuni giornali hanno annunciato che, a breve scadenza, Edoardo Agnelli sostituirà Boniperti alla Presidenza della Juventus. A Walter Mandelli, che gli chiedeva conferma, l'Avvocato-Padre (Giovanni) ha risposto: « Puttanate! Giampiero, senza offesa, sta alla Juve come Moro sta alla DC. Dunque, è eterno! ».

LUNEDI' 2 GENNAIO

Tutti, o quasi, i Presidenti delle società di calcio meditano la fuga. Ne conosco molti che farebbero carte false pur di liberarsi dalla prestigiosa carica che definiscono « una condanna ». I loro disperati tentativi di « catturare un gonzo », disposto a rilevare i debiti e a toglierli dai guai, sono purtroppo quasi sempre vani. C'è riuscito il fortunatissimo Guido Borghi; c'è riuscito anche, ma soltanto teoricamente, il Presidente viola Ugolino Ugolini. Secondo indiscrezioni di stampa, Borghi s'apresterebbe a rilevare la Fiorentina. Balla cinese! Guido è troppo scaltro per lasciarsi infognare in avventure suicide. Sarebbe un folle se si gettasse in quella temeraria impresa, dopo aver vinto un favoloso terno al lotto sulla ruota di Varese, con la cortese collaborazione della sua deliziosa sorellina.

Si parla anche di intricate vicende (tuttora irrisolte) al vertice del Milan; di un imminente abbandono di Anzalone (Roma); della probabile rinuncia, a fine stagione, di Ferlaino (Napoli), di Lenzini (Lazio), di Garonzi (Verona) e di altri ancora. Si fanno anche i nomi dei probabili successori. Nulla di serio. Si tratta dei soliti personaggi, che altro scopo non hanno se non quello di procurarsi pubblicità a buon mercato. Torna a circolare, in questi giorni, la notizia secondo la quale Raoul Casadei, « Re del Liscio », subentrerebbe a Dino Manuzzi nella presidenza del Cesena. A far riecheggiare questo comico pettegolezzo ha contribuito non poco la solenne inaugurazione della « Cattedrale del Liscio ». La faraonica realizzazione di quell'abilissimo « operatore delle balere » che è per l'appunto Casadei ha ottenuto, questa sera, vistosissima reclamizzazione per merito di « Odeon », la trasmissione televisiva di Giordani e Ravel. Quel lancio pubblicitario (in un ambiente al tempo stesso sontuoso e stallereccio) è stato senza dubbio molto utile allo scaltro impresario del « ballo consumistico », ma ha scatenato amareggiate proteste in tutta la Romagna. Il « boom del liscio », per come viene accolto ed interpretato in Italia e all'estero, è un fenomeno che mortifica i nostri più nobili sentimenti patriottici. Perdoni dunque il lettore al romagnolo che si serve abusivamente di uno spunto calcistico per manifestare pubblicamente l'avvilimento e lo sdegno di un Popolo, vittima di una mistificazione.

Il dopolavoristico valzer « Romagna mia » ha trovato tardivo e travolgente successo. Piace molto all'estero (cioè in Italia); piace anche ai milanesi, che hanno ripudiato la loro « bela Madunina »; piace anche ai napoletani che la civiltà consumistica ha reso refrattari alle melodie tipo « Torna a Surriento ». Fuori dalla mia Patria, quando sono ospite di amici stranieri, debbo subire ineluttabilmente, quale omaggio gentile, lo stereofonico supplizio di quel valzer che, per un deplorevole equivoco, viene considerato, nel resto del mondo, l'inno nazionale romagnolo.

E' motivo di scandalo, per i miei ospitali amici, che io non scatti commosso sull'attenti al risuonare di quelle note. Sono costretto, ogni volta,

Raul Casadei (a sinistra), Rita la cantante del complesso romagnolo e il presidente del Cesena Dino Manuzzi

ad esibirmi in ardue dissertazioni etnico-storico-letterarie per dimostrare che il nostro inno nazionale è « La gramadora », ineguagliabile brano musicale che celebra la genuina bellezza delle donne romagnole.

Il successo di quel valzer, che fa tanto festa dell'uva, è determinato dal morboso interesse che si è improvvisamente acceso, da qualche tempo, intorno alla Romagna e ai Romagnoli. Che tanto si parli e tanto si scriva della nostra Terra non ci inorgoglisce affatto: anzi, ci infastidisce sino all'indignazione. Noi detestiamo gli astronauti del folclore che si avventurano, sui veicoli spaziali della loro stupidità, alla scoperta di un pianeta sconosciuto, e lanciano grida di stupore nel costatare che il pianeta è abitato. Ci riempiono di sdegno, misto al compatimento, gli ameni Marco Polo che sbarcano sulle nostre sponde e s'addentrano nel territorio misterioso, per esplorare genti e paesi, flora e fauna, usi e costumi. La loro invadente curiosità turba e dissacra lo schietto riserbo di un Popolo nobile e schivo, che detesta ogni forma di pubblicità e di esibizionismo. Non ci lusinga affatto, anzi ci incollerisce che « Odeon » (complice Casadei) reclamizzi ed esalti la Romagna come la « patria del liscio ».

Le narrazioni colme di ammirato stupore che ci dedicano tanto spesso (alla televisione e sulla stampa) gli esilaranti esploratori dallo sbarco goffamente tardivo recano gravissima offesa ad un Paese che vanta una civiltà millenaria, verso il quale il genere umano (per ben altro che per il « liscio ») resterà debitore sino alla consumazione dei secoli. Voler scoprire oggi la Romagna (per avvilirla a fenomeno di folclore) è semplicemente ridicolo. E' soprattutto un insulto alla storia.

MERCOLEDI' 4 GENNAIO

Leggo che il Bologna ha rubato uno scudetto al Genoa, in occasione di una drammatica partita disputata a Milano il 7 giugno 1925. Testimoni oculari ed imparziali mi giurano che la tesi del furto è un « falso storico ». Non me ne meraviglio. Quante bugie si sono dette e scritte sui « Mondiali » del 1934 e del 1938. Sui trionfi di Nuvolari, di Binda, di Guerra e di Coppi! Quello di falsificare la storia è antico ed inguaribile vezzo italico. Anche la storia ufficiale, quella dei libri di testo per le scuole, spesso tace la verità e quasi sempre la distorce e la mistifica, a seconda del vento che tira. Perché mai dovrebbe fare eccezione lo sport?

Quel nostro vizio secolare (dopo aver trovato sfogo nei libri e nei giornali) ha scoperto oggi nella televisione la palestra ideale per le sue esercitazioni pseudo-culturali. Ci ha offerto di ciò clamorosa testimonianza lo sceneggiato televisivo « Il Passatore », che s'è fortunatamente concluso oggi con l'ultima disgraziatissima puntata. A questo punto, l'umile scribacchino romagnolo trova ancora una volta l'ardire di utilizzare uno spunto calcistico per rendersi interprete dello sdegno del suo Popolo, che non perdona alla TV di Stato il vilipendio perpetrato ai danni di Stefano Pelloni.

Era costui un patriota, costretto alla latitanza perché inseguiva il sogno di fondare lo Stato Libero di Romagna. La televisione ha trasformato quell'Eroe nobilissimo in un brigante cinico e spietato. A sbugiardare i mistificatori basta un episodio che la storia ufficiale non ci ha mai raccontato. I biografi infedeli e reticenti ci fanno credere che Giuseppe Garibaldi fu costretto, nel 1849, a sbarcare nei pressi di Ravenna perché sorpreso ed attaccato da navi austriache, mentre tentava di trovare scampo a Venezia. La verità è ben altra. Il cosidetto « Eroe dei Due Mondi » venne in Romagna e sostò a lungo nella Pineta di Ravenna al solo scopo di potersi incontrare con il favoloso Stefano Pelloni, al quale inviò a più riprese messi segreti, per sollecitare un colloquio. Garibaldi intendeva nominare il Passatore suo Luogotenente Generale ed affidargli l'incarico di reclutare un esercito interamente costituito da romagnoli. Con quelle truppe scelte e valorose egli si proponeva di annientare la guarnigione austriaca del Conte Wimpffen, accampata a Faenza, e marciare poi alla conquista di Roma.

Innumerevoli sono le testimonianze sul valore e il coraggio dei romagnoli. Mi basta citare Stendhal: « L'esercito creato da Napoleone aveva prodotto una nuova lingua: poiché la Romagna aveva fornito i soldati più valorosi, le parole romagnole in quella lingua erano predominanti ». Questo spiega perché Garibaldi sognasse di reclutare un esercito di romagnoli « per combattere la ferocia austriaca e papalina ».

Stefano Pelloni nutriva nei riguardi del cosidetto « Eroe dei Due Mondi » una istintiva e tutt'altro che ingiustificata diffidenza: lo considerava un capitano di ventura, un mercenario capace di servire più di una patria sotto diverse bandiere. Il personaggio non gli piaceva e non teneva neppure in grande credito le sue celebrate virtù di stratega. Per questi motivi si rifiutò di concedergli udienza, disattendendo le

Ivo, giornalista sportivo

di **Carnevali**

i fatti e i personaggi

La mascotte degli azzurri

ISABELLA COCIANI (a destra — nella foto — assieme ad Antonella Lualdi) accompagnerà la squadra azzurra in Argentina. La diciottenne triestina, infatti, è stata scelta per rappresentare l'Italia al concorso « Bella del calcio mondiale », in programma a Buenos Aires, a cui parteciperanno sedici concorrenti, tante quante sono le nazionali qualificate.

Il bacio di Giuda

« Mi SENTO abbastanza bene. Me la caverò in fretta. E anche se la ripresa non sarà rapidissima, è importante per il morale tornare a lavorare più presto che posso ». Sono parole dette da Pietro Paolo Virdis per telefono poco prima che i medici della clinica torinese in cui è ricoverato gli consigliassero il riposo più assoluto: niente visite di amici e neppure telefonate. Virdis è stato improvvisamente costretto ad abbandonare l'attività perché affetto da mononucleosi infettiva, una malattia abbastanza rara dalla quale rimasero però colpiti anche altri sportivi come Merckx e Schollander. E' chiamata anche la « malattia del bacio », perché viene contratta per lo più da giovani e si diffonde anche attraverso la saliva, oltre che per via aerea e alimentare. E' praticamente impossibile stabilire quale causa ha portato il virus a Virdis in un momento così decisivo per la sua carriera calcistica, ma se è stato un bacio dev'esserci sicuramente lo zampino di Giuda. Il giocatore juventino dovrebbe comunque cavarsela in breve tempo: qualche settimana di inattività e poi ricomincerà gli allenamenti.

Questo Gran Premio mi piace. Lo compro

BERNIE ECCLESTONE, presidente amministrativo della Federazione costruttori di F. 1 e « patron » della Brabham, ha fatto un altro colpaccio. Ha per così dire « comprato » il Gran Premio di Germania che si disputerà a Hockenheim il prossimo 30 luglio. La gara sarà come al solito organizzata dall'Automobile Club tedesco, ma Ecclestone se ne è assunto tutti gli oneri finanziari. Per l'automobilismo si tratta del primo clamoroso esempio di « autogestione » che dovrebbe essere particolarmente redditizio per l'intraprendente Bernie. Sull'ipotesi ch questa iniziativa sia appoggiata dagli altri costruttori di F. 1, Enzo Ferrari ha dichiarato: **« Il signor Ecclestone può ovviamente assumere tutte le imprese che ritiene a lui convenienti. Debbo invece escludere che siano i costruttori di Formula Uno, raggruppati nella FOCA, che si sostituiscono agli organizzatori nel caso in questione. Infatti lo statuto di questa associazione di categoria non prevede tale possibilità ».**

Il Tirreno in edicola

DALLA SETTIMANA scorsa i livornesi hanno ritrovato in edicola il loro quotidiano. « Il Telegrafo » che aveva cessato le pubblicazioni qualche tempo fa, è risorto con un editore nuovo (Gruppo Editoriale L'Espresso, vedi principe Caracciolo) e una nuova testata: « Il Tirreno ». Nuova fino a un certo punto, visto che questo era già il nome del foglio livornese prima di assumere quello di « Telegrafo ». Il direttore è Pier Augusto Macchi. A capo della redazione sportiva è stato nominato Vinicio Saltini, coadiuvato da Pino Dutti e Renzo Marmugi. Tre i capiservizio del settore attualità: Sergio Benincasa, Alfredo Del Lucchese e Livio Liuzzi, mentre le pagine di varietà e spettacolo sono coordinate da Pier Luigi Rossi. A tutti i colleghi de « Il Tirreno » vanno i migliori auguri di buon lavoro del « Guerin Sportivo ».

TELEX

IN NOME della tutela degli interessi professionali e morali dei calciatori e in particolare della salute e integrità fisica degli stessi, l'Associazione Italiana Calciatori si è costituita parte civile nel procedimento penale promosso dalla Procura della Repubblica di Perugia per la morte di Renato Curi.

E' MORTO la settimana scorsa il pugile portoricano Benny Ortiz, ucciso da un poliziotto in seguito a una lite per questioni di parcheggio. Ortiz nel '75 sfidò per il titolo USA dei superpiuma Tyrone Everett, altro pugile scomparso tragicamente.

L'ATTACCANTE scozzese dei Leeds, Joe Jordan, è stato acquistato nei giorni scorsi dal Manchester United, quando già stava facendo progetti per un trasferimento all'estero. A proposito di acquisti, il Cosmos è sempre a caccia « grossa »: dopo essersi assicurato Vladislav Bogicevic, ex capitano della Stella Rossa di Belgrado, l'allenatore Firmani sta cercando affannosamente di « catturare » anche Cruijff e Simonsen.

MENTRE E' arrivato l'annuncio che la nuova Ferrari T3 debutterà in Sudafrica il 4 marzo, si è appreso che il prossimo 5 febbraio alla « 24 ore » di Daytona scenderanno in pista ben tre divi del cinema: Gene Hackerman, Clint Eastwood (su Fiat Abarth 131) e l'ormai immancabile Paul Newman (su Ferrari) che arrivò quinto nella scorsa edizione.

ORESTE PERRI, quattro volte vincitore del titolo mondiale di canoa, non inseguirà più la sospiratissima medaglia olimpica: ha deciso infatti di abbandonare l'attività, deluso dall'indifferenza e dagli scarsi aiuti offertigli. Questi i fatti. Perri è insegnante di educazone fisica, ma pur essendo un fior d'atleta, è solo 24. nella graduatoria del Provveditorato agli studi di Cremona. Ogni giorno deve quindi recarsi in una scuola a 100 km. dalla sua città, rubando tempo prezioso agli allenamenti. Inoltre, Perri ha dichiarato di non poter permettersi di abbandonare il lavoro: di qui l'amara rinuncia alla canoa. Non all'agonismo, forse, perchè sembra intenzionato a dedicarsi alla boxe.

OLGA KORBUT la campionessa sovietica di ginnastica artistica, s'è unita in matrimonio a Minsk con Leonida Bortkevic, cantante d'un complesso pop. La ventiduenne ginnasta, che s'è ritirata recentemente dall'attività agonistica, ha indossato un abito da sposa bianco acquistato a St. Louis, un anno fa, durante un soggiorno negli Stati Uniti.

suppliche dei messi segreti, che furono indotti a desistere dalla loro missione diplomatica da perentori ammonimenti del Giazzolo e del Lazzarini, le fedeli guardie del corpo del Passatore. Anche i briganti hanno una dignità, soprattutto quelli che, come il nostro Eroe, si sono posti fuorilegge per nobilissimi motivi patriottici.
Stefano Pelloni aveva la naturale vocazione del « capo ». Non era tipo da assoggettarsi a chicchessia, tanto meno ad uno straniero (non romagnolo) mestierante della guerra. « A n'ho capì — confidò ai suoi scudieri — se 'ste Garibeldi l'ha una bandira o su la zerca ». « Non ho capito se questo Garibaldi ha una bandiera o se la cerca »). Ora noi sappiamo che, a quel tempo, non l'aveva. Solo più tardi (con la complicità del Crispi, del Rattazzi e del Bixio) trovò bandiera e padrone, allorché divenne, forse inconsciamente, uno dei protagonisti di quel catastrofico evento che fu l'Unità d'Italia.
Stefano Pelloni, con illuminata preveggenza, aveva sempre giudicato assurdo e pernicioso l'ideale utopistico di riunire le cento province della Penisola sotto una sola bandiera. Sete di potere dei Savoia, velleitario romanticismo del Mazzini, ambiziosa iattanza politica del Cavour. Quel « Brigante », analfabeta ma intelligentissimo, aveva capito che sarebbe stata una tragica follia accozzare, in un ibrido connubio, popoli e paesi tanto diversi l'uno dall'altro. Gli sembrava soprattutto mostruoso costringere i romagnoli a coabitare sotto lo stesso tetto politico con altri popoli assolutamente estranei per civiltà e tradizioni.
Cento anni di storia hanno dimostrato che le intuizioni politiche del « Bandito » analfabeta erano assai più realistiche e lungimiranti degli impeti demagogici di Mazzini, Cavour e Vittorio Emanuele. Il sogno segreto di Stefano Pelloni era lo Stato Libero di Romagna. Non poté realizzarlo perché il ribellismo popolare dei romagnoli fu stroncato dalle crudeli repressioni poste in atto dai gendarmi pontifici e dall'Imperiale Governo Civile e Militare austriaco: carcere, esilio, esecuzioni sommarie. Anche il Passatore fu vittima di quelle repressioni. Il suo assassinio, dopo un vile agguato, fu un delitto politico, mascherato da una « notificazione ufficiale » che lo definì spudoratamente « grande successo della Forza legittima per l'esterminio dei malandrini ».
Questo era il vero « Passatore », ben diverso e più nobile di quello che ci è stato raccontato dal bugiardo, goffo, ambiguo, noioso polpettone televisivo. I romagnoli hanno ragione ad essere indignati per quel vilipendio del loro Eroe. Contestano il falso storico della TV, ma continuano a coltivare la certezza che il sangue del Patriota Stefano Pelloni non è stato versato invano.

GIOVEDI' 5 GENNAIO

Leggo un articolo dal titolo: « Sabrina Curi vuol sapere ». E' umano che quella giovanissima vedova voglia sapere chi ha ucciso suo marito e resi orfani i suoi figli. C'è da temere tuttavia che questa sua disperata e legittima curiosità sia destinata a rimanere inappagata. Quanti mai sono, in questo nostro cinico e feroce Paese, coloro che attendono invano, senza speranza, di conoscere una verità della quale hanno sacrosanto diritto?

VENERDI' 6 GENNAIO

Tutti i Presidenti delle società di calcio hanno appeso una calza sotto il camino ed hanno atteso per tutta la notte che arrivasse Franco Carraro, a cavallo di una scopa, a portare il mutuo. Sono rimasti molto delusi, al mattino, nel trovare le calze vuote.
Poveretti! Non sanno che la nostra Repubblica clerico-marxista ha abolito la Befana.

SABATO 7 GENNAIO

Una battuta attribuita ad Artemio Franchi: « Ugo Cestani s'illude sul suo ingegno, come Golda Meier sulla sua bellezza ».

DOMENICA 8 GENNAIO

Si riunirà per la prima volta, domani a Roma, la « Commissione dei Nove » incaricata dai Presidenti di calcio della Serie A e della Serie B di elaborare la ristrutturazione e il programma operativo della nuova Lega Professionisti ». Nessuno dei suoi membri (a quanto pare) oserà proporre la norma (auspicata dai saggi) che escluda dalle cariche del vertice i dirigenti delle società. Norma assolutamente necessaria: perché nessuno goda di privilegi e di favoritismi; perché si evitino feroci battaglie elettorali che provocano insanabili « spaccature » e puerili gelosie; perché siano messi finalmente a cuccia i maneggioni da corridoio.
Tutti si astengono dal proporre quella norma sacrosanta, per timore d'essere aggrediti dai « cadreghinisti ». Gli aspiranti alle cariche di Lega sono infatti un esercito; anche i « Nove » sognano una carica prestigiosa. Si scatenerà fatalmente una rissa tra i dirigenti ambiziosi e furbastri che puntano a due risultati: conquistare un cadreghino e creare le premesse per procurare illeciti vantaggi alla propria società. Dall'immonda baruffa elettorale — c'è da scommetterlo — spunterà fuori, all'ultimo momento, il solito « Uomo di paglia », l'immancabile « Re Travicello » imposto dall'alto.
Tutti i più smaniosi « cadreghinisti » sono già a Roma, sin da questa sera. Si prepareranno nella notte alla grande battaglia. Nessuno, in quell'esercito d'incoscienti, si è reso conto che la Lega Professionisti è una polveriera sul punto d'esplodere. Soltanto un pazzo, con questa prospettiva, può aspirare ad un posto di dirigente o di funzionario alla Lega. Eppure domani la sede della Federcalcio, in via Allegri a Roma, sarà il manicomio più popolato d'Italia. Carraro e Franchi dovranno chiedere rinforzi. Troppo pochi due psichiatri!

Alberto Rognoni

La situazione un anno fa

15 gennaio 1977

RISULTATI. Bologna-Napoli 0-1; Fiorentina-Roma 1-1; Foggia-Cesena 0-2; Genoa-Catanzaro 2-0; Juventus-Inter 2-0; Lazio-Verona 1-1; Milan-Torino 0-0; Perugia-Sampdoria 0-0.

LA CLASSIFICA. Juventus 23; Torino 22; Inter e Napoli 16; Fiorentina 15; Lazio 14; Genoa e Perugia 13; Roma, Milan e Verona 12; Sampdoria 10; Catanzaro 9; Foggia 8, Bologna 7, Cesena 6.

Il programma di domenica 15-1-1978

14. giornata di andata

Atalanta-Torino; Fiorentina-Pescara; Inter-Genoa; Juventus-Roma; Lazio-Milan; Napoli-Bologna; Perugia-Vicenza; Verona-Foggia.

LA CLASSIFICA. Juventus 19; Milan 18; Vicenza e Torino 17; Perugia 15; Napoli e Inter 14; Lazio e Verona 13; Foggia 12; Atalanta, Roma e Genoa 11; Fiorentina 8; Pescara e Bologna 7.

il pronostico del mago

HELENIO HERRERA

ATALANTA-TORINO. L'Atalanta non ha mai vinto in casa. Ora è in zona pericolante. L'ho vista molto bene col Milan. Corre, lotta, ma è scarsa nel gioco offensivo e fa pochi gol. Il Torino sta rinascendo. Non deve lasciarsi scappare la Juventus che sta superando la crisetta e che vincerà sicuramente contro la Roma. Vedremo se il Toro fa un « dò di petto » anche fuori casa. Sono per il pari.

FIORENTINA-PESCARA. La Fiorentina ha vinto la prima partita in casa col Napoli. Ha lottato bene col Torino che però è invincibile in casa. Deve assolutamente fare due punti se vuole staccarsi dal gruppo delle pericolanti. Il Pescara lotta con determinazione, ma purtroppo ha una squadra inferiore e deve giocare fuoricasa. Ha pareggiato a San Siro. Temo che non gli riuscirà a Firenze.

INTER-GENOA. L'Inter è sfuggita alla crisi con una vittoria a Roma. Ha fatto però meno punti in casa che fuori, perché a San Siro deve attaccare, quindi il gioco non le è congeniale. Il Genoa è in zona pericolante. Deve fare uno sforzo terribile per scappare. Non ha ancora vinto una partita fuori casa. Ha pareggiato solo tre volte. E' ora che Damiani si riscuota per aiutare Pruzzo a fare gol. Potrebbero allora pareggiare. Ne hanno bisogno.

JUVENTUS-ROMA. Pronostico a senso unico. La Juventus che ha preso la testa vorrà consolidarre il vantaggio con le trasferte delle sue due rivali Torino e Milan. I suoi rincalzi hanno dimostrato di essere all'altezza. La Roma, dopo la sfortunata sconfitta all'Olimpico con l'Inter, si è andata a cacciare in zona pericolosa. Deve tentare di strappare al Comunale un punto. Sarebbe un miracolo, ma chissà...

LAZIO-MILAN. Partita importante. La Lazio, deve far dimenticare subito ai tifosi delusi la batosta di Perugia. Il compito è duro. Il Milan ha perso... la testa, ma una vittoria lo metterebbe in condizione di riprenderla fra quindici giorni. Dipenderà dai rientri dei suoi infortunati. Il pareggio mi pare il risultato più probabile.

NAPOLI-BOLOGNA. Partita polemica per la presenza di Pesaola. Il Napoli, dopo la sconfitta a Firenze, si è un po' ripreso a Vicenza. In casa è molto più a suo agio. Savoldi dovrebbe ricominciare a segnare. Il Bologna pare essere ripartito alla grande, perdendo di misura a Torino con la Juve, e battendo il Genoa. Il Napoli mi è parso ben preparato fisicamente a Vicenza. Credo che, anche se di misura, vincerà.

PERUGIA-VICENZA. Partita sicuramente molto bella fra le due squadre più vive del campionato italiano. Sarà in palio lo scudetto delle provinciali. Il Perugia è quasi imbattibile in casa. Il 4 a 0 alla Lazio è la prova lampante di quello che sa fare quando riceve ospiti in casa. Il Vicenza è la squadra rivelazione. Ha il morale alle stelle. Ha già battuto fuori casa l'Atalanta, la Fiorentina e il Genoa, e ha pareggiato a Verona e Foggia. Ho l'impressione che il Vicenza giocherà una gran partita. Pareggio.

VERONA-FOGGIA. Il Verona ha fatto più punti fuori che in casa. Sette contro sei. Continua a perdere al « Bentegodi » i punti che ha raccolto lontano. Il Foggia spera che la squadra di Valcareggi non perda questa bella abitudine proprio al suo arrivo a Verona. Si darà da fare perché questa strana tradizione venga rispettata. Penso però che sarebbe ora che il Verona facesse un regalo ai suoi tifosi in casa. La parola al Foggia che punterà umilmente e saggiamente al pareggio.

Da ricordare

ATALANTA-TORINO. Il Torino non vince a Bergamo da 20 anni esatti, vale a dire dal campionato '57-'58 (0-1). Tuttavia, negli undici incontri di campionato che sono succeduti a quella sconfitta, i granata piemontesi hanno centrato ben 8 pareggi. Il bilancio complessivo degli appuntamenti bergamaschi tra nerazzurri orobici a granata torinesi registra 9 successi dei padroni di casa, 7 degli ospiti e ben 11 pareggi.

FIORENTINA-PESCARA. Nessun precedente statistico. Le due squadre sono al primo match.

INTER-GENOA. Una tradizione nettamente favorevole all'Inter. Dei 30 incontri disputati sinora in terra lombarda, i nerazzurri milanesi ne hanno vinti 23. 4 sono stati i pareggi, 3 le vittorie genoane delle quali (0-1) nel campionato '54-'55

JUVENTUS-ROMA. Lupacchiotti romani in grandi affanni nelle loro incursioni alla tana delle zebrette torinesi. 44 visite sinora. Bilancio disastroso: 31 sconfitte, 9 pareggi e 4 vittorie. L'ultima 10 anni fa (0 a 1 gol di Capello allora al suo primo campionato in maglia giallorossa). Nei 44 incontri la Juve non è riuscita a segnare solo in 6 occasioni. Tra i precedenti storici del match ce ne sono un paio conclusisi con risultati tennistici: 7 a 1 nel '31-'32; 7 a 2 nel '50-'51. Inutile dire che i due incontri sono stati vinti dalla Juventus.

LAZIO-MILAN. Nei suoi appuntamenti capitolini con la Lazio, il Milan se l'è quasi sempre cavata benino. In media, tre viaggi su quattro non sono stati inutili. Infatti il bilancio complessivo dei 40 incontri sin qui disputati vede 11 vittorie laziali, 10 milaniste e 19 pareggi. In questi ultimi tempi la Lazio era riuscita a collezionare 4 vittorie consecutive, ma proprio l'anno scorso il Milan seppe spezzare la serie con una vittoria.

NAPOLI-BOLOGNA. Il Bologna è alla sua quarantunesima partita all'ombra del Vesuvio. Sinora non gli è andata troppo male. 15 volte sconfitti, i felsinei hanno centrato sette successi e 18 pareggi. Negli ultimi 10 anni tre sconfitte, 6 pareggi, 1 vittoria.

PERUGIA-VICENZA. Per la serie A è un appuntamento inedito. Quando il Perugia arrivò al campionato moschettieri A (estate '75) il Vicenza retrocesse in B.

VERONA-FOGGIA. Tre soli precedenti nel campionato moschettieri. Il primo nel '70-'71 finì in parità: 1 a 1. Gli altri due vinti dal Verona rispettivamente per 3 a 0 nel campionato '73-'74 e 2 a 1 in quello '76-'77.

...Dall' 84° al 90° minuto... **zona STOCK**

Classifica dei supercannonieri degli ultimi 6 minuti di gioco

IL GOL DI SCANZIANI

Scanziani specialista dell'ultimo minuto

NELL'ULTIMO TURNO di campionato ben tre partite sono state decise da gol segnati in « Zona Stock ». Il gol di Scanziani (Inter) all'Olimpico, quello di Massimelli (Bologna) contro il Genoa e infine quello di Turone (Milan) a San Siro, hanno mutato i risultati proprio negli ultimi istanti della gara. Occorre sottolineare che il centrocampista dell'Inter, Scanziani, ha ottenuto il suo gol proprio al 90' e non è nuovo a queste imprese, poichè anche sul campo della Fiorentina aveva segnato esattamente al 90' (ma quello era un gol platonico). Con queste due reti all'ultimissimo minuto, Scanziani ha totalizzato 3 punti nella classifica della « Zona Stock » e si trova così in compagnia di altri cannonieri, tutti pronti a un balzo verso le prime posizioni occupate da Luppi e da Savoldi. Con il gol di Turone al Verona, il Milan iscrive il suo quinto giocatore in « Zona Stock » e si conferma squadra superspecialista nelle reti ottenute in finale di partita. Infine Massimelli con la vittoria in « Zona Stock » conquistata per il Bologna ha un poco raddolcito il ricordo, assai bruciante per i tifosi bolognesi, di quella rete messa a segno dal fiorentino Orlandini, allo stadio di Bologna, anche se in piena « Zona Stock » Anche domenica scorsa è stato segnato un'altra rete in « Zona Stock » dal perugino Bagni, non nuovo a queste imprese. Si tratta però di un gol platonico, venuto a rendere ancora più vistoso il bottino che il Perugia è riuscito a conquistare ai danni della Lazio. E' la seconda volta che Bagni segna in « Zona Stock » a conferma della vitalità e della grande concentrazione di questo atleta. In questo campionato, la media dei gol in « Zona Stock » è notevolmente aumentato rispetto allo scorso torneo: è questa una dimostrazione di maggior volontà e di una applicazione più costante da parte di tutti i giocatori. Tutto sommato un segno positivo per il nostro calcio che vale senz'altro la pena di essere sottolineato.

CLASSIFICA ZONA STOCK
(dopo la 13. giornata)
1. Luppi (Verona) p. 6; 2. Savoldi (Napoli) p. 4; 3. Boninsegna (Juve) p. 3; Buriani (Milan) p. 3; Capello (Milan) p. 3; Pruzzo (Genoa) p. 3; P. Rossi (Vicenza) p. 3; Scanziani (Inter) p. 3; 9. Bagni (Perugia) p. 2; Calloni (Milan) p. 2; Garlaschelli Lazio p. 2; Giordano (Lazio) p. 2; Juliano (Napoli) p. 2; Libera (Atalanta) p. 2; Massimelli (Bologna) p. 2; Orlandini (Fiorentina) p. 2; Rivera (Milan) p. 2; Tardelli (Juventus) p. 2; Turone (Milan) p. 2; 20. Mastalli (Bologna) p. 1; Nobili (Pescara) p. 1; Viola (Bologna) p. 1.

Sabato prossimo alle 22, in diretta da Baires, vivremo gli attimi di « suspense » legati alla scelta delle squadre che giocheranno contro di noi

Quale Argentina per l'Italia?

SABATO ALLE 22, i telesportivi italiani potranno seguire in diretta da Buenos Aires il sorteggio dei quattro gironi eliminatori delle finali del Campionato del Mondo. Per evitare che vi siano gruppi troppo diversi e squilibrati come valore tecnico, gli organizzatori hanno pensato di procedere ad un sorteggio «guidato», ossia con la designazione di teste di serie ed eventualmente di altre fasce di squadre. Ma proprio sulla designazione delle teste di serie sta infuriando la polemica. Per la scelta, infatti, occorre stabilire un criterio. Quale? La tesi di indicare le prime quattro squadre classificate a Monaco (Germania Ovest, Olanda, Polonia, Brasile) è già scartata poiché rimarrebbe tagliata fuori proprio l'Argentina mentre ripiegare sull'Argentina e le prime tre di Monaco significherebbe emarginare il Brasile con tutte le inevitabili conseguenze di ordine economico.

Il lato finanziario del torneo non può non essere tenuto in considerazione: i Mondiali costano fior di miliardi e gli organizzatori vogliono quindi allestire un « cartellone » da cassetta, che riempia gli stadi e porti denaro nelle casse per bilanciare le uscite. Argentina, Brasile e Germania sono squadre da cassetta così come l'Italia e la Spagna. Gli spagnoli, però, non possono esser proposti come teste di serie per mancanza di titoli sportivi; gli italiani, invece, sì avendo conquistato due titoli mondiali e uno europeo.

Il criterio quindi « economicamente » più favorevole, sarebbe quello di designare come testa di serie la nazione organizzatrice **(Argentina),** la nazione campione **(Germania)** e le più titolate in lizza **(Brasile** e **Italia).** Contro l'inclusione degli azzurri fra le grandi sono già sorte le proteste degli olandesi, che rivendicano i loro titoli più recenti, senonché l'inclusione dei tulipani sarebbe assurda se non accompagnata da quella dei polacchi terzi a Monaco e secondi alle Olimpiadi con conseguente eliminazione del Brasile.

Tutto lascia pensare, quindi, che verrà seguito il criterio finanziariamente più favorevole e che, per tacitare Olanda e Polonia, verrà indicata una seconda fascia con le « seconde teste di serie » in cui potrebbero trovar posto proprio olandesi e polacchi per meriti; la Spagna per cassetta e una quarta squadra che potrebbe essere l'Ungheria o la Francia. La terza fascia comprenderà le altre europee (Austria, Scozia, Svezia) mentre la quarta sarà composta dalle compagini più deboli: Iran, Messico, Perù e Tunisia.

NEI GIORNI SCORSI si è assistito ad un fiorire di previsioni sulle composizioni dei gironi, alcune delle quali erano chiaramente assurde. I sorteggi, infatti, verranno effettuati a Buenos Aires e la sola loro « guida » consisterà nella scelta delle varie « fasce » orizzontali di squadre mentre il resto lo farà la sorte. Così, ad esempio, l'Italia avrà senz'altro nel suo girone due europee (una delle quali potrebbe essere proprio l'Olanda) e una terza compagine scelta fra quelle più deboli. C'è da augurarsi che quest'ultima squadra gli azzurri non la incontrino nella prima partita perché le compagini deboli, di solito, si spremono notevolmente nella gara d'apertura, dopodiché diventano più malleabili.

Per le sedi, l'Argentina giocherà a Buenos Aires nel rinnovato stadio del River Plate; il Brasile verrà destinato a Mar del Plata, una enorme stazione balneare, in grado di ospitare tutti i tifosi brasiliani che vorranno calare in Argentina mentre per la Germania Occidentale viene indicata Cordoba, perché lì si trova una grande colonia tedesca. Per lo stesso motivo, gli italiani dovrebbero finire a Mendoza, città di 650mila abitanti di cui il settanta per cento sono italiani. E che siano italiani lo dimostra pure l'eccezionale sviluppo della viticultura, tanto che lì è stato costruito l'unico « vinodotto » del mondo. Intanto, dopo la Svezia, anche in Francia c'è chi chiede di non mandare la nazionale ai Mondiali per protesta contro il regime del generale Varela, ma si tratta di gruppi di scarsa consistenza numerica e che fino ad ora hanno trovato poche adesioni, per cui c'è da prevedere una finale senza defezioni.

Pier Paolo Mendogni

LO STADIO DI MENDOZA: GIOCHERA' QUI L'ITALIA?

Il tabellone di Baires

GRUPPO	1		2			3		4	
SEDI / DATE	BUENOS AIRES	MAR DEL PLATA	BUENOS AIRES	ROSARIO	CORDOBA	BUENOS AIRES	MAR DEL PLATA	CORDOBA	MENDOZA
PRIMO TURNO	(RIVER PLATE)		(RIVER PLATE)			(VELEZ)			
Giovedì 1-6			6-5						
Venerdì 2-6	2-1	3-4		7-8					
Sabato 3-6						10-9	11-12	15-16	14-13
Martedì 6-6	1-3	4-2		5-7	8-6				
Mercoledì 7-6						9-11	12-10	16-14	13-15
Sabato 10-6	4-1	3-2		8-5	7-6				
Domenica 11-6						11-10	12-9	15-14	16-13
SECONDO TURNO									
Mercoledì 14-6	A2-A1			B6-B5	A3-A4				B7-B8
Domenica 18-6	A1-A3			B5-B7	A4-A2				B8-B6
Mercoledì 21-6	A4-A1			B8-B5	A3-A2				B7-B6
FINALI									
3. posto - Sabato 24-6 ore 15 (20 italiane)									
1. posto - Domenica 25-6 ore 15 (20 italiane)									

Tito Stagno torna sul video come « maestro di cerimonie » del collegamento in diretta previsto per il sorteggio dei gironi finali dei « Mondiali »

Dalla luna al pianeta Baires

ROMA. Tutti gli appassionati di calcio saranno davanti al video la sera di sabato prossimo, con la trepidazione e l'apprensione di quando avvenne il primo sbarco sulla luna nell'estate del 1969. Da Baires, via satellite, conosceremo il destino della nazionale italiana sulla scorta del sorteggio dei gironi finali, in vista dei mondiali di calcio di giugno. Capiremo subito, (ma non sono escluse discussioni accanite) se la dea bendata ci ha aiutato o meno, oppure se abbiamo fatto fulmineamente la fine di un vaso di coccio tra vasi di ferro per un capriccio cupo della casualità. Intorno a questa serata-suspense, i servizi sportivi del TG 1 hanno pensato bene di allestire uno show all'impronta: un'ora e mezza di spettacolo nato lì per lì, pronto a captare umori, battute, impressioni, presagi incentrati sull'« hit parade » dell'estate argentina. Per un grande avvenimento articolato da giorni con grande dispendio di energie, non poteva mancare il ritorno di un ex divo della TV, che ormai vive preferibilmente trovando idee al servizio degli altri. E' il capo dei servizi sportivi del TG 1, Tito Stagno, meglio conosciuto dai più come l'« astronauta ad honorem », il cronista puntiglioso e affascinante dell'intero dossier-spazio seguito dalla nostra televisione fin da quando, nel 1961, il russo Gagarin meravigliò il mondo con la sua prima eccezionale impresa.

Sono anni che Tito Stagno non appare davanti alle telecamere e che la gente rimpiange quella voce che scandì, in maniera inimitabile, gli attimi, i minuti, le ore legate ai tentativi lunari e spaziali, passati ormai alla storia dell'umanità.

Amante dello sport, incapace di dimenticare i suoi esordi nel giornalismo in diretta da Radio Cagliari, l'« astronauta ad honorem » ha preferito, da un paio d'anni, passare a dirigere i servizi sportivi del TG 1 ritrovando, come d'incanto, l'umiltà per ricominciare di nuovo e riavendo, in breve tempo, la stima della sua équipe. Sabato prossimo, in un'atmosfera di tipo lunare, Tito Stagno riemerge un po' moderatore e un po' animatore, un po' cronista e un po' conduttore, in uno studio televisivo romano, affollato da VIP della politica, dell'arte, del giornalismo, dello sport. Con questi ospiti

»»

Tito Stagno dalla luna al « pianeta Baires ». Divenuto titolare dei servizi sportivi della Prima Rete televisiva, il popolare « astronauta ad honorem » piloterà la trasmissione di sabato prossimo nel corso della quale, in diretta dall'Argentina, sapremo in quale girone è stata inserita l'Italia e, quindi, quali saranno i nostri avversari e i campi che ospiteranno gli azzurri

segue

egli commenterà, in collegamento da Buenos Aires dove agirà Bruno Pizzul, il prologo più emozionante all'avventura calcistica italiana ai mondiali. Andremo a Mendoza, come pare, oppure altrove? Saremo testa di serie oppure no? Ci troveremo subito con i giganti della Germania o dell'Olanda oppure, come già accadde al Messico otto anni fa, saremo fortunati sin dall'inizio?
Ecco, Tito Stagno saprà creare la giusta concentrazione e il giusto interesse per uno special già attesissimo (si prevedono venticinque milioni di telespettatori) con ospiti come l'on. Evangelisti, il pittore Guttuso, Leone Piccioni, personalità del calcio come Bernardini e Valcareggi oltre alcuni degli indimenticabili « messicani » come Riva, Mazzola, Facchetti, Burgnich. Ovviamente la lista degli invitati non si esaurisce qui: saranno presenti, tra gli altri, anche Carlos Monzon con l'affascinante Susana Jmenez e Italo Allodi che offrirà al gentil sesso rappresentato in studio, foulard con effigiato sopra il simbolo dei mondiali. Sono quasi certi interventi da Milano di « vecchie glorie » come Piola, Meazza, Frossi, Schiavio; sequenze del programma televisivo « Il più grande spettacolo del mondo », anteprima tratta dai cinque telefilm che il regista Romolo Marcellini sta ultimando sul foot-ball nei diversi continenti. Ecco poi collegamenti in Eurovisione con Londra per sapere dagli scommettitori in che misura puntano sull'Italia, prima e dopo il sorteggio del girone. Anche da Madrid e da Parigi sono previsti interventi per far confluire testimonianze nella trasmissione « Argentina 1978 » per sentire, da divi calcistici del momento come Pirri e Platini, se reputano a loro volta « possibile » il girone dove è finita la loro nazionale. Da Baires, sollecitati da Pizzul, ascolteremo le emozioni dal vivo del Commissario Tecnico Bearzot, di Artemio Franchi e di Omar Sivori, il « cabezon » che dall'Argentina venne in Italia per consacrarsi a idolo.

TUTTO E' PRONTO insomma, dopo giorni di preparativi; dopo idee selezionate accuratamente, per offrire un collegamento chic secondo i tempi regolamentari di una partita di calcio, per permettere, a chi crede e a chi vuole bene alla nazionale, di compartecipare al programma di Baires. Tito Stagno specifica che l'imprevedibilità sarà la caratteristica primaria di una trasmissione nata soprattutto per far piacere agli sportivi e a quanti amano seguire, in diretta, gli imprevisti di una cronaca. Dice **« Con entusiasmo mi sono gettato nell'iniziativa, coinvolgendo direttamente quei pochi ma validi collaboratori che ho, come il regista Giuliano Nicastro, il collega Sandro Petrucci, la mia assistente Nila D'Alessio. Non nascondo di essere emozionato come non nascondo che il programma sarà più difficile da snodare, rispetto a quelli legati alle imprese spaziali, dove tutto era calcolato al millesimo. Andrò avanti sabato prossimo puntando molto sulla bravura dei nostri ospiti e nella stringatezza dei loro interventi. Alcuni inserti dei bei telefilm di Romolo Marcellini saranno il fondale di uno spettacolo che viene rimandato da un salone di Baires ad un telestudio di Roma e dove il tempo, come sempre, sarà il nostro più acerrimo nemico ».**
Alla serata d'onore altri si stanno iscrivendo o tentano di iscriversi: è certa perfino una rappresentanza di attrici del momento con Ornella Muti, Claudia Cardinale e Stefania Casini in prima linea ad incasellare i vari gironi mondiali. Tra gli altri, sarà presente anche il « Guerino » con il direttore, Italo Cucci ed Helenio Herrera. Non è stato dunque trascurato nulla e l'augurio è che un simile « kolossal » televisivo approntato in diretta, si trasformi, lì per lì, in qualcosa di allegro e spensierato non appena si avrà la certezza che, per estrazione a sorte, la tanto amata e criticata nazionale di Bearzot è capitata in buona compagnia e può avere vita lunga sul pianeta Argentina.

Gianni Melli

KEVIN KEEGAN sarà il solo calciatore britannico che parteciperà ai Mondiali d'Argentina. Il popolare attaccante dell'Amburgo e della nazionale inglese, infatti, seguirà la massima manifestazione calcistica per conto di una rete televisiva del suo Paese. Oltre a Keegan, hanno chiesto di essere accreditati come giornalisti anche Gigi Riva, Helenio Herrera, Di Stefano, Marcos, Perfumo e don Pedro Escartin, ex arbitro internazionale ed ex d.t. della nazionale spagnola.

I campionati degli altri

EUROPA

GERMANIA OVEST
I « Borussia » k.o.

Sconfitte parallele per i due Borussia: quello di Moenchengladbach, infatti, è stato sconfitto in casa per 3-1 dall'MSV Duisburg e quello di Dortmund ha subito lo stesso risultato addirittura ad opera del fanalino di coda 1860 Monaco. Detto dei due risultati più sensazionali, poco altro da aggiungere se non che continua la serie positiva del Bayern dopo il cambio dell'allenatore e che il Colonia, pur con Dieter Muller all'asciutto, è passato indenne a Brema sul campo del Werder rafforzando, grazie agli altri risultati, il primato in classifica.

RISULTATI 20. GIORNATA: **Bayern-Fortuna Duesseldorf 0-0; Borussia Dortmund-1860 Monaco 1-3; Eintracht Brunswick-St. Pauli 2-0; Saarbruecken-Stoccarda 1-1; Schalke 04-Kaiserslautern 3-0; Amburgo-Eintracht Francoforte 0-0; Borussia Moenchengladbach-MSV Duisburg 1-3; Werder Brema-Colonia 0-2; Hertha Berlino-VFL Bochum 4-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colonia	28	20	13	2	5	54	28
Herta Berlino	24	20	9	6	5	31	31
Borussia M.	23	20	9	5	6	43	34
Stoccarda	23	20	10	3	7	31	23
Kaiserslautern	23	20	10	3	7	35	35
Eintracht F.	22	20	9	4	7	38	27
Fortuna D.	22	20	9	4	7	28	22
Schalke 04	22	20	9	4	7	29	29
Amburgo	21	20	8	5	7	34	33
Borussia D.	21	20	9	3	8	36	37
Eintracht B.	21	20	10	1	9	28	31
MSV Duisburg	20	20	8	4	8	40	35
Bayern	18	20	6	6	8	37	40
Saarbruecken	17	20	5	7	8	24	37
VFL Bochum	16	20	5	6	9	23	25
Werder Brema	15	20	6	3	11	25	35
St. Pauli	13	20	5	3	12	28	45
1860 Monaco	11	20	3	5	12	21	38

CLASSIFICA MARCATORI. 18 gol: Dieter Muller **(Colonia)**; 17: Gerd Muller **(Bayern)**; 12: Burgsmuller **(Borussia D.)**, Fischer **(Schalke 04)**; 11: Simonsen **(Borussia M.)**, Gerber **(St. Pauli)**, Seliger **(MSV Duisburg)**, Granitzka **(Herta)**; 10: Wenzel **(Eintracht F.)**, Heynckes **(Borussia M.)**; 9: Toppmoeller **(Kaiserlantern)**, Holzenbein **(Eintracht F.)**.

BELGIO
Senza sorprese

Alla ripresa del campionato dopo la sosta, nessuna sorpresa con il Bruges e lo Standard ambedue vincitrici in trasferta. Lo Standard, contro il Boom, ha « goleado » grazie ai suoi stranieri (2 gol di Nickel e uno a testa di Riedel e dell'ungherese Visneyi) mentre il Bruges, a Courtrai, ha faticato portando a casa la vittoria solo nell'ultimo quarto d'ora grazie a Lambert e Van der Eick. L'Anderlecht da parte sua, fuori dalla Coppa, si è rifatto in campionato battendo il Beerschot malgrado l'assenza degli squalificati Van Binst e Haan.

RISULTATI 19. GIORNATA: **Charleroi-Beveren 0-1; Anderlecht-Beerschot 2-1; Winterslag-La Louvière 1-1; Lokeren-Beringen 2-0; Courtrai-Bruges 2-3; Anversa-Racing White 3-2; Boom-Standard 0-4; Liegi-Lierse 5-2; Cercle Brugge-Waregem 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	29	19	13	3	3	45	29
Standard	28	19	12	4	3	39	21
Beveren	25	19	11	3	5	30	16
Anderlecht	24	19	10	4	5	34	19
Winterslag	23	19	8	7	4	28	20
Beerschot	23	19	7	9	3	35	25
Lierse	22	19	9	4	6	29	25
Charleroi	20	19	9	4	7	28	30
Waregem	19	19	8	3	8	29	27
Anversa	19	19	7	5	7	28	24
Racing White	17	19	6	5	8	34	33
Lokeren	17	19	6	5	8	24	21
Beringen	15	19	6	3	10	18	26
Courtrai	14	19	4	6	9	22	32
La Louvière	13	19	5	3	11	18	36
Liegi	13	19	4	5	10	24	32
Boom	12	19	4	4	11	23	46
Cercle Bruges	9	19	2	5	12	12	36

CLASSIFICA MARCATORI. 12 gol: Riedel **(Standard)**; 10: Cordier **(Racing White)**, Geurts **(Anversa)**; 9: Weber **(Courtrai)**, Rensenbrink **(Anderlecht)**, Darden **(La Louvière)**, Van der Elck e Courant **(Bruges)**; 8: Jacobs **(Charleroi)**, Lubanski **(Lockeren)**.

FRANCIA
Recupera il Nantes

Dopo la pausa invernale, la ripresa del campionato è stata caratterizzata da qualche sorpresa. Ha fatto soprattutto sensazione la secca battuta d'arresto del leader Marsiglia sconfitto al Parco dei Principi per 5-1 da uno scatenato Paris Saint Germain che ha così voluto manifestare l'attaccamento al presidente Daniel Hectcher, radiato a vita da uno speciale tribunale sportivo (denominato « Comitato dei 5 saggi ») perché accusato di vendita e stampa di biglietti « paralleli » a quelli ufficiali, falsa contabilità nell'amministrazione (cassa nera) e bustarelle ai giocatori. La scialba prestazione dei marsigliesi ha consentito al Nizza che ha pareggiato a Nimes (1-1) di raggiungere la compagine di Josip Skoblar in vetta alla classifica. Le due squadre precedono di un solo punto il Monaco che ha disposto in casa del Reims per 2-0, mentre i campioni di Francia del Nantes sono balzati in quarta posizione grazie al difficile successo a Lens al termine di una partita disputata a ritmo vertiginoso. Gli altri risultati di maggior rilievo della giornata sono stati quelli del Bastia che ha travolto in casa lo Strasburgo (3-1) e del Nancy che, grazie ad una doppietta del solito Platini, si è sbarazzato facilmente sul proprio terreno del Bordeaux (4-1).
RISULTATI 23. GIORNATA: **Bastia-Strasburgo 3-1; Monaco-Reims 2-0; Laval-Rouen 3-0; Paris Saint Germain-Marsiglia 5-1; Sachaux-Lione 1-0; Nimes-Nizza 1-1; Nancy-Bordeaux 4-1; Troyes-Metz 2-0; Lens-Nantes 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	31	23	14	3	6	44	26
Nizza	31	22	14	3	5	49	32
Monaco	30	23	12	6	5	40	27
Nantes	29	23	11	7	5	37	20
Strasburgo	28	23	10	8	5	47	27
Sochaux	26	23	11	4	8	42	33
Saint Etienne	26	22	11	4	7	32	30
Laval	25	22	9	7	6	30	31
Bastia	24	22	11	2	9	31	28
Nancy	23	22	9	5	8	34	27
Paris S.G.	23	23	8	7	8	46	39
Lyon	21	23	9	3	11	41	35
Lens	19	22	7	5	10	32	42
Bordeaux	18	22	7	4	11	27	40
Valenciennes	17	23	6	5	12	31	42
Metz	17	22	7	3	12	22	39
Reims	16	22	5	6	11	20	35
Nimes	15	21	5	5	11	24	33
Troyes	15	22	5	5	12	23	44
Rouen	14	23	6	2	15	31	53

CLASSIFICA MARCATORI. 20 gol: Bianchi **(Paris Saint Germain)**; 19: Lacombe **(Lione)**; 18: Bjekovic **(Nizza)**; 13: Berdoll **(Marsiglia)**, Gemmrich **(Strasburgo)**, Dalger **(Monaco)**, Pintenat **(Sochaux)**; 12: Onnis **(Monaco)**; 11: Rep **(Bastia)**, Boubacar **(Marsiglia)**, Platini **(Nancy)**.

SPAGNA
Real da scudetto

Sempre più lepre il Real Madrid che pare davvero abbia una marcia in più rispetto alle avversarie. Anche domenica, infatti, è passata ad Alicante sul campo dell'Hercues portando (grazie al contemporaneo pareggio interno del Barcellona contro il Rayo Vallecano) il suo vantaggio sui blugranata a 5 punti.
RISULTATI 16. GIORNATA: **Atletico Bilbao-Real Sociedad 1-0; Betis-Valencia 1-1; Barcellona-Rayo Vallecano 1-1; Atletico Madrid-Elche 3-1; Cadice-Gijon 1-1; Santander-Burgos 1-1; Hercules-Real Madrid 2-3; Salamanca-Siviglia 1-1; Las Palmas-Espanol 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	26	16	13	0	3	41	16
Barcellona	21	16	8	5	3	25	11
Salamanca	19	16	8	5	3	22	18
Atletico Bilbao	18	16	7	4	5	27	19
Rayo Vallecano	18	16	7	4	5	28	22
Las Palmas	18	16	7	4	5	25	22
Siviglia	18	16	7	4	5	19	22
Valencia	17	16	7	3	6	26	17
Gijon	16	16	5	6	5	20	20
Real Sociedad	15	16	6	3	7	23	18
Atletivo Madrid	15	16	7	1	8	27	28
Betis	14	16	4	6	6	23	23
Burgos	13	16	4	5	7	16	22
Espanol	13	16	6	1	9	23	35
Elche	12	16	4	4	8	13	22
Santander	12	16	4	4	8	13	22
Cadice	12	16	4	4	8	14	30
Hercules	10	16	3	4	9	15	28

QUI RIPOSO. Questi i campionati sospesi: Jugoslavia, Romania, Polonia, Bulgaria, Cecoslovacchia, Turchia, Lussemburgo, Portogallo, Ungheria, Germania Est, Svizzera.

Stapleton vola più alto di McQueen a colpire il pallone in Arsenal-Leeds a Highbury

OLANDA
P.S.V. record

Da quando in Olanda il calcio è diventato professionistico non era mai successo che una squadra guidasse la classifica con otto punti sul secondo e nemmeno l'Ajax dei suoi tempi più belli era mai riuscito nell'impresa che sta compiendo oggi il PSV. Anche domenica pur se con un po' di fatica, la squadra capolista ha continuato il suo cammino infilando due palloni nella rete del NAC Breda, grazie a René Van de Kerkhoff e a Lubse. Nel « derby dei secondi », utile vittoria dell'AZ 67 su un'Ajax a pezzi per le assenze di Geels, Lerby ed Erkens cui, dopo 20 minuti di gioco, si è aggiunta quella dell'infortunato Schrijvers.

RISULTATI 19. GIORNATA: **AZ 67-Ajax 1-0; Haarlem-Utrecht 1-0; Twente-Vitesse 3-1; PSV Eindhoven-NAC Breda 2-0; Sparta-Fejenoord 2-3; Den Haag-Roda 3-1; Nec Nijmegen-Go Ahead Eagles 3-1; VVV Venlo-Telstar 3-2; Amsterdam-Volendam 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV Eindhoven	34	19	15	4	0	48	8
AZ 67	26	19	11	4	4	46	18
Twente	26	19	10	6	3	36	18
Ajax	25	19	10	5	4	35	23
Fejenoord	23	19	8	7	4	36	23
Sparta	22	19	8	6	5	30	20
Roda	22	19	8	6	5	25	22
Volendam	20	19	8	4	7	27	25
NEC Nijmegen	20	19	9	2	8	27	31
Vitesse	19	19	6	7	6	27	35
NAC Breda	17	19	5	7	7	18	23
Den Haag	17	19	8	1	10	33	39
Haarlem	15	19	4	7	8	18	30
Utrecht	14	19	4	6	9	24	28
VVV Venlo	14	19	5	4	10	24	41
Go Ahead Eagles	12	19	5	2	12	29	40
Amsterdam	11	19	4	3	12	23	47
Telstar	5	19	1	3	15	13	48

CLASSIFICA MARCATORI. 17 gol: Kist **(AZ 67)**; 13: Geels **Ajax)**; 12: Lubse **(PSV Eindhoven)**, Clark **(Sparta)**; 11: Van Kooten **(Go Ahead Eagles)**; 10: Deickers **(PSV Eindhoven)**, Van Leeuwen **(Den Haag)**; 9: Van der Kuilen **(PSV Eindhoven)**, Hilkes **(VVV Venlo)**, Hendriks **(NEC Nijmegen)**.

GRECIA
Cos'ha l'AEK?

Secondo pareggio consecutivo per l'AEK che vede diminuito il suo vantaggio sul Panathinaikos, facile vincitore in « goleada » sul Kastoria. I capintesta, quindi, cominciano a sentire sul coppino il caldo del fiato del Panathinaikos ora a soli due punti.

RISULTATI 16. GIORNATA: **Egelao-Ethnikos 0-1; Apollon-Iraklis 2-2; Verria-Panionios 1-0; OFI-Ioannina 1-1; Panathinaikos-Kastoria 5-0; PAOK-AEK 1-1; Olympiakos-Kavala 2-0; Aris-Panserraikos 2-0; Pierikos-Panachaiki rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	24	16	9	6	1	35	11
Panathinaikos	22	16	9	4	3	31	10
Paok	21	16	7	7	2	17	10
Olympiakos	21	16	8	5	3	19	10
Ethnikos	20	16	7	6	3	18	11
Kastoria	19	16	8	3	5	20	17
Ioannina	17	15	7	3	5	17	14
Iraklis	17	16	5	7	4	25	19
Aris	17	16	6	5	5	19	16
Panachaiki	15	15	6	3	6	18	20
OFI	15	16	3	9	4	17	22
Egaleo	14	16	6	2	8	15	21
Panionios	12	16	3	6	7	13	23
Verria	12	16	5	2	9	13	31
Kavalla	11	16	5	1	10	16	30
Apollon	10	15	2	6	9	17	19
Panserraikos	10	16	4	2	10	7	18
Pierikos	8	15	3	2	10	12	25

INGHILTERRA
Doppio programma

Sosta... lavorativa per le squadre britanniche nello scorso week-end: fermi i campionati, infatti, è stata la volta della Coppa della Football Association giunta al suo terzo turno. Più di uno i risultati interessanti con il Liverpool sconfitto dal Chelsea, l'Aston Villa travolto dall'Everton, il Tottenham inchiodato sul 2-2 dal Bolton o il Wrexham che fa 4-4 in trasferta col Bristol City. Mercoledì e giovedì scorsi, ad ogni modo, si era giocato anche per il campionato e qui niente di particolare da segnalare se non il pareggio casalingo del Nottingham Forest con l'Everton, ma alla squadra di Brian Clough, la divisione dei punti andava benissimo. Meglio non rischiare, quindi...

1. DIVISIONE - RISULTATI 24. GIORNATA: **Arsenal-Ipswich 1-0; Aston Villa-Queen's Park Rangers 1-1; Chelsea-West Bromwich 2-2; Derby-Coventry 4-2; Leeds-Newcastle 0-2; Leicester-Manchester City 0-1; Liverpool-Middlesbrough 2-0; Manchester United-Birmingham 1-2; Norwich-West Ham 2-2; Nottingham Forest-Everton 1-1; Wolverhampton-Bristol City 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nottingham	37	24	16	5	3	45	15
Everton	32	24	12	8	4	48	28
Liverpool	32	24	13	6	5	32	16
Arsenal	31	24	13	5	6	32	19
Manchester C.	30	24	13	4	7	45	24
West Bromwich	28	24	10	8	6	36	30
Coventry	28	24	11	6	7	44	40
Norwich	28	24	9	10	5	31	32
Leeds	26	24	9	8	7	36	32
Derby	25	24	9	7	8	32	34
Aston Villa	24	23	9	6	8	28	24
Ipswich	23	24	8	7	9	25	28
Chelsea	22	24	7	8	9	24	32
Manchester U.	21	23	9	3	11	35	38
Wolverhampton	21	24	7	7	10	29	34
Birmingham	20	24	8	4	12	30	38
Middlesbrough	20	24	6	8	10	21	34
Bristol City	19	23	6	7	10	27	31
West Ham	17	24	5	7	12	28	39
Queen's Park	15	24	3	9	12	25	40
Newcastle	14	23	6	2	15	27	42
Leicester	11	24	2	7	15	11	41

CLASSIFICA MARCATORI. 20 gol: Latchford **(Everton)**; 17: Wallace **(Coventry)**; 15: Hankin **(Leeds)** 14: Gray **(Aston Villa)** e Tueart **(Manchester City)**; 13: Ferguson **(Coventry)** e Francis **(Birmingham)**; 12: Whymark **(Ipswich)**, Withe **(Nottingham Forest**, Brown **(West Bromwich)**; 11: Dalglish **(Liverpool)** e Richards **(Wolverhampton)**.

2. DIVISIONE - RISULTATI 24. GIORNATA: **Blackburn-Notts County 1-0; Brighton-Southamton 1-1; Charlton-Fulham 0-1; Crystal Palace-Millwall 1-0; Oldham-Blackpool 2-1; Sheffield United-Tottenham 2-2; Sunderland-Hull 2-0; Bolton-Burnley 1-2; Bristol Rovers-Cardiff 3-2; Orient-Luton 0-0; Stoke-Mansfield 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Botton	34	24	15	4	5	39	23
Tottenham	34	24	13	8	3	49	21
Southampton	32	24	13	6	5	36	23
Blackburn	31	24	12	7	5	34	28
Brighton	28	24	10	8	6	33	25
Luton	26	24	10	6	8	37	26
Sheffield U.	26	24	10	6	8	38	39
Crystal Palace	26	24	9	8	7	36	31
Oldham	26	24	9	8	7	30	28
Blackpool	24	24	9	6	9	32	30
Sunderland	24	24	7	10	7	38	35
Charlton	23	23	9	5	9	36	39
Fulham	23	24	9	5	10	34	29
Orient	22	24	6	10	8	25	27
Stoke	22	24	8	6	10	26	28
Notts County	21	24	7	7	10	31	38
Bristol Rovers	20	24	6	8	10	34	46
Hull	18	24	5	8	11	22	27
Cardiff	18	23	6	6	11	27	47
Mansfield	17	24	5	7	12	30	42
Millwall	16	24	3	10	11	20	34
Burnley	15	24	5	5	14	19	42

CLASSIFICA MARCATORI. 17 gol: Flanagan **(Chalton)**; 15: Katchen **(Orient)**, Duncan **(Tottenham)**; 14: **Hatton** (Blackpool).

SCOZIA
SuperRangers

Se qualcuno attendeva la risposta sulla salute dei Rangers l'ha avuta: la squadra biancoverde, che in due partite aveva totalizzato un solo punto, in altrettante ha fatto il... pieno battendo il Partick Thisle in trasferta e aggiudicandosi il derby col Celtic. Quest'ultimo « in casa » però.

RISULTATI 21. GIORNATA: **Aberdeen-Dundee United 1-0; Celtic-Motherwell 0-1; Hibernian-Clydebank 2-0; Partick Thistle-Rangers 1-2; St. Mirren-Ayr 2-3.**

RISULTATI 22. GIORNATA: **Ayr-Aberdeen 1-1; Clydebank-Partick Thistle 2-1; Dundee United-Hibernian 1-1; Motherwell-St. Mirren 1-1; Rangers-Celtic 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	32	21	14	4	3	47	25
Aberdeen	29	22	12	5	5	36	20
Partick Thistle	23	21	10	3	8	30	32
Dundee	22	21	8	6	7	24	17
Hibernian	20	21	8	4	9	20	20
Motherwell	20	22	8	4	10	27	29
Celtic	19	20	8	3	9	30	20
St. Mirren	18	21	7	4	10	32	34
Ayr	18	21	7	4	10	24	38
Clydebank	9	20	3	3	14	12	38

SUD AMERICA

ARGENTINA
4 in semifinale

Quando manca una sola giornata al termine, sono già noti i nomi delle quattro semifinaliste che si disputeranno il titolo: la vincente del « Nacional », infatti, uscirà dal poker Newell's, Argentinos, Estudiantes, Talleres. E chi si affermerà, disputerà al River Plate, vincitore del « Metropolitano » il diritto a disputare la prossima edizione della « Taca Libertadores ».

ZONA A - RISULTATI 12. GIORNATA: **San Martin-Newells 1-1; Gimnasia-Banfield 512; San Lorenzo-Otamendi 3-0; Independiente Rivadavia-Estudiantes 2-1.**

RISULTATI 13. GIORNATA: **Otamendi-Manfield 0-1; Estudiantes-San Martin 1-1; San Lorenzo-Independiente Rivadavia 2-2; Newells-Gimnasia 5-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newells	20	13	8	4	1	33	11
S. Lorenzo	16	13	5	6	2	20	14
Indep. Riva.	15	13	5	5	3	20	19
Gimnasia	14	13	4	6	3	20	20
S. Martin	13	13	2	9	2	18	18
Estudiantes	11	13	3	5	5	14	21
Banfield	9	13	3	3	7	17	28
Otamendi	6	13	1	4	8	6	17

ZONA B - RISULTATI 12. GIORNATA: **Rosario C.-Central Norte 4-1; Cipolletti-Boca 4-2; Chacarita-Los Andes 1-1; Quilmes-Estudiantes 1-1.**

RISULTATI 13. GIORNATA: **Quilmes-Cipolletti 3-2; Estudiantes-Rosario 1-0; Central Norte-Chacarita 2-1; Los Andes-Boca 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Estudiantes	20	13	8	2	2	27	13
Boca	15	13	6	3	4	20	16
Rosario	14	13	6	2	5	16	13
Quilmes	14	13	5	4	4	10	11
Los Andes	14	13	5	4	4	17	17
Cipolletti	13	13	6	1	6	18	21
Chacarita	13	13	4	1	8	20	22
C. Norte	5	13	2	1	10	14	30

ZONA C - RISULTATI 12. GIORNATA: **Taleres-Racing 1-0; Platense-River 0-1; Velez-Sarmiento 3-2; Gimnasia-Colon 2-1.**

RISULTATI 13. GIORNATA: **Racing-Gimnasia 1-0; River-Colon 5-0; Sarmiento-Platense 1-1; Talleres-Velez 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Talleres	20	13	9	2	2	26	16
Racing	15	13	5	5	3	18	11
Velez	15	13	6	3	4	26	20
River	13	13	6	1	6	28	15
Platense	12	13	4	4	5	21	24
Colon	11	13	4	3	6	21	25
Sarmiento	10	13	3	4	6	14	28
Gimnasia	8	13	3	2	8	7	22

ZONA D - RISULTATI 12. GIORNATA: **Independiente-Belgrano 3-0; Argentinos-All Boys 1-0; Huracan-Atlanta 1-0; Ledesma-Union 0-0.**

RISULTATI 13. GIORNATA: **Ledesma-Independiente 1-0; Union-Huracan 3-1; Atlanta-All Boys 3-0; Argentinos-Belgrado 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Independiente	21	13	10	1	2	29	11
Belgrano	17	13	7	3	3	24	18
Huracan	14	13	6	2	5	23	21
Atlanta	13	13	5	3	5	14	14
Union	12	13	4	4	5	18	20
Argentinos	11	13	4	3	6	16	20
Ledesma	9	13	3	3	7	11	19
All Boys	7	13	2	3	8	16	28

Nei Cosmos, anche se l'ex « tacchino freddo » è l'allenatore, chi comanda è Chinaglia

I «sissignore» di Firmani

NEW YORK. I Cosmos compiranno la loro preparazione precampionato in Italia e più precisamente a Roma, all'Acqua Acetosa che chiederanno in prestito alla Lazio. Questa decisione è stata presa dopo che Chinaglia aveva... suggerito a Firmani di lasciar perdere Milanello a vantaggio degli impianti romani: e Firmani, che non vuol perdere il posto, ha subito detto sì. Intanto Paul Hunter, che era già stato inviato a Milano con Davis, Brics, e Donlic a fare esperienza, è stato ceduto la scorsa settimana al Detroit per una somma di denaro non ancora rivelata. Hunter, dopo il suo arrivo in Italia, ha protestato dicendo che non gli piacevano i sistemi del luogo ed abbandonava Milanello dopo due settimane: Firmani, turbato dall'insubordinazione del giocatore lo ha ceduto. Bobby Smith e Santiago Formoso si sono allenati col Santos e a febbraio si riuniranno ai compagni di squadra. Frattanto il Cosmos continua la sua campagna di rafforzamento: l'ultimo acquisto effettuato dalla società di New York è il nazionale jugoslavo Vladislav Bogicevic, costato circa mezzo milione di dollari.

Giorgio Chinaglia, sempre più «boss» dei Cosmos

EDDIE FIRMANI, parlando del nuovo acquisto, ha detto: **« Sono abituato a dar credito soprattutto alle cifre e queste parlano chiaro: in 47 incontri con la nazionale, ha segnato 17 gol e con lui, Chinaglia, Carlos Alberto e Beckenbauer penso che la mia squadra dominerà il campionato per i prossimi tre anni ».**

A proposito di Beckenbauer, sembra sempre più difficile che il «kaiser» giochi i «Mondiali». O per lo meno questa è l'opinione di Ahmet Ertegun, «boss» della società. **«Per noi** — ha detto Ertegun — **Beckenbauer è troppo importante: i nostri tifosi, infatti, lo amano e se non giocasse rischieremmo di perdere dollari e simpatia ».**

Per quanto riguarda le altre squadre della NASL, i « Rowdies » di Tampa giocheranno il 28 e il 29 a Washington contro i « Diplomats » che, il 3 febbraio, saranno di scena in Florida. Il 16 febgraio, poi, i «Rowdies» verranno in Europa per prepararsi al prossimo campionato: la città prescelta è Londra e qui l'allenatore Gordon Jago spera di avere a disposizione i nuovi acquisti ossia il jugoslavo Dragan Sredojevic (che ha giocato nell'OFK di Belgrado) e il danese Alan Hansen dell'Odense.

Lino Manocchia

»»

Bufera in Romania

L'eliminazione dei rumeni dalla fase finale del « Mundial » ha messo sotto accusa l'intero mondo calcistico facendo perdere il posto a molta gente

Ma per ora Kovacs si è salvato

Istvan Kovacs (a sinistra) e Michel Hidalgo (a destra) ovvero il maestro che è stato battuto dall'allievo. La Francia, infatti, è andata a Baires, la Romania no

BUCAREST - In Romania hanno accolto con rabbia l'eliminazione dai mondiali. Erano sicuri di spuntarla nei confronti di jugoslavi e spagnoli e non avevano torto: sarebbe stato sufficiente un solo punticino negli ultimi due incontri, per niente proibitivi, contro gli spagnoli in trasferta e gli slavi in casa per farcela. Ed invece non ce l'hanno fatta, e si è scatenato il putiferio: giornali, radio e televisione, a nome dell'intera opinione pubblica, hanno mosso un duro attacco contro i giocatori e i tecnici. Hanno persino scomodato degli intellettuali in vista, come lo scrittore Eugen Barbu, per fargli dire, attraverso le colonne della rivista Flacara, che bisogna gettare delle nuove basi perché il calcio rumeno, sia come preparazione tecnico-fisica sia come comportamento morale, possa finalmente raggiungere il livello dei migliori. Sembra di leggere lo scrittore ungherese Antal Vegh che, nel suo libro « Perché è malato il calcio ungherese? », quattro anni fa, quando i segni della ripresa del calcio magiaro non s'intravvedevano ancora, attribuì la crisi essenzialmente alla decadenza del costume morale nel mondo calcistico ungherese. Gli attacchi, ovviamente, non hanno risparmiato neanche Istvan Kovacs a cui la sorte ha riservato anche la beffa: mentre la sua squadra veniva eliminata, i suoi vecchi allievi, i francesi, ottenevano la qualificazione tanto ambita. Kovacs è da tre anni, ormai, che dirige la Nazionale e ricopre la carica di vicepresidente della Federazione. I suoi critici gli hanno rinfacciato di aver coperto le magagne di alcuni giocatori, di essere stato tanto indulgente nei confronti degli indisciplinati di averli tenuti in Nazionale. Spuntano anche dei nomi: il centrocampista Dumitru, le punte Chrisan e Zamfir, tutti elementi di primissimo piano; stelle decantate della compagine. Non c'è dunque da meravigliarsi delle decisioni prese dalla Federcalcio nelle ultime settimane: il 1. gennaio scorso, tutti i giocatori della prima divisione hanno firmato un contratto con la propria società per gli impegni di preparazione. Inoltre, nel corso della prossima stagione, tutti quanti dovranno dimostrare di saper eseguire determinati e prefissati esercizi di tenuta atletica e di tecnica. Chi non realizzerà i punteggi minimi stabiliti dalla Federazione non potrà più giocare nel massimo campionato. Nell'ultima riunione di presidenza si è parlato anche di maggiore disciplina a cui gli atleti dovranno sottostare dentro e fuori il campo. E' stata confermata la decisione di bloccare per cinque anni i trasferimenti e lo scambio di calciatori fra una società e l'altra. Tali trasferimenti potranno avvenire solo in casi particolari e unicamente dopo approfondite indagini svolte dalla Federazione per scoprire eventuali interessi. E' noto, infatti, come nei Paesi dell'Est, essendo in vigore ufficialmente (ma solo ufficialmente) il dilettantismo che esclude la compravendita di giocatori, il reclutamento di nuove forze avvenga sottobanco.

Oltre ai severi provvedimenti presi soprattutto nei confronti dei giocatori, anche la Federcalcio ha voluto recitare una specie di « mea culpa »: non solo molti dirigenti hanno dovuto cedere il posto nella presidenza, di cui è entrato a far parte anche l'ex nazionale Lucescu, ma è stato addirittura sostituito il presidente. Kovacs non è stato neanche sfiorato, resta vicepresidente e commissario tecnico: evidentemente offre maggiori garanzie dei nuovi provvedimenti.

Carlo Remeny

Il popolare ex calciatore del Borussia e della nazionale tedesca è stato assunto come general manager della squadra di Keegan

Netzer, «uomo sandwich» per l'Amburgo

AMBURGO. E' proprio vero: Guenter Netzer, l'ex campione del Borussia Moenchengladbach, l'ex del Real Madrid e l'ex (ma non del tutto) della squadra svizzera del Grasshoppers di Zurigo è ricomparso sulla scena nazionale del calcio tedesco con un contratto freschissimo di manager dell'Amburgo. Già a partire da questa settimana e fino alla fine del 1978, il fuoriclasse degli anni d'oro del Borussia di Moenchengladbach si occuperà, secondo le sue stesse dichiarazioni, della redazione del giornale di calcio dello stadio amburghese; di consulenza per l'acquisto di nuovi giocatori e di pubbliche relazioni in generale. Per il primo e secondo incarico, l'esperienza non gli manca di certo: Netzer, infatti, è tuttora commentatore sportivo del giornale tedesco a forte tiratura « Bild Zeitung » (quattro milioni e mezzo di copie giornaliere) e a Zurigo possiede ancora, assieme a due soci, una grande agenzia per la compravendita di calciatori. Sia, quindi, nella funzione di redattore sia in quella di mediatore-consulente, non dovrebbero esserci difficoltà. I problemi, invece, ci saranno sicuramente per il lavoro manageriale vero e proprio: dare, cioè all'Amburgo, attualmente lacerato da interne guerre di corridoio, un profilo sportivo e una buona dose di credibilità sulla quale poggiare il rilancio di una squadra che, dopo l'acquisto del fuoriclasse del Liverpool, Kevin Keegan, sembrava dovesse arrivare chissà dove e che invece, forse proprio per l'esordio di questa primadonna, si trova a mal partito. Non che Keegan non valga, per carità: solo che gli altri difficilmente si adattano al ruolo di comparsa.

ATTUALMENTE l'Amburgo occupa in classifica un modesto nono posto segno che le ambizioni del predecessore di Netzer, il mattatore Peter Krohn, a nulla sono servite. A Krohn va riconosciuto il merito di aver imposto l'Amburgo all'opinione pubblica come grande favorita per lo scudetto, ma anche il demerito di aver puntato troppo in alto pur essendo consapevole delle debolezze della squadra. La caduta di Krohn, insomma, avrebbe anche coinciso con una sensibile perdita di credibilità e di prestigio dell'Amburgo. Ora arriva Netzer. Che cosa cambierà? Sono molti, in Germania, a credere che non cambierà assolutamente nulla, se non, forse, le condizioni di lavoro dell'allenatore che, ai tempi di Krohn, era sempre costretto a rendere conto di tutto al manager della squadra.

Netzer, in un'intervista all'emittente tedesca « Deutschland Funk », ha precisato che egli **« mai si permetterà di interferire nell'attività dell'allenatore per non creare contrarietà e dissapori che si ripercuotono sulle prestazioni dei singoli giocatori ».**

Per il resto però non si vede come Netzer possa risollevare le sorti della squadra con un'attività di pubbliche relazioni per la quale, tra l'altro, non sembra portato. S'intende di calcio, questo è ovvio, ma chi lo conosce personalmente sa che manca di quella mentalità commerciale e di quelle capacità di imporsi senza le quali un manager che si fregia di questo titolo ha sbagliato mestiere. Potrebbe rivelarsi prezioso per l'acquisto di nuove leve, ma il calciomercato, per ora, ha chiuso i battenti. Se poi si considerano le difficoltà che incontrerà Netzer, per i continui spostamenti (almeno per ora) tra Amburgo e Zurigo, e per il tentativo che dovrà intraprendere per sganciarsi da una tournée sudamericana dello Grasshoppers dove la sua presenza era stata fissata per contratto, è difficile non pensare che l'aver chiamato Netzer ad Amburgo risponda più a una esigenza pubblicitaria che non ad una effettiva necessità. Ma l'Amburgo ha evidentemente bisogno di pubblicità, perché Keegan, da solo, non basta per assicurare i favolosi incassi dell'inizio del campionato quando la squadra anseatica sembrava dovesse arrivare lontanissimo, fors'anche al titolo della « Bundersliga ».

Vittorio Lucchetti

Tante teste per l'Inghilterra

LONDRA. Assegnata la panchina della nazionale a Greenwood sino al 1980, la Football Association ha deciso di ristrutturare l'intero settore affiancando al « big boss » alcuni tecnici che dovranno collaborare con lui preparandogli i giocatori di cui potrà avere bisogno in seguito. «Braccio destro» di Greenwood sarà Brian Clough (di cui si era parlato anche come successore dello stesso Greenwood) e che curerà la nazionale giovanile avendo al fianco Peter Taylor che già è il suo vice al Nottingham Forest. Attualmente, alle giovanili c'è Ken Burton che ufficialmente sarà alla pari di Clough ma che, nella realtà, è stato estromesso dal più noto collega che, dicono in molti, nel 1980 succederà a Greenwood e che, quindi, guiderà la nazionale britannica ai « Mondiali » del 1982 in Spagna. L'Under 21 è stata affidata a Terry Venables del Crystal Palace e a Dave Sexton del Manchester United mentre Bobby Robson (Ipswich Town) e Don Howe (Arsenal) avranno cura della nazionale B.

a cura di **Alfio Tofanelli**

A due giornate dal giro di boa, la squadra di Rozzi ha polverizzato ogni record possibile. Adesso il campionato vive sulla lotta per il secondo e il terzo posto

Mandiamo l'Ascoli a Baires?

ASCOLI-MONZA 1-0

E' INAUDITO! Questo Ascoli ha ormai ucciso il campionato, riducendo a due i posti per la promozione in A. Dopo la vittoria sul Monza si è issato a quota 31, polverizzando il record di Genoa e Roma relativo al punteggio dell'andata stabilito dalle «big» giallo-rosso-blù quando militavano in cadetteria. E non basterà, certo. Costantino Rozzi vuole tutto: promozione, record, vittorie clamorose. Mi ha detto: **« Sono persino pronto a raddoppiare i premi, pur di arrivare ai 60 punti finali ».**

I GIOCATORI non fanno orecchie da mercante. Questa marcia travolgente si traduce in soldi, tanti soldi. Hanno già guadagnato otto milioni a testa. Beccano sulle centocinquantamila a punto. Ogni tanto giocano il « jolly », raddoppiando, per partite concordate con la società. Ma Rozzi non fa una piega.

MI SONO DIVERTITO a tirare due rapidi conti. L'Ascoli ha fatto la grande squadra chiudendo la «campagna» in attivo. Seguite: 155 milioni spesi per la metà di Pasinato, 90 per Marconcini, 50 per Ambu (che diverranno 120 se l'Inter lo riscatterà, alla fine), 90 per Bellotto. Aggiungete 100 complessivi per le valutazioni di Grassi e Vivani entrati nelle succitate operazioni. Siamo a 485. L'Ascoli ha incassato 700 testoni dalla Juve per Villa, girato al Cagliari nell'operazione Virdis, mentre alla pari andò lo scambio Magherini-Roccotelli. Duecento milioni in attivo, cui bisogna aggiungere i 100 e rotti che Rozzi incasserà per la metà di Logozzo, da Garonzi.

VINCENDO il campionato l'Ascoli finirà in pareggio economico (adesso il disavanzo è sui 400 milioni, detratti i 200 di cui sopra) e potrà andare in A con una squadra che giustamente Renna ritiene in grado di ripetere il Vicenza di quest'anno.

INTANTO è giunta anche la vittoria sul Monza. Buona, anche se meno netta di altri successi. Il fatto è che, davanti, l'Ascoli ha trovato una signora squadra, efficace e concreta. Quindi ha faticato. Ci ha pensato Ambu, a sbloccare (a vedere il «pupillo» di Mazzola c'era Capitanio, osservatore fidato di Beltrami) e poi, a turno, Scaini e Gorin hanno gareggiato nel buttare a mare occasioni-gol da leccarsi le dita.

IL MONZA E' ancora in grado di inseguire la promozione. La classifica conta poco, dietro l'Ascoli. C'è sempre spazio per molte protagoniste. Cappelletti, presidente appassionato e sicuramente meritevole della serie A, si lamenta solo dell'assenteismo delle autorità monzesi che non avvertono il problema-stadio **« Come si fa ad essere convinti della serie A —** domanda Cappelletti **— se non avremo impianti degni tali da invogliare a seguirci tutta la Brianza? ».**

SAMPDORIA-TARANTO 4-0

Resurrezione!

IL TARANTO comincia a diventare un istituto di beneficienza. Dapprima ha rivalutato la Ternana, poi ha permesso all'Ascoli il raggiungimento di quota 29, stavolta ha messo la Samp in orbita, rilanciandola. Ezio Luzzi, dal microfono di Marassi, ha avvisato l'amicone Tom Rosati che è ora di correre ai ripari. In effetti tre sconfitte consecutive non possono essere soltanto casuali. Urgono rimedi. La difesa ha beccato nove gol in tre giornate. E' stato inutile anche l'inserimento di Campidonico, né vale l'attenuante dell'espulsione genovese di Nardello. Samp ad alti regimi, quindi. Rinasce Saltutti, alza la cresta Canali che forse ricomincerà a parlare ai cronisti, in questa settimana di vigilia alla calata della capolista invincibile.

BRESCIA-CESENA 3-1

Il ciclone lombardo

CHI DALL'ORBITA esce, invece, è il Cesena del Pippo. Quattro punti casalinghi avevano forse illuso tutti. A Brescia, invece, i bianco-neri sono stati travolti, ciclonicamente, in dieci minuti. 2-0 alla svelta e tanti saluti a casa. Il Brescia è una realtà. Cominciano a temerla in molti. Una rapida inchiesta fra i tecnici-amici del vertice mi ha chiarito che il Brescia è la più seria favorita alla seconda piazza. Caso mai tutti si stanno meravigliando che solo adesso le « rondinelle » sian in esplosione. Seghedoni, chiamato in causa, risponde che stanno maturando certi schemi e una precisa mentalità. Ci voleva il suo tempo, insomma. Adesso il Brescia ha la maglior serie positiva dopo quella dell'Ascoli (9 partite utili con 14 punti) e si appresta a far fuori la Ternana, cercando il sorpasso. Rino Marchesi, ovviamente, fa gli scongiuri...

BARI-TERNANA 1-1

Più che un...Casone

E SEMPRE Marchesi infila la quinta partita-si, pareggiando a Bari contro i « galletti » rilanciati dalla vittoria sul Catanzaro. L'andazzo di questa Ternana non è più un caso (anzi: un...Casone). In effetti la squadra sta trovando adesso quella convinzione che forse le mancava all'inizio. A Bari i rossoverdi hanno faticato. Ma proprio per aver lottato e reagito alla grande sul gol di Pellegrini dimostrano di essere in lizza per qualcosa di importante. Volpi, capitano di fresco conio, ha detto che il Bari è squadra difficile e che il pareggio è stato sudatissimo. Ecco il punto: i giocatori stanno imparando a vender bene la propria merce. Segno di raggiunta maturità. Domenica prossima, a Brescia, il « match-clou » del campionato esalterà, appunto, questa regolarità delle squadre più in forma del momento (Ascoli a parte, ovviamente).

RIMINI-CAGLIARI 3-1

Toneatto se ne va

A RIMINI si è chiuso un ciclo ed è certo finito un amore. Lauro Toneatto, all'ultima spiaggia, ha fallito ancora e ha salutato. Quanto sia colpa sua è tutto da dimostrare. A parer mio il Cagliari sta scontando errori di presunzione dei suoi giocatori (il mancato spareggio dello scorso giugno aveva fatto pensare ad una passeggiata quest'anno...), confusione organizzativa della società, scarsa maturità del suo pubblico, troppo attaccato alla retorica immagine di un Virdis che non c'era più ed andava quindi dimenticato. Contro un Cagliari alla deriva, ormai in sfacelo, anche il Rimini si è fatto bello. Un Rimini che non è certo una squadra di « marziani », capace di rispolverare un Gambin di lusso, formato-Piacenza, tanto per intenderci. Il Rimini che torna alla vittoria serve a Cavalleri per costruire un edificio importante (e ci riuscirà). Per il momento ha sotterrato definitivamente il Cagliari che ora è in piena zona retrocessione e dovrà stare attento alla C, che è davvero vicina. Ai microfoni di Radio Rimini ha parlato a lungo Gigi Riva, scatenato accusatore di Toneatto e Delogu. Gigi ha rimproverato a Toneatto di aver ereditato una squadra di serie A per portarla in C ed a Delogu un modo tutto suo particolare di fare il Presidente. Quali rimedi ha consigliato? Niente di particolare, non si è voluto impegnare. Ha però garantito che lui alla Presidenza del Cagliari non approderà mai.

COMO-MODENA 1-1

Becchetti insiste

E FANNO TRE! Da quando c'è Becchetti il Modena non perde colpo. Quattro punti in tre partite ed il ritorno al gol di « Baffo » Bellinazzi. Il « mister » di Pesaro ha preso il coraggio a quattro mani e lancia i giovanissimi. Dentro Lazzeri e Graziano, linfa nuova per una squadra che sta ritrovando stimoli. Luisito Suarez non se l'aspettava così pimpante ed il Como ha raccimolato il pareggio (grazie, Bonaldi!) che è stato grasso colante. Questo Como, comunque, ha a sua volta ritrovato equilibrio e validità tecnica. Franco Janich dice che il merito è di Suarez, lagnandosi apertamente di Rambone che sta sparlando di lui, in giro. E pensare che Rambone era stato portato al Como proprio da Janich che aveva dovuto vincere resistenze « nordiste »... Valli un po' a capire certi «amici»... La considerazione di Gennarino, peraltro, è identica: secondo lui un amico come Janich non avrebbe dovuto lasciarlo « solo ».

PISTOIESE-VARESE 2-2

Bisson esordio d'oro

IVANO BISSON si asside sulla poltrona presidenziale e debutta subito con un risultato utile in trasferta. A far un punto ci teneva anche Riccardo Sogliano candidato alla poltrona manageriale della prossima Fiorentina. Sogliano ha ribadito che lavorerà per il Varese fino a giugno, poi potrebbe anche mollare. Nel frattempo si augura che Maroso chiuda la stagione in bellezza perché potrebbe lui pure sedere sulla panchina viola. In Toscana, quindi, i due volevano farsi belli e ci sono riusciti. A farne le spese è stato Enzo Riccomini che non è riuscito a raccogliere quella vittoria che occorreva per il grande rilancio della Pistoiese. Costretto ad inventare Pogliana libero, Riccomini ancora una volta è stato tradito dalla difesa che non ha « tenuto » la vittoria acciuffata due volte da Ferrari prima e poi da Gattelli.

AVELLINO-SAMBENED. 2-1

Gol dei « gemelli »

SONO RIENTRATI i Piga ed ecco finalmente l'Avellino che è tornato al gol. Ci voleva tanto? Possibile che Carosi non avesse capito che i « piccolotti » hanno il gol nel sangue? Ne ha fatto le spese la Samb. Marco si è impegnato per Mario ed il 2-1 porta la firma dei ragazzi sardi. Una volta tanto parlare di « gemelli del gol » non è solo un modo di dire... Marino Bergamasco l'ha presa con filosofia. In fondo la Samb non deve vincere il campionato, ci mancherebbe, anche se nei pressi del « Ballarin » vorrebbero tanto infastidire indirettamente l'Ascoli e, magari, vincere alla grande il « superderby » di ritorno.

CREMONESE-LECCE 1-1

Beccati sciupone

LAMBERTO GIORGIS ha preso a scappellotti Ermanno Beccati che ha buttato al vento un rigore e quindi la concreta possibilità di portare due punti al Lecce formato trasferta. Meno male che Ermanno ha azzeccato almeno il pareggio... Lecce che torna in arcione, quindi, per la gloria di Jurlaro, Cataldo e Giorgis, ma anche per la soddisfazione di Mimmo Renna che ad Ascoli mi ha confidato di fare il tifo per la sua ex-squadra, visto che ormai i suoi attuali bianconeri non hanno più bisogno di incentivi.

PALERMO-CATANZARO 1-1

Che rischio!

VENERANDA FINIRA' per morire d'infarto. Ha una squadra che potrebbe dilaniare tutti, perché di gioco riesce sempre a farne e deve invece soffrire le pene dell'inferno. Ogni domenica è una tragedia. Stavolta ci si è messo Frison a favorire il gol di Zanini ed il Catanzaro ha assaporato i due punti in trasferta fino all'ultimo. Meno male che un rigore di Chimenti ha rimesso tutto in ballo, altrimenti Veneranda sarebbe adesso ad imprecare tutti i santi del paradiso (o i diavoli dell'inferno, secondo i punti di vista...). □

SERIE C

a cura di **Orio Bartoli**

A Ricomposta la coppia di testa, ma sta arrivando anche il Piacenza

B Spal di nuovo sola al comando In coda si fa largo il Prato

C Benevento imbattuto a Catania Bene la Nocerina; Reggina sprint

Splendida incertezza

CAMPIONATI all'insegna della più splendida incertezza. In tutti e tre i gironi la lotta di vertice si snoda con equilibri sostanziali. Non fa in tempo lo Juniorcasale ad isolarsi che subito l'Udinese lo raggiunge ed alle loro spalle rinviene forte il Piacenza; al centro la Spal sgancia i rossoneri lucchesi, ma lo Spezia incalza senza perdere battuta e domenica prossima i ferraresi dovranno andare a far visita nella tana del Picco. Al sud Benevento imbattuto a Catania, Nocerina senza ossa rotte dalla trasferta di Crotone mentre si affaccia chiassosamente alla zona promozione la Reggina di Angelillo. In coda invece niente da fare: nonostante i disperati tentativi per Seregno, Audace Olbia e Massese, hanno già un piede e qualcosaltro in C due. Sono saltate altre panchine. Nella settimana scorsa c'era stato avvicendamento alla conduzione tecnica del Lecco e della Paganese. Domenica sera cambio della guardia anche a Parma. Particolare curioso: sinora 14 squadre hanno cambiato allenatore. Nell'ultimo turno di queste 14 squadre una soltanto, il Prato, ha incamerato i due punti.

Un terzetto irraggiungibile?

UN'ALTRA vittoria esterna dell'Udinese. Le zebrette friulane, fuordi casa sono davvero micidiali. Hanno conquistato ben 14 dei 18 punti disponibili. Col successo ottenuto a Vercelli hanno riagganciato la Juniorcasale che ha superato senza danno la difficile trasferta triestina. Alle spalle della coppia regina si è portato il Piacenza che dopo la vittoria nel recupero di mercoledì scorso è andato a cogliere, dimostrando così il suo felice momento, un bel pari sul campo del Mantova. Stop per il Treviso dopo 6 vittorie consecutive; ritorno al successo dell'Omegna che non vinceva da 8 turni; continua la serie della Biellese che va a cogliere un bel pareggio sul campo di una Alessandria riveduta e corretta da Romano Matté; scivolone interno del Padova ed ennesimo risultato ad occhiali per la Pro Patria stavolta però su un campo tutt'altro che agevole. Quello del Santangelo Lodigiano.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Dedicato al Piacenza. Dopo un breve appannamento, la squadra di Rino Galbiati è tornata a macinare risultati. Con il pareggio di Mantova è alla sua quinta consecutiva domenica senza sconfitta. La squadra ha trovato un giusto equilibrio tattico. C'è capacità interdittiva, c'è efficacia offensiva. Chi vuol guadagnarsi la serie B deve fare i conti anche con questo Piacenza.

DOMENICA PROSSIMA. Lo Juniorcasale all'assalto delle munite retrovie mantovane; il Novara contrapposto ad una Triestina che sta in netta fase di ripresa; il Piacenza sul campo di un Padova smanioso di rifarsi dalla sconfitta subita domenica scorsa con il Trento; l'Udinese di nuovo tra le mura amiche per ospitare un Santangelo che nelle ultime sette giornate ha rimediato solo una vittoria e tre pareggi. Il turno dovrebbe essere favorevole ai friulani, ma nel calcio le sorprese sono sempre dietro la porta. La Biellese spera di allungare la sua serie positiva che dura ininterrotta da sei turni, il Treviso di riprendere subito la corsa interrotta.

Capitombolo della Reggiana

LA SPAL è tornata ad essere sola. Si è sbarazzata con una certa disinvoltura del pur valido Riccione ed ha così approfittato del mezzo passo falso interno della Lucchese costretta al pari dal Chieti dell'ex Ezio Volpi. Harakiri del Parma che sbagliando un rigore (è il terzo decisivo che i biancocrociati mandano in fumo) ha permesso allo Spezia di tornarsene a casa con un prezioso pareggio. Trasferta utile anche per Arezzo e Pisa impegnati rispettivamente nei derbies di Empoli e Grosseto. Ma il risultato più clamoroso è stato quello di Forlì dove l'undici locale ha rifilato tre gol ad una Reggiana che non perdeva da oltre due mesi e che grazie a questa serie positiva si era portata a ridosso delle prime. Fa notizia il 3 a 0 inflitto dal Prato tornato a nuova vita al Giulianova. Livorno rilanciato da un Vitulano in gran forma; senza emozioni il pareggio tra Massese e Siena.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Parliamo del Forlì di Attilio Santarelli. Santarelli è ancora uno dei pochi « poeti » della panchina. Ha sempre detto che lui pensa a far giocare bene le proprie squadre. Per un bel po' di tempo gli era andata maluccio. Domenica scorsa la grande rivincita. Un successo chiaro, eclatante. Adesso, a Forlì, cominciano a sperare in una classifica migliore. I mezzi non mancano.

DOMENICA PROSSIMA. Match clou a La Spezia dove arriva la capolista Spal. I liguri vantano con la Lucchese, la difesa più forte del girone; gli ospiti l'attacco più prolifico dell'intera categoria. E' un match che conta per l'alta classifica. A Spezia-Spal, fanno da contorno Riccione-Lucchese. (I toscani sono attesi ad una verifica del loro stato di forma dopo il mezzo impasse interno di domenica scorsa con il Chieti) Arezzo-Grosseto che se in linea teorica vede favoriti gli ospiti in pratica è un derby e come tale cela mille insidie; Giulianova-Parma dove i biancocrociati si presentano per la prima volta con il loro nuovo allenatore. Derby anche a Pisa dove scende il Prato dell'ex Graziano Landoni.

Reggina al tritolo

REGGE bene la coppia di testa. Benevento e Nocerina giocavano in trasferta su campi assai difficili; il Benevento a Catania, la Nocerina in casa di un Crotone che sta uscendo fuori dalle brume. Tutte e due se ne sono tornate a casa con un pari che fa classifica e morale. Distacco immutato per il Campobasso costretto al pareggio interno dalla discontinua Salernitana mentre si scatena la Reggina che, rivoluzionata negli uomini e nella disposizione da Valentin Angelillo, rifila sei palloccoli alla Turris. E' tornata al successo, dopo 4 turni di digiuno, la Pro Cavese; il Ragusa ha piegato la resistenza del Pro Vasto grazie ad un rigore trasformato da Massimilla; il Sorrento ha acciuffato proprio in extremis il successo. Autore della rete decisiva quell'Iannamico che dopo le due doppiette nelle giornate iniziali del campionato era andato in letargo e sta ora risvegliandosi. Maramaldo il Barletta sul campo di un Trapani al quale il campio della panchina, almeno per ora, non ha portato beneficio alcuno.

IL PERSONAGGIO DELLA SETTIMANA. Anziché di una squadra stavolta parliamo di un uomo. Precisamente del portiere del Benevento Borghese. Domenica scorsa a Catania è stato uno dei protagonisti. Tra l'altro ha parato un rigore. Non è la prima volta che Borghese arresta tiri dagli undici metri. Dall'inizio del campionato è già riuscito tre volte: la prima alla terza giornata quando arrestò il tiro di Garlini (Nocerina); la seconda alla quattordicesima (rigore calciato da Umile del Marsala); la terza domenica scorsa. Il primato del Benevento si chiama anche... Borghese.

DOMENICA PROSSIMA. La Nocerina torna in casa e ospita un Brindisi disperato. L'undici pugliese è sull'orlo del tracollo; il Benevento, che tra le mura amiche ha ceduto un solo punto, ospita la Pro Cavese che in trasferta ha perso una sola volta; il Catania va a far visita ad un Barletta rilanciato verso le alte posizioni di classifica dal successo ottenuto a Trapani. Vita difficile per il Campobasso a Sorrento, ma i fari del campionato sono puntati su Salerno dove arriva una Reggina che dopo il clamoroso successo sulla Turris cerca punti per tornare al tavolo delle elette.

POLEMICA

Lodi (Siracusa) «mea culpa»

GIUSTO LODI, direttore sportivo del Siracusa, con spirito autocritico piuttosto raro nel calcio, ha rilasciato al collega Geraci del « Corriere dello Sport », questa dichiarazione: **« Ogni qualvolta le squadre del sud vanno male si parla di congiura, ma non vi può essere coalizione contro il sud, rendiamocene conto. Se avessimo fatto le cose meglio, se avessimo avuto una maggiore organizzazione i nostri problemi di oggi sarebbero minori. Abbiamo sempre da ridire contro gli arbitri. Onestamente qualche cosa c'è stato, ma quaggiù il vittimismo è molto più diffuso e sentito, si cerca sempre di scaricare le colpe e le responsabilità sugli altri ».** Non c'è bisogno di commentare una dichiarazione del genere. C'è solo da dire che di Giusto Lodi ce ne vorrebbe uno per società. Il calcio andrebbe meglio, molto meglio.

IL FATTO

Cento milioni gettati al vento

E' ACCADUTO a Prato dove la società calcistica, stimolata dalla pessima classifica della squadra e dalla notevole affluenza di pubblico allo stadio, decise di correre ai ripari spendendo un centinaio di milioni sul « calciomercato-bis » per acquistare giocatori di grido, ma ormai sul viale del tramonto come Niccolai, Battisodo, Sabatini, Colombini e Listanti. Poi è stato cambiato anche l'allenatore (Landoni per Silvano Grassi) e adesso il Prato è tornato a giocare con i suoi giovani. I calciatori acquistati ad ottobre, salvo un'eccezione (Listanti) sono tutti fuori squadra. E' proprio il caso di dire: cento milioni gettati al vento. D'altronde le intenzioni della Società toscana erano più che buone, ma ciò non scusa che in parte gli errori di mercato: in fondo se il Prato voleva acquistare a tutti i costi, poteva puntare su un giovane di talento. Magari uno solo ma buono. O no?

CRONACA

A Lucca prima del triangolare

FERVONO i preparativi per allestire le formazioni « Under 21 » dei tre gironi di Serie C che daranno vita all'ormai abituale torneo triangolare. Sia gli allenatori, che i selezionatori federali (Bonizzoni al nord, Vettori al centro, Vultaggio al sud) stanno organizzando gli incontri che vanno inquadrati nell'ottica di quella vasta selezione che dovrà portare il selezionatore della categoria, Alberto Giovannini, al varo della rappresentativa azzurra che nella prossima primavera affronterà Germania, Bulgaria e Irlanda del Nord. Il primo appuntamento del triangolare è fissato per il 25 gennaio a Lucca. Giocheranno il girone B contro il girone C. Successivamente a Padova o a Treviso avremo girone A contro girone B e infine a Salerno girone C contro girone A.

Enzo Robotti, trainer del Montecatini, ha trovato un nuovo modo per allenare la sua squadra

Calcio come agricoltura

SE UNA SQUADRA va male il primo a saltare è sempre l'allenatore, e a Fermo — con la storia dell'autogestione — si sono davvero messi nei pasticci: come rimediare, infatti, se ad un dato momento le cose dovessero precipitare? Certo non ci si potrebbe disfare del parco giocatori al completo... Quel che è certo, comunque, è che con l'autogestione la Fermana ha preso a volare (gli atleti marchigiani han conquistato otto punti nelle ultime cinque gare di campionato). **« Siamo come rinati** — ha detto Piccinini, già stopper della Lucchese e dell'Avellino, — **l'autogestione è una molla che ci ha fatto scattare tutti. Trevisan, d'altra parte, non era l'allenatore "ad hoc" per la nostra squadra: a gente come noi, con esperienza anche di B e C, ormai c'è poco da insegnare sul piano didattico »**. E' la conclusione cui — in settimana — era giunto pure Toni Pin, indimenticato portiere patavino degli anni cinquanta e, fino a ieri, allenatore deluso di un Bellunosciagura. **« A gente con la zucca dura** — si è sfogato Pin, — **a gente di vencicinque-ventisei anni ormai non s'insegna più niente. Non si può andare avanti così, cosa pretendono da me? Io di miracoli non ne faccio, sono già stato incastrato una volta, adesso non voglio essere anche preso in giro. Con questa squadra non intendo assolutamente proseguire »**. Ed ha rassegnato le dimissioni. Ha proseguito, al suo posto, un altro ex portiere, il veneziano Bubacco, e come d'incanto il Belluno è tornato alla vittoria (2-0 all'Abano Terme).

CHI SEMBRA, invece, mostrarsi soddisfatto dei ragazzi a disposizione è il tecnico del Montecatini, Enzo Robotti, che molti ricorderanno difensore validissimo nelle file della Fiorentina. Unitamente al Formia di Biti, il Montecatini è la sola compagine tuttora imbattuta, e domenica ha superato agevolmente anche l'ostacolo dell'Orbetello (3-1). I giocatori sono talmente coscienziosi che, nel corso della settimana, si accollano personalmente l'onere della manutenzione del terreno di gioco. **« In fondo** — ha spiegato Robotti — **lavorando con pala e piccone facciamo ginnastica ed eliminiamo tossine, perché il sudore è copioso. Prendiamo cioè due piccioni con una fava: non è una iniziativa ingegnosa? »**.
Robotti ha pienamente ragione, ed abbinando il calcio all'agricoltura sta mettendo una seria ipoteca sulla conquista del titolo di... « seminatore d'Oro » per la quarta serie.

NESSUNA speranza di vittoria, invece, per il nuovo tecnico del Suzzara, Fabrizio Poletti. L'ex difensore granata, preparando in settimana la difficile trasferta di Ancona, aveva dichiarato: **« Ho notato una certa vitalità all'interno della squadra, e dopo la "scossa" mi attendo i risultati. Nelle Marche andrebbe benissimo un pareggio, magari uno 0-0... »**. Ma la scossa, evidentemente, non c'è stata, e sul terreno marchigiano il Suzzara è stato duramente sconfitto per cinque reti ad una. Poletti si è schierato ancora una volta con la maglia numero nove, ma forse sarebbe stato meglio se si fosse schierato (come ai bei tempi) alle costole del centravanti avversario Galli, autore nientemeno che di quattro reti. Non ha perduto il gusto del gol nemmeno Nicola Ciccolo, ex attaccante dell'Inter, del Verona e del Vicenza, ed oggi allenatore-giocatore del Chievo alla bella età di trentanove anni suonati. Sul difficile campo di Trezzo d'Adda, Ciccolo ha segnato una bellissima rete, ma il Chievo non ce l'ha fatta ugualmente, ed il Tritium si è aggiudicato l'incontro per tre reti ad una.

IMPROVVISO dietro-front di Roberto Rosato. Lo stopper già del Milan e della Nazionale, infatti, non giocherà più nelle file del Sestri, ma (sempre all'interno dello stesso raggruppamento) in quelle dell'Aosta. **« Il commendator Pezzi, presidente del Sestri Levante, è stato paternamente comprensivo nello sciogliermi dall'impegno verbale che avevo assunto con lui** — ha spiegato, ai giornalisti, Rosato — **lo ringrazio di cuore. Questa sistemazione mi dà la possibilità di restare abbastanza vicino alla famiglia e di curare la mia attività professionale dedicandomi ancora al calcio »**. L'esordio di Rosato, ad Aosta, è atteso con impazienza, visto che la difesa locale è la peggiore di tutto il Girone.

LA PENULTIMA giornata d'andata ha fatto registrare le notevoli prodezze esterne di Cerretese (2-0 a San Giovanni Val d'Arno), Avezzano (2-0 ad Iglesias), Alcamo (1-0 a Lentini) e Palmese (1-0 ad Ischia). Battute d'arresto hanno dovuto accusare Derthona, Rhodense, Mestrina e Tuscania, rispettivamente sui campi di Imperia, Romano Lombardo, Chioggia e Roma (Almas). Senza né vinti né vincitori, si sono conclusi cinque attesissimi big-match: Trevigliese-Fanfulla (0-0), Monselice-Dolo (0-0), Casertana-Formia (0-0), Fasano-Francavilla (0-0) e Cosenza-Vittoria (1-1). La Rivarolese è tornata a segnare dopo più di 800 minuti trascorsi inutilmente (1-0 all'Ivrea, rete del giovane Palazzotto). Con il pareggio strappato al Morrone, il Terracina ha interrotto a quota sei una lunga serie di sconfitte consecutive; Carpi, Nola, Gallipoli e Cerretese hanno invece colto la propria quarta vittoria consecutiva.

DOMENICA PROSSIMA, ultima giornata del girone ascendente. Cinque i campi principali: San Remo (Albese), Montevarchi (Montecatini), Avezzano (Banco Roma), Bisceglie (Gallipoli), ed Alcamo (Cosenza).

Paolo Ziliani

La serie D dà i numeri

CLASSIFICA GENERALE
(area promozione)
(A) Savona 26, Imperia 23, Albese 21, Sanremese e Derthona 20.
(B) Tritium, Fanfulla e Legnano 20.
(C) Mestrina e Monselice 20, Dolo e Pro Tolmezzo 19.
(D) Carpi 23, Pesaro 21, Anconitana e Russi 20.
(E) Montevarchi 25, Montecatini e Carrarese 23, Cerretese 22.
(F) Avezzano 22, Frascati 21, Banco Roma 20, Tuscania e Almas Roma 19.
(G) Formia e Rende 23, Casertana 21, Palmese 20.
(H) Gallipoli 23, Lanciano e Francavilla 21, Potenza 20.
(I) Alcamo 22, Lamezia e Terranova 21, Vittoria 20.

(Area retrocessione)
(A) Entella, Rivarolese e Novese 12, Albenga 10.
(B) Falck Vobarno 11, Rotaliana 10.
(C) Pordenone, Belluno e Legnago 13, Clodia 12.
(D) San Felice e Suzzara 10, Cattolica 9.
(E) Orbetello 12, Monsummano 10, Orvietana 3.
(F) Pro Cisterna 14, Alghero 11, Romulea 9, Tor Sapienza 5.
(G) Giugliano, Irpinia e Grumese 11, Terracina 10.
(H) Mola 13, Nardò e Casarano 12, Manfredonia 5.
(I) Modica, Leonzio e Nuova Vibonese 12, Cantieri Palermo 8.

ATTACCO MIGLIORE: **Montevarchi 33 (media 2,06).**
ATTACCO PEGGIORE: **Manfredonia 5 (0,3).**
DIFESA MIGLIORE: **Formia 4 (0,25).**
DIFESA PEGGIORE: **Manfredonia 36 (2,25).**
PIU' VITTORIE: **Savona 11.**
MENO VITTORIE: **Orvietana e Tor Sapienza 0.**
PIU' SCONFITTE: **Manfredonia 13.**
MENO SCONFITTE: **Montecatini e Formia 0.**
PIU' GOL FATTI: **Girone F 318 (19,8).**
MENO GOL FATTI: **Girone I 220 (13,7).**
PIU' SQUALIFICHE: **Girone G 103 (6,8).**
MENO SQUALIFICHE: **Girone C 49 (3,2).**
IMBATTIBILITA' DIFENSIVA: **Bisceglie (De Fidio) 547 minuti.**
STERILITA' OFFENSIVA: **Leonzio 471 minuti.**

MARCATORI (tra parentesi le reti segnate su rigore): **13.** Polvar (Montevarchi). Cacciatori (Carrarese 3); **11.** Carnevali (Banco Roma); **10.** Russo (Derthona), Manitto (Imperia), Cristiani (Almas Roma), Diodati (Lanciano 2); **9.** Sacco (Imperia, 3); Bristot (Belluno), Di Iorio (Orbetello), Santarelli (Sangiovannese), Magnani (Palmese); **8.** Corbellini (Solbiatese), Speggiorin (Mestrina, 3), Galli (Anconitana, 2), Grilli (Montecatini, 1), Trevani (Aglianese, 4), Vulpiani (Banco Roma), Bernardis (Viterbese, 3), Tucci (Morrone, 1), Sernagiotto (Vigor Lamezia).

ARBITRI (classifica presenze): 9. Andreozzi (Frosinone), Baldini F. (Piacenza), Bianciardi (Siena), Buccini (Sulmona), Camansi (Milano), Falsetti (Roma); Laudato (Taranto), Leni (Perugia), Luci (Firenze), Mele (Bergamo), Palmieri (Bolzano), Pellicanò (R. Calabria), Polacco (Conegliano), Sanna G. (Cagliari), Scurti (Pescara), Testa (Prato).

CAMPI IMBATTUTI. Sono ancora 55, vale a dire poco più di un terzo del totale (162). Il maggior numero spetta al girone H, con 10 su 13, il minor numero al girone E, con 4 su 13. Eccone l'elenco:
(A) Albese, Derthona, Imperia, Sanremese, Savona.
(B) Caratese, Chievo, Copavia, Pro Sesto, Solbiatese, Trevigliese, Tritium.
(C) Adriese, Comegliano, Mestrina, Monfalcone, Monselice.
(D) Carpi, Maceratese, Russi, Sassuolo, Pesaro.
(E) Carrarese, Montecatini, Montevarchi, Orbetello.
(F) Avezzano, Frosinone, L'Aquila, Frascati, Viterbese.
(G) Cassino, Formia, Morrone, Nola, Palmese.
(H) Andria, Bisceglie, Francavilla, Gallipoli, Lanciano, Martinafranca, Melfi, Monopoli, Potenza, Squinzano.
(I) Acireale, Canicattì, Cosenza, Mazara, Milazzo, Termitama, Terranova, Lamezia, Vittoria.

E' il rotocalco sonoro delle radio libere italiane

« Radiomese »: terzo appuntamento

E' USCITO il terzo numero di « Radiomese », il primo rotocalco sonoro italiano di cui Pier Quinto Cariaggi e Roberto Rocca Rey sono gli ideatori e i produttori. « Radiomese » costituisce anche la prima trasmissione diffusa a livello nazionale: è sufficiente ricordare, al riguardo, che sono oltre sessanta le emittenti libere che irradiano il programma. Al rotocalco radiofonico collaborano illustri firme del giornalismo e dello spettacolo fra queste ricordiamo quelle di Nantas Salvalaggio e di Alberto Wanver che iniziano la loro collaborazione proprio con questo numero. Ecco il sommario del numero tre (gennaio 1978). Prima parte: Presentazione e sommario; Nantas Salvalaggio intervistato da Roberto Rocca Rey; Incontro con Roberto Vecchioni a cura di Willi Rizzi; Paolo Mosca spara a zero su Niki Lauda; I programmi della Rai TV a cura di Claudio Sabelli Fioretti; Lara Saint Paul presenta la « star del mese »; « Il mangia e bevi » a cura di Edoardo Raspelli; « L'amante viaggi » a cura di Guido Rosada; « L'angolo del classico » a cura di Carlo Dansi. Seconda parte: « La pagina » di Luca Goldoni; « Il disco del mese » a cura di Rudi Valentini (con classifica); « Lettera aperta ad Enzo Ferrari » di Italo Cucci; « Letti per voi » a cura di Roberto Buttafava (con classifica); « Il jazz » a cura di Franco Fayenz; « Il cinema » a cura di Maurizio Porro (con classifica); La « moda » a cura di Alberto Wanver; « L'agenda di gennaio » a cura di Silvia Di Rienzo; Rubrica finale.
Questo l'elenco delle radio libere che trasmettono il programma.

Alta Italia: Radio Aosta International; Radio Kitch, Torino; Radio Ivrea Canavese; Radio Biella; Radio Novara International; Radio Cosmo, Alessandria; Mondo Radio, Casale Monferrato; Radio Canelli; Radio Ticinese, Milano; Radio Occhio, Milano; Radio Cooperativo 106, Rho; Radio Varese Centrale; Radio RBM, Busto Arsizio; Radio Blu Lake Sound, Bergamo; Radio Punto Nord, Brescia; Radio MC4, Mariano Comense; Radio Excelsior, Campione d'Italia; Radio Informatore, Vigevano; Blu Radio Star, Verona; Teleradio Club, Rovigo; Radio Marca, Treviso; Radio Schio; Radio Mirano Centro, Venezia; Teleradio Ara, Trento; Radio Bolzano Dolomiti; Radio Sanremo.

Centro Italia: Radio Piacenza; Radio Reggio Emilia; Radio Parma; Radio Modena; Radio Onda di Pietramala, Arezzo; Radio Fabriano Uno; Radio Emme, Macerata; Radio Fermo Uno; Radio A, Porto Sant'Elpidio; Radio Stereo, Terni; Radio Muzak, Vasto; Radio L'Aquila; Radio 7G7, Pescara; Radio Punto, Roma; Radio Ciociaria Prima, Frosinone; Radio Tirreno, Civitavecchia; Radio R2, Latina.

Sud Italia e Isole: Radio Caserta Nuova; Radio RMB, Avellino; Radio Castelluccio, Battipaglia; Radio Primo Piano, Bari; Radio Video Brindisi; Studio 100, Taranto; Radio Nice International, Lecce; Radio Saracena; Radio Cizeta 104, Catanzaro; Antenna del Sud, Reggio Calabria; Radio Melito Sound; Radio RTM, Marsala; Radio Emme 1, Modica; Teleradio Jonica, Catania; Onde Radio Siracusa; Teleradio Oristano.

AUTO

La presenza della Michelin condizionerà il nuovo campionato mondiale di « F. 1 »? Il via in Argentina con la « temporada »

La parola alle gomme

La nuova edizione del Mondiale di Formula 1 propone numerosissimi motivi d'interesse. Fra questi la sfida che riguarderà, in particolare, Niki Lauda (sotto a sinistra), **Carlos Reutemann** (al centro) **e Gilles Villeneuve** (a destra). **L'austriaco correrà** (sopra) **con la nuova Brabham BT 45 C**

CON QUEL suo **« codazzo di qualche centinaia di milioni di appassionati, quegli strani aggeggi che si chiamano F. 1 »** son pronti già alla prima puntata del loro romanzo mondiale 1978. Le parole tra virgolette sono state ascoltate domenica sera alla rete uno della Tv di Stato, dove coabitano sempre due anime. Una volta costretti a non poter più sottacere un fenomeno « culturale-sportivo » come il motorismo per il crescente interesse giovanile, si mantiene in certi atteggiamenti quella indomabile sufficienza di linguaggio, per essere pronti a tornare al distacco recriminativo appena le abitudini moraleggianti dovessero offrirne l'occasione.

E' il vizio di una certa abitudine preconcettuale che ha relegato l'automobile e la sua immagine nel ghetto di una retorica dura a morire nonostante tutto. Anche se poi dagli stessi canali si sollecita il rinnovo dell'abbonamento annuale RAI, sollecitando i ragazzi **« a ricordarlo al papà »** (l'abbonamento) **« perché rinnovarlo subito contribuisce a facilitare »** la programmazione di certe iniziative, come saranno **« le telecronache e anche le radiocronache di tutti i GP F. 1. Perché quest'anno li vedrete tutti in diretta ».** Testuale: è la pubblicità ascoltata specialmente sulla rete radiofonica nei giorni di fine anno.

Sufficienza o meno, il mondiale F. 1, con tutta la sua coreografia discutibile del vortice di diversi miliardi che certo ne ha falsato alcune più passionali componenti, è pronto alla prima tappa del suo cammino iridato del '78. Ed è pronto in quella suspence agonistica che le note vicende della stagione scorsa, terminata poco più di novanta giorni fa, riesce a proporre. Anche se i nomi clou delle macchine, delle squadre e dei piloti favoriti restano sempre più o meno gli stessi, è certo che forse mai come quest'anno l'incertezza preliminare risulta più reale che nel passato. Perché l'osmosi di uomini e macchine aggiunge qualcosa a qualcuno e toglie qualcosa all'altro.

In una mano possiamo racchiudere i 5 cavalieri del rischio di prima scelta in un azzardo di pronostico: **Mario Andretti** con la **Lotus, James Hunt** con la **McLaren, Niki Lauda** con la **Brabham-Alfa Romeo, Carlos Reutemann** con la **Ferrari** e **Jody Scheckter** con la meno chiacchierata delle rinnovate vetture del momento, quella **Wolf** che peraltro, nel segreto del caldo sudafricano, ha avuto le sue cure attente, in attesa di una modifica ancora più globale nel corso della stagione.

In genere alla prima gara si devono ancora affilare bene le armi. Chi ha la macchina nuova deve ancora metterla pienamente a fuoco, chi ha la vecchia collaudata può temere per certe sfumature complementari ma essenziali. Prima di tutto le gomme. Quelle gomme che col divorzio Ferrari-Goodyear propongono la sortita Michelin come la più importante carta coperta per un pronostico meno azzardato. Se i tempi famosi di Vallelunga, col secondo e mezzo inflitto a Lauda, saranno confermati, la Ferrari campione del mondo (e che aspetta la sua nuova T3 per il Sudafrica) ha già una componente importante per riequilibrare la preoccupazione di uno staff di piloti che ha fatto discutere, specie nell'acerbo Villeneuve.

Ma, dicendo di gomme, si parla anche di mercati importanti, forse il più importante tecnicamente nel riflesso della F. 1 e allora è intuibile che, prima di ammettere la resa, la rivale giocherà tutto quello che ha in mano, magari anche ciò che finora ha nascosto per evitare spese in più. Il radiale peraltro, proprio nella sicurezza antiscoppio, ha la sua qualità essenziale nel momento d'avvio del mondiale in una temperatura ambientale che ha sempre contato molto sul risultato delle gare laggiù in Sudamerica, sia per le gomme che per i motori.

La ricerca tecnica propone, poi nel rinnovato scontro tra otto e dodici cilindri, la rivoluzionaria scelta tecnica « alare » delle F. 1, che dovrebbe dare il via alla nuova generazione tutta aerodinamica delle scocche, non solo per raffreddamento. Per questo la Lotus di Andretti, se riesce a riproporsi col margine di certe corse '77 (grazie anche al cambio semplificato e pur nei dubbi della sfida in famiglia con Peterson), ha un pizzico di preferenza fra i primi cinque inter-pares.

Non saranno certo le prime due corse che daranno grandi lumi, e le vicende dell'anno scorso lo confermano, quando Lauda proprio all'inizio accusò le sue defaillances, pareggiate poi con la affidabilità della T2. Sono lui e la Ferrari che hanno più da perdere nella sfida personalissima incastrata in quella collettiva di un « circo » che, mai come quest'anno, avrà tanti protagonisti. E tra questi c'è un record: quello italiano. Tre « Case » costruttrici (perché a Ferrari e Alfa — che prepara per... subito la sua F. 1 di fabbrica — si è aggiunto il coraggioso Merzario), e ben sei piloti italiani sono la sintesi di questo impegno: dal campione d'Italia **Brambilla,** sempre con Surtees, a **Merzario** pilota di se stesso, da **Leoni** neo ingaggio Ensign a **Riccardo Patrese** atteso in Brasile con l'Arrows (neonata dallo smembramento Shadow), da **Bruno Giacomelli** programmato in McLaren nella stagione europea, per finire a **Eddie Cheever** che ha appena richiesto la licenza italiana per il suo debutto con la Ralt F. 1. E infine il giovanissimo **De Angelis,** che a Fiorano cominceranno ad allenare alla maxiposto proprio mentre i « grandi » staranno laggiù al primo cimento caldo della « temperada ».

Marcello Sabbatini

Questi i partenti del GP d'Argentina

1 **Niki Lauda**	Brabham BT 45 C Alfa Romeo
2 **John Watson**	Brabham BT 45 C Alfa Romeo
3 **Patrick Depailler**	Elf Tyrrel 008
4 **Didier Pironi**	Elf Tyrrel 008
5 **Mario Andretti**	Lotus JPS MK 4
6 **Ronnie Peterson**	Lotus JPS MK 4
7 **James Hunt**	McLaren - Marlboro M 26
8 **Patrick Tambay**	McLaren - Marlboro M 26
9 **Jochen Mass**	ATS HS 001 March
11 **Carlos Reutemann**	Ferrari 312 T2
12 **Gilles Villeneuve**	Ferrari 312 T2
14 **Emerson Fittipaldi**	Copersucar F 5 A
16 **Hans Stuck**	Shadow DN 8
17 **Clay Regazzoni**	Shadow DN 8
18 **Rupert Keegan**	Surtees TS 19
19 **Vittorio Brambilla**	Surtees TS 19
20 **Jody Sheckter**	Wolf WR
22 **Danny Ongais**	Ensign MN 1/77
23 **Lamberto Leoni**	Ensign MN 1/77
24 **Divina Galica**	Hesket 308/E
26 **Jacques Lafitte**	Ligier Gitanes JS 7 Matra
27 **Alan Jones**	Williams Saudia FW 06
29 **Emilio Villota**	McLaren M 23
30 **Brett Lunger**	McLaren M 23
32 **Eddie Cheever**	Theodore TR 1
34 **Jean P. Jarier**	ATS Penske PC 4
37 **Arturo Merzario**	Merzario A1/01

NEVE

Ingemar Stenmark, con la sua sesta vittoria consecutiva in Coppa del Mondo, s'è ormai aggiudicato il titolo iridato, terzo personale

La capacità di non sbagliare

Mauro Bernardi ha conseguito uno splendido secondo posto alle spalle dell'inarrestabile Stenmark nello slalom gigante di Sweizel

1.	**Ingemar Stenmark** (Sve)	punti **150**
2.	**Phil Mahre** (USA)	**72**
3.	**Herbert Plank** (Ita)	**70**
4.	**Klaus Heiddegger** (Aus)	**65**
5.	**Franz Klammer** (Aus)	**43**
6.	**Heini Hemmi** (Svi)	**40**
7.	**Piero Gros** (Ita)	**35**
7.	**Peter Winsberger** (Aus)	**35**
9.	**Andreas Wenzel** (Lic)	**34**
10.	**Jean Luc Fournier** (Svi)	**32**

AMMIRATO, seguito, richiesto, invidiato, corteggiato, forse stregato perché — dicono i maligni — non inforca mai un palo, Ingemar Stenmark si avvicina al prestigioso record di Gustavo Thoeni, che s'è aggiudicato quattro edizioni della Coppa del Mondo, nel '71, '72, '73 e '75. Con la sua terza sfera di cristallo ha superato nella storia della World Cup i famosi snowmen del Circo bianco, Jean Claude e Karl Schranz, i quali vinsero soltanto due edizioni ciascuno del più ambito trofeo dello sci agonistico. Con Zwiesel, Ingemar Stenmark ha messo al sicuro un punteggio sufficiente a non temere incursioni da parte di qualsiasi avversario, se così si possono definirsi coloro che cercano disperatamente di stargli almeno alla pari in uno slalom o in un gigante, perché ben pochi, pochissimi anzi, sono in grado oggi di sperare in una vittoria sullo svedese. Ha « rischiato » di vincere proprio a Zwiesel, l'americano Phil Mahre, in gigante. Ma Stenmark, con una seconda manche superba, come soltanto lui sa fare oggi e Thoeni e Gros sapevano fare fino a due anni orsono, è riuscito ad aggiudicarsi il gigante con un largo margine di centesimi, il che fa pensare che al posto del cervello egli abbia un calcolatore elettronico capace di fornirgli attimo dopo attimo, la situazione sul tabellone della mente.

Sembrerebbe un robot, dunque, questo ragazzo pieno di efelidi nel viso, solitario com'è sempre stata solitaria la sua vita nel profondo Nord di Tarnaby. Ripete sempre la stessa frase con gli interlocutori: **« Amo il silenzio, lo amo profondamente, spesso rivedo con nostalgia i miei boschi dove la quiete è veramente quiete e dove sono lontano dal rumore della città e degli alberi, in cui vivo buona parte dell'anno circondato dal rumore della gente che non mi dà pace ».**

E' alla sua terza Coppa del Mondo ma non è cambiato molto dal giorno in cui provò forse la sua più grande delusione dell'ancora verde vita sugli sci: era il 19 marzo 1975 e in Valgardena, nel parallelo disputato gomito a gomito con Gustavo Thoeni, egli perdette la Coppa del Mondo per un soffio, per uno scarto, forse per un pizzico di inesperienza, forse perché doveva essere così e così era scritto.

Ricordo che quando uscì dal percorso, restò lì, fermo e impalato, come fosse diventato una statua di ghiaccio, forse per non farsi vedere con le lacrime agli occhi, anche perché il giorno prima, aveva festeggiato il suo diciannovesimo compleanno lontano da casa, dall'affetto dei genitori, in una saletta dell'hotel Aquila di Ortisei, con una torta e tre bottiglie di champagne, un veuve cliquot del '73.

Il « settantacinque » sembra tanto lontano, eppure è ancora nell'orbita del tempo più vicino a noi, poco più di due anni fa: ma in quella giornata del '75, Ingemar Stenmark, rimasto fino ad allora un enigma, un punto interrogativo, diventò un altro; in quel momento di immobilità solida, quasi grave, egli passò da un periodo della sua vita a un altro periodo. In definitiva, invecchiò forse di colpo, se così si può dire di un ragazzo che pare restare sempre ragazzo.

Ma anche i giovani invecchiano e invecchiano dentro: l'anno dopo, infatti è arrivato in fondo alla stagione senza mai un errore, sempre ragionando con una freddezza impressionante per la sua continua presenza, vincendo la sua prima Coppa.

Il suo slalom, si vedeva, chiaramente, era qualcosa di diverso dallo slalom di Thoeni e da quello degli altri grandi snowmen della storia: era un modo di giocare con le gobbe, era un perfezionamento dello « slalom-equazione » di Thoeni, oppure dello slalom tutto « cuore e grinta » di Piero Gros. Ma era anche già qualcosa di diverso, era un modo di scherzare con le lamine degli sci, quegli Flan che tutti guardavano stupiti poiché gli consentivano di girare con straordinaria facilità. Era diverso anche perché in gigante, ad esempio, usava gli stessi sci da slalom, erano due metri e tre centimetri e questo risvolto dello svedese faceva inorridire i nostri snowmen abituati a ben altre cure da parte degli skimen.

Ma già si intuiva quella tecnica che egli consente di eliminare gli errori che ogni tanto lascia dietro di sé. Ma la sua classe è di tale levatura che riesce sempre a raddrizzare uno slalom o un gigante.

La scuola o stile « surf » si identifica in una delle tecniche più raddizitie dello sci, in particolare a livello di gigante, dove lo scorrimento massimo è oggi il primo obiettivo da raggiungere: la scivolata a sci piatti, non facendo presa con gli spigoli, fa girare più velocemente o anche più facilmente. Ciò perché l'inezia degli spostamenti è ridotta al minimo. E se in Gustavo Thoeni c' un anticipo della « tecnica surf », c'è tuttavia un maggior appesantimento dovuto appunto a una controrotazione che si verifica lungo l'asse del corpo, mentre in Stenmark ciò non avviene affatto: il suo busto resta più fermo e sempre perpendicolare alla linea di appoggio degli sci, poiché lavora molto di più la parte bassa delle gambe e delle caviglie e i piedi.

Questo studio è stato perfezionato, come del resto, quelli in passato di Thoeni e di Killy, da uno dei più grandi teorici dello sci moderno, George Joubert dell'Università dello sci di Grenoble, il quale ha esposto una prima parte di questa nuova tecnica da surfer, sulla rivista « SCI ».

Ma è ancora possibile « inventare » una tecnica nuova?, una scuola che dia nuova spinta a un team superato ormai per obsolescenza? Credo sia molto difficile, considerando che ormai tutte le tecniche possibili sono state « visitate » e « rivisitate ». Se vogliamo dare ragione a Bernard Shaw, è l'uomo ragionevole che adegua se stesso al mondo, ed è l'uomo irragionevole che invece persiste nell'adeguare il mondo a se stesso. il progresso, quindi, dipende dall'uomo irragionevole. Sono dunque irragionevoli gli italiani nel voler a tutti i costi perseguire risultati che non arrivano? E' irragionevole Piero Gros quando afferma che lui non vuol saperne di sciare come vogliono gli altri?, e continua a sciare come ha appreso nei primi momenti della sua vita agonistica?

Dopo lo slalom di Zwiesel, dove Stenmark ha vinto ufficialmente la sua terza Coppa del Mondo, deve riconoscere che si può dare ragione a Bernard Show e anche a Piero Gros, perché se Stenmark ormai è in un'orbita lunare si può essere soddisfatti se l'Italia riesce ancora a piazzare qualche atleta nei primi cinque posti.

Gros ha dimostrato di possedere la grinta della rivalsa, nella sua irragionevolezza di persistere a sciare « alla Gros », in ossequio al postulato di Shaw. Perché ha saputo dimostrare di riuscire finalmente a fare una seconda manche al meglio delle antiche abitudini, battendo buona parte dei « giovani leoni » dello slalom attuale.

C'è risveglio, insomma, per gli italiani: lo stesso Bernardi che si classifica al secondo posto davanti a Phil Mahre e dietro a Stenmark, significa tante cose. Soprattutto perché Bernardi appartiene alla « terza generazione » dello sci mondiale.

Giorgio Maioli

HOCKEY SU GHIACCIO

Il Renon a caccia del Cortina

(R. S.) **IL CORTINA DORIA** insiste. Gli ampezzani, recuperato miracolosamente Alberto Da Rin che col ginocchio a pezzi continua ugualmente a giocare ed a segnare, hanno travolto dapprima una claudicante Bolzano Henkell 11-3 e poi sono passati ad Asiago, pista notoriamente ostica, prendendo così il largo. Ed il calendario sembra favorire questa fuga, la seconda di vera efficacia dopo la partenza a razzo dei campioni d'Italia, in quanto Renon e Bolzano, dirette inseguitrici, si scorneranno tra loro. I campioni d'Italia attraversano un brutto momento: Giorgio Tigliani è da anni alle prese con il suo gomito destro ed il costante rifiuto all'operazione fa si che attualmente l'arto abbia l'aspetto di un melone. Poi la commozione cerebrale di Gorazd Hiti e gli infortuni del minore dei Mair e di Pasqualotto condizionano il rendimento della squadra. Il Renon viaggia con vento in poppa, mai un contrattempo od un infortunio, ed espugna anche Alleghe (5-3) sbarrando così definitivamente il passo alla squadra del «mago» Federici. Otto lunghezze separano, invece, il Gardena dalla vetta; anche se si è giunti solo alla prima giornata della seconda fase sembra impossibile un recupero per gli uomini di Dave Chambers. Tuoni e lampi a Milano dove il presidente Pastorelli ha fatto la voce grossa scuotendo gli apatici Diavoli dal letargo dorato. Ad Asiago, nonostante alcune incertezze e la perdita di capitan Brivio per un mese (frattura di una costola) si sono avuti i sintomi del risveglio concretatosi in realtà a Bolzano, senza però riscuotere alcun punticino. Quanto non meritassero la sconfitta (4-3) i Diavoli lo possono testimoniare anche i tifosi locali che hanno visto i milanesi sfiorare ripetutamente il gol, impegnare Tigliani al massimo, dominare tre quarti dell'incontro e vedersi beffati da ben due reti di « sponda » Anche i giocatori sotto accusa, specie l'oriundo Dino Serra (cambiato di linea) non si sono risparmiati ma il risultato non li ha premiati.

Alle spalle le tre compagini che girano quasi esclusivamente in funzione dei loro stranieri, costretti a fare il boia e l'impiccato con risultati tutt'altro che disprezzabili, affilano sempre più le armi: ogni partita nasconde insidie dietro l'angolo e gli scarti finali si sono notevolmente ridotti. E' sufficiente vedere il Brunico che, sino a pochi istanti dal termine, tiene in scacco il Gardena ad Ortisei per cedere infine 4-2.

CLASSIFICA

Cortina	**28**	17	13	2	2	113	55
Renon	**26**	17	12	2	3	102	79
Bolzano	**24**	16	12	0	4	118	62
Gardena	**20**	17	9	2	6	93	57
Alleghe	**18**	17	9	0	8	80	76
Diavoli	**13**	15	6	1	9	75	70
Asiago	**9**	15	3	3	9	73	101
Valpellice	**7**	15	2	3	11	75	139
Brunico	**3**	17	1	1	15	59	153

TROFEO GOLD MARKET
per il miglior realizzatore

Classifica dopo la 18. giornata. 30 reti: **Kim Gellert** (Alleghe Agordino) e **Mark Stuckey** (Renon Cassa Risp. BZ); 28 reti: **Jim Koleff** (Gardena Cinzano) e **Steve Colp** (Cortina Doria); 27 reti: **Hiti G.** (Bolzano); 24 reti: **Ramoser J.** (Renon); 23 reti: **Giannini** (Valpellice); 21 reti: **Peltonen** (Brunico); 17 reti: **Pugliese** (Asiago) e **Birula** (Diavoli); 15 reti: **Dionne** (Renon) e **Polloni F.** (Cortina); 14 reti: **Savaris** (Cortina) e **De Marchi** (Asiago); 13 reti: **Gasser H.** e **Hiti R.** (Bolzano), **Israelson** (Asiago); 12 reti: **Insam A.** (Gardena) e **Fortunato** (Diavoli); 11 reti: **Serra** (Diavoli), **Enouy** e **Francella** (Valpellice), **Da Rin A.** (Cortina).

BOXE

Mate Parlov, d'origini fiumane, deve molto alla boxe di casa nostra se è riuscito a raggiungere la corona mondiale dei medio-massimi

Questo titolo è «italiano»

E' il nono round: Cuello, colpito al capo da un micidiale colpo d'incontro, cade a terra. Mate Parlov diventa campione del mondo

«Parlov è un mancino tutto particolare che non ha punti deboli, è completo. Io credo che lo slavo fermerà il destro Cuello per batterlo con il sinistro». Una analisi più esatta alla vigilia del match non poteva venir fatta: ne diamo pieno merito ad Ennio Cometti, campione d'Italia dei pesi medio-massimi, che in tempi diversi è stato «sparring-partners» sia di Parlov che di Cuello. Ed una «citazione» anche al «Guerino» che non ha fallito il suo pronostico in contrasto con la stragrande maggioranza dei tecnici convinta che a gioco lungo la forza bruta e la potenza di Cuello avrebbero avuto ragione della «boxe» di Mate. Invece, ancora una volta, la tecnica ha umiliato la potenza. Quando, come nel nostro caso, il pugile più intelligente e più tecnico si trova nella condizione migliore. Scrivere del match ormai è inutile (milioni di telespettatori hanno goduto l'eccellente spettacolo che la nostra RAI-TV ha offerto in registrazione), se non per rilevare che l'esecuzione dell'argentino Cuello (finalmente frenato lo strapotere pugilistico degli argentini in Europa) è stata davvero ineccepibile. Il K.O. alla 9. ripresa è stato la logica conclusione di un confronto quasi a senso unico (Cuello non ha niente da rimproverarsi, perché anche in migliori condizioni di forma non batterà mai Parlov) che ha rivelato a milioni di spettatori cosa significhi «boxare con il libro in mano», cosa si intenda per «nobile art».

Mate Parlov in un atteggiamento caratteristico mentre, con il destro, prepara la strada al temibile sinistro

Il successo di Mate Parlov ci riempie di gioia (leggete la collezione del «Guerino» e capirete il perché...) ed in fondo è un successo che trova origini italiane.. Il nuovo campione del mondo, versione WBC, è jugoslavo, ma deve tutto o quasi agli italiani che devono andare orgogliosi di questo successo. Perché, si chiederà qualcuno? Ebbene vediamo di elencare questi motivi d'orgoglio. Mate Parlov parla l'italiano, meglio ancora il dialetto veneto. Sua moglie Laura è professoressa in lingua italiana. I suoi «padri spirituali» sono entrambi triestini. Boris Kramarsic è il suo procuratore, mentre Nello Barbadoro (ex campione d'Italia dei pesi piuma negli anni 50) è colui al quale debbono essere attribuiti i meriti maggiori di aver trasformato un bravissimo dilettante in un «fuoriclasse» a livello professionistico. Di Barbadoro (che è stato allenatore del Nino Benvenuti dei tempi migliori) non si sa se ammirare maggiormente la sua bravura oppure la sua serietà professionale. E gli amici più cari di Mate? Da suo cognato Genio (prezioso uomo d'angolo) ad Armando (giornalista di Pola), a Bruno (un fiumano, dai cognomi un tempo italiani, per continuare attraverso un'altro fiumano, Egidio Barbieri, il suo «public-relation») è tutta gente che parla la nostra lingua, che con l'Italia ha vincoli di amicizia. Inoltre Mate Parlov è affiliato alla Federazione pugilistica italiana (la Jugoslavia non riconosce il professionismo) mentre Gianni Scuri è stato il primo organizzatore a «credere» in Mate Parlov. Rodolfo Sabbatini è stato l'uomo ad «hoc» nel momento giusto per portarlo ai vertici europei e mondiali. Non si può dimenticare Piero Pini, segretario dell'EBU, che ha avuto una parte predominante affinché Parlov potesse affrontare Adinolfi in Jugoslavia per il titolo europeo. Come non gioire noi italiani di questo successo? Come del resto ha gioito Nino Benvenuti — altra fetta importante dell'Italia pugilistica — che di Mate Parlov è amico, consigliere ed estimatore, che in Mate Parlov, nella sua boxe sopraffina, ritrova qualche cosa di «lui»: intelligenza, scelta di tempo, tecnica.

«Il campione che non manca mai agli appuntamenti decisivi» è stato scritto. Ed è proprio così! Oggi Parlov è sicuramente il personaggio più popolare della Jugoslavia, dopo il Maresciallo Tito.

Siamo convinti che il dottor Mate Parlov (è laureato e farà il magistrato) troverebbe moltissima gente disposta a votare per lui, se, putacaso, aspirasse alla successione dell'anziano Maresciallo Tito. Proprio Tito è un suo grandissimo ammiratore (lo riceverà sicuramente nella sua residenza come quando ha conquistato l'alloro olimpionico ed il titolo europeo) ed è anche un «dirimpettaio» di casa.

Infatti Mate Parlov abita in una villa che si è costruita di fronte all'isola di Brioni, residenza del maresciallo. La località si chiama Fasana (6 km. da Pola) e Mate Parlov nella villa (siamo stati suoi ospiti alla vigilia del match con Adinolfi) si è attrezzata una palestra per l'allenamento.

Di curioso il fatto che nella palestra abita e vive una scimmietta (un'altra è morta recentemente) con la quale Parlov «intrattiene» lunghe e divertenti conversazioni nei momenti di «relax» dell'allenamento, suscitando però la gelosia di Dick, un enorme cane lupo. In quell'oasi di pace è giunta sedici mesi or sono una graziosa bimbetta di nome Mira.

Il futuro di Parlov? Sicuramente ci sarà l'inglese John Content, un appuntamento da non trascurare. Si scrive di Clay, Monzon, Traversaro. Nomi se ne fanno come sempre dopo un esaltante successo. Ma crediamo che l'obiettivo di Mate non possa essere altro che quello più logico: l'unificazione del titolo mondiale delle «175 libbre». Se l'argentino Victor Galindez riuscirà a superare lo «scoglio» Jesse Burnett nel prossimo appuntamento di Las Vegas, il match di «riunificazione» del titolo tra la WBA e la WBC non potrà altro che esaltare la fantasia. Perché un incontro tra Galindez (potenza e fantasia) e Parlov (intelligenza e tecnica) polarizzerà l'attenzione generale come lo è stato in tempi recenti per Monzon e Valdes. Questo a dimostrare che la boxe non è morta né sepolta, come qualcuno vorrebbe far credere. Che è uno sport, invece, sempre vivo, bello, affascinante, emozionante, di splendide battaglie e di campioni-personaggi.

Sergio Sricchia

TELEX

BOB. L'Austria ha vinto il campionato europeo di bob a quattro che s'è disputato sulla pista di Igls nel Tirolo. L'equipaggio di «Austria 1» ha preceduto di appena sei centesimi la prima squadra della Germania Orientale; al terzo posto un altro equipaggio della Germania Est, quarta la Germania Federale.

NUOTO. L'australiana Michelle Ford, di Sydney, ha tolto alla tedesca orientale Petra Thumer il primato mondiale degli 800 metri stile libero portando il precedente limite da 8'35"04 a 8'34"86.

CICLOCROSS. Franco Vagneur, aostano, s'è riconfermato campione italiano di ciclocross a Volpiano. Alle sue spalle si sono piazzati De Capitani, Di Spano, Saronni e Benato. Settimo è giunto Franco Bitossi che ha così conquistato il titolo nazionale dei professionisti. Ai Mondiali dilettanti rappresenteranno l'Italia, oltre a Vagneur, anche Gregori, De Capitani, Di Tano e Paccagnella. In campo professionistico vestiranno la maglia azzurra Bitossi e Panizza il quale, a Volpiano, è stato costretto al ritiro a causa d'una foratura.

ATLETICA. Tre migliori prestazioni mondiali indoor sono state stabilite da atleti statunitensi durante la riunione «Muhammad Ali» che ha avuto luogo a Long Beach. Houston McTear ha vinto i 60 piani in 6"54 migliorando di tre centesimi il limite precedente del tedesco federale Wucherer. Mike Tullu, nell'asta, ha fatto meglio di Ripley (5,59 contro 5,58). Herman Frazie ha corso i 500 metri in 1'10"3 ritoccando il precedente tempo di Winson (1'02"4).

AUTOMOBILISMO. La scuderia britannica «Arrow», sostenuta dal finanziere italiano Ambrosio, esordirà in Formula Uno il 29 gennaio prossimo al Gran Premio del Brasile. A condurre la nuova monoposto dovrebbe essere Gunnar Nilsson. Riccardo Patrese potrebbe subentrare al pilota svedese qualora quest'ultimo non riesca a rimettersi in tempo da un intervento chirurgico cui è stato sottoposto di recente. Responsabile della «Arrow» è l'ex pilota Jackie Oliver.

TENNIS. I sudafricani Hewitt e McMillan hanno conquistato il titolo del doppio al torneo dei «Master», in programma al Madison Square di New York, battendo in finale Smith e Lutz per 7-5, 7-6, 6-3.

TIRO CON L'ARCO. La milanese Mariangela Bufia ha migliorato il record nazionale femminile con 554 punti sulla distanza dei venticinque metri. Il precedente primato apparteneva a Donatella Papeschi con 544 punti.

AUTOMOBILISMO. La «Fiat corse» ha comunicato che parteciperà al Rallye di Montecarlo con cinque vetture ufficiali. E' stata decisa, inoltre, la partecipazione al «Bandama» in Costa d'Avorio (che ha preso il posto del rallye neozelandese). Il Gruppo Fiat, invece, non sarà presente al Safari, in programma in Kenia.

MARCIALONGA. Al Comitato Organizzatore della manifestazione sono giunte 4.800 adesioni, di cui circa il 30% sono di concorrenti stranieri. E' da sottolineare il fatto che alla Marcialonga non possono partecipare concorrenti al di sotto dei diciotto anni.

ATLETICA. L'inglese Simmons s'è aggiudicato il cross internazionale di Volpiano precedendo l'algerino Morceli e Fontanella. In campo femminile la norvegese Andersen Waitz s'è imposta nettamente davanti alla Terenghi e all'algerina Boutamine.

TOTIP. Questa la colonna vincente: 2 1 2 1 2 2 2 1 X 1 1 2. A ciascuno dei 3 «dodici» vanno lire 7.883.395; ai 26 «undici» lire 844.970; ai 347 «dieci» lire 35.312.

CICLISMO. Un busto in ricordo di Silvano Schiavon, l'ex ciclista morto nell'ottobre scorso in un incidente di lavoro, sarà scoperto nella prossima primavera sulle Tre Cime di Lavaredo.

ATLETICA. Il colombiano Tibaduiza, vincitore della Corrida di San Silvestro, s'è aggiudicato anche la maratona di San Fernando davanti al cileno Warnke e al messicano Palomares.

RUGBY. Si torna a giocare dopo quasi un mese di vacanza. Domenica prossima andrà in onda l'undicesimo episodio del campionato '77-'78. Il girone d'andata sarà completato entro la fine del mese, in quanto il prossimo impegno della Nazionale in Coppa Europa è previsto per il 4 febbraio a L'Aquila, contro la Francia.

Questi gli incontri: Reggio Calabria-Algida Roma; Rovigo-L'Aquila; Fiamme Oro-Casale; Metalcrom Treviso-Brescia; Parma-Petrarca Padova; Intercontinentale Roma-Ambrosetti Torino; Danilor Piacenza-Amatori Catania.

a cura di **Aldo Giordani**

Il punto

Si vorrebbe rovinare un'intera stagione, e la stessa preparazione olimpica, per disputare un torneo del lella

I «mondiali» impossibili

Paolino Bianchi (a destra) **redivivo nel super-derby del Palazzone. Poi un avvitamento di Sylvester,** (a sinistra) **pregiata marca di « machine-pistol ».**
Qui sotto, **uno dei rari momenti in cui Menego si è impegnato contro il Fernet. Morse è sempre rimasto a guardare**

LA PARTECIPAZIONE ai « mondiali » di Manila, in programma nell'ottobre prossimo, fa ancora discutere sebbene sia ormai accertato, con un elementare calcolo aritmetico, che non esiste la possibilità materiale di conciliare la presenza nelle Filippine con una decente sistemazione dell'attività successiva, nazionale ed internazionale, fino alle Olimpiadi comprese.
Ma ecco intanto il « cast » definitivo dei « mondiali » di Manila, dopo gli inviti ufficiali, e la rinuncia di moltissime nazioni che erano state invitate:
Professionisti: URSS, Jugoslavia, Italia .
Semiprofessionisti: Cecoslovacchia, Portorico, Brasile.
Amatori: Stati Uniti, Filippine, Canada, Australia, Cina, Corea.
Novizi: Rep. Dominicana, Senegal.
Come si vede, « mondiali » è una definizione roboante, ma in sostanza si tratterebbe, per l'Italia, di andare fino a Manila per fare due sole partite importanti: Jugoslavia e Urss. Se volete, mettiamoci anche USA, che tuttavia avranno come sempre una squadra raccogliticcia, e mettiamoci anche la Cecoslovacchia, che non vale molto, ma che noi abbiamo rivalutato regalandole la vittoria a Liegi. Son sempre quattro partite, non di più. Per contro, dovremmo eseguire il ribaltone di tutto, per essere presenti al fianco della riveritissima Repubblica Dominicana (ma sì) e del Senegal! A parte l'Australia, che ha beccato da tutti, ed ha preso cinquanta (!) punti dal Real Madrid, c'è una Cina, che ha beccato brutto dalla Turchia, ultima delle Balcaniadi (!) e c'è la Corea, che ha perso con la Cina. Allora, sono i « mondiali », o sono un torneo qualunque delle Filippine, molto meno qualificato della Coppa Lo Forte a Messina? Intendiamoci: partecipare a quel torneo, non fa certo male. Se si potesse, sarebbe il caso di essere presenti. Ma il fatto incontrovertibile, è che non si può. Lo dimostra l'ultima « barzelletta » che qualcuno attribuisce a Primo, ma che a nostro parere il CT, persona sicuramente seria e responsabile, non può aver detto se non per scherzo. Dunque, si dovrebbe andare a Manila, cominciare il campionato in dicembre, concludere la prima fase entro aprile (esattamente il 29), fare gli « europei » a fine maggio, subito dopo cominciare la « poule » e i playoffs, e finirli il... 30 luglio (sic!). Poi ricominciare immediatamente la preparazione, perché il campionato successivo dovrebbe partire il 1. settembre per finire presto e consentire la partecipazione alle qualificazioni preolimpiche.

A PARTE LA PALESE irregolarità di un campionato siffatto, solo un incallito barzellettiere può proporre di giocare al coperto, nei Palazzetti chiusi, in... giugno e in luglio! L' attività estiva va benissimo, ma in amichevole, al mare e all'aperto. Ci sono inoltre ostacoli insormontabili: **a)** molti impianti, d'estate, sono ovviamente adibiti ad altre manifestazioni; **b)** a molti giocatori, specie stranieri, scade il contratto il 31 maggio. Che si fa, si gioca senza di loro? Oppure la federazione paga il rinnovo? E per quelli che non accettano? **c)** Le squadre che danno atleti alla Nazionale sono quattro o cinque: e le altre ventitrè-ventiquattro cosa fanno, si grattano la pancia per mesi?
Senza contare l'obiezione più elementare: terminati i campionati europei, dai quali gli azzurri tornano regolarmente distrutti, i Taurisano, Messina, Faina e compagnia bella (che sono allenatori, e il cui parere il CT ha detto di rispettare) rivogliono ovviamente le sei settimane di preparazione prima di giocarsi lo scudetto.
Io capisco che Giancarlo Primo stia in guardia verso coloro che sono dichiaratamente suoi avversari. Ma dovrebbe ascoltare benignamente coloro che invece sono suoi estimatori. Perché vuole intestardirsi di fronte alla più solare evidenza? Perché vuol farsi dare del Crucco a tutti i costi dai suoi nemici? Il numero di settimane sufficienti per fare 35 giornate di campionato, i « mondiali » e gli « europei », più la preparazione azzurra e quella societaria, nell'anno solare non esiste. Bisogna fare una scelta. E scartare la manifestazione meno importante. Di qui non si scappa. □

E' TEMPO DI TIRARE LE SOMME

Cosa insegna il «palazzone - record»

DIECI MILIONI di telespettatori hanno visto domenica sera il favoloso colpo d'occhio del « Palazzone » gremito per una partita di basket. La muraglia umana ha impressionato tutt'Italia. Chi dice diecimila, chi dice dodicimila. Se erano diecimila, allora quelli della sera prima per la boxe non erano seimila, ma quattro. Comunque è tempo — a metà gennaio — di tirare le somme:

a) Bisogna abolire i turni feriali (di campionato, o almeno ridurli al minimo). Uno, due si possono tollerare. Di più, è autocastrazione. La gente, in Italia, allo sport ci va la domenica. Anche le farneticazioni del sabato non hanno più ragione di esistere. Questo dice il responso del campionato (non della sola Milano, ma di tutti i campi).

b) la Federazione deve decidere subito sui due stranieri. Qui ha ragione Porelli: non è che potranno dirlo in giugno, se saranno mantenuti o no. Bisogna che le società sappiano subito come debbono regolarsi. E' difficile che la federazione di pallacanestro, dopo quest'ultima clamorosa dimostrazione, possa disconoscere la realtà delle cose: il Palazzone esisteva anche l'anno scorso, ma a nessuno era mai saltato in mente di andarci a disputare le partite (eppure il Cinzano e la Xerox erano in poule). Perché, con uno straniero solo, il Palalido strabastava. Adesso, con due stranieri, si vedono in Italia le folle da Madison! Questi sono fatti o sono chiacchiere?

c) Peccato, purtroppo, la conduzione insopportabile della cosa cestistica, l'amministrazione priva totalmente di credibilità del campionato. Sabato c'è il Consiglio di Presidenza. E' lecito sperare in un intervento che elimini l'enorme quantità di sospetti? Purtroppo è un'illusione. Siamo al quattordicesimo turno e ancora sei squadre sono in lizza per tre posti. Mai successo! Ancora domenica, l'ultima in classifica ha fatto tremare la prima; e la super-Girgi, in casa propria, ha vinto di sghetto contro la quartultima. Cosa si vuole di più? Vediamo di garantircelo anche per il futuro un campionato così bello!

presenta i cannonieri del Primo gruppo

QUATTORDICESIMA GIORNATA

		m.p.									
422	Jura m.p.	30,1	327	Ward	23,3	283	Hayes	20,4	266	Lauriski	19
348	Cummin.	24,8	323	Roche	23	284	Carraro	20,2	260	Bariviera	18,5
348	Morse	24,8	312	Marquin.	22,2	282	Wingo	20,1	260	Marzorati	18,5
347	Garrett	24,7	302	Puidokas	21,5	278	Silvester	25,2	255	Walk	18,2
			297	Elliott	21,2	273	Yelverton	19,5	253	Rafaelli	18
			291	Hansen	20,7	269	Sorenson	22,4	247	Stahl	17,6
						258	Laing	19,1	215	Driscoll	15,3

presenta risultati e classifiche del Primo gruppo

QUATTORDICESIMA GIORNATA

Mobilgirgi Varese-Fernet Tonic Bo	75-74
Perugina Roma-Brill Cagliari	89-83
Gabetti Cantù-Emerson Genova	88-82
Alco Bo-Pagnossin Gorizia d.t.s.	84-76
Sinudyne Bologna-Canon Venezia	101-82
Cinzano Milano-Xerox Milano	105-95

PROSSIMO TURNO (domenica 15-1)

Fernet Tonic Bologna-Alco Bologna
Gabetti Cantù-Canon Venezia
Brill Cagliari-Emerson Genova
Pagnossin Gorizia-Perugina Roma
Cinzano Milano-Mobilgirgi Varese
Sinudyne Bologna-Xerox Milano

LA CLASSIFICA

Mobilgirgi	22	14	11	3	1268	1154	+8,1
Gabetti	22	14	11	3	1238	1178	+5,4
Sinudyne	22	14	11	3	1231	1157	+5,3
Cinzano	16	14	8	6	1264	1181	+5,6
Perugina	16	14	8	6	1150	1118	+2,8
Xerox	16	14	8	6	1306	1278	+2
Pagnossin	14	14	7	7	1219	1235	—1,1
Canon	12	14	6	8	1180	1229	—3,5
Fernet Tonic	10	14	5	9	1225	1268	—3,7
Brill	8	14	4	10	1157	1232	—5,3
Alco	6	14	3	11	1135	1218	—6
Emerson	4	14	2	12	1122	1273	—10,8

Pallone d'oro per la classifica individuale dei tiri liberi

Trofeo per la classifica a squadre dei tiri liberi

presenta i tiri liberi del Primo gruppo

QUATTORDICESIMA GIORNATA - INDIVIDUALI

Sorenson 49 su 54 (90%); Rafaelli 59 su 70 (84); Roche 53 su 63 (84); Mayes 32 su 39 (82); Marzorati 49 su 60 (81); Elliott 61 su 75 (81); Morse 46 su 57 (80); Ward 31 su 39 (79); Villalta 31 su 39 (79); Wingo 46 su 61 (75); Stahl 37 su 49 (75); Hansen 31 su 42 (73); Puidokas 49 su 68 (72); Savio 45 su 62 (72); Jura 68 su 97 (70); Meneghin 49 su 70 (70); Silvester 44 su 65 (67); Carraro 46 su 69 (66); Yelverton 43 su 65 (66).

Targa d'oro per la miglior sequenza positiva: Sorenson e Walk 20 (chiusa).
N.B. Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 38 tiri liberi.

A SQUADRE

Pagnossin	198 su 265 75%
Sinudyne	194 su 260 75%
Canon	174 su 236 74%
Perugina	221 su 301 73%
Mobilgirgi	172 su 238 72%
Fernet	209 su 295 71%
Alco	191 su 269 71%
Xerox	174 su 256 68%
Cinzano	183 su 277 66%
Emerson	201 su 308 65%
Gabetti	173 su 271 64%
Brill	171 su 268 64%

il campionato in cifre

QUATTORDICESIMA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

Mobilgirgi-Fernet Tonic 75-74

Primo tempo 42-42

MOBILGIRGI**: Meneghin*** 18 (6 su 8), Morse** 12 (4 su 4), Ossola*, Rusconi*** 2, Yelverton*** 19 (1 su 3), Bisson** 8, Zanatta**** 16 (2 su 2), Rossetti, Campiglio, Bechini. TIRI LIBERI 13 su 17. FALLI 18.

FERNET TONIC**: Bariviera**** 20 (4 su 4), Franceschini*, Anconetani*** 10 (0 su 1), Sacchetti*** 8, Hayes*** 20 (4 su 4), Elliott*** 16 (4 su 4), Frediani, Di Nallo, Gelsomini, Rizzardi. TIRI LIBERI 12 su 13. FALLI 17. ARBITRI: Teofili e Giacobbi (Roma)*. IL MIGLIORE: Zanatta per Messina, Bariviera per Lamberti.

Sinudyne-Canon 101-82

Primo tempo 51-42

CANON**: Carraro*** 16 (4 su 6), Dordei** 10 (2 su 3), Pieric*** 9 (3 su 3), Walk*** 15 (1 su 3), Gorghetto** 12, Zennaro n.g., Grattoni*** 4 (0 su 1), Suttle*** 13 (1 su 1), Giacon, Silvestrin n.g. 3 (1 su 3). TIRI LIBERI 12 su 20. FALLI 20.

SINUDYNE****: Driscoll, Villalta***** 22 (2 su 2), Roche***** e lode 37 (9 su 11), Bonamico*** 9 (1 su 1), Caglieris**** 13 (3 su 5), Bertolotti**** 14 (2 su 3), Pedrotti n.g., Martini*** 6 (0 su 1), Antonelli n.g., Baraldi. TIRI LIBERI 17 su 23. FALLI 21. ARBITRI: Baldini (Firenze)* e Morelli (Pontedera)***. IL MIGLIORE: nessuno per Zorzi, Roche per Peterson.

Alco-Pagnossin 84-76

Primo tempo 46-38; secondo tempo 70-70

ALCO****: Orlandi, Casanova** 2, Biondi** 2 (2 su 3), Valenti*** 9 (3 su 5), Rafaelli** 9 (1 su 2), Benelli**** 23 (5 su 7), Cummings***** e lode 35 (5 su 9), Arrigoni** 4, Ferro, Sarra. TIRI LIBERI 16 su 26. FALLI 17.

PAGNOSSIN***: Ardessi*** 12 (2 su 2), Fortunato, Laing**** 24 (4 su 4), Garrett *** 12, Antonucci** 2 (0 su 3), Bruni** 4 (2 su 2), Flebus* 2 (0 su 1), Soro* 2, Savio*** 18 (4 su 4), Poletti. TIRI LIBERI 12 su 16. FALLI 27. ARBITRI: Maggiore e Pinto (Roma)**. IL MIGLIORE: Cummings per McMillen, Laing per Benvenuti.

Cinzano-Xerox 105-95

Primo tempo 58-38

CINZANO****: D'Antoni*** 4, Bianchi**** 18 (0 su 1), Hansen***** 26 (4 su 5), Vecchiato*** 5 (1 su 1), Silvester***** e lode 33 (5 su 10), Ferracini*** 8 (2 su 2), Boselli D.**** 9 (1 su 2), Gallinari, Boselli F., Friz. TIRI LIBERI 13 su 21. FALLI 24.

XEROX***: Rodà**** 17 (3 su 5), Jura***** 30 (8 su 12), Serafini** 10, Lauriski** 10, Rancati n.g. 2, Guidali*** 6, Farina**** 18 (2 su 3), Maggiotto n.g., Maccheroni n.g. 2 (2 su 4), Pampana. TIRI LIBERI 15 su 24. FALLI 22. ARBITRI: Cagnazzo e Filippone (Roma)***. IL MIGLIORE: Silvester per Faina, Jura per Guerrieri.

Perugina Jeans-Brill 89-83

Primo tempo 50-36

PERUGINA JEANS****: Lazzari***** e lode 32 (4 su 4), Gilardi*** 14, Tomassi*** 17 (1 su 3), Malachin**** 10 (0 su 1), Giusti, Moore**** 16 (2 su 2), Masini*, Bellini, Lorenzon n.g., Mancinelli. TIRI LIBERI 7 su 10. FALLI 17.

BRILL****: Ferello*** 10, Serra* 4 (2 su 5), Romano*, De Rossi* 4, Lucarelli zero, Giroldi** 6, Puidokas***** 24 (4 su 6), Ward ***** e lode 35 (3 su 3), Exana, D'Urbano. TIRI LIBERI 9 su 14. FALLI 17. ARBITRI: Zanon (Venezia)*** e Gorlato (Udine)*. IL MIGLIORE: Lazzari per Bianchini, Gilardi per Rinaldi.

Gabetti-Emerson 88-82

Primo tempo 45-39

EMERSON****: Natali*** 10 (6 su 8), Carraria**** 13 (3 su 5), Marquinho***** 29 (7 su 10), Stahl*** 9 (3 su 3), Gualco* 4, Francescatto**** 15 (3 su 6), Buscaglia** 2, Mottini, Comparini, Marsano. TIRI LIBERI 22 su 32. FALLI 27.

GABETTI****: Marzorati***** 24 (8 su 8), Della Fiori*** 16 (4 su 5), Wingo**** 10 (4 su 6), Lienhard n.g. 3 (1 su 2), Gergati** 6 (0 su 3), Recalcati***** 23 (5 su 7), Meneghel* 2, Tombolato** 4, Bargna, Bertazzini. TIRI LIBERI 22 su 31. FALLI 25. ARBITRI: Vitolo e Duranti (Pisa)***. IL MIGLIORE: Francescatto per Bertolassi, Recalcati per Taurisano.

SECONDO GRUPPO

Vidal-GIS 88-86

Primo tempo 47-44

GIS**: Johnson***** 26 (8 su 8), Rossi*** 18, Abate* 4, Tallone* 2, Errico* 2, Scodavolpe** 6, Holcomb*** 22 (10 su 14), Pepe ** 6 (0 su 1), Valentino, Di Tella. TIRI LIBERI 18 su 23. FALLI 25.

VIDAL***: Campanaro**** 20 (2 su 4), Generali** 9 (1 su 1), Gracis** 3 (1 su 2), Morettuzzo**** 18 (2 su 2), Darnell***** 21 (5 su 8), Pistollato* 2, Rossi, Bolzon** 7 (1 su 2), Sacco*** 8, Maguolo. TIRI LIBERI 12 su 19. FALLI 24. ARBITRI: Totaro e Romano (Messina)*. IL MIGLIORE: Johnson per D'Aquila, Morettuzzo per Curinga.

Chinamartini-Scavolini 95-80

Primo tempo 49-43

CHINAMARTINI****: Benatti** 5 (1 su 2), Rizzi**** 22 (6 su 8), Denton*** 18, Grochowalski**** 31 (7 su 9), Valenti** 4, Marietta** 13 (3 su 3), Bulgarelli n.g. 2, Pinto, Del Marco, Arucci. TIRI LIBERI 17 su 22. FALLI 18.

SCAVOLINI***: Ponzoni*** 15 (3 su 4), De Angelis* 2, Scheffler*** 12, Thomas**** 21 (3 su 5), Riva** 6, Giauro* 2, Benevelli** 12 (4 su 8), Del Monte* 4, Ottaviani* 2, Terenzi* 4 (2 su 2). TIRI LIBERI 12 su 19. FALLI 21. ARBITRI: Albanesi (Busto A.) e Tallone (Varese)**. IL MIGLIORE: Rizzi per Gamba, Thomas per Toth.

Althea-Pinti Inox 100-85

Primo tempo 54-38

ALTHEA****: Sojourner**** 27 (5 su 9), Meely**** 20 (4 su 7), Cerioni**** 17 (3 su 3), Brunamonti*** 9 (3 su 6), Blasetti, Marisi n.g. 2, Zampolini***** 25 (3 su 4), Torda*, Carapacchi, Coppola. TIRI LIBERI 18 su 22. FALLI 14.

PINTI INOX***: Marussich** 10, Meister*** 22 (2 su 2), Palumbo** 4, De Stefani*** 8, Ramsay** 14, Inferrera n.g. 2, Cattini** 2, Motta, Solfrini**** 16 (6 su 9), Taccola** 7 (1 su 1). TIRI LIBERI 9 su 12. FALLI 17. ARBITRI: Ciampaglia e Basso (Napoli)**. IL MIGLIORE: Zampolini per Pentassuglia, Solfrini per Sales.

Sapori-Mobiam 82-76

Primo tempo 40-45

MOBIAM***: Andreani** 10 (2 su 2), Savio** 2, Giomo** 12 (2 su 2), Wilkins** 19 (1 su 1), Cagnazzo*** 12, Fuss, Luzzi-Conti, Bettarini, Milani, Hanson**** 21 (9 su 13). TIRI LIBERI 14 su 18. FALLI 15.

SAPORI****: Bucci***** 20 (2 su 2), Ferstein**** 10, Ceccherini*** 8, Giustarini*** 12 (2 su 3), Quercia*** 12, Dolfi**** 16 (2 su 2), Ranuzzi, Manneschi, Daviddi, Bovone*** 2. TIRI LIBERI 6 su 7. FALLI 12. ARBITRI: Montella (Napoli) e Ugatti V. (Salerno)****. IL MIGLIORE: Hanson per Mullaney, Bucci per Brenci.

Hurlingham-Eldorado 89-66

Primo tempo 43-37

HURLINGHAM****: Paterno*** 16 (2 su 2), Oeser**** 18, Baiguera*** 10 (0 su 1), De Vries**** 17 (1 su 3), Zorzenon** 4, Forza *** 7 (1 su 4), Meneghel*** 6 (2 su 2), Scolini** 9 (3 su 5), Jacuzzo* 2, Ritossa n.g. TIRI LIBERI 9 su 17. FALLI 18.

ELDORADO**: Cole**** 23 (3 su 6), Antonelli* 2, Sforza*, Laguardia* (0 su 1), Manzotti** 5 (1 su 1), Bandiera, Iannone, Menichetti** 8, Errico**** 20 (2 su 2), De Angelis** 8. TIRI LIBERI 6 su 10. FALLI 21. ARBITRI: Soavi (Bologna)**** e Ardone (Pesaro)***. IL MIGLIORE: Oeser per Petazzi, Cole per Asteo.

Mecap-Jollycolombani 74-73

Primo tempo 42-39

MECAP****: Crippa** 5 (3 su 3), Iellini*** 4, Brogi, Franzin** 2 (2 su 2), Solman**** 22 (4 su 6), Zanello** 4, Balagoli***** 31 (3 su 4), Mayes*** 6 (2 su 2), Delle Vedove**, Tognazzo. TIRI LIBERI 14 su 17. FALLI 17.

JOLLYCOLOMBANI****: Mitchell*** 4, Anderson**** 24 (4 su 4), Cordella*** 6, Fabris**, Solfrizzi***** 25 (1 su 4), Dal Seno ** 2, Zonta*** 12 (2 su 2), Dalla Costa, asi**, Bonora. TIRI LIBERI 7 su 10. FALLI 20. ARBITRI: Bottari e Guglielmo (Messina)***. IL MIGLIORE: Malagoli per Asti, Anderson per Lombardi.

PRIMO GRUPPO

In sei per tre posti

« Chuck » Jura ha preso in... cura Silvester e questi s'è divertito meno, molto meno

Purtroppo il sospetto rovina tutto

SIAMO A QUESTO: perfino da alcune società di basket si chiede adesso al CONI di mettere un Commissario alla Federazione. Anche le società del primo gruppo sono preoccupate in vista della « poule », per i gravissimi episodi di sospetto favoritismo di cui si avvantaggiano le società legate in un modo o nell'altro con la federazione. Anche noi, con la morte nel cuore, diciamo che un Commissario è il minore dei mali. Sappiamo che riporterebbe il basket a dimensioni minime, ma è meglio un basket modesto, di scarsa importanza, però credibile, odoroso di bucato, rispetto a quello mefitico di adesso. Si dice chiaramente che la Lega è stata « agguantata », che il suo Presidente non è capace di opporsi all'andazzo federale. « Sarebbe meglio — si sente dire — comunicare ben chiaro che i posti per la poule sono cinque nel primo gruppo, ed uno nel secondo. Almeno tutto sarebbe più regolare ». Avanti di questo passo, succederà di sicuro per colpa federale qualche disastro sul genere di quelli che (per colpa e debolezza del potere) accadono nella vita quotidiana. Se il CONI interviene a far piazza pulita, è un dramma. Ma è un dramma di proporzioni minori. Ormai la cancrena sale. Bisogna fermarla. D'altra parte troppi fischietti, anziché arbitri (cioè giudici) sono piloti di partite.

GEOMETRIA. All'inizio la Xerox ha sofferto di « dantonismo ». D'Antoni è un tipo che inganna perché sembra che non faccia niente e invece fa tutto. Costruisce il gioco con una chiarezza euclidea. A parte gli assist (quelli li vedono tutti) anche i suoi passaggi che sembrano più innocui, sono quelli che mandano in canestro i compagni. Poi c'era Silvester. Lui è un giocatore atipico, esce dai canoni dei manuali, ma proprio per questo l'avversario non sa da che parte prenderlo: e se comincia con 9 su 9, il discorso si chiude subito. Hansen da sotto è micidiale, da lontano imbuca che è un piacere, e allora come ti metti? Ti metti che se il Cinzano è quello del primo tempo, non c'è squadra in Italia che possa resistergli. Visti i progressi di Boselli accanto a D'Antoni? Oppure il geniale Primo avrebbe preteso che Boselli imparasse da Benatti? Resta Bianchi: ha bisogno di un fissatore. Nel senso che deve « fissare » il suo rendimento al livello-derby. Allora è a cavallo. Faina dice che il parquet del Palazzone è scivoloso sì, ma non è che quello del Palalido sia migliore. Dunque convien restarci. E con la Girgi c'è il conto dell'andata da regolare. Tutti pronti per sistemare l'addizione. Se Euclide non perde il filo della sua geometria...

Quotazione prossima: ****

LUCIDITA'. La Xerox ha molti motivi di soddisfazione dopo il derby. 1.) Si è visto e si è sentito che anche le « copiatrici » hanno una grossa fetta di pubblico. 2.) Serafini ha vinto il duello con Vecchiato, ed è caricato per esibirsi a Bologna. 3.) D'Antoni sarà un genio, ma Rodà non è da meno: se non altro, segna di più. 4.) Farina ha ripreso la mano e torna ad imbucare. L'unico neo è rappresentato da Lauriski: ha ciccato totalmente la partita. Non c'era. Era rimasto a Lodi. Ma può succedergli una volta sola in una stagione. Quando Lauriski ha avuto uno sprazzo di lucidità, la Xerox ha rosicchiato venti punti al Cinzano. E Silvester, quando Jura l'ha preso in... cura, ha segnato un po' meno. Ma adesso si pensa al futuro: la Xerox è sempre stata convinta che i posti per la poule sono cinque e non sei. Tre sono prenotati, dunque ne restano due. Non c'è sicuramente da distrarsi. Anche perché adesso ci sono anche le Coppe. Ma la squadra dovrebbe aver superato verso il 20 gennaio il suo periodo critico.

Quotazione prossima ***

ESEMPIO. A Varese c'è una minoranza di incompetenti che non capisce la Girgi attuale. La squadra di Messina sta realizzando il suo capolavoro: riesce a vincere col minimo sforzo, senza giocare, senza impegnarsi, facendo cioè l'unica cosa che può consentirle la piccola speranzella di arrivare ancora viva, con qualche energia da spendere, alla fase culminante della stagione. Solo dei super-professionisti come i giocatori varesini possono realizzare tanto bene un così difficile programma. Certo, i superficiali che vanno a Masnago per vedere i fuochi d'artificio anche contro gli Anconetani, restano delusi. Ma dovrebbero capire che è un programma prestabilito, e che non ci sono alternative: o così, oppure è la cotta immediata. Anzi, adesso che la «poule» è un fatto compiuto, la Girgi farà bene a ridurre ancora l'impegno, magari perdendo due o tre partite. L'unico un po' scemotto è il negro che continua ad impegnarsi. Prenda esempio da Morse che fa un eccellente 4 su 19! Oppure da Meneghin, che quando ha visto le streghe contro i tentacoli dei due USA e di Barabba ha tirato i remi in barca, dopo qualche animosità. Naturalmente, quando serve la Girgi saprà venir fuori come ha fatto a Cantù. In settimana si deciderà se andare a Milano per vincere o mettere la partita nel programma tattico.

Quotazione prossima: ****

APRISCATOLE. Guerrieri e Jura sono avvertiti. La Sinudyne lascia in panchina Driscoll (scivolato su di una macchia d'umido durante il riscaldamento) eppure spopola a Venezia. L'apriscatole Roche fa vedere gli spettri a Gorghetto, Carraro e Grattoni suoi guardiani. A mille anche Caglieris, il ritrovato Bertolotti e (udite, udite) anche la terza linea Martini. Peterson con una squadra del genere, si toglie dalle maglie gli ultimi impacci e prosegue sul cammino che porta alla « poule ». Grandi progressi di Villalta: come acume tattico e come volontà. Da solo l'uomo di Maserada ha preso più rimbalzi di tutta la Canon. Chissà che il Filippino ad honorem (che sia un funzionario dell'ufficio turistico?) non lo tenga presente! Peterson ovviamente ha definito grande la partita della sua squadra. In realtà con un Roche in giornata così (ha fatto un canestro anche dagli spogliatoi) ogni rebus è stato risolto con anticipo e facilità.

Quotazione prossima: ****

AIDA. La Gabetti pensava al Caen. Nessuno, è chiaro, si è dannato l'anima a Genova. Però è un fatto che gli «immobiliari» hanno emesso strane luci intermittenti. Non è di tutti i giorni segnalare Marzorati autore di consecutive quattro padelle (poi nel finale si è rifatto e ha infilato 6 su 10 da fuori). Molto in ombra Meneghel, Tombolato e Gergati (12 punti in tre, in compenso 11 falli). Lienhard, rigido e imbustato, ha fatto due fugaci apparizioni. Dispiace vedere il vecchio leone sia ridotto così. La partita, comunque, una volta tanto non l'ha vinta Marzorati, ma Recalcati, che nel momento di maggior... vicinanza dei genovesi ha iniziato a centrare il cestino da lontano. Morta l'Aida! I genovesi non ce l'hanno più fatta. Comunque da impressioni personali e da una rapida inchiesta promossa tra i presenti delle tre grandi la Gabetti non è quella che ha più impressionato: i magi della Girgi, per i genovesi, sono sempre i meglio. Vedremo.

Quotazione prossima: ****

POKER. Mancava il divino Sorenson, ancora una volta afflitto da problemi respiratori e di otite, ma la Perugina non ha fatto una piega ed ha battuto anche il Brill, incamerando la quart avittoria consecutiva. Stavolta il collettivo di Little White ha funzionato come un orologio mentre Lazzari è stato punta di diamante segnando come un... americano! I gioielli Tomassi e Gilardi hanno fatto virgola un tempo a testa, Malachin è stato come al solito perfetto francobollatore in difesa, Moore finalmente responsabilizzato ha pigliato rimbalzi a josa ed ha pure, udite udite, segnato. Unico neo l'incazzatura con Bianchini che non lo capiva e non voleva farlo uscire nella ripresa per concedergli un po' di riposo: tra moccoli vari. Otto ha dovuto fare due falli inutili di seguito ed è stato subito accontentato! Domenica si va a Gorizia se si vince contro il Pagnossin la poule-scudetto è cosa fatta. A Roma ci contano.

Quotazione prossima: ****

ALI. Benvenuti dice che il tiro a bersaglio è giustificato se la mira è buona: a Bologna invece i goriziani erano tanto... ciechi, eppure l'occasione per vincere l'hanno avuta tra le mani. Antonucci: tremarella alle gambe e tre liberi consecutivi fuori bersaglio Ecco perché si è galvanizzato Cummings che ha ripreso la veste di giustiziere. Garrett meno redditizio di quanto ci si attendeva, tanta grinta di tutti ma difesa abbastanza perforabile, nervosismo a fior di pelle e conseguente confusione nella manovra. Benvenuti deve tranquillizzare l'ambiente, qualche gesto di insofferenza in campo tra compagni, ovviamente la strada è lunga e la serenità può portare solo beneficio. Del resto, dicono a Gorizia che se domenica non mandano ad arbitrare Acciari e Bianchini, si può effettuare il colpo d'ali.

Quotazione prossima ****

GRINTA. Cummings si è ripetuto a livelli da antologia, e allora l'Alco ha preso fiato. La poule di qualificazione riserverà soddisfazioni, il Pagnossin non è da buttare eppure

»»

presenta i migliori tiratori del Primo gruppo

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONI DOPO LA QUATTORDICESIMA GIORNATA

Tiri da sotto (minimo 70)

Giocatore	Tiri	%	Giocatore	Tiri	%
Jura	129-183	70	Villalta	54-85	64
Hansen	64-91	70	Moore	53-83	64
Gilardi	61-87	70	Wingo	99-158	63
Bisson	53-79	67	Marquin.	98-155	63
Driscoll	68-107	64	Garrett	113-179	63
Serafini	64-100	64	Bariviera	86-136	63

Tiri da fuori (minimo 70)

Giocatore	Tiri	%	Giocatore	Tiri	%
Rodà	58-90	64	Carraro	71-138	51
Marzorati	53-95	56	Caglieris	35-72	49
Laing	81-146	55	Puidokas	69-145	48
Rancati	41-77	53	Bisson	42-88	48
Roche	89-170	52	Sorenson	63-133	47
Morse	96-138	51	Recalcati	53-113	47

Trofeo Chinamartini

alla squadra più corretta per il minor numero di falli commessi
DOPO LA QUATTORDICESIMA GIORNATA

PRIMO GRUPPO: **Brill 234, Canon 247, Fernet 257, Xerox 268, Mobilgirgi 272, Sinudyne 275, Perugina 275, Pagnossin 282, Alco 293, Gabetti 316, Cinzano 318, Emerson 337.**

SECONDO GRUPPO: **Althea 237, Mobiam 269, GIS 275, Mecap e Chinamartini 276, Sapori 285, Scavolini 287, Hurlingham 292, Vidal 293, Pintinox 302, Eldorado 317, Jollycolombani 329.**

presenta il quadro statistico delle percentuali

DOPO LA 14. GIORNATA

TIRI DA SOTTO: **Xerox 283-440 64%; Gabetti 308-537 57; Sinudyne 258-418 62; Mobilgirgi 257-428 60; Pagnossin 259-451 57; Perugina Jeans 257-418 64; Cinzano 266-415 64; Fernet Tonic 347-575 60; Canon 228-387 59; Brill 191-347 55; Alco 262-437 60; Emerson 272-469 58.**

TIRI DA FUORI: **Xerox 285-627 45%; Gabetti 232-491 47; Sinudyne 258-565 46; Mobilgirgi 291-646 45; Pagnossin 249-530 46; Perugina Jeans 198-496 40; Cinzano 274-656 42; Fernet Tonic 160-445 36; Canon 275-633 43; Brill 301-695 43; Alco 209-571 37; Emerson 189-511 37.**

TOTALE TIRI: **Xerox 568-1067 53%; Gabetti 540-1028 53; Sinudyne 516-983 52; Mobilgirgi 548-1074 51; Pagnossin 508-989 51; Perugina Jeans 465-914 51; Cinzano 540-1071 50; Fernet Tonic 507-1020 50; Canon 503-1020 49; Brill 492-1042 47; Alco 471-1008 47; Emerson 461-980 47.**

PALLE GIOCATE: **Fernet Tonic 1445; Xerox 1444; Cinzano 1435; Emerson 1417; Mobilgirgi 1387; Brill 1374; Alco 1360; Canon 1356; Gabetti 1337; Sinudyne 1320; Pagnossin 1306; Perugina Jeans 1262.**

RAPPORTO PALLE GIOCATE PUNTI SEGNATI: **Gabetti 0.94; Pagnossin 0.93; Sinudyne 0.93; Mobilgirgi 0.91; Perugina Jeans 0.91; Xerox 0.90; Cinzano 0.88; Canon 0.87; Fernet Tonic 0.85; Alco 0.83; Brill 0.83; Emerson 0.79.**

Segue **Primo gruppo**

ha dovuto arrendersi allo strapotere di «Jeff-fenicottero», 87 chili di grinta, mitraglia inarrestabile che è ancora in attesa di poter disporre di una « spalla » di rango, perché Rafaelli continua a fare cilecca, e di volta in volta è un prodotto di casa a dare una mano allo yankee. Le voci di smobilitazione hanno fatto arrabbiare Moruzzi, il presidente dice che comincia a divertirsi soltanto ora, se ne vedranno ancora delle belle. Per adesso se ne vedono delle... Benelli, tornato a livello Primo. Un girone di ritorno decoroso convincerà l'attuale sponsor a riprovarci. Intanto Polesello è atteso al rientro, con la squadra al completo l'Alco promette di non annoiare la platea.

ORCHESTRA. Anche se continua a perdere, l'Emerson si batte benone. Non ha Salvaneschi infortunato, quindi il morale è sotto i tacchi. Però la sconfitta con la Gabetti è venuta dopo che i genovesi hanno trovato la strada di un buon basket. A parte, infatti, la giornata paurosa di Gualco (0 su 5 da fuori, 2 su 6 da sotto) tutti gli altri per tutto il secondo tempo hanno braccato una non irresistibile Gabetti anche se Stahl con 4 falli sulla schiena era handicappato. Marquinho ha spopolato ancora una volta: 8 su 8 da sotto e 3 su 7 da fuori: magnifico! L'Emerson invece è deficitaria nel tiro dalla media e dalla lunga (5 su 16 nel primo tempo, 12 su 29 alla fine). Francescatto si è scrollato di dosso tutti i timori e comincia a fare in modo redditizio il direttore d'orchestra. In più ha anche una mano splendida (5 su 9 da fuori).
Quotazione prossima: ***

FLANELLA. Il Brill avrebbe potuto tranquillamente vincere a Roma ma ha preferito fornire una prova di solidarietà centromeridionale. Tanto ai sardi i due punti non sarebbero serviti a nulla. Il Brill può contare solo su due uomini: il «tira sempre» Ward (che quando ci piglia sono cavoli amari per tutti) e « Armadione » Puidokas che non lo sposti manco a cannonate. Il resto fa flanella. Ferello è carico di onori ma anche di anni; De Rossi è fatiscente; Giroldi per Rinaldi è come se non esistesse; Lucarelli è un fantasma; gli altri chi li ha visti? E' una squadra che va a due all'ora. Più della zona non può fare e infatti quando nel finale di gara ha provato il pressing è stato spettacolo penoso. Ormai i cagliaritani non hanno più nulla da chiedere a questa fase del campionato, logico che giochino alla viva il parroco: domenica arriva l'Emerson, forse tornerà la vittoria, ma è chiaro che la situazione politica ha ammazzato tutti.
Quotazione prossima: ****

HARAKIRI. Il Fernet ha mancato la grande occasione. In vista del derby con l'Alco, sarebbe stata una iniezione di fiducia. C'è mancato il classico pelo. Lamberti piange guardando lo scout: la sua squadra ha giocato la bellezza di quattordici palloni in più, ma ha fatto harakiri. La legge di Masnago ancora una volta ha funzionato, ma per i felsinei quanti rimpianti. Uno smagliante Bariviera ha praticamente tenuto a lungo in scacco tutta la Girgi. Al Renzo nazionale, capita sovente di esprimersi così quando deve affrontare Morse o Bisson. Ottima la prova anche di Hayes e Elliott che hanno sovrastato alla grande Meneghin ai rimbalzi. Hayes ha avuto anche in mano la palla del sorpasso proprio all'ultimo secondo, ma l'ha fallita. Una vera jattura per i bolognesi che la vittoria non l'avrebbero demeritata. Benino anche Anconetani e Sacchetti, specie nel primo tempo. Ancora opaco invece Franceschini. Ha ammesso con lealtà il coach petroniano: « Va bene che la Girgi ha giocato peggio di noi, ma un Morse così quando lo ritroviamo? ».
Quotazione prossima: ****

LAVATIVI. L'ex-duo « sgaggissimi » Carraro-Gorghetto ha affossato la Canon. Dopo Roma, anche Venezia. Sul proprio campo e per di più contro una Sinudyne che ha dovuto rinunciare a Driscoll, la Canon ha fatto ancora una volta ridere. Zorzi è rimasto con i suoi un'ora e mezzo negli spogliatoi. Ma servirà? Un tempo alla Misericordia, con i modesti (ma che cuore!) Cedolini, Ferro, Lessana, Vaccher, certe umiliazioni non si prendevano. In breve il sunto: Walk ha mestiere ma per i rimbalzi aspetta i tagliafuori che nessuno gli fa. Comunque è il migliore. Suttle non vuole più restare a Venezia a causa degli sberleffi per la nota vicenda del « fumo ». Carraro non è leader e Gorghetto aggiunge anche qualche isterismo di troppo. Evanescente Pieric che l'anno scorso era una delle travi portanti. Dordei è solo un cambio i cui progressi si sono arrestati. Un dato su tutti: con i Silvestrin ed i Grattoni in campo la squadra ha lottato di più ed ha recuperato nel punteggio. Urge la mano del doge Ligabue (all'estero). Dura e severa. Di lavativi la Reyer non ha bisogno.
Quotazione prossima: ***

I servizi sono di: **Benedetto Paoli** (Milano), **Max Bocca** (Venezia), **Nicolò Principe** (Bologna), **Giobatta Carugi** (Genova), **Giorgio Guzzi** (Varese) **Florio Nandini** (Roma)

LA VETRINA

di Andrea Bosco

TONI VIANELLO, indimenticato asso del Simmenthal e della Reyer presente all'Arsenale a vedere la Canon ha fatto un commento laconico che fotografa pienamente il « momentaccio » della squadra lagunare: « La mia squadra, la Diadora che è in lotta per la promozione in serie B, — ha detto Vianello — in questo momento gioca meglio della Canon. A basarsi su quanto visto contro la Sinudyne non so chi vincerebbe ».

RENATO VILLALTA si è preso in Laguna una delle più grosse rivincite della sua vita. Ha fatto piangere lacrime amare a quei dirigenti della Canon che, a suo tempo, quando era ancora una promessa, si rifiutarono di pagarlo 60 milioni per trasferirlo da Mestre a Venezia.

MICHELE SILVESTRI ha dato una ennesima dimostrazione di come si gioca il basket moderno. Contro la Xerox nel derby, Silvestri ha fatto cose marziane sul piano agonistico (oltre ad uno spregevole.. 11 su 16 al tiro). Certo che uno così in Nazionale è meglio non portarlo: ci sarebbe il rischio di vincere qualche medaglia. Cose che al C.U. ripugnano assai.

IL RE « TRAVICELLO » di Trinacriland farebbe bene a dare una ripulita al suo trono, che da un po' di tempo appare indecoroso. Adesso si parla anche di una certa agenzia che c'entra nella trasferta di Manila. Siamo in Italia, è vero, ma il re travicello minaccia un po' di far meglio dei... parlamentari della Repubblica. Si spera di apprendere che le agenzie non c'entrano.

SECONDO GRUPPO

Partitissima Sapori - Mecap

OSSA. A Forlì si parla apertamente di chiaro favoritismo verso qualche squadra concorrente, e si spera che qualcuno riesca a rompere le ossa alla mafia, per dare al paese un'aria più respirabile Partendo per Vigevano, i romagnoli erano già rassegnati: avevano designato due concittadini di Vinci per la partita col Mecap. Dopo quanto è successo in campo, parlare di indignazione è poco. Lombardi ha un bel da dire che la partita è stata vinta, e che il risultato numerico controfirmato dai siculi non ha alcuna importanza. « Si vedrà — dicono a Forlì — se i due fischietti considereranno chiusa la partita come è stato fatto a favore del Mecap ». Ma nessuno si fa illusioni. Il Jolly era in netto vantaggio sul finale, quando si è smesso di giocare a pallacanestro. Per le battute conclusive non c'erano dubbi che Anderson sarebbe stato tolto di mezzo. Infatti ha avuto il quinto fallo. Solfrizzi non si dà pace: lui aveva fornito una prestazione vincente. Su quanto è accaduto nelle ultimissime battute, per carità di basket è meglio sorvolare. Questa almeno la campana romagnola. Il Jolly ha segnato 33 canestri contro 30.

Quotazione prossima: ****

CARATTERE. Le polemiche nelle quali senza alcuna colpa la squadra vigevanese è stata trascinata, hanno danneggiato il Mecap che ha perso concentrazione, e che ha faticato più del previsto contro il Jolly, piegato da uno strepitoso Malagoli, che nessun giocatore ospite ha saputo fermare. Per fortuna, la squadra ha saputo esibire un fermissimo carattere quando sul finale ha potuto rimontare costringendo all'errore ripetuto gli avversari. Strano che Iellini si esibisca al livello di un giocatorucolo qualunque, mentre è comprensibile che Mayes, in pratica convalescente, non sia al meglio. Molti sbaglio nel tiro da parte di Crippa, ed anche Solman ha fatto le sue puzzine. Ma tutto è ben quel che finisce bene. Per Siena occorre trovare concentrazione e tranquillità, senza farsi prendere dalle polemiche montate ad arte da altri per sconcentrare la sorprendente matricola lomellina, che evidentemente dà fastidio a molti.

Quotazione prossima: ****

SCONTRO. Il Sapori teme la partita di domenica. E' vero che i senesi seppero vincere all'andata in campo avverso, ma le protezioni astrali di cui godono i prossimi avversari, oltre a farli odiare da tutti, fanno temere per il risultato della partita. Non è un caso che abbia ottenuto dagli organi federali la protezione televisiva proprio la squadra che ha già avuto il regalo di Pesaro. Il signor Bucci ha sfoggiato a Modena una delle sue prestazioni super e ha portato la vittoria contro quella Mobiam che a Siena aveva dato del filo da torcere. Con una regia senza sbavature e con 20 punti realizzati (con un 6 su 6 nel secondo tempo che ha dato il colpo finale alle speranze della Mobiam) ha tenuto il team di Brenci in seconda posizione. Brenci sta cercando di dare alla squadra un gioco più confacente alle caratteristiche dei giocatori senza scossoni che porterebbero a risultati imprevedibili. Attuando un pressing di buona fattura i senesi hanno ottenuto quanto si prefiggevano grazie anche alla buona prestazione di Fernstein. Ora siamo al dunque: il calendario propone lo scontro con quel Mecap Roma che divide la seconda poltrona e che cerca a Siena i due punti che valgono la poule.

Quotazione prossima: ****

STAFFETTA. Petazzi non è un micco: « Fermiamo Cole — aveva detto —e fermiamo tutta l'Eldorado». Così ha predisposto una staffetta. In attacco, con quattro uomini in doppia cifra, ecco che i conti sono tornati, a dimostrazione di una discreta coralità. Certo, tra i due americani ed il resto il gradino è notevole, dunque la «balance» è difficile, ma questa volta non ci sono stati problemi. Il biondo oriundo ha fatto anche cose stupende, destreggiandosi pure in difesa su Cole, in questo aiutato anche da Meneghel. E' probabile che Asteo riferisca a Primo della buona prova di Oeser, un giovane che — trovasse continuità — potrebbe collocarsi a livello azzurrabile. Questo campionato, tenuto conto che la squadra non ha alcuna protezione a Roma (e lo si è visto) non è poi da buttar via. Con protezione, si sarebbe a quota diciotto. In vista della partita di domenica, dove si conta di fare il colpaccio tenuto conto dell'evanescenza torinese, lastaffetta sarà predisposta su Grochowalski.

Quotazione prossima: ***

BOIA. L'Eldorado gioca in condizioni di insopportabile inferiorità. E' uno scandalo costringere dei ragazzi a sputare sangue. Possono andar bene un paio di partite, ma poi il super-sofrzo si paga. E Cole non può far sempre il boia e l'impiccato. A Trieste era in ciclo bioritmico negativo, così si è tenuto sotto media. Combaciavano viceversa molto bene le tre curve di Enrico che se avesse anche il cognome sarebbe un asso completo. Il clan ospite ha mostrato indignazione per le dichiarazioni di Bianchini: « A lui danno i tiri liberi perché dice ai giocatori di tirare da sotto. Invece gli altri allenatori cosa dicono, di non tirare mai da sotto, ma solo da lontano? ». L'Eldorado ha chiesto che almeno per la seconda fase sia concesso l'impiego di Melillo con provvedimento eccezionale data l'eccezionalità del movente. Ma per prendere provvedimenti eccezionali occorrono uomini eccezionali. Che nella federpaniere non si trovano neanche con la lente di ingrandimento.

Quotazione prossima: ****

RACCAPRICCIO. La Chinamartini è di spirito: siccome tali De Angelis e Ottaviani giocavano a ciapanò, ha pensato bene di imitarli. Gli unici che non avevano capito niente erano Rizzi e Thomas che facevano sul serio. I torinesi sono ancora pieni di raccapriccio per i racconti dei marchigiani a proposito del Mecap, ma non possono muoversi molto perché hanno un Korwin parcheggiato in federazione. Certo che lo sponsor, dopo quanto ha sentito, potrebbe anche avvertire l'urgenza di andarsene. La China non poteva che vincere contro una squadra che pensava solo al Berck, e che ha fatto 34 su 81. Dignitosa comunque la media piemontarda con 39 su 75. C'è Denton che « lienhardeggia» con la schiena, ma è stato dei meno peggio: l'inverno molto rigido non lo favorisce. Grande duello a un certo momento fra Terenzi e Bulgarelli. Peccato che Gamba non abbia schierato anche Arucci contro Dal Monte. Poi ci si lamenta se accorrono soltanto in mille.

Quotazione prossima: ****

SFRACELLI. In attesa della poule scudetto i reatini sono ora gli arbitri del secondo posto e giocano tutte le partite con determinazione senza favoritismi. Il duo USA continua a fare sfracelli e a far vedere un gioco di ottima fattura esaltando i giovani della formazione di Pentassuglia che continuano ad esprimersi su livelli elevati e che sono ormai una sicurezza. Certamente le squadre che troveranno in poule saranno un osso più duro ma i due mostri si faranno valere anche contro le big. Zampolini, dopo aver rifiatato per alcuni turni, è tornato in ottime condizioni tanto da risultare il migliore. Raggiunti i 20 punti di vantaggio Pentassuglia ha mandato in campo Tarda con l'evidente intenzione di fargli fare esperienza per poi rimettere la « sicurezza » Brunamonti (19 anni) non appena la Pinti si è avvicinata e si è fatta pericolosa. Il pubblico si diverte e riempie il Palazzetto fino all'inverosimile. Per domenica partita d'allenamento a Venezia contro quel Vidal che non può attualmente impensierire Cerioni and company.

Quotazione prossima: ****

GIOCATTOLO. Anche i bresciani hanno picchiato il grugno contro il duo cioccolata. Il confronto fra gli americani si è risolto in netto favore dei due neri anche se Meister ha giocato una dignitosissima partita. Ma se i « due » non vogliono, non ci sono speranze per altri sotto il canestro reatino. Giornata di gloria per Solfrini che ha disputato una ottima prova e che è stato puntuale all'appuntamento con il Sales, che ha montato anche a Rieti il solito prezioso giocattolo che produce un buon basket, ordinato nella manovra ma che ha forse un limite nella difesa alle volte troppo aggressiva. Non appena il rendimento dei giocatori sarà più costante la squadra bresciana sarà un ostacolo difficilissimo da superare per qualsiasi squadra. All'orizzonte c'è il Jolly e per la Pinti c'è subito l'occasione per verificare la propria forza contro una squadra che, sia pure con qualche problema, è pur sempre un complesso di valore

Quotazione prossima: ****

SINDACATI. A Pesaro, di fronte alla inequivocabile provocazione, è difficile convincere la gente a star calma. Si intende assolutamente passare a vie di fatto. Si fa notare: a)

»»

Lo scandalo degli Azzurri venduti

ADESSO LO SCRIVE anche « Il Giornale »: il campionato non è più credibile. Noi abbiamo solo la soddisfazione di averlo scritto « prima » del campionato: risultati, classifiche, « poule », tutto è fatto a tavolino. Adesso c'è questa faccenda delle centinaia di milioni versati dalla Mecap alla Federazione. La Mecap non c'entra anzi è vittima, e noi sentiamo l'obbligo di difenderla anche dopo la calunnia per la vittoria sul Jolly. E' una società benemerita, ha creato un campo in due mesi, ha ritenuto di far bene aiutando la Nazionale. Oltretutto, sulla partita di Pesaro, non aveva appulcrato verbo. E' la federazione che ha puerilmente sbagliato per volgarissima sete di denaro, accettando quattrini da una società che partecipa al campionato. Elementari considerazioni di ovvia prudenza dovevano suggerirle di cercare lo sponsor fra le sigle che non sono nel basket, e che quindi non dipendono dalla federazione per l'attività di campionato. Adesso anche la benemerita Mecap, che giustamente cercava simpatia, viene danneggiata perché coinvolta fatalmente nell'uragano dei « pissi pissi bao bao ». La partita di Pesaro sarà anche stata irregolare (benché lo stesso referto degli arbitri confermi che non è entrato in campo alcun estraneo, e che i due fischietti hanno agito « abitrariamente » considerando chiuso l'incontro): altre partite, anche con estranei sul terreno, sono state giudicate regolarissime. Sarà stata irregolare, la partita di Pesaro, ma non lo crede nessuno, visto che ha beneficiato del 2-0 la società che mantiene la federazione ed esiste quindi la « legittima suspicione ». Bisogna dunque rivedere la faccenda della « sponsorship »: gli azzurri non possono essere venduti ad una sigla che è in lizza con altre nel campioanto italiano. Altrimenti succederanno fattacci sempre peggiori.

presenta i cannonieri del Secondo Gruppo

QUATTORDICESIMA GIORNATA

361	**Cole** m.p.	32,9	325	**Soujorn.**	23,2	285	**Johnson**	20,3	240	**Holcomb**	21,8
395	**Groko**	28,2	318	**Darnell**	22,7	275	**Hanson**	19,6	229	**Zampolini**	15,3
380	**Solman**	27,1	303	**Meely**	21,6	274	**Quercia**	19,5	228	**Giomo**	16,2
373	**Anderson**	26,6	303	**Meister**	21,8	269	**Benevelli**	19,2	218	**Mayes**	18,1
353	**Bucci**	25,9	295	**Malagoli**	21	255	**Thomas**	18,2	218	**Denton**	15,5
338	**Paterno**	24,1	290	**Ramsay**	20,7	254	**De Vries**	18,1	214	**Campan.**	15,2

Vidal

presenta i tiri liberi del Secondo gruppo

QUATTORDICESIMA GIORNATA - INDIVIDUALI

Johnson 47 su 49 (95%), Anderson 85 su 99 (85), Cole 81 su 97 (83), Giomo 34 su 41 (82), Andreani 56 su 72 (77), Ramsay 42 su 54 (77), Solman 68 su 89 (76), Malagoli 33 su 44 (75), Sojourner 44 su 59 (74), Groko 73 su 99 (73), Meely 36 su 49 (73), Giustarini 33 su 46 (71), Bucci 72 su 103 (70), Holcomb 65 su 92 (70), Mayster 47 su 67 (70), Thomas 57 su 81 (70), Paterno 60 su 86 (69), Benevelli 41 su 59 (69), Campanaro 26 su 40 (65), Hanson 51 su 80 (63).

Sequenza: Cole (Eldorado) 23 chiusa.

N.B. Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 38 tiri liberi.

A SQUADRE

Jolly	188	su	253	74%
Sapori	234	su	327	72%
China	196	su	272	72%
Pinti Inox	178	su	247	72%
GIS	164	su	229	72%
Hurlingh.	199	su	285	70%
Mecap	198	su	286	69%
Scavolini	175	su	253	69%
Mobiam	191	su	291	66%
Eldorado	164	su	254	65%
Althea	145	su	223	65%
Vidal	150	su	243	62%

PINTI INOX

presenta la squadra della settimana

QUATTORDICESIMA GIORNATA

Primo gruppo

ITALIANI		STRANIERI
Silvester	Lazzari	Ward
Marzorati	Villalta	Roche
Recalcati	Benelli	Cummings
Bariviera	Zanatta	Laing
Farina	Francescatto	Marquinho

Secondo gruppo

ITALIANI		STRANIERI
Zampolini	Malagoli	Johnson
Solfrizzi	Morettuzzo	Darnell
Rizzi	Solfrini	Sojourner
Oeser	Errico	Bucci
Cerioni	Dolfi	Groko

segue **secondo gruppo**

dopo la partita Mecap-Mobiam, il giornale «Tuttosport» scrisse che estranei avevano invaso il campo. Non furono comminate neanche mille lire di multa! b) da Udine furono lanciate accuse manifeste. Si scrisse anche che il presidente federale a campionato in corso si era fatto vedere in Vigevano. Si attendevano smentite. Non sono venute; c) Dallo stesso referto degli arbitri si rileva che a Pesaro il pubblico avrà urlato e minacciato sì, ma nessuno è entrato in campo, e tutto è rimasto allo stato verbale, però si dà il 2-0; d) si fa notare che la beneficiaria di questa inaudita provocazione è la società che versa milioni alla federazione, e che per giunta ha dato anche un abbinamento alla città siciliana che sostiene il presidente dott. Vinci. L'esposto al CONI da parte di privati chiede il commissario alla Pallacanestro. Sono stati avvertiti anche i sindacati. A Torino si è andati solo per onor di firma. Per il momento si pensa solo a scongiurare i fattacci innescati da Roma. Domenica arrivano gli udinesi. Non hanno colpe. Si spera non siano coinvolti. La responsabilità è federale.
Quotazione prossima: ****

FANTASMI. Mullaney è contentissimo dei suoi giovani, molto ben sgrezzati dai due USA (uno dei quali, però, dovrebbe essere vitalizzato da un Giomo). I giocatori italiani, secondo il coach, sono diversi come mentalità e come attitudine, ma hanno ottime caratteristiche e Giomo, per la sua età, è anzi un valido «professionel». L'andamento del primo tempo col Sapori aveva fatto sperare i tifosi udinesi ma nel secondo tempo i giocatori di Mullaney sono apparsi dei fantasmi. Mullaney lavora a fondo ma non riesce ancora ad ottenere il rendimento che desidera dai suoi giocatori a cominciare da quel Wilkins che comunque 19 punti li ha fatti, però tirando con percentuali fallimentari, da distanze proibitive. La squadra si regge sulle spalle di Hanson che ha avuto un valido aiuto in Cagnazzo ma è evidente che questo non basta per vincere un incontro.
Quotazione prossima: ***

MALANNO. Dunque, ricapitoliamo: Salerno propone di considerare italiani gli oriundi, e va bene. Propone che siano distribuiti alle squadre di coda, e anche questo va bene. Ma chi fornisce un gioco alla squadra napoletana? Per adesso, i giocatori da «A» sono tre: i due USA più Rossi. Certo, Holcomb non è più quello: dopo il malanno non si è più ripreso. Johnson è un formidabile cecchino sui tiri liberi, ma neanche lui può realizzare i miracoli. E' vero che la Gis, secondo suo costume, punta alla seconda fase. E D'Aquila, furbo di tre cotte, è convinto di aver uccellato Curinga lasciandogli intravedere una Partenope meno valida di quella che può essere. Però bisogna decidersi ad imparare l'attacco alla zona, perché nella seconda fase è escluso che il Vidal inizi a uomo. Comincerà subito a zona, e allora da che parte potrà mettersi, la scialuppa napoletana?
Quotazione prossima: ***

BOTTI. Curinga è strafelice: ha effettuato a Napoli un tempestivo cambiamento in difesa, e con la zona ha vinto la partita. Campanaro e Darnell hanno segnato venti botti a testa, Morettuzzo è tornato quello di un tempo, quando costituiva una valida speranza, poi si è anche rivisto Generali. I problemi sono due: a) Tommasini Bisogna scoprire cos' ha di preciso. Perché potrebe anche non avere nulla di inibente per lo sport. b) il Palazzetto. Almeno per la seconda fase occorre disporre per non dare agli avversari il vantaggio di giocare sempre in trasferta. Domenica arriva lo spauracchio Althea e non è il caso di fare progetti bellicosi, però si cercherà di reggere bene il confronto.
Quotazione prossima: ***

Jeff Cummings, migliore in campo in Alco-Pagnossin: se «Joe-cannarella» tiene, McMillen può bene sperare nella poule di qualificazione

I servizi sono di: **Giorgio Casucci** (Vigevano), **Sivio Orti** (Torino), **Franco Bertoni** (Pesaro), **Alfredo Falcone** (Napoli), **Attila Frizzo** (Trieste), **Sabino Monti** (Rieti), **Maffeo Furlan** (Udine)

LA VETRINA
di Flavio Lanzotti

DAVE RUSSELL, il giocatore americano dell'Orthez, in Francia, è recentemente scomparso per un incidente stradale. In Francia, è vietato cambiare i giocatori stranieri, ed è espressamente stabilito che non possono essere tesserati dopo l'inizio del campionato. Naturalmente, di fronte al caso eccezionale, è stata subito presa una misura eccezionale, consentendo all'Orthez di tesserare un altro USA per conservare l'equità competitiva al campionato. L'Orthez, al posto del compianto Russell, ha tesserato e schiera adesso Vernan Freeman. Una volta era l'Italia la patria del diritto! Purtroppo i tempi cambiano. E i dirigenti anche!

E' USCITO «Basketball Notebook», unica rivista di tecnica cestistica che si pubblica in Italia. La consigliamo a tutti coloro che si rivolgono a noi per sapere dove possono imparare il basket. Rivolgersi in Piazza Ex Stazione, Repubblica di San Marino.

IL 10 FEBBRAIO, scontro «Vecchie Glorie» Roma-Milano, con Stefanini e Romanutti da una parte, Primo e Cerioni dall'altra, più una piccola variazione al regolamento. Anziché due tempi di venti minuti, si giocheranno venti tempi di due minuti.

NESSUNO adesso potrà negare che Vitolo è un arbitro coi baffi! Ma a farsi crescere l'onor del mento sono capaci tutti. Invece, «pilotare» bene è di pochi.

TODISCO, nuovo segretario della Lega, avrà tra breve il «placet» dell'Assemblea. E' meridionale, ma non è vero che è stato imposto da Vinci. E non è neanche vero che sia già stato prenotato dalla Pilla.

I fatti del giorno

Le squadre straniere « naturalizzano » a tutto spiano i loro giocatori: le società italiane sono fregate dalla federazione

Coppe difficili

COPPE A GO-GO per le nostre squadre. A parte gli incontri della Korac, che mettono le nostre squadre a confronto con la realtà cangiante del basket continentale tutto proteso alle naturalizzazioni, ci sono gli incontri di Coppa dei Campioni e di Coppa delle Coppe che, con raro acume nell'estensione del calendario, sono stati tutti predisposti contemporaneamente in casa. Nel Caen ci sono i tre soliti americani (Riley, Truitt, McMillian, quest'ultimo fratello del notissimo Jim), poi ci sono i nazionali Dubois, Dobbels e Boistol, insomma una gatta notevole da pelare per la Gabetti. La Sinudyne si sgrugna (anche in TV) il neo-spagnolo Sibillo, di color cioccolata, ovviamente già naturalizzato, più un Guyette in pelle e oro, che è il miglior americano di Spagna. In Spagna dicono che la Sinudyne, senza « lunghi », è già spacciata. La Girgi si becca l'Alvik dei sei americani, più un russo: all'estero sono già più avanti di noi sulla strada del basket moderno, e consentono come si vede l'impiego di naturalizzati senza limitazione. L'Alvik ha quel Williams che è una montagna, e quel Mc Donald che, se intrattiene piacevoli conversari con la palla, riesce un conferenziere sublime. Occhio quindi alle sorprese. In Viale Tiziano cominciano da questa settimana a gongolare per le fregature che hanno allentato ai club con la legislazione restrittiva e reazionaria (unica al mondo) sugli oriundi. Le società incolpano Primo. Noi ci permettiamo di ritenere che la responsabilità sia di altri.

A PROPOSITO del nostro incommensurabile Commissario Tecnico. E' vero, messo con le spalle al muro, Giancarlo Primo non ha saputo rispondere: « Alto là — gli è stato intimato — dica se non è vero che nel basket-spettacolo è soltanto basket giocato al meglio, e basta ». Tacendo, ha dovuto convenirne. Definiti servi sciocchi coloro che danno spago alle definizioni piene d'aria fritta. Quanto al Gilardi fatto da Asteo, è verissimo che è il nuovo Brumatti. Sembra la copia conforme del Pino. Sta a lui dimostrare di avere la stessa classe. Invece Anconetani ha mandato per la Befana un prezioso dono a Faina. Ogni volta che va a Bologna, lo pressa e gli fa fare dei figuroni extraterrestri. □

presenta **la classifica globale di serie A**

INDICE DI VALUTAZIONE DOPO LA TREDICESIMA GIORNATA

	Punti	Tot. tiri	Tiri liberi	Rimbalzi	Palle perse	Palle rec.	Assist	INDICE
Jura	390	163-291	64- 91	168	51	52	14	418
Cole	439	181-368	77-102	164	35	37	5	398
Sojourner	300	131-227	38- 49	172	32	35	11	379
Garrett	335	141-227	53- 71	151	41	25	8	374
Meister	284	120-199	44- 67	171	32	33	8	362
Morse	336	147-265	42- 53	129	21	27	7	349
Anderson	352	135-256	82- 96	136	36	14	10	341
Wingo	270	114-194	42- 66	176	39	25	6	334
Grocho	368	152-254	64- 87	98	34	17	3	327
Cummin.	324	141-279	42- 64	180	52	20	10	322
Solman	361	148-251	65- 85	73	25	24	7	317
Driscoll	213	81-141	51- 71	167	35	27	10	302
Elliott	286	114-235	58- 80	188	80	18	33	302
Meely	284	126-229	32- 46	142	36	17	10	300
De Vries	235	90-176	55- 84	177	36	29	8	298
Darnell	297	125-243	47- 84	169	72	22	13	294
Marquin.	281	117-223	47- 79	158	53	34	8	290
Laing	244	109-189	26- 29	124	17	15	3	285
Puidokas	278	116-239	46- 66	165	38	16	6	284
Mayes	212	94-152	24- 39	146	28	23	3	283

Althea, quando i surgelati sono tradizione.

Uomo-Clarks: Marzorati insegue D'Antoni

MARZORATI ha rosicchiato qualche punto a D'Antoni, peraltro sempre in testa nella classifica dell'Uomo-Chiave per il Trofeo Clark. Ecco la classifica dopo la 13. giornata: 1. D'Antoni p. 56; 2. Marzorati 37; 3. Yelverton 20; 4. Bruni 19; 5. Ferello 19; 6. Roche 17; 7. Caglieris 15; 8. Jura 15; 9. Morse 13; 10. Anconetani 11; 11. Salvaneschi 11; 12. Pieric 10; 13. De Rossi 8; 14. Rusconi 8; 15. Della Fiori 6.

Il secondo gruppo cifra per cifra

DOPO LA QUATTORDICESIMA GIORNATA

TIRI DA SOTTO: **Grocho 98-127 (77,1%); Zampolini 74-100 (74,0); Meely 79-108 (73,1); Bucci 69-97 (74,1); Meister 101-143 (70,6); Cagnazzo 62-89 (69,6); Schefler 62-91 (68,1); Quercia 57-85 (67,0); Thomas 70-107 (65,4); De Vries 70-108 (64,8); Mitchell 70-108 (64,8); Maies 61-94 (64,8).**

TIRI DA FUORI: **Solman 109-190 (57,3%); Giomo 76-139 (54,6); Cerioni 68-135 (50,3); Paternò 110-229 (48); Rasmey 80-173 (46,2); Anderson 79-172 (45,9; Rossi 54-120 (45); Fabris 55-123 (44,7); Bucci 75-168 (44,6); Malagoli 89-206 (43,2); Johnson 72-168 (42,8); Riva 57-134 (42,5).**

TOTALE TIRI: **Grocho 164-274 (59,8%); Meister 129 218 (59,1); Solman 157-267 (58,8); Sojourner 141-241 58,5); Quercia 113-196 (57,6); Bucci 144-265 (54,3); Meely 134-248 (54); Benevelli 123-228 (53,9); Hanson 112-210 (53,3); Anderson 145-275 52,7); Darnell 133-259 (51,3); Cole 191-374 (51); Paterno 140-274 (51).**

RIMBALZI OFFENSIVI: **De Vries 72; Sojourner 67; Meister 64; Darnell 61; Cole 61; Anderson 60; Scheffler 59; Grocho 53; Maies 49; Holcomb 45; Meely 44; Paterno 43.**

RIMBALZI DIFENSIVI: **Darnel 144; Sojourner 124; De Vries 122; Meister 118; Coole 117; Mitchell 111; Meely 110; Mayes 106; Wilkins 104; Scheffler 101; Fernstein 97; Holcomb 93.**

TOTALE RIMBALZI: **Darnell 205; De Vries 194; Sojourner 191; Meister 182; Cole 178; Scheffler 160; Maies 155; Mitchell 154; Meely 154; Anderson 141; Holcomb 138; Fernstein 138.**

PALLE PERSE: **Darnell 72; Hanson 56; Holcomb 54; Thomas 50; Mitchell 49; Gracis 49; Benevelli 47; Giomo 44; Meely 43; De Vries 42; Campanaro 42; Cerioni 42.**

PALLE RECUPERATE: **Cole 41; Wilkins 40; Sojourner 39; Meister 37; Hanson 35; Campanaro 32; Brunamonti 31; Benatti 31; De Vries 31; Thomas 30; Fernstein 29; Cordella 28.**

ASSIST: **Bucci 27; Giomo 18; Iellini 18; Brunamonti 18; Hanson 17; Palumbo 16; Fernstein 16; Sojourner 15; Thomas 15; Darnell 14; Franzin 14; Mitchell 13.**

DA VENEZIA suonavano campane smoccolanti sui due americani della Canon. Si va a guardare e cosa si scopre? Sarà stato un caso, ma a Roma si è visto Walk ottimo, Suttle utile, Carraro spaventoso, Gorghetto fantasma, Dordei sciagurato (dopo un ottimo inizio) gli altri a zero. Che c'entrano i due americani? Con la sconfittona di Roma, niente di sicuro. Insomma, giornate nere capitano a tutti, anche ai migliori.

ANCHE L'ITALICA Guida del Basket detiene i fregi a colori della squadre « pro » americane e le foto, anch'esse a colori, delle squadre di A. Ci sono anche le foto delle due presidentesse. Poi si tolgono molte curiosità: chi sa, ad esempio, che esiste il Ferro di Cavallo (vicino a Perugia) oppure che Franco Franchi (ma sì) è vicepresidente della Perugina? La Guida lo sa e lo dice.

presenta **tutte le graduatorie statistiche**

PRIMO GRUPPO QUATTORDICESIMA GIORNATA

TOTALE TIRI (minimo 125)
Garrett 147-241 61%; Wingo 117-199 59; Roche 136-237 57; Hayes 127-221 57; Laing 119-210 57; Bisson 95-167 57; Driscoll 81-141 57; Marzorati 106-188 56; Gilardi 87-155 56; Jura 174-315 55; Carraro 118-213 55; Bariviera 113-204 55.

RIMBALZI OFFENSIVI
Cummings 72; Puidokas 58; Elliott 57; Marquinho 57; Wingo 56; Meneghin 55; Serafini 53; Sthal 53; Jura 52; Hansen 49; Laing 48; Driscoll 47.

RIMBALZI DIFENSIVI
Elliott 144; Jura 133; Cummings 131; Wingo 131; Driscoll 120; Puidokas 120; Moore 118; Garrett 115; Marquinho 107; Meneghin 98; Serafini 98; Suttle 93.

TOTALE RIMBALZI
Cummings 203; Elliott 201; Wingo 187; Jura 185; Puidokas 178; Driscoll 167; Marquinho 164; Garrett 162; Moore 157; Meneghin 153; Serafini 151; Sthal 138.

PALLE PERSE
Elliott 85; Walk 63; Cummings 55; Marquinho 53; Jura 52; Yelverton 47; Rafaelli 47; Suttle 46; Francescatto 45; Garrett 45; Serafini 45; Vecchiato 45.

PALLE RECUPERATE
D'Antoni 61; Jura 56; Marzorati 48; Yelverton 41; Meneghin 36; Marquinho 34; Stahl 34; Hansen 33; Rafaelli 31; Carraro 30; Pieric 30; Anconetani 29.

ASSIST
Elliott 36; Caglieris 35; D'Antoni 28; Yelverton 27; Marzorati 27; Roche 26; De Rossi 22; Serafini 21; Rodà 20; Bruni 17; Rafaelli 16; Walk 16.

Alco: il tonno a vista

Panorama internazionale

STATI UNITI. Satch Sanders, ex-compagno di Heinsohn nei Boston Celtics del periodo d'oro, ne ha preso il posto sulla panchina della squadra. La « matricola » Bernard King ha fatto un « career high » di 44 contro Phoenix, con 12 su 12 nel terzo quarto. Frazier è il 21. giocatore ad aver superato i 15.000 punti nella carriera.

JUGOSLAVIA. Il Cibona di Mirko Novosel si è svegliato alla vigilia dell'incontro casalingo col Cinzano, andando ad imporsi nientemeno che a Sarajevo, sul campo del capoclassifica della Bosna. Stonano assai i match in cui i più forti raggiungono bottini di 120-130 punti, lasciando a 40 o 50 lunghezze i malcapitati (e debolissimi) oppositori.

SVIZZERA. Sutter ha fatto sapere che non si sogna di tornare e così per il Viganello, ultimo in classifica da solo, ora la situazione diventa critica. Questa vicenda probabilmente impedirà che l'anno prossimo il Canton Ticino abbia 5 squadre in serie A. Difatti appare probabilissima la promozione alla massima serie del Bellinzona, guidato da Tonino Frigerio e il cui profeta è quel Rick Rinaldi (autore fin qui di 53 punti di media-partita), che nessuno dei nostri maghi della panca si è preoccupato di trattenere nella Penisola.

AUSTRALIA. Poca fortuna per i « canguri » nella loro tournée europea. Hanno beccato dal Sapori (108-100) e poi due volte in Cecoslovacchia con la nazionale locale: 98-92 a Bratislava e 87-71 a Brno, dopo i 50 punti presi a Madrid!

URSS. I russi si rifanno al modello americano, varando le partite con 4 tempi di 12 minuti ciascuno. Così ora in campo internazionale, i sovietici, che mollacchioni non lo sono mai stati, avranno 8 minuti di autonomia in più rispetto a tutti gli avversari.

GERMANIA. Topscorer del campionato è l'americano Smith, del Leverkusen, seguito dappresso dal sempre bravissimo Simonovic (Bamberg). Il delizioso Di Leo, piccola meraviglia, in campionato non gioca, perché l'Hagen schiera Knezevic.

BELGIO. A metà della prima fase il tiratore più preciso è il nero Matt Gantt (Standard), col 63,6%. Nei tiri liberi brillano altri due USA: Kendrick (Courtrai): 85,2% e Blair (Bruges): 83,1%. Standard (sull'Anversa) e Monceau (sul St. Trond) si confermano le più forti.

Massimo Zighetti

La Targa « Lealtà Alco »

NEL CONCORSO per il comportamento del pubblico, che viene premiato con la Targa Alco, ecco le classifiche. **Primo gruppo:** Emerson, Cinzano 60; Girgi 58; Alco 56. **Secondo gruppo:** Althea 58; Gis, Chinamartini, Mobiam 56.

Il Postalmobili espugna Torino Sarila vittoria-vitale

Superga avvio-saetta

CONOSCETE la celeberrima filastrocca: « Crapa Celada la fa i tortei, tutti grossi, tutti bei »? In effetti Celada è una « crapa » fina che quando si mette in testa una cosa, la realizza. Così ha dato ad Alessandria un grosso « sponsor », ed ha nobilitato tutta la « B » con l'avvento di un nome grosso come quello della Superga. Naturalmente il burocratissimo romano, quello che succhia il lavoro altrui, ha già fatto sapere che il comma tale e l'articolo talaltro « non consentono ». Fino a che il basket non spazzerà via la mentalità tizianesca, (che ha contagiato anche Corsolini, *n.d.r.)* resterà sempre' piccolo.

ONORARE il nuovo marchio « Superga » era d'obbligo per la squadra alessandrina, ma l'impegno non era certo dei più agevoli. Invece, la Superga si è imposta perentoriamente a Padova mettendo subito le carte in tavola per quanto riguarda il discorso promozione. E' stata una partita combattutissima ed a tratti anche piacevole risolta dagli ospiti a rimbalzo (45 in totale) dove le due « torri » Cima e Dordei hanno fatto il bello ed il cattivo tempo.

I PATAVINI, anche per quest'anno non sono squadra che possa ambire alla promozione. I mali della società sono tanti: disinteresse, mancanza di idee, incompetenza. Una piazza come Padova, che conobbe il grande basket neppure tanti anni fa, meriterebbe qualcosa in più, ma più si va avanti e meno si fa per creare un'alternativa alla miseranda situazione attuale. A Padova il basket è davvero in coma! Che peccato!

COME SI PERDE una partita già vinta ce lo insegna il Lovable che, avanti di sette punti a due minuti dal termine (dopo aver sempre condotto la danza) lascia i due punti a Vicenza in casa Ferroli.

VIRTUSIMOLA CORSARO, una volta tanto! Grazie ad una difesa attenta e grintosa gli emiliani hanno debuttato in « pole » con una vittoria esterna anche se passare sul campo di Rhò non è impresa certamente storica. Gli ordini di Zappi erano chiarissimi: bloccare Arrigoni per bloccare tutta la squadra avversaria. E così è stato. Infatti, dopo un buon primo tempo, il play dell'Arvil è stato quasi nullo e la partita non ha avuto più storia.

ANHE IL POSTAMOBILI non ha avuto soverchie difficoltà a sbancare Torino. Il Teksid ha fatto di tutto per arginare la strapotenza degli ospiti, ma alla lunga Masini e C. hanno trovato la marcia giusta, ovvero la marcia promozione.

IL « BIG MATCH » del girone B si giocava a Rimini tra la Sarila ed i forti livornesi della Libertas. Per i romagnoli era vitale vincere contro una delle più accreditate rivali per la promozione, e così è avvenuto anche se non è stata certo una passeggiata. Ottima impressione hanno destato entrambe le formazioni confermando anche sul campo di essere senz'altro competitive.

PASSIAMO AL SUD. Quando dicevamo che le due squadre che andranno in A2 le conosciamo già, non sbagliavamo. Infatti la Juvecaserta ha stravinto (19 punti) contro una delle teoriche (teoria e pratica sono lontano mille miglia specialmente nel girone C) candidate alla promozione (vedi Brindisi). Figurarsi quando le avversarie si chiameranno Harrys e Latina!

Daniele Pratesi

Con la Pagnossin sempre più Rossi, Annabella in « defilé »

Che draghetta, la Draghetti!

CON L'ANNO NUOVO si gioca finalmente per qualcosa. E se per lo scudetto non ci sono dubbi (Pagnossin, Algida e Teksid possono solo impensierire il Geas in qualche occasione, non togliergli il tricolore) la lotta è ben più interessante nella poule salvezza, dove sono in 5 per evitare le tre retrocessioni: Pescara, Annabella, Tazzadoro, Plia Castelli e Aurelio. Sorgente Alba, Pejo e Ceramiche Forlivesi non dovrebbero correre grossi rischi.

ANNABELLA per il primo botto dell'anno: a Pescara, con un canestro di distacco, ha conquistato due punti che valgono doppio. Decisiva la gran prova di Luisa Zambon (15 pappine), che giocava già a basket... quando Berta filava. E le giovani? Palombarini, D'Ambrosia, Gnocchi, Bocchieri: bravine, ma di fronte alla classe della Luisa...

POULE SCUDETTO senza scosse, con le grandi (o presunte tali) tutte vittoriose in trasferta. I rischi più grossi li ha corsi il Pagnossin (solita Rossi a quota 29) contro un Foglia e Rizzi sempre più... Draghetti (ha detto 33). Però mancava « Baby » Costa.

ARRIGONI ha sbancato Treviso: però era Plastilegno, non Pagnossin. E il Teksid recuperava la Piancastelli, che ha ben contenuto Galdina Baruzzo (12). In luce il trio Gorlin (20) Guzzonato (19) e Faccin (19). Dall'altra parte 21 punti della Montelatici, 16 della Bontempi. Comunque l'ennesima prova della sicura consistenza della Pausic-legno, se ancora ce n'era bisogno.

LEGA: riunione pleonastica. La richiesta della straniera era già nota: né stupisce la quasi unanimità con cui le società si sono dichiarate d'accordo. Ma convincere la Federpaniere è tutt'altra musica: almeno un vicepresidente è nettamente contrario. L'allenatore per gli Europei femminili è stato stabilito dal Consiglio Federale nella persona del Duca Primo: lo sapevano tutti, tranne la Lega. Nominata una commissione per trattare con la RAI: pleonastica perché tanto tratta già Korwin, che è vicepresidente FIP. E ubi major, minor cessat.

A VICENZA s'è svegliata Titti Timolati (24) e per le giovincelle di Concato (Cattelan 16) è stata grama. Al Geas è bastato premere un poco l'acceleratore per passare senza difficoltà a Faenza, che comunque è forse il campo meno duro della poule. Tonelli 24, Sandon 14; dall'altra parte Emanuela Silimbani 13.

CITARELLI: una grana di cui nessuno parla. Un paio di mesi fa la ragazza è stata inviata al centro di medicina sportiva di Roma per degli accertamenti (non aveva nulla di grave, ma tutti erano sotto lo choc causato dalla morte di Curi). Una siringa, pare infetta, le ha causato un'infezione ad un braccio: due mesi di fermata completa. Ora è guarita, ma il tono muscolare del braccio è talmente ridotto da sconsigliarle un rientro frettoloso.

Pierluigi Valli

POULE SCUDETTO

Incontro	Risultato
Teksid-*Plastilegno	87-77
Algida-*Vicenza	69-56
Geas-*Faenza	70-43
Pagnossin-*Foglia e Rizzi	81-75

CLASSIFICA

Squadra						
Geas	2	1	1	0	70	43
Algida	2	1	1	0	69	56
Teksid	2	1	1	0	87	77
Pagnossin	2	1	1	0	81	75
Foglia e Rizzi	0	1	0	1	75	81
Plastilegno	0	1	0	1	77	87
Vicenza	0	1	0	1	56	69
Faenza	0	1	0	1	43	70

POULE SALVEZZA

Incontro	Risultato
Pejo-Tazzadoro	68-63
Annabella-*Pescara	48-46
Ceramiche Forlivesi-Plia Castelli	83-60
Sorgente Alba-*Aurelio	82-63

CLASSIFICA

Squadra						
Cer. Forlivesi	2	1	1	0	83	60
Sorg. Alba	2	1	1	0	82	63
Pejo	2	1	1	0	68	63
Annabella	2	1	1	0	48	46
Pescara	0	1	0	1	46	48
Tazza d'Oro	0	1	0	1	63	68
Aurelio	0	1	0	1	63	82
Plia Castelli	0	1	0	1	60	83

Non abbiamo allenatori a sufficienza; anche se alcuni sono a spasso. Ma non è la xenofobia che risolve i problemi

L'irredentismo delle panchine

TUTTO NASCE dai (presunti) 50.000 dollari di Mullaney. I tecnici italiani, nel loro esemplare afflato di miglioramento del gioco, hanno fatto all'unisono questo discorso prettamente cestistico: **« Se qui si trovano di questi malloppi, vediamo di spartirceli tra noi! ».** E su questo schema hanno subito trovato l'accordo.

In Italia, sull'esempio aulico del Parlamento, si è sempre in disaccordo su tutto. Ma quando c'è da dividersi una torta (aumento di appannaggi, o delibere su finanziamenti) ci si accorda sempre con la massima velocità. Per quanto ci riguarda, ove si potesse trovare un collaudato allenatore italiano, non prenderemmo né consiglieremmo come « coach » un allenatore americano di « college », pur rispettando tuttavia — com'è doveroso — il pieno diritto a comportarsi diversamente, di tutti coloro che non la pensano così. La società furlana ha fatto principesche offerte a due tesserati del CAF, prima di rivolgersi in America, dove ha poi trovato l'uomo che cercava non già in un frillo qualunque, ma — siccome si blatera di preferenze — in un titolare per anni di alcune delle più prestigiose panchine. E' ora perlomeno strano che si debbano ascoltare critiche a questa scelta da parte di chi in passato ha chiamato in Italia un impiegato amministrativo (sic!) perché facesse da maestro ai Nazionali juniores a Cortina; oppure uno screditatissimo e cacciatissimo allenatore americano a tenere uno « stage » Roma. Dobbiamo fare dei nomi? Crediamo che non occorra!

Ad ogni modo, all'insegna « dell' argent qui fait la gerre », molti tecnici italiani, alcuni dei quali — particolare trascurabile — debbono l'inizio delle loro fortune cestistiche all'eredità ricevuta da allenatori stranieri (ma la gratitudine non è di questo mondo), sono ripartiti lancia in resta contro i percipienti di italici appannaggi. Guarda caso, quando non erano in ballo i famosi 50.000 dollari, tutta questa indignazione non era esplosa. Inoltre, tutti pecore (« italico more ») quando gli stranieri, avendo squadre forti, erano in auge e vincevano. Appena gli stranieri, avendo squadre più deboli, sono apparsi in difficoltà, tutti addosso! Chissà se i generosi e cavallereschi caporioni della rivolta terranno un « clinic » (a Cortina) sul « fair play »?

E invece la pallacanestro italiana dovrebbe esser lieta di apprendere e conoscere moduli e metodi nuovi, anche perché chi li tenta, paga di sua tasca l'inevitabile scotto ai risultati. Si è lamentato che alcuni allenatori americani non avessero molte referenze. E' verissimo. Ma di chi è colpa se un Peterson arriva e vince il campionato (segnalandosi fra i migliori maestri di «ogni epoca»), e se un McMillen porta l'Alco al prodigio dell'ultima stagione-boom? Ovvio che, se uno può, cerca di prendere un altro Peterson. Si dice con facile demagogia, che « mancano i dirigenti ». Quando però alcuni dirigenti fanno ciò che tutti auspicano, cioè dicono ad un allenatore di lavorare per il domani impostando un gioco nuovo senza badare a vincere subito, ecco che — in questo nostro adorabile paese — quei dirigenti vengono attaccati, rinfacciando loro le sconfitte dell' allenatore nuovo (perché straniero) e ricordando invece i pur meritevoli « successi-alla-giornata » del predecessore (perché italiano).

A dimostrazione che il « pogrom » antistranieri non era premeditato né orchestrato, si sono affrettati a garantire solidarietà ai loro valorosi sindacalisti, alcuni nostri « Nobel-del-basket » alcuni vincitori del «Premio Goncourt dei canestri», parecchi titolari di grandi cattedre cestistiche, accademici d' Italia ed altre illustri personalità come i celeberrimi e gloriosi Scrocchiazeppi, Pinchettini e Ravanelli. A torto si ignora l' enorme valore di questi eccezionali esponenti della gloriosa scuola tecnica italiana, la quale grazie a loro, sforna — come è noto — « play-makers » a tutto spiano, nonché mirabili specialisti nei servizi al pivot. In virtù per l'appunto della insuperabile abilità di questi oscuri ma preparatissimi forgiatori di assi, abbiamo — come è arcinoto — campioni a non finire. Dobbiamo anzi essere grati alle grandi squadre americane perché evitano di sottrarci a suon di dollari questi geniali ed insostituibili « maestri ».

Che sia spiacevole constatare che il CT — mentre alcuni allenatori nostri sono purtroppo a spasso — è costretto, da una innegabile situazione di fatto, a circondarsi, nella guida delle squadre azzurre, di bravissime persone, prive tuttavia di un grosso « background » cestistico, questo è verissimo. Ma bisognerebbe anche ricordare che Gamba è diventato « head coach » a quaranta anni, e che non è possibile improvvisarsi allenatori « full time » dall' oggi al domani per avere poi la certezza di essere sempre a posto. Noi ci auguriamo che tutti i nostri « coach » trovino presto una sistemazione; che si eviti di sfornare allenatori a tempo pieno quando i « posti » non esistono; che si giunga a sistemare le cose in modo tale che alla testa delle Nazionali, con soddisfazione anche del CT, giungano i più meritevoli; ma — per favore — lasciamo perdere i ridicoli « ukase » contro gli stranieri. Siamo sinceri: quel poco che si è imparato negli ultimi tempi in Italia, lo si deve in gran parte a loro. E se tornasse un Nikolic, male non sarebbe di certo! □

Il quadro sinottico degli stranieri

SIAMO IN GRADO di pubblicare il quadro sinottico predisposto dalla Lega sulla situazione « stranieri ». A presentazione di questo tabulato, la federazione sarà chiamata a decidere. Finalmente si trova una risposta chiara a quesiti specifici. Chi volesse contestare, dovrà rispondere su questi problemi, e non con altre arrampicate sul muro. Prima di dar corso alla pubblicazione dell'elaborato (con CVM-X20-7M4) diamo anche, a titolo informativo la ripartizione orientativa di alcuni contrari, incerti e favorevoli.

Reazionari	Moderati	Progressisti
Primo	Lombardi	Bogoncelli
Bianchini	Giomo	Fini
Acciari	Curinga	Allievi
Pirastu	Premi	Borghi
Salerno		Sisti
Porelli		Guerrieri
Cardaioli		Faina
		Taurisano
		Gamba
		De Suni

ED ECCO l'esito della tabulazione. Sono stati memorizzati gli obbiettivi che si volevano raggiungere con l'esperimento dei due stranieri (qui definiti i « pro ») e sulla finca di destra si è data la risposta. La memorizzazione di quanto si temeva potesse avvenire è stata sintetizzata con i « contro ». Anche per queste voci si legge la risposta dopo tre mesi di osservazione sull'evento temuto.

I « PRO »	SI	NO
— Per rilanciare il « boom » che si era smorzato	☆	
— Per alzare il livello del campionato	☆	
— Per consentire la redistribuzione dei giocatori	☆	
— Per favorire un maggior equilibrio tra le squadre	☆	
— Per calmierare le richieste dei giocatori italiani	☆	
I « CONTRO »		
— Minor impiego dei giocatori italiani		☆
— Soffocamento dei giovani di valore		☆
— Eccessivo esborso di denaro		☆
— Problemi comportamentali e di rivalità	☆	

L'esito è dunque favorevole all'esperimento per 8 a 1.

C'è chi s'è garantito la « pilla »...

LA JUGOSLAVIA ha partecipato alle Balcaniadi con due giorni di allenamento. Se avesse dovuto partecipare un'altra nazionale di nostra e vostra conoscenza, il suo CT avrebbe preteso di sottrarre i giocatori alle loro società per almeno un mese.

UDITA al Palasport di Milano. Protagonisti due bambini di non più di sei anni. Lo speaker tuona: — « Infrazione di passi! » — Al che uno dei due mini-tifosi domanda all'altro: — Passi è il numero undici? — e l'amichetto di rimando: — Ma và, quello brutto si chiama Vecchiato, Passi è quello col fischietto —.

GUALCO sghignazza alle preoccupazioni di Primo: **« Il CT ha paura che i nostri non si prendano la responsabilità di tirare nei momenti delicati. Noi abbiamo perso a Bologna e Roma perché i palloni decisivi li hanno tirati Zanatta e Bechini. Magari avesse ragione Primo: se li davano a Yelverton quello forse andava a prendersi i tiri liberi! ».** □

SIAMO ancora ai primi dell'anno nuovo, e l'argomento del 1978 è sempre di attualità. Molti guardano a questo nuovo anno con apprensione, e invidiano Parisini: **« Beato te — gli dicono — che ti sei garantito la Pilla! »** (La pilla, per chi non lo sapesse, non è soltanto la casa madre del Fernet Tonic, ma a Bologna è anche la grana).

Ha vinto il migliore

Dalipagic ha cominciato tardissimo, ma è arrivato ugualmente al vertice con una costanza e un impegno eccezionali

Identikit di «Praja»

DRAZEN DALIPAGIC, « Praja » per gli amici, è il miglior cestista europeo per l'anno 1977. La scelta, fatta da 60 specialisti di basket di 13 paesi europei (tramite un referendum, per la seconda volta negli ultimi due anni) non poteva avere altri esito. Dalipagic è stato quest'anno il migliore. Succede a Marzorati.

Ma chi è Drazen Dalipagic?

E' nato a Mostar, il 27 novembre 1951. Già da bambino praticava moltissimi sport, poi, cresciutello, ne sceglieva due: il calcio e la pallamano (sport popolarissimo in Jugoslavia).

« Ben presto mi sono reso conto di essere troppo alto (196 cm.) per il calcio e la pallamano non mi piaceva proprio », ci dice Dalipagic.

« Nel Lokomotiva di Mostar ho iniziato i primi passi da cestista, poi venne a Mostar Ranko Zeravica, mi portò a Belgrado e così incominciai a giocare per il Partizan, dove gioco tuttora ».

Ci rivolgiamo a Zeravica: — Buon fiuto, signor Zeravica, niente da dire!

« Quando nel lontano 1969 vidi per la prima volta questo ragazzo durante una partita di campionato vicino a Mostar, mi resi subito conto di aver di fronte un talento dalle possibilità fisiche enormi », dice Zeravica. Poi continua: **« Ero altresì convinto che con una buona preparazione tecnica individuale Dalipagic potesse diventare uno dei più forti giocatori in Jugoslavia ».**

— Merito suo, dunque Zeravica?

« Non ci sono meriti speciali degli allenatori. Senza una attiva collaborazione del giocatore non c'è progresso in nessuno sport. Dalipagic ha sudato sangue per divenire quello che oggi è ».

Ma ritorniamo al « nostro eroe ». Nel Partizan, sotto la guida di Zeravica, apprende i primi passi, quelli veri, del basket. Sono stato una settimana, nel 1970, ospite del Partizan e ho assistito agli allenamenti di Zeravica. Due allenamenti al giorno e poi una razione « supplementare » per « Praja ». Dalipagic provava, riprovava il tiro. Zeravica si arrabbiava, scagliava il suo fischietto per terra. Urlava: **« Ma dove tieni la mano, ma sai cos'è il timing. A cosa serve l'elevazione? ».** E Dalipagic provava e riprovava. Ben presto nasceva, nel firmamento jugoslavo, già così ricco di giocatori di classe, una nuova stella: Dalipagic.

Il suo debutto in nazionale avvenne nel 1973, contro l'URSS. Poi Dalipagic divenne una pedina fondamentale della nazionale. Il resto è storia recente.

Una domanda cattivella: — Pensi di esserti meritato il primo posto in Europa?

Dalipagic: **« Non sta a me giudicare. Ci sono moltissimi giocatori di primo piano sul continente. La scelta sarebbe potuta cadere benissimo su Cosic, Brabenek, Berkowitz, Kicanovic, Marzorati o altri ».**

— E adesso?

« E adesso? Adesso mi ritrovo una nuova grande responsabilità da curare, rispettare. I tifosi pretenderanno da me prestazioni sempre ad altissimo livello, in quanto: sei o non sei il migliore d'Europa? E di partite ce ne sono moltissime e gli avversari sempre più forti ».

— Quali, secondo te, i migliori cestisti in Italia?

« Marzorati resta, per me, il migliore. Mi piace molto pure Bertolotti. Come pivot senz'altro il migliore è Meneghin ».

La grinta di Dalipagic, tipico esempio di fulgido campione costruito e di esponente del basket fisico

— Differenza tra il basket jugoslavo e quello italiano?

Dalipagic: **« Non vi è molta differenza tra le due scuole. Entrambe le reputo di alto livello tecnico. Penso che in Italia si curi di più il gioco collettivo. La stessa preparazione dei giovani mi sembra basata più su un gioco schematico. Da noi si curano di più i fondamentali individuali. Ed ecco perché penso, che ci siano da noi più individualità di spicco, mentre l'Italia è più forte per il suo collettivo ».**

— Presto vestirai la giubba militare. E poi? Andrai forse all'estero?

« Intanto devo prima finire il servizio militare. Poi vedrò. Chissà forse andrò all'estero. Mi piacerebbe approdare in Italia dove si gioca un campionato di altissimo livello ».

— E l'esperienza con il Boston Celtics?

« Qella americana è stata un'esperienza unica. In brevissimo tempo ho imparato tantissimi segreti del basket. Negli USA però, non tornerei volentieri. Adesso ho una famiglia a cui voglio molto bene. L'America è troppo lontana, il modo di vivere troppo differente... ».

— Dunque, prima la famiglia?

« Guarda, la pallacanestro mi ha dato moltissimo, ma la famiglia mi ha dato molto di più... ».

Branko Lakovic

Adunata mondiale dell'estate con mostre e gare per tutti i gusti in coincidenza con la « Summer League » dei professionisti

Il triplice Festival della California

SI APPRENDE dagli Stati Uniti che ci saranno tre novità in occasione del VI Camp Internazionale e Corso per Allenatori, presso la California State University (Long Beach, California) in programma dal 1. luglio al 20 agosto 1978.

❶ PRIMO FESTIVAL MONDIALE DEI FILMS DI BASKET

Ci saranno delle proiezioni dei films e gare per determinare il miglior film di basketball, fra le seguenti categorie:

a) FILMS ISTRUTTIVI: basi individuali; attacco di squadra; difesa di squadra; drill

b) FILMS SULLE GARE: professionali; internazionali; olimpiadi; colleges; scuole medie

c) FILMS PROMOZIONALI (finanziati dalle società industriali): squadre professionali; films dei vari clubs; films delle squadre universitarie

d) FILMS STORICI americani ed esteri

e) FILMS PER GLI ALLENATORI E SUI REGOLAMENTI americani ed esteri

f) BASKET FEMMINILE incontri; istruzione; storia; promozioni

g) FILMS DIVERTENTI SU TEMA DI BASKET

❷ STAMPA EXPO BASKETBALL: mostra e competizione per determinare il « meglio » nelle categorie seguenti *(dall'1 al 10 agosto 1978)*.

a) LIBRI: istruzione; racconti; storia

b) GIORNALI: americani ed esteri

c) RIVISTE: americane ed estere

d) PUBBLICAZIONI DELLE FEDERAZIONI: guide; calendari; regolamenti

e) STAMPA SPECIALIZZATA

f) PROGRAMMI: di partite singole, tornei, campionati

g) POSTERS: il miglior uso dell'arte nel campo del basket

h) PUBBLICAZIONI DEI CLUBS: circolari ecc.

❸ CONCORSO FOTOGRAFICO

Mostra e gara per determinare il « meglio » fra le foto del basket nelle seguenti categorie *(dall'1 al 10 agosto 1978)*.

a) Per Continente: Europa, Africa, Asia, America del Sud, America del Nord

b) Fotografie del basket maschile e femminile

c) Fotografie dei grandi stadi del mondo

d) Le migliori fotografie pubblicate sui giornali, riviste, e la miglior serie di fotografie d'istruzione in un libro

e) Fotografie storiche.

In contemporaneità con questi avvenimenti ci sarà una speciale tavola rotonda chiamata « INCONTRO CON GLI AUTORI » ove i vari autori potranno rispondere in merito ai libri da loro pubblicati.

Coloro che parteciperanno con i films, fotografie o altre pubblicazioni, dovranno provvedere alla spedizione del materiale. La cosa migliore è di affidare tale incarico a qualcuno che, giungendo dall'Italia, potrebbe portare questo materiale con sé.

Il Guerin Basket è a disposizione gratuitamente, dato le spese di spedizione. Molti possono vendere i loro libri e pubblicazioni durante questa manifestazione. C'è un grande interesse da parte di collezionisti, studenti, allenatori, per acquistare materiale di altri paesi. L'Italia è particolarmente interessante per molti di loro. Incaricato per l'Italia è Desio Tagliabue.

Coloro che desiderano partecipare al VI CAMPO INTERNAZIONALE DEL BASKET e AL CORSO PER GLI ALLENATORI e/o alle manifestazioni qui menzionate, possono iscriversi presso la California State University, Long Beach, California. Il prezzo è di 200 dollari per settimana. Questo prezzo include tutto, cioè l'appartamento, cibo, entrate alle manifestazioni, uso degli impianti sportivi ecc. Le mogli e i figli sono ben accettati. Ci sono delle gite opzionali in Messico (distante 2 ore), Vegas, Hollywood, UCLA, Disneyland, Marineland, San Francisco. L'università dista alcuni minuti dalle migliori spiagge della California.

I partecipanti possono pure assistere alle gare della Lega professionale estiva e vedere i migliori giocatori americani nello sforzo per conquistare il loro posto presso le squadre del NBA.

Molti allenatori americani di alto livello sono attesi e parteciperanno alla manifestazione con conferenze, discussioni in merito al loro lavoro, pubblicazioni o films. La quota di iscrizione per i libri, foto e altro è di 75.000 lire.

Gli organizzatori rendono noto che le tariffe aeree per per gli USA sono diminuite. Acquistando in anticipo i biglietti, oppure usando i voli charter da Parigi si può ottenere un biglietto escursionistico per gli USA al di sotto delle 600.000. In questa maniera la vacanza in California costerebbe circa un milione per 22-23 giorni. Tutto compreso.

COSE VISTE

di **Dan Peterson**

In tre anni, 88 vittorie e due sconfitte: anche per questo John Wooden è passato alla storia

Il santone dell'UCLA e i suoi 10 scudetti

JOHN WOODEN

JOHN WOODEN è un nome leggendario fra gli allenatori. Nei « pro », il famoso « Red » Auerbach gode di un prestigio enorme per avere vinto addirittura nove titoli nella NBA nello spazio di 10 anni (1957-1966). Però, molti sottolineano il fatto che il grande Bill Russell giocò per Auberbach durante tutto quel periodo, facilitando non poco la prodezza. Wooden, invece, ebbe un giocatore come Lew Alcindor solo per tre anni, il periodo di « eligibilità » permesso dalla NCAA, l'organizzazione che comanda a livello universitario negli USA.

Eppure Wooden anche dovendo cambiare giocatori ogni anno, è riuscito lo stesso a formare sempre squadroni: mai per lui una stagione perdente, 10 titoli NCAA, numerosi « All-American » e ottimi professionisti sfornati. Stimato come uno dei più grandi, se non il più grande coach di tutti i tempi, la sua storia è abbastanza nota: tre volte « All-State » con la Martinsville High School, tre volte « All-American » con la Purdue University, è l'unico personaggio che figura nella « Hall of Fame » sia come giocatore che come allenatore. Fu per qualche anno l'allenatore della Central High School in South Bend, Indiana; poi dopo la guerra, divenne capo coach nella Indiana State University in Terre Haute, Indiana. Poi nel 1948, la chiamata dalla UCLA.

UCLA cominciò a « fare onde », come noi diciamo in gergo, e la gente, abituata al gioco lento, si stupiva nel vedere l'UCLA concludere contropiedi in cinque, addirittura cinque contro zero! Buone squadre, ma niente titoli. Lessi per la prima volta, di John Wooden, nel 1954. Portò l'UCLA a Philadelphia per giocare contro i campioni della NCAA, il « La Salle College », e il suo campionissimo Tom Gola, un due metri « tuttofare ». Trovai su un giornale questa dichiarazione di Wooden: **« E' stato un onore perdere contro una grande squadra come La Salle e contro un grandissimo fuoriclasse come Tom Gola ».** Ricordo che pensai: « Ma questo è pazzo. Ha piacere di perdere. Anzi, dice che è un onore. Mai sentito uno cosa simile. Meglio che vada in ricovero ».

Qualche anno dopo, nella stagione 1961-'62, l'UCLA ospita, attorno a Natale, il vecchio torneo di lusso « The Los Angeles Classic ». Partecipa al torneo lo squadrone di Ohio State, con Jerry Lucas, John Havlicek, Larry Seigfried e compagnia bella. C'è anche Bob Knight in panchina. Ohio State batte UCLA nella finalissima. Leggo ancora una dichiarazione di Wooden: **« E' stato un onore perdere contro una squadra come Ohio State e contro campioni come Jerry Lucas e John Havlicek. Abbiamo imparato molto ».** Mi dissi: « Ma questo parla ancora? Parla seriamente? ». Poi l'UCLA arrivò alle finali a quattro quell'anno, per la prima volta. Fa morire Cincinnati nei semi-finali, ma perde, e perde anche per il terzo posto. Vedo l'UCLA per la prima volta contro Northwestern, nel dicembre del 1962. Walt Hazzard e Gail Goodrich sono le guardie. L'UCLA vince e bene. Si vede qualcosa di speciale. Soprattutto la convinzione di vincere!

Vedo Wooden, da distanza, ad un « clinic » durante l'estate del 1963. Molto interessante. Poi, risponde alle solite domande. Qualcuno chiede della sua squadra per il 1963-'64. Lui dice: **« Noi saremo O.K. ».** Basta. Poi, finiscono 30-0, primo titolo NCAA. Che roba! Pressing tutto campo. Duke crolla nella finalissima. L'anno successivo ancora il titolo NCAA: il Michigan, sopra 20-13 dopo 10 minuti sparisce come una palla di neve in luglio. Pressing, contropiede, riflessi, stato fisico, mentalità vincente. Poi, un anno di sfortuna per Wooden e l'UCLA: il 1965-'66, un « record » modesto, appena 18-8 e non vincono neanche la loro lega, la « Pacific 8 ». La vince Oregon State. Ma, nel 1967, comincia un periodo incredibile: esordisce Alcindor! Tre titoli in fila: 88 vittorie e due sconfitte in tre anni. Roba da matti!

Conosco Wooden durante quell'estate, 1969. L'incontro durò un attimo. Lui salì in macchina con noi ad un « clinic » in Pennsylvania. Uno di noi chiese: **« Coach, dicci il tuo segreto ».** Lui rispose: **« Preparazione fisica, fondamentali e gioco di squadra ».** □

Campionato e nazionale

APPLAUSI per il Jordan al Rotary quando, rispondendo ad un interlocutore, ha detto: **« E' un gioco di bussolotti paragonare i risultati di una squadra nazionale, (che ha bisogno di solidi dodici giocatori) con le esigenze di un campionato che ha bisogno di duecentoquaranta uomini, e presto di duecentottanta. La Nazionale, per il momento, può fare a meno dei giocatori d'Oltrefrontiera. Il campionato, no ».**

DIKRINSON severissimo con Primo: **« Non ha vinto neanche lo Shape. E si che in America uno che sia più alto di due metri, non fa il servizio militare ».** Ma i nostri soldatoni sono stati impallinati da un « piccolotto » irresistibile. E hanno mandato un telegramma a Iellini, il quale aveva dichiarato: **« Non abbiamo niente da imparare dai play americani ».** Al telegramma si è unito Rodà, sdraiato ad Hagen dal « mini-paisà » Di Leo che gli ha rifilato trenta susine.

VI E' DISPARITA' di vedute tra Lega e Federazione su « tempi e modi ». Vengono interpellati insigni filologi perché spieghino cosa significhino quelle due parole. La verità è che i federali non vogliono mollare l'osso, e la Lega non sa usare i suoi denti per mordere subito. Chi si fa pecora il lupo se lo mangia. I filologi interpellati, dicono che « lupo » si traduce « Roma ».

ENORME quantità di carbone ha trovato Vinci nella calza della Befana. Ha tentato subito di farlo sponsorizzare. Ma, tanto per cambiare, ha sbagliato la procedura.

LA LEGA ha posto l'ultimatum: **« Il prossimo campionato lo gestiamo noi, oppure è la guerra ».** E guerra sia, hanno risposto in coro i federalotti.

Sigarette disinibenti

QUELLI COL numero 15 sulla maglia sono rapidissimi nel rivestirsi dopo la partita: in Nazionale e nella Sinudyne c'è Bertolotti che è pronto dieci minuti prima degli altri. Idem per Gergati nella Gabetti.

SICCOME i nostri giocatori si sono fottuti negli ultimi « europei » per il troppo nervosismo, cioè per l'angoscia che li ha annichiliti nelle ultime gare, sarebbe sufficiente — secondo alcuni — una sigaretta disinibente del tipo di quelle che fumava Suttle per vincere i prossimi campionati in carrozza. Sarebbe una buona idea. Fra l'altro, si potrebbero anche sponsorizzare.

ANCHE vicino al rettangolino tricolore hanno fatto la marchetta. Le esigenze della sponsorizzazione sono sacrosante, ma c'è un limite imposto — se non altro — dal buon gusto. Specie quando si tratta di squadra nazionale.

INTERESSANTISSIMO lo studio sul basket italiano pubblicato da « La Lanterna ». Dove si dimostra che — se avessimo in Italia i sistemi di una « association » americana anziché quelli di una « federation » all'europea — il basket avrebbe un milione e ducentomila tesserati, e le nostre squadre sarebbero di valore molto più alto. Il redattore che ha compiuto lo studio frequenta l'Italia da quindici anni, ed è immancabile « habituè » del torneo di Roseto degli Abruzzi.

SI APPRENDE ora che tempo fa, quando si aspettava l'invito di Manila per l'Italia, aveva fatto la seguente proposta alla federazione: « Voi decidete che la Nazionale sta a casa, e noi offriamo ugualmente viaggio e soggiorno a sei consiglieri, così il loro viaggio nelle Filippine non sfuma ». Ovvero le società conoscono i loro polli...

PARE CHE i voti a Vinci siano procurati dalle altre federazioni, che mettono i galoppini a sua disposizione, perché egli possa restare alla testa della federbasket.

COSI' È... SE VI PARE

di Aldo Giordani

10-domande-10

☐ Signor Giordani, lei critica sempre i capi della pallacanestro, ma io adesso le pongo domande precise, e voglio che lei mi risponda con un nome. Ma voglio un nome di persona reale, del mondo del basket, e non di un ipotetico personaggio, che non accetterebbe mai. Inutile citare Agnelli, Carli eccetera...

GILBERTO MANISCALCHI - MILANO

Questo lettore mi pone una serie di domande. Le riporterò, facendole seguire dalla mia risposta. La scelta non è molto ampia, ma non vedo perché **non** dovrei accontentarlo.

1. **Chi vedrebbe alla presidenza della Federazione?**
R. Cesare Rubini.
2. **Chi vedrebbe al comando del settore squadre nazionali?**
R. Cesare Rubini.
3. **Chi potrebbe meglio di altri occupare la carica di presidente del CAF?**
R. Cesare Rubini.
4. **Chi bisognerebbe nominare come dirigente del settore-arbitri?**
R. Cesare Rubini.
5. **Chi dovrebbe occuparsi delle regioni meridionali?**
R. Cesare Rubini.
6. **Chi le sembra il più indicato per curare le relazioni internazionali?**
R. Cesare Rubini.
7. **Chi dovrebbe presiedere i rapporti coi giornali?**
R. Cesare Rubini.
8. **Chi metterebbe alla testa della Commissione per i rapporti coi giocatori?**
R. Cesare Rubini.
9. **Chi dovrebbe dirigere il settore reperimento-fondi?**
R. Cesare Rubini.
10. **Chi meglio di ogni altro può personificare l'attuale aggrovigliata e contorta situazione, così oscura per tanti aspetti?**
R. Enrico Vinci.

Niente oriundi

☐ Mister Jordan, quali sono le società che si oppongono all'impiego degli oriundi? (...)

GERARDO SPINELLI - MILANO

Potrei risponderle che sono quelle che meglio si muovono rispetto alle altre sul mercato degli italiani. Le dico invece che le società che si oppongono ad un realistico esame della situazione per mero tornaconto proprio (non c'è bisogno di farne i nomi, tanto le conoscono tutti) sono anche colpevoli di sabotaggio contro la nostra Nazionale del futuro. A guardar bene con occhio sperimentato ed aduso, per gli « europei » in Italia del 1979 non avremo da inserire più di due nuovi elementi al livello dei nostri migliori del periodo d'oro. E nel contempo dovremo lamentare il fatale tramonto di taluni « crak » da tanto tempo sulla breccia. Siccome il periodo-FIBA è di tre anni, bisognava pensare entro il '77 alle Olimpiadi del 1980. Ma lei intenda bene: chiamare e regolarizzare gli oriundi, non significa metterli per forza in nazionale. Se il nostro vivaio (che continueremo ovviamente a curare con attenzione anche maggiore) vorrà smentire le cifre di questi quaranta anni, e si metterà a produrre in copia gli assi di casa nostra, nessuno ci obbligherà ad utilizzare i nostri White, i nostri Liebowicz, i nostri Bell, che hanno comunque tanto maggior diritto rispetto a quelli degli altri. Ma se dovessimo trovarci nella necessità di farlo, dovremo poter giocare ad armi pari con gli altri paesi. Altrimenti saremo, fatalmente sopravanzati. Non solo non andremo a medaglia, ma avremo un impressionante rinculo. Chi a Liegi ha avuto gli occhi per vedere, ha già potuto rendersene conto.

Sesto uomo

☐ Caro Aldo, perché dici che una grande squadra si costruisce dal « sesto uomo »?

RICCARDO FRATI - BOLOGNA

Louie Dampier, che concluse l'Università l'anno di Bradley, è uno dei due « pionieri » dell'ABA che ancora giocano nella NBA. Quando si presentò ai Kentucky Colonels per il primo contratto, gli dissero che difficilmente avrebbe resistito più di un anno nella Lega. Invece li ha fatti tutti nove. Poi l'ABA si è sciolta, e Dampier (detto « No Defense » perché non ha mai avuto troppa voglia di scannarsi nel marcamento) non solo giocava ancora, ma ha anche trovato posto nella NBA. Adesso ha 33 anni, ma ha sempre un tiro micidiale. Ha detenuto tutti i record dell'ABA; maggior numero di punti segnati, maggior numero di canestri da tre punti, maggior numero di tiri effettuati, di assist, di incontri e di minuti giocati. Il suo maggior bottino sono 55 punti contro Dallas. Una stagione segnò 552 canestri da oltre sette metri e mezzo; la stagione successiva ne fece 548, sempre da oltre sette metri e mezzo!!! Ebbene, proprio Dampier conosce come pochi l'arte del sesto uomo: « to come off the bench » è un compito che non tutti i titolari sanno svolgere. Gioca adesso nel San Antonio, la squadra del « corri-e-tira », per la quale esiste una parola d'ordine un po' paradossale ma indicativa di una determinata mentalità: « Quando in un'azione si fanno due passaggi, vuol dire che uno è di troppo ». Ma giocava anche in altre squadre, dal tipo di gioco del tutto diverso. Perché l'arte del « sesto uomo » è proprio quella di sapersi adattare a tutti gli stili, a tutte le « filosofie » del basket, di saper bene immedesimarsi nel gioco degli « starters ».

Incontri-open

☐ Egregio Giordani, l'elenco arrivato dagli Stati Uniti per le gare dei professionisti (...).

NATALE GESMUNDO - PIACENZA

Abbiamo già pubblicato l'elenco dei « pro » che è arrivato da Columbus Circle, in Manhattan. Tra i nomi dei professionisti che si sono messi a disposizione per le primissime partite « open » che sono in programma la primavera ventura, con la finale da disputarsi all'Arena di Verona, vi sono moltissime « stelle », e il successo dell'iniziativa è pertanto assicurato. Le ripeto alcuni nomi: Spencer Haywood, Earl Monroe, Bob Lanier, John Havlicek, Paul Silas, George Johnson, Dave Thompson, Quinn Buckner, Marvin Webster, Elvin Hayes, Garfield Heard, Randy Smith, Mitch Kupchak, Wes Unseld, Lonnie Shelton, Dave Meyers. In più sono disponibili (sempreché non siano impegnati negli ultimi playoffs) anche i « fenomeni » Pete Maravich, Bill Walton, George McGinnis e il numero uno mondiale Julius « Doctor J » Erving. Va dunque avanti l'organizzazione della ambiziosa ed elettrizzante « tournée ». Si era anche pensato di schierare la squadra Campione d'Italia, magari rinforzata, contro la selezione degli « assi-USA », ma giustamente si è preferito desistere, perché non ci sarebbe partita, e verrebbe fuori una specie di parodia, come il gatto quando scherza col topo prima di farlo fuori.

« Sboom » annullato

☐ Caro Giordaldo, i nostri giovani, agli « Europei », sono andati benissimo. Se potessero giocare di più (...).

CAMILLO RAPISARDA - ROMA

I giovani **debbono** giocare, ma debbono giocare in campionati adeguati alle loro forze. Come gli studenti, che debbono sì andare a scuola: ma nessuno pretende che i sedicenni vadano all'Università. Sarebbe deleterio. Debbono andare al liceo. Se poi esiste l'eccezione, allora vada pure in prima squadra (ovvero all'università anzitempo). Lei prende abbaglio sugli « europei ». Dov'erano i giovani? Ce n'era uno soltanto. Agli « europei » sono mancati, nelle nostre due ultime partite, coloro che nelle squadre di appartenenza giocano quaranta minuti su quaranta, altro che balle! Non cerchiamo scuse barbine! Oppure gli stranieri fanno « stare-a-sedere » anche Meneghin e Marzorati, o Della Fiori e Bariviera? La Jugoslavia e l'URSS non possono far testo, per noi. Hanno una situazione razziale, o diciamo morfologica che consente loro di avere una produzione di « tipi-da-basket » quale noi non avremo mai. In Montenegro i giganti nascono come i funghi; in Basilicata, Calabria, Sardegna, ma anche in Lombardia e Liguria, eccetera, nascono come i quadrifogli. Occorre paragonare l'Italia all'Italia: cioè l'Italia pre-americani e l'Italia dopo il singolo americano. Quella preamericani era indietro in Europa. Quella dopo il singolo americano è giunta al vertice mondiale, sia pur perdendo occasionissime. Io non dico che il secondo americano ci farà vincere le Olimpiadi, questo no di sicuro (mentre potrebbero farcela vincere, in ossequio al regolamento, gli oriundi). Ma potrebbe consentire di restare fra i primi, annullando lo « sboom » che già era iniziato.

« Sponsors » e no

☐ Caro Mister, d'accordo sugli stranieri voluti dagli sponsors (...).

CLAUDIO MARATINI - MILANO

Avevo già risposto ad altro lettore, anche privatamente, che — partendo da considerazioni esatte — si traggono alle volte delle deduzioni arbitrarie. Gli « sponsors » vogliono il successo del basket, questo è ovvio. Ma lo vogliono per continuare a sostenerlo, altrimenti si dedicano ad altro. La Chinamartini o il Cinzano si possono vendere anche pubblicizzandoli in altro modo, la Xerox anche. E' il basket che senza i mezzi degli abbinati si troverebbero in difficoltà. Se il basket avesse successo senza i due americani, per gli « sponsors » sarebbe la stessa cosa. Loro non sanno neanche cosa sono, gli americani. Siamo **noi** del basket, e non loro, che ne sentiamo l'esigenza. Io invocavo gli americani dal 1955, quando gli « sponsors » non erano ancora nati. Ero andato negli States, avevo visto che razza di basket giocano là, e — come innamorato del gioco — mi auguravo e mi auguro che gli assi potessero e possano essere veduti anche qui. Il fatto è uno solo: non esistono qui da noi giocatori in numero sufficiente per fare un campionato a 24 squadre. Anzi, non esistono giocatori italiani in numero sufficiente neanche per fare un campionato a 12 squadre! E questo lo diciamo noi del basket, non certo gli sponsors. Le sue eguaglianze: « americano spettacolo » e « richiamo-incasso » è inesatta e incompleta. L'ultima voce è insignificante. Lo « sponsor » paga una certa cifra all'anno. Che poi ci siano o non ci siano incassi, è cosa che riguarda la società sportiva, che fa o non fa gli incassi. Ma lei dimentica la prima eguaglianza: « Americano = gioco migliore ». E questo interessa noi, per migliorare il gioco del nostro campionato. Perché si migliora solo ed esclusivamente giocando con compagni ed avversari più forti.

Schiaccione violento

☐ Ottimo mister, lo schiaccione lo fa meglio Hayes o Wilkins?

OMAR GAETA - VIGEVANO

Difficile trovare un metro di valutazione per definire una schiacciata migliore di un'altra. Oggigiorno tutti i « lunghi » schiacciano altrettanto bene. Se proprio dovessi scegliere il campione del « dunk » nel campionato italiano, direi Sojourner. Ma guardi che, in partita, la possibilità di effettuare lo schiaccione è quasi sempre del passaggio smarcante, a meno che non ci sia la galoppata solitaria in contropiede.

TIME-OUT

☐ **CESARE CANTI, Carpi.** Il modenese Togo Palazzi, non dimenticato fuoriclasse della Holy Cross 1954 (con Tom Heinshon) è oggi vice-allenatore della stessa università.

☐ **ALESSIO VARANI, Como.** Non tutte le università pagano l'intera retta scolastica ai giocatori. Quelle della Ivy League, ad esempio, coprono solo il 50% (circa tre milioni e mezzo).

☐ **VELIA NATURA, Roma.** Il Cinzano che vinse a Bologna ha fornito il « top » fino a questo momento.

☐ **MILANDRO SBAJOCCHI, Pralì.** Incontro Milwaukee-New York: 152-150 dopo due tempi supplementari. Il più giovane della NBA: Dawkins 20 anni; il più vecchio Havlicek 37; il più piccolo Towe m 1,70; il più alto Burleson m 2,24.

SCRIVETE A « GUERIN BASKET » PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b MILANO

Ucci ucci ucci sento odor di cristianucci. I « mostri » USA sbranano i virgulti nostrani

Esorcisti e orche assassine

FotoPratesi

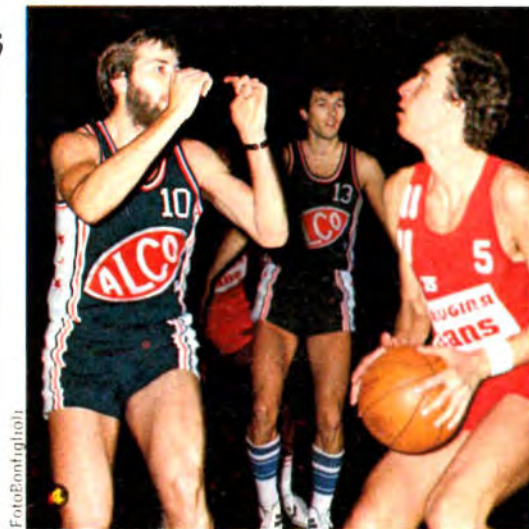
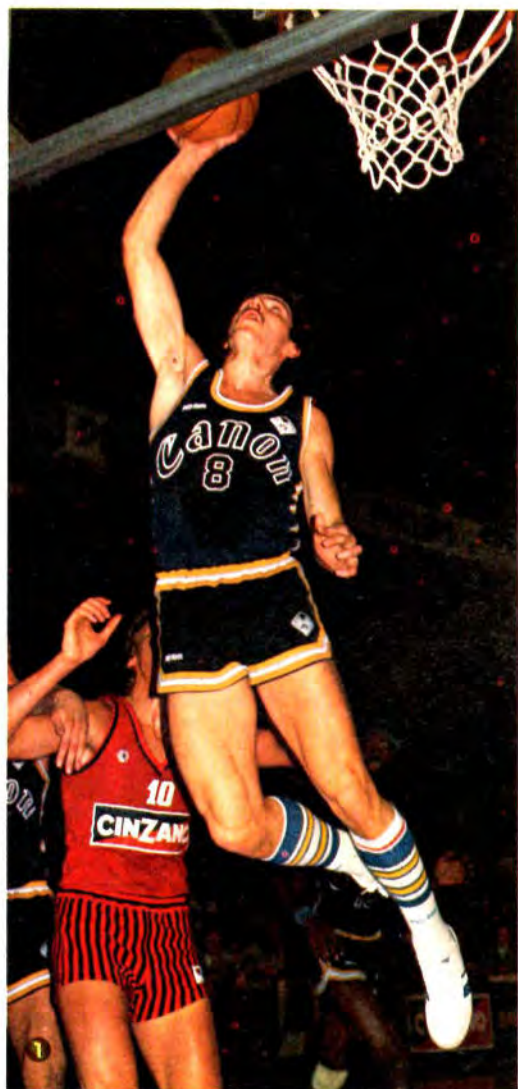
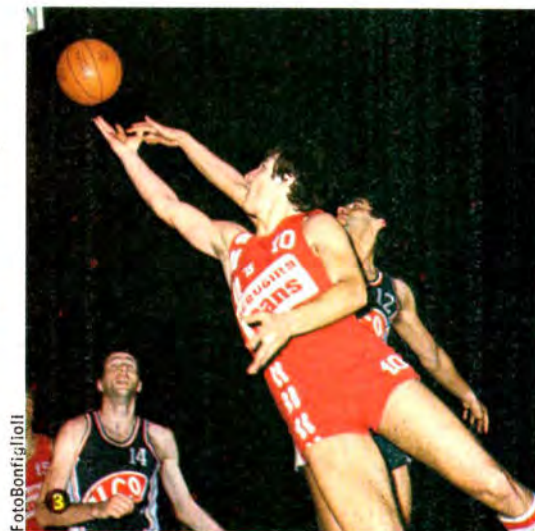
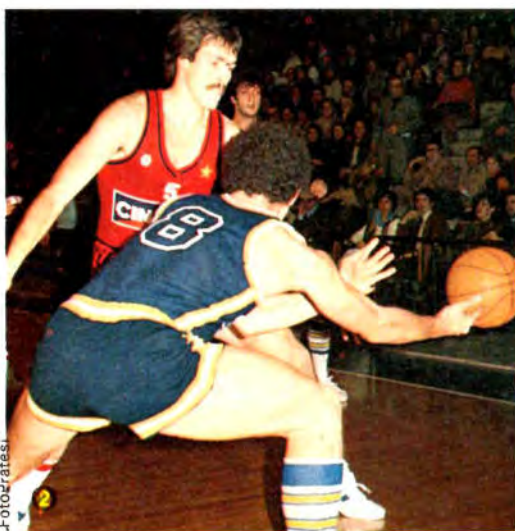
FotoBonfiglioli

FotoPratesi

FotoBonfiglioli

FotoVezzoli

FotoBonfiglioli

FotoVezzoli

I DUE AMERICANI « sbranano » i virgulti nostri. Ma qualcuno degli italici talenti riesce ad esorcizzare le orche assassine. Non solo un Carraro, che ❶ dà dimostrazione di eccezionale tempismo elevatorio e ❷ monta in cattedra anche nel passaggio; ma anche gli imberbi « Perujeans », fulgide speranze di Roma eterna: esibiamo ❸ un Gilardi in pelle e oro, e — rullo di tamburi — un Masini ❹ davanti al quale molti avversari già alzano le mani in segno di resa. Ma allora questi USA non sbranano proprio nessuno? Ci prova Elliot ❺, grosso « elevator » d'ebano. Senza sbranare nessuno, aiutano molto le rispettive squadre ❻ sia Schaefller che Anderson. Mentre Meneghin, guardando questa foto ❼ dovrebbe convincersi di avere una grossa elevazione: e perché allora calarsi a tuffo sull'asticella, anziché tentare di superarla, nella gara dei « Superstar »? Meneghin, gran mattacchione al cospetto di Dio, aveva fatto apposta per prendersi gioco di tutti.

TRENTA SECONDI

Anche gli USA sono « double face »

DENTON, croce e delizia della Chinamartini, con Bucci, croce e delizia di Cardaioli. L'importante è far fare agli specialisti ciò che è nel loro repertorio: Denton è un'ala che può essere imbeccata « sotto », punto e basta. Bucci è un motore di potenza inaudita, che va lasciato esplodere a piacimento.

Dal canestro alla « bici »

FUORI PROGRAMMA ciclistico per due baskettieri, e cimento cestistico per uno slalomista. A destra, Franco Bieler dimostra un'innegabile facilità ed uno stile apprezzabile nel tiro. Qui sopra Marzorati e Meneghin alle prese col cavallo d'acciaio: per il Menego era stata costruita una bicicletta speciale, col sellino alzato di venti centimetri, ma le ginocchia del campione gli arrivavano ugualmente in bocca.

Una fanciulla che sale

IL PAGNOSSIN è culla di giovani virgulti. Accanto ad esperte e smaliziate veterane, coltiva promettenti novizie. Una di queste, fra le migliori d'Italia, è Maria Luisa Premier, del 1962. La ragazzina, nella foto, dimostra se non altro di non... temere il freddo. Scherzi a parte, è una delle più dotate giovani del basket femminile italiano.

Il pivello si libra

MESSINA dice che Bechini si « eleva » su tutti, fra i giovani: e Bechini, **a sinistra** qui librato in aria, ne dà una dimostrazione pratica. Veramente il suo è l'atteggiamento di chi ha appena effettuato uno smach a pallavolo: ma Bechini sa anche giocare al basket. Gli giova molto la presenza dei due stranieri.

L'ANGOLO DELLA TECNICA

Così Fernstein a Bruges

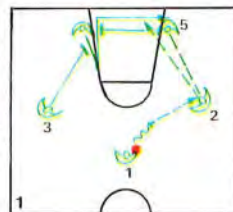
L'ESTATE SCORSA, durante il clinic di San Marino, Lieven Debbaut, allenatore della squadra belga del Bruges, manifestò più volte il proprio rammarico per la partenza di Eric Fernstein alla volta di Siena, destinazione Sapori. « Non avere più in squadra Eric — disse Debbaut — ci creerà senza alcun dubbio dei problemi. Dovremo infatti rimpiazzare un giocatore estremamente redditizio e sul quale basavamo in gran parte il nostro gioco. « A sostegno delle proprie affermazioni, Debbaut fece parlare le cifre (relative ai play-offs 76-'77 per un totale di 14 incontri): 49% al tiro (96 su 194), 76% sui tiri liberi, 8,1 rimbalzi difensivi e 4,1 offensivi, 2,7 palle perse, 1,8 recuperate e 3,4 falli.

Il Bruges, con Fernstein e l'altro americano Mark Browne, un'ala-centro di m. 2,08, si è piazzato al quarto posto in campionato dopo aver sconfitto, nel girone finale, il Mechelen, la squadra che ha poi conquistato lo scudetto. Fra gli schemi di gioco attuati la scorsa stagione e studiati per sfruttare le caratteristiche tecniche e fisiche di Fernstein, riportiamo l'attacco alla uomo più applicato dalla squadra belga.

Diag. 1 - Il gioco inizia con un passaggio di 1, spostatosi in palleggio sul lato destro dell'attacco, a 2 che deve valutare se esiste la possibilità di un passaggio immediato a 5 in funzione del marcamento attuato su di lui. La soluzione che si realizzava più frequentemente era, come schematizzato, la seguente: 5, marcato, va a bloccare, con 3, per 4 che finta verso la lunetta e poi taglia verso il lato opposto sotto canestro e riceve da 2.

Diag. 2 - Se 2 non riesce a passare a 5 o 4, il gioco prosegue con 5 che sale verso la lunetta tagliando diagonalmente la zona mentre 3, dopo il blocco, ritorna ad occupare la posizione di partenza. Se 5 riceve, gioca uno contro uno con il proprio difensore.

Diag. 3 - Se non è stato possibile il passaggio a 5, 2 passa a 1 mentre 4, sincronizzando il proprio movimento con quello della palla, inizia a salire, come in precedenza 5, verso la lunetta. I passa a 3 che può servire 4 solitamente libero da marcature. Questo attacco veniva iniziato sia a destra che a sinistra; a determinare il lato di partenza era Fernstein (indicato nel diag. con il numero 4), che andava ad occupare la posizione di 4 (partenza a destra) o di 5 (partenza a sinistra).

Aldo Oberto

VOLLEY

a cura di
Filippo Grassia

Un « muro a tre » del Milan Gonzaga su attacco centrale della Triestina (FOTO ANGELOTTI)

In Coppa le due squadre italiane continuano a meravigliare: i romani hanno battuto i campioni di Polonia (3-1), i siciliani si sono imposti ai danesi dell'Helsingor (3-0)

Federlazio e Paoletti in finale

IL PUNTO. Il campionato riprende il suo cammino dopo la sosta natalizia ma passa subito in second'ordine per via delle Coppe in cui sono impegnate (nei quarti di finale) tutte e quattro le squadre italiane. E', questo, un successo senza precedenti che qualifica, a livello internazionale, la caratura tecnica — tutt'altro che modesta — del nostro volley. La Federlazio, contro i campioni polacchi del Plomien di Milowice, ha conseguito vittoria strepitosa ancorché favorita dalle mediocri condizioni di forma degli avversari. I quali, a dire di Skiba (loro tecnico e vecchia conoscenza della pallavolo italiana), non sono al meglio poiché il campionato, in Polonia, è fermo da un paio di mesi. I romani, comunque, hanno vinto bene per 3-1 (parziali: 15-13 13-15 15-5 15-12) e potevano vincere meglio qualora Nencini, nel corso del secondo set, non avesse sbagliato la palla del 14-11. A condurre i laziali al successo è stato Mattioli che ha sfoderato prestazione ottimale in fase di regia distribuendo giocate eccellenti ai suoi martelli. Oltre a Salemme, Nencini e Squeo (ottimo il giovane laziale che aspira alla maglia azzurra) s' è posto in evidenza Di Coste che ha dimostrato al cospetto dell'altro lungo Malinowski (alto 2.11), d'essere qualcosa di più d'un « palo telegrafico ». Come — di lui — avevano parlato con benevolenza i giornalisti finlandesi all'epoca degli Europei. Nella Federlazio hanno funzionato ottimamente il muro e la ricezione; in campo avverso, invece, insormontabile è apparsa la difficoltà di fermare a rete gli attacchi italiani. Tanto più che la difesa « dietro » degli orientali è risultata incapace di recuperare una sola delle palle che filtravano a muro. Sabato prossimo, a Katowice, la Federlazio dovrà temere la reazione del Plomien che vorrà riscattare, anche sotto il profilo del gioco, la magra romana. D'altra parte, non dimentichiamolo, gli uomini di Skiba erano considerati, alla vigilia dei quarti, i favoriti in Coppa Campioni: non abbandoneranno facilmente, quindi, la possibilità di raggiungere la finale a quattro in programma a Basilea. La Federlazio, a sua volta, dovrà conservare il più alto grado di concentrazione per mantenere in limiti accettabili la probabile sconfitta: solo così potrà ripetere le gesta della Ruini, l'unica squadra italiana ad aver raggiunto la fase finale della competizione.
In Coppa Coppe la Paoletti era riuscita ad eliminare negli ottavi, una delle formazioni favorite: il Vojvodina di Novi Sad. Nei quarti le è capitata così un'équipe per nulla trascendentale: il Kfum Helsingor (vice-campione di Danimarca) che a Catania ha raccolto appena nove punti. Vale a dire che gli uomini di Pittera, conquistandone appena dieci nel ritorno conseguiranno la qualificazione alla finale che avrà luogo ad Assen, in Olanda. Della facilità dell'impegno è palese testimone il tempo (appena 40') occorso alla Paoletti per chiudere il confronto. In verità, si era tutti convinti della pochezza della squadra danese: nessuno, però, si aspettava un avversario di rango tanto modesto e altrettanto remissivo. L'Helsingor non è mai riuscito, infatti, ad impensierire i siciliani che, pilotati da Koudelka, hanno giocato sempre a loro piacimento. L'incontro, addirittura, è servito al tecnico Pittera per provare qualche giovane del vivaio: nel caso il diciassettenne Massimo Castagna il quale, nelle battute finali, ha sostituito proprio il collega cecoslovacco. Visto il risultato, c'è da dare piena ragione all'allenatore dei danesi il quale, prima dell'incontro, aveva confessato che la sua squadra avrebbe fatto meglio a dedicarsi allo shopping...

CAMPIONATO: tre in vetta con la Klippan che è passata a fatica a Trieste. C'è, però, Federlazio-Paoletti, da recuperarsi il prossimo giovedì con la presenza della TV (ore 15 sulla rete due), che catapulterà la vincente in fuga solitaria. Di rilievo il risultato esterno della Panini che ha violato il campo dell'Edilcuoghi ridimensionando le velleità della squadra sassolese, alla seconda sconfitta consecutiva. Dermatrophine e Milan Gonzaga si sono affermate con un secco tre a zero: solo che, mentre i patavini hanno vinto alla grande, i milanesi hanno rischiato seriamente di perdere primo e terzo set. Il Parma s'è aggiudicato il delicato incontro con l'Edilmar che si trova davvero nei guai e che ha continuato a perdere nonostante la presenza in panchina del nuovo allenatore Adriano Guidetti.

PADOVA. Ci si attendeva una bella partita fra la Dermatrophine, catapultata ad immediato ridosso delle grandi, ed il Lloyd Centauro. L'attesa è andata delusa per la poca voglia di giocare che hanno palesato gli atleti di entrambe le squadre. I patavini, tuttavia non hanno avuto difficoltà ad avere ragione d'una avversaria pressoché inesistente a cui la sosta natalizia non ha certo giovato. E' bastata, infatti, poco meno di un'ora alla Dermatrophine per sbarazzarsi dei ravennati che erano scesi a Padova con intenzioni bellicose ma che hanno evidenziato le solite carenze esterne. Il verdetto finale è indicativo a sufficienza del gioco. E pensare che i veneti temevano, alla vigilia, questo incontro per l'assenza di Svasta (operato ad una vena) e per la « vacanza polacca » di cui ha goduto Zarzycki. Da sottolineare, infine, l'insoddisfacente prestazione offerta dal duo arbitrale: un particolare che avrebbe assunto importanza fondamentale se l'incontro fosse risultato più equilibrato.

MILANO. Con palese soddisfazione di Rapetti il Milan Gonzaga s'è aggiudicato un match importantissimo, ai fini della salvezza, contro la Triestina di Tiborowoski. Meno contenti, al termine della gara, che ha avuto svolgimento assai rapido, apparivano i dirigenti giuliani. In primis il presidente Tabacco che ha fatto di tutto per mantenere il suo comportamento in limiti signorili. Ha vinto alla fine, la squadra che non è andata in vacanza: infatti i meneghini, su ordine di Rapetti, hanno trascorso la settimana precedente la ripresa del torneo in ritiro collegiale; i triestini, invece, se la sono spassata in montagna a sciare. Secondo Tiborowski la sconfitta della sua squadra è da imputare proprio a questo fattore che denota mancanza di professionalità da parte della società e dei giocatori. Gli alabardati, inoltre, hanno dovuto fare a meno di Ciacchi (loro centro preziosissimo) che s'è infortunato alla caviglia destra e, per i primi due sets, di Andrea Pellarini (acciaccato alla schiena) di cui il sestetto giuliano ha dimostrato di non poter fare a meno. A questo aggiungete l'appannamento dovuto alla mancanza di allenamenti adeguati e vi renderete conto del perché il Milan, pur rischiando moltissimo, ha vinto per tre a zero. Eppure, nel primo e nel terzo set, gli ospiti hanno avuto a disposizione un paio di set-balls. Sul finire del parziale d'apertura, anzi, Gallesi (mediocre arbitro della partita) non ha visto dentro una schiacciata di Claudio Veliak che avrebbe potuto cambiare volto all'incontro. Davvero modesti, al riguardo, i due direttori di gara che, al momento, non valgono la « A1 ». Il Milan deve molto a Nannini che continua a giocare con entusiasmo giovanile benché le ambizioni dei rossoneri siano distanti da quelle cui era abituato il modenese. Con lui bene alcuni giovani: a cominciare da Cimaz e Ferrauto.

PARMA. La libertas, grazie ad una prestazione altamente positiva in tutti i suoi reparti, è riuscita ad avere ragione dell'Edilmar, per nulla mediocre. Al di là dei punti gli emiliani hanno offerto un discreto gioco che avrebbe potuto raggiungere livelli migliori se la ricezione fosse risultata meno fallosa. I parmensi hanno giocato tutti davvero bene: l'esempio lo ha fornito Panizzi, protagonista indiscusso della partita. Con lui si sono ben comportati Belletti e Cote il quale sta rispondendo in pieno alle attese della vigilia. Adriano Guidetti ha debuttato sulla panchina dell'Edilmar proprio nella città dove aveva lavorato nell'ultimo biennio: con benefici effetti se guardiamo più al gioco che al risultato. L'Edilmar — però — nonostante i frequenti inserimenti operati dalla panchina, non è riuscita ad ostacolare la prova degli uomini di Piazza. Il risultato, quindi, ci sta tutto anche se lascia trasparire buone nuove anche per la formazione romagnola in cui Gusella e Travaglini sono apparsi gli elementi di maggiore continuità.

SASSUOLO. La Panini, sia pure ancora convalescente, ha avuto ragione dell'Edilcuoghi dopo quasi due ore di accanita lotta. La squadra di Skorek, con Dall'Olio in forma strepitosa, ha racimolato due punti preziosissimi che la proiettano nelle alte sfere della classifica. I padroni di casa hanno spesso dato l'impressione di potersi imporre (evento mai verificatosi nella sfida Sassuolo-Modena) ma hanno, al contempo, pesantemente accusato le modeste condizioni fisiche di Barbieri e Padovani, impossibilitati entrambi ad esprimersi al meglio per via di recenti malanni. A Paolo Guidetti, per attenuare l'amarezza della sconfitta, resta — comunque — la soddisfazione di aver visto un Sacchetti da antologia. La Panini, nonostante la sudatissima vittoria, ha accusato vari problemi di inquadratura che dovrà risolvere al più presto per poter aspirare alle prime posizioni. Risulta difficile, in particolare, capire perché il tecnico Skorek utilizzi così poco (e male) quel Magnanini che meriterebbe maggiore considerazione. Come centro, infatti, l'atleta è sempre stato un portento. Inoltre è poco produttivo l'impiego dell'esperto Sibani in « zona tre » dove non riesce ad esprimere al meglio il proprio elevato potenziale. La decisione del confronto s'è avuta solo al quinto parziale ed ha premiato i gialloblù che hanno sbagliato pochissimo.

TRIESTE. La Klippan ha vinto male dimostrando di risentire ancora della sconfitta interna subìta ad opera della Federlazio. I torinesi, deconcentrati al massimo grado, hanno sofferto pure la nebulosa giornata di Lanfranco che ha perso il duello con il centro avversario, quel Gherdol che gli ha bloccato almeno metà delle conclusioni. Impreciso è risultato pure Rebaudengo, stranamente nervoso e falloso. E' anche finito sul taccuino dell'arbitro. Dei capiclassifica hanno funzionato a dovere solo i muri che sono davvero strepitosi per altezza e tempismo. I triestini si sono superati giocando la più bella partita della stagione: finalmente Manzin è stato coadiuvato dai compagni di squadra il cui maggior pregio è stato quello di aver sbagliato assai meno che in un recente passato. Si attende, quindi, la prima vittoria anche per i cussini: lo fanno ben sperare quegli schemi, semplici ma veloci, che hanno posto in difficoltà proprio la Klippan.

I servizi sono di: **Mauro Pertile** (Padova), **Federico Guerrieri** (Milano), **Danilo Pietrini** (Parma), **Leo Turrini** (Sassuolo) e **Fernando Trevisan** (Trieste).

il volley dà i numeri

EDILMAR

A 1 maschile (9. giornata)

RISULTATI

EDILCUOGHI - PANINI	2-3 (15-7 10-15 13-15 15-6 5-15)
DERMATROPHINE - LLOYD CENTAURO	3-0 (15-6 15-8 15-8)
MILAN GONZAGA - TRIESTINA	3-0 (16-14 15-3 16-14)
LIBERTAS PARMA - EDILMAR	3-1 (15-12 8-15 15-12 15-13)
CUS TRIESTE - KLIPPAN	2-3 (7-15 15-5 5-15 15-10 4-15)
FEDERLAZIO - PAOLETTI	rinviata al 12-1 (ore 15 in TV)

CLASSIFICA

Federlazio	14	8	7	1	23	6	403	287
Paoletti	14	8	7	1	21	7	390	283
Klippan	14	9	7	2	23	9	434	332
Edilcuoghi	12	9	6	3	22	14	479	394
Panini	12	9	6	3	20	14	438	387
Dermatrophine	12	9	6	3	21	15	458	424
Lloyd Cent.	8	9	4	5	17	17	431	440
Milan Gonzaga	8	9	4	5	16	18	438	404
Triestina	6	9	3	6	11	21	356	447
Libertas Parma	4	9	2	7	8	24	308	455
Edilmar	2	9	1	8	6	24	305	421
Cus Trieste	0	9	0	9	8	27	327	493

PROSSIMO TURNO - DECIMA GIORNATA (sabato 14 gennaio - ore 17)
Klippan-Milan Gonzaga; Paoletti-Edilcuoghi (rinviata al 25-1); **Triestina-Libertas Parma; Panini-Federlazio** (rinviata al 25-1); **Lloyd Centauro-Cus Trieste; Edilmar-Dermatrophine.**

SUPERGA sport

le tue scarpe scelte dai campioni.

A/1 maschile (9. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Edilcuoghi - Panini	Sacchetti	1	Dall'Olio	3
Dermatrophine - Lloyd C.	Fusaro	1	Cesarato	3
Milan Gonzaga - Triestina	Cimaz	1	Nannini	3
Libertas Parma - Edilmar	Cote	1	Panizzi	3
Cus Trieste - Klippan	Manzin	1	Gherdol	3
Federlazio - Paoletti	rinviata al 12 gennaio 1978			

CLASSIFICA: **Koudelka 19; Dall'Olio, Lanfranco e Zarzycki 14; Manzin 10; Belletti, Mattioli e Montorsi 8.**

REGOLAMENTO: In occasione d'ogni incontro vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il «Trofeo Superga» dall'azienda torinese.

Klippan

cinture di sicurezza

A/1 maschile (9. giornata) - Classifiche di rendimento

GIOCATORI

Zarzycki	69,5	Koudelka	62	Venturi	61	Bertoli	58,5
Lanfranco	68	Recine	62	Barbieri	60,5	Dall'Ara	58
Nannini	64	Berselli	61,5	Montorsi	60,5	Dametto	58
Dall'Olio	63,5	Sacchetti	61,5	Belletti	60	Egidi	58
Rebaudengo	62,5	Pelissero	61	Bonin	59	Padovani	58

ALLENATORI

P. Guidetti	61,5	Pittera *	54,5
Prandi	61,5	Skorek	54,5
Zarzycki	61	Ferretti *	52
Federzoni	59,5	Levantino	52
Rapetti	58,5		
Tiborowski	56		
Piazza	55,5		

* una partita in meno.

ARBITRI (min. 3 partite) (media dei voti)

Solinas	6,75	La Manna	6,4
Moro	6,6	Suprani	6,3
Nicoletto	6,6	Signudi	6,3
Picchi	6,6	Angelini	6,1
Saviozzi	6,6	Catanz. (Pa)	6,1
		Faustini	6,1
		Visconti	6,1

BATTUTE SBAGLIATE

Cus TS	79	Dermatr.	66	Triestina	55	Paoletti	41
Lloyd C.	74	Panini	59	Federlazio	46	Lib. Parma	39
Milan G.	74	Klippan	55	Edilmar	44	Edilcuoghi	31

Il quadro delle Coppe Europee

QUARTI DI FINALE

COPPA DEI CAMPIONI MASCHILE

Aerò Odolena Voda (Cecoslovacchia)-Traktor Schwerin (RDT)
Csepel Budapest (Ungheria)-Boronkay Istambul (Turchia)
Starlift Amsterdam (Olanda)-Real Madrid (Spagna)
FEDERLAZIO (Italia)-Plomien Milowice (Polonia)
Finalissima: Basilea (Svizzera)

COPPA DEI CAMPIONI FEMMINILE

Basilea (Svizzera)-Nimse Budapest (Ungheria)
Medico Munster (RFT)-Start Lodz (Polonia)
Ruda Zvezda Praga (Cecoslovacchia)-Traktor Schwerin (RDT)
Eczacibasi Istambul (Turchia)-**ALZANO** (Italia)
Finalissima: Saarbrucken (RFT)

COPPA DELLE COPPE MASCHILE

PAOLETTI (Italia)-Kfum Helsingor (Danimarca)
Leipzig Lipsia (RDT)-Ruda Zvezda Praga (Cecoslovacchia)
Deltalloyd Amsterdam (Olanda)-Eczacibasi Istambul (Turchia)
AZS Olstin (Polonia)-Medico Munster (RFT)
Finalissima: Assen (Olanda)

COPPA DELLE COPPE FEMMINILE

T. J. K. Brno (Cecoslovacchia)-Ternat (Belgio)
ISA FANO (Italia)-Schwerte 1968 (RFT)
Vasas Izzo Budapest (Ungheria)-A. S. U. Lyon (Francia)
Wisla Cracovia (Polonia)-Dinamo Berlino (RDT)
Finalissima: sede da destinare (forse Bari)

TRIESTINA PALLAVOLO

A/2 maschile (9. giornata)

RISULTATI

CHIANTI PUTTO - CUS PISA	0-3 (12-15 8-15 14-16)
ESA PALERMO - JACOROSSI	0-3 (13-15 2-15 8-15)
AVIS FOIANO - CUS SIENA	3-0 (15-7 15-9 15-10)
ISEA FALCONARA - MASSA	3-1 (7-15 15-9 15-12 15-8)
CUS CATANIA - SADEPAN BOLOGNA	1-3 (6-15 7-15 15-9 13-15)

Ha riposato: **AMARO PIU'**

RECUPERO DELLA 5.a GIORNATA

AMARO PIU' - CUS CATANIA	3-0 (15-8 15-9 15-7)

CLASSIFICA

Isea Falconara	16	8	8	0	24	5	406	290
Cus Pisa	14	8	7	1	22	7	372	322
Jacorossi	12	8	6	2	20	9	369	315
Sadepan BO	12	8	6	2	22	12	425	380
Amaro Più	10	8	5	3	17	14	406	352
Avis Foiano	8	9	4	5	15	20	425	338
Cus Catania	6	9	3	6	9	20	307	500
Massa	6	8	3	5	15	18	381	459
Esa Palermo	4	9	2	7	15	24	436	502
Chianti Putto	2	8	1	7	8	23	334	417
Cus Siena	0	8	0	8	6	21	227	366

PROSSIMO TURNO - DECIMA GIORNATA (sabato 14 gennaio - ore 17)
Massa-Chianti Putto; Cus Siena-Amaro Più; Cus Pisa-Esa Palermo; Sadepan Bologna-Isea Falconara; Jacorossi-Cus Catania. Riposa: **Avis Foiano.**

Chianti Putto

A/2 maschile (9. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Cus Catania - Sadepan Bologna	Castorina	3	Stilli	1
Chianti Putto - Cus Pisa	Masotti	3	Sacchini	1
Esa Palermo - Jacorossi	Pilotti	3	Martino	1
Avis Foiano - Cus Siena	Gervasi	3	Mazzini	1
Isea Falconara - Massa	P. Giuliani	3	M. Roni	1

RECUPERO DELLA 4. GIORNATA

Amaro Più - Cus Catania	S. Giuliani	3	Matassoli	1

CLASSIFICA: **Pilotti e P. Giuliani 19; Zuppiroli 13; Elia 9; Innocenti 8; Errani, Capellano e Bellè 7.**

REGOLAMENTO: In occasione d'ogni incontro vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il «Trofeo Chianti Putto» dall'azienda fiorentina.

il volley dà i numeri

A/1 femminile (9. giornata)

RISULTATI

NELSEN - SAVOIA ALZANO	rinviata al 18-1
CECINA - ISA FANO	rinviata al 18-1
TORRE TABITA - JUNIOR MILANO	3-0 (15-0 15-0 15-0 p.r.)
MONOCERAM - CUS PADOVA	2-3 (11-15 15-9 12-15 15-8 9-15)
COMA MODENA - BURRO GIGLIO	3-2 (15-9 12-15 15-8 8-15 15-8)
SALORA TV BERGAMO - ANCONA	1-3 (12-15 18-16 6-15 7-15)

RECUPERI DEL 4 GENNAIO

CECINA - TORRE TABITA	3-1 (15-10 4-15 15-13 15-6)
SAVOIA ALZANO - SALORA TV BERGAMO	3-1 (15-8 15-10 13-15 15-4)

CLASSIFICA

Burro Giglio	14	9	7	2	25	14	524	428
Cus Padova	14	9	7	2	22	17	490	472
Cecina	12	8	6	2	20	9	382	308
Savoia Alz.	10	7	5	2	18	12	395	334
Ancona	10	8	5	3	20	14	455	378
Nelsen	8	8	4	4	17	12	369	301
Isa Fano	8	8	4	4	20	15	456	397
Torre Tabita	8	9	4	5	19	17	405	424
Monoceram	8	9	4	5	16	19	438	437
Coma Modena	8	9	4	5	15	19	405	411
Salora TV B.	2	9	1	8	7	24	288	417
Junior Milano	2	9	0	9	0	27	106	406

PROSSIMO TURNO - DECIMA GIORNATA (sabato 14 gennaio)
(ore 18) Ancona-Cecina; (ore 21,15) Burro Giglio-Nelsen; (ore 21,15) Isa Fano-Monoceram; rinv. al 25,1 (ore 21,15) Savoia Alzano-Coma Modena; (ore 18) Junior Milano-Salora TV Bergamo; (ore 21,15) Cus Padova-Torre Tabita.

A/2 femminile (9. giornata)

RISULTATI

CERAMICA ADRIATICA - IN'S ROMA	0-3 (8-15 8-15 13-15)
2000uno BARI - VOLVO PENTA	3-2 (15-4 15-11 8-15 13-15 15-3)
PORDENONE - CUS FIRENZE	3-0 (15-7 15-12 15-8)
CUS ROMA - LRP HELMETS	2-3 (1-15 15-11 15-10 6-15 8-15)
FARNESINA - BOWLING	3-1 (15-5 15-13 14-16 15-2)
SCANDICCI - COOK O MATIC	3-2 (10-15 10-15 15-6 15-12 15-12)

CLASSIFICA

2000uno Bari	16	9	8	1	24	12	479	372
Volvo Penta	14	9	7	2	25	12	486	406
Scandicci	14	9	7	2	25	14	536	435
In'S Roma	14	9	7	2	24	14	485	457
Cook O Matic	14	9	7	2	23	14	503	440
Farnesina	10	9	5	4	22	17	503	454
Cus Roma	8	9	4	5	21	20	496	501
Bowling	8	9	4	5	16	20	380	441
LRP Helmets	6	9	3	6	16	21	418	442
Pordenone	2	9	1	8	9	24	364	441
Cer. Adriatica	2	9	1	8	7	25	307	447
Cus Firenze	0	9	0	9	8	27	365	486

PROSSIMO TURNO - DECIMA GIORNATA (sabato 14 gennaio 1978)
(ore 21) LRP Helmets-2000uno Bari; (15 1 ore 10,30) Bowling-Scandicci; (ore 17) Cus Firenze-Cer. Adriatica; (ore 17) Cook O Matic-Pordenone; (ore 18) Volvo Penta-Cus Roma; (ore 16.30) In'S Roma-Farnesina.

Pagelle della serie A/1 maschile (9. giornata)

Cus Trieste	2	Klippan	3
Manzin	7	Lanfranco	6
Mengaziol	6,5	Bertoli	7
F. Pellarini	6	Pelissero	6,5
Gherdol	7	Borgna	6,5
Braida	6	Dametto	6
Tre	6,5	Rebaudengo	6
Gurian	n.g.	Magnetto	n.g.
Gustinelli	n.e.	Scardino	n.g.
Dipin	n.e.	Sozza	n.e.
Bisiak	n.e.	Bondonno	n.e.
Trost	n.e.	Bonaspetti	n.e.
All. Levantino	6	**All.** Prandi	6

Arbitri: Zanotti (Pordenone) 6, D'Affara (Udine) 6.

Durata dei sets: 17', 16', 12', 23' e 10', per un totale di 78'.

Battute sbagliate: Cus Trieste 3, Klippan 7.

Dermathop.	3	Lloyd Cent.	0
Zarzycki	6,5	Carmè	5
D. Donato	6,5	Mariani	5
Fusaro	6,5	Bendandi	5,5
Cesarato	7	Boldrini	4
Dal Fovo	6	Venturi	5,5
Beccegato	6	Rambelli	6
M. Donato	n.g.	Recine	6
Bortolato	n.e.	Ricci	6,5
Fabbi	n.e.	Tartauli	n.e.
Lunardi	n.e.	Mazzoli	n.e.
Balsano	n.e.		
All. Zarzycki	6,5	**All.** Federzoni	6

Arbitri: Catanzaro (Palermo) 5,5, Pecorella (Palermo) 5,5.

Durata dei sets: 15', 18' e 18' per un totale di 51'.

Battute sbagliate: Dermatrophine 3, Lloyd Centauro 3

Edilcuoghi	2	Panini	3
Negri	6,5	Magnanini	5,5
Sacchetti	7,5	Montorsi	7
Barbieri	6	Cappi	6
Berselli	6,5	Goldoni	6,5
Carretti	6	Dall'Olio	8
Zini	7	Giovenzana	6,5
Padovani	6	Sibani	6,5
Bertoni	6	Morandi	6,5
Folloni	n.g.	Ferrari	6
Vacondio	n.e.	Messerotti	n.g.
		Gibertini	n.e.
All. P. Guidetti	6,5	**All.** Skorek	6,5

Arbitri: La Manna (Palermo) 6, Visconti (Catania) 6.

Durata dei sets: 18', 23', 28', 19' e 20', per un totale di 118'.

Battute sbagliate: Edilcuoghi 3, Panini 4.

TIBOROWSKI (TRIESTINA)
FotoAngeletti

Libertas P.	3	Edilmar	1
Cote	8	Gusella	7,5
Mazzaschi	7	Benedetti	5
Belletti	7	Di Bernardo	6
Bonini	8	Zanolli	6
Castigliani	7,5	Egidi	6,5
Panizzi	8	Piva	7
Pi. De Angelis	6,5	Travaglini	6,5
Anastasi	n.g.	Tossi	n.g.
Manfredi	n.e.	Cavani	n.g.
Fornaciari	n.e.	Bergamini	n.e.
Pa. De Angelis	n.e.		
All. Piazza	7	**All.** A. Guidetti	6

Arbitri: Piccinini (Modena) 5, Maugeri (Modena) 5.

Durata dei sets: 21', 22', 25' e 28', per un totale di 95'

Battute sbagliate: Libertas Parma 7, Edilmar 3.

Milan Gonz.	3	Triestina	0
Nannini	7	C. Veliak	6
Dall'Ara	6,5	Coretti	5,5
Duse	5,5	Sardi	5,5
Brambilla	5,5	Sardos	6
Cimaz	6,5	Tyborowski	6
Ferrauto	6	W. Veliak	5,5
Isalberti	6,5	A. Pellarini	6
Montagna	n.e.	R. Pellarini	n.e.
Bombardieri	n.e.	Cella	n.e.
Roveda	n.e.	Ciacchi	n.e.
All. Rapetti	6,5	**All.** Tyborowski	5,5

Arbitri: Gallesi (Carpi) 5, Meschiari (Carpi) 5.

Durata dei sets: 30', 10' e 20', per un totale di 60'.

Battute sbagliate: Milan Gonzaga 7, Triestina 5.

Pagelle della serie A/2 maschile (9. giornata)

Avis Foiano	3	Cus Siena	0
Gervasi	8	Mazzini	7
Guiducci	6	Benvenuti	6
Vanni	6,5	Masini	6
Tiezzi	6	Fabbrini	6
Magi	6	Santini	6
Capanni	6	Ninci	6
Rossi	6,5	Anichini	6
Mancini	6	Pianigiani	6
Magnanensi	6,5	Fagnani	6
		Carini	n.g.
All. Peri	7	**All.** Bigi	6,5

Arbitri: Solinas (Genova) 7, Saviozzi (Pisa) 7.

Durata dei sets: 23', 19' e 25', per un totale di 67'.

Battute sbagliate: Avis Foiano 6, Cus Siena 8.

Chianti Putto	0	Cus Pisa	3
Rigoli	5	Zecchi	6
Pa. Fattorini	6,5	Ghelardoni	6
Pi. Fattorini	6	Masotti	7
Testi	6	Innocenti	6,5
Ciappi	5	Barsotti	6
Sacchini	7	Corella	6
Nencioni	6	Robertini	n.g.
Del Taglia	n.g.	Bertini	n.e.
Buzziguli	n.g.	Baronti	n.e.
		Rugliani	n.e.
All. Balducci	6,5	**All.** Piazza	7

Arbitri: Nappa (Aversa) 5, Murè (Catania) 6.

Durata dei sets: 20', 20' e 25', per un totale di 65'.

Battute sbagliate: Chianti Putto 5, Cus Pisa 3

Cus Catania	1	Sadepan	3
Castorina	7	Stilli	7
F. Ninfa	6	Giovannini	6,5
Barchitta	6	Fornaroli	6,5
Saitta	5,5	Zuppiroli	7
Mazzerbo	5	R. Casadio	6,5
Elia	7	C. Casadio	6,5
Pali	6	Piccinni	n.g.
M. Ninfa	5	Calegari	n.e.
Midolo	n.e.	Simoni	n.g.
		Fanton	n.g.
All. Rapisarda	6,5	**All.** Zanetti	6,5

Arbitri: Fiorini (Empoli) 6,5, Coralli (Firenze) 7.

Durata dei sets: 15', 12', 14', 19' per un totale di 60'.

Battute sbagliate: Cus Catania 8, Sadepan 5.

Esa Palermo	0	Jacorossi	3
Leone	5	Martino	7,5
Trifirò	6,5	Candia	6,5
Capellano	6	Massola	6,5
Spano	5,5	Ferrari	6
Simone	5,5	Pilotti	8
Bellia	5,5	Colli	6
Errera	6	Pipino	n.e.
Bonina	5,5	Pesce	n.e.
Meli	n.g.		
Rizzuto	n.e.		
Giarruso	n.e.		
All. Renda	6,5	**All.** Gandino	7

Arbitri: Cataluci (Ascoli) 5,5, Angelini (Ascoli) 6.5

Durata dei sets: 19', 11' e 19', per un totale di 49'.

Battute sbagliate: Esa Palermo 7, Jacorossi 5

Isea Falcon.	3	Massa	1
Giacchetti	6	Iacopini	6,5
Fanesi	7	M. Roni	7
P. Giuliani	7,5	M. Berti	6
Senesi	6	R. Roni	6
Esposto	6,5	R. Berti	6
Pozzi	6	Belle	6,5
Cardinali	6	Togni	n.e.
Colella	6	Teani	n.e.
Monti	6		
Cionna	n.e.		
Sturbini	n.e.		
Andreoni	n.e.		
All. Giordani	6	**All.** Borzoni	6

Arbitri: Barbone (Bari) 4, Campobasso (Lecce) 4.

Durata dei sets: 25', 18', 18' e 9', per un totale di 70'.

Battute sbagliate: Isea Falconara 7, Massa 4.

Recupero della 4 giornata

Amaro Più	3	Cus Catania	0
Errani	6	Castorina	5,5
Bardeggia	6	F. Ninfa	6,5
S. Giuliani	7	Barchitta	5
Matassoli	6,5	Saitta	5
Carletti	6	Pali	6
Mrankov	6	Elia	6,5
Politi	n.e.	M. Ninfa	5
R. Scagnoli	n.e.		
Papini	n.e.		
Rossi	n.e.		
G. Scagnoli	n.e.		
All. Mrankov	6	**All.** Rapisarda	6

Arbitri: Rosella (Scandicci) 5, Picchi (Firenze) 6,5.

Durata dei sets: 20', 20' e 17', per un totale di 57'.

Battute sbagliate: Amaro Più 4, Cus Catania 1

»»

A/2 MASCHILE

I valori rimangono gli stessi: in testa come in coda. Cinque squadre lottano per la promozione, tre per evitare la retrocessione.

A picco le siciliane

NON E' ACCADUTO nulla di nuovo: i valori permangono gli stessi, in testa come in coda. Le emozioni maggiori sono concentrate al vertice dove rimangono cinque le squadre in lotta per la promozione. In predicato di andare in B, invece, appaiono Cus Siena, Chianti Putto o Esa Palermo. In mezzo tre compagini il cui campionato potrebbe divenire importante qualora infliggessero qualche sconfitta alle cosidette « grandi ». L'Isea ha continuato a vincere: c'è mancato poco, però, che dovesse giungere al quinto set con il Massa, che è squadra di buon livello. Migliore di quello che esprime la classifica. A Falconara sono assurti a protagonisti gli arbitri: dapprima hanno avvantaggiato il Massa, poi la squadra di casa. La loro designazione desta perplessità poiché, un anno fa, furono al centro degli incidenti che accaddero fra Lubiam e Dinamis. Il Cus Pisa è passato a Firenze: è apparso, però, poco incisivo all'attacco e assai falloso in ricezione. Fors'anche perché Innocenti s'è messo in luce solo a sprazzi e Corella, l'alzatore, ha peccato in lucidità. A loro volta Ghelardoni, buono in attacco, ha lasciato a desiderare in difesa, e Zecchi non è stato imperioso e potente in attacco come al solito. Il Chianti Putto ha fornito opposizione valida solo alla distanza grazie, in particolare, a Fattorini, Nencioni e Sacchini che è risultato il migliore. Sempre poco, però, per contrastare i pisani di Piazza. Lo Jacorossi e il Sadepan hanno concluso degnamente le loro trasferte siciliane: i piemontesi hanno colto un successo davvero facile: sia per la scadente prova dei palermitani dell'Esa, sia per le eccellenti prestazioni del duo Pilotti-Martino. Il sestetto piemontese ha giostrato egregiamente in ogni settore ed il trainer Gandino non ha dovuto ricorrere ad alcuna sostituzione. Da parte sua l'Esa deve rimproverarsi l'imperfetta condizione fisica dei suoi atleti. A Catania, dove erano di scena i bolognesi, s'è assistito ad un confronto spettacolare e piacevole. Il lavoro dell'ottimo Castorina, che ha rivaleggiato in bravura con Stilli, è stato vanificato dalla mobile ed attenta difesa dei bolognesi contro cui si sono spenti gli attacchi siciliani. Il coach Rapisarda le ha tentate tutte per tamponare l'irruenza degli ospiti ma ha dovuto fare i conti con l'assenza del giovane Allegra e con l'incerto stato di forma di Barchitta. L'esito del confronto ha aggravato la situazione già precaria dei siciliani e ha rilanciato il Sadepan che riesce sempre ad imporsi nei momenti cruciali grazie all'esperienza dell'onnipresente Zuppiroli. In precedenza i cussini, affaticati anche dal lungo viaggio, avevano ceduto di schianto di fronte all'Amaro Più nel recupero della quarta giornata. Al di là delle sconfitte, comunque, la notizia che maggiormente addolora riguarda Carmelo Ninfa il quale dovrà probabilmente abbandonare il volley per una leggera malformazione cardiaca. In seno all'Amaro Più, che gode d'un girone di ritorno in discesa, si pensa già al futuro. Infatti Paolo Tombolini, il suo presidente, è in viaggio in Cecoslovacchia per « agguantare » un allenatore di vaglia. Il Foiano, infine, ha liquidato in poche battute il Cus Siena. La partita è stata giocata a « porte chiuse »: cosicché il pubblico è stato costretto a seguire l'incontro dall'esterno.

Le pagelle sono di: **Armando Andàno** (Foiano), **Sandro Setti** (Falconara ed Osimo), **Piero Focardi** (Firenze), **Gaetano Spanò** (Palermo) e **Franz Lajacona** (Catania).

A/2 FEMMINILE

Il Cook O Matic perde a Scandicci, il Volvo Penta a Bari: s'invola la 2000uno, solitaria capoclassifica. Cus Roma: nuovo stop casalingo.

L'Helmets a «casco duro»

CINQUE COMPAGINI, nell'arco di due punti, a disputarsi le prime tre piazze, quelle che sanciscono la promozione nella serie superiore. La 2000uno Bari è sola al comando: deve ringraziare sé stessa perché ha battuto le temibili rivali del Volvo Penta e lo Scandicci che ha superato il Cook O Matic al termine d'un confronto incandescente. Della situazione ha giustamente approffittato la In's Roma che ha piegato con relativa facilità la Ceramica Adriatica ad Ancona. Nell'occasione si sono poste in luce la Morelli, la Mengaziol e la Michetti. Le palermitane hanno perso la grande occasione di vincere il confronto di Scandicci quando si sono trovate in vantaggio per due sets a zero e non sono state capaci di arrestare la veemente reazione della padrona di casa. Che è coincisa, in verità, con una certa qual deconcentrazione delle siciliane. La 2000uno Bari, invece, dopo aver dominato i primi due parziali, s'è fatta raggiungere sul 2-2. Ma non ha rischiato più di tanto perché — nel set decisivo — s'è affermata con facilità.

A quota dieci è finalmente giunta la Farnesina che è ritornata alla vittoria dopo quattro consecutive sconfitte, la gran parte per 2-3. Le ragazze di Moretti hanno piegato il Bowling Catania che ha mantenuto in equilibrio l'incontro solo nella parte centrale. Tira un sospiro di sollievo il trainer di casa: cominciano a pensare ad un non improbabile ricongiungimento alla vetta i tifosi bolognesi. La Farnesina ha lasciato una buona impressione per quanto ha compiuto in fase difensiva; in attacco invece il rendimento è risultato normale. In evidenza le schiacciatrici più forti delle due equipes: la Filippini e la Carchiolo. Continua a stupire, negativamente, il Cus Roma nuovamente sconfitto in casa: questa volta ad opera dell'Helmets che va lentamente trovando un proprio efficace modulo di gioco. Le romane, secondo l'allenatrice Avalle, hanno giocato proprio male (come contro il Bowling), senza grinta e determinazione. **« Qualcosa di buono** — ha aggiunto — **s'è visto solo a sprazzi: davvero poco. Sono mancate in particolare, la concentrazione e la difesa ».** Probabilmente lo « stage » in Polonia, dove il Cus ha disputato appena tre partite, è servito a poco anche perché le giocatrici hanno interpretato la trasferta come una forma di vacanza. Unica sufficiente la Paoloni. Dall'altra parte ha fatto mirabilie la Montanari, perfetta in ricezione e in regia dove ha alzato palle pulitissime. Il Pordenone, infine, ha battuto facile il Cus Firenze che pure proveniva da una promettente prova nel derby del giglio: le toscane solo in un'occasione si sono trovate in vantaggio (6-2 nel secondo set). Per il resto la squadra locale alla prima vittoria stagionale, non ha mai lasciato le redini del confronto.

Di rilievo, nel prossimo turno, il confronto di Roma che oppone, alla In's, la Farnesina. La 2000uno Bari dovrebbe passare a Casale benché l'Helmets sia in ripresa. Altrettanto agevole appare l'impegno del Cook O Matic che riceverà la visita del Pordenone. Lo Scandicci, a sua volta, **dovrebbe conquistare i due punti** a spese del Bowling che ritorna a giocare sul proprio campo. Il Volvo Penta è favorito contro il Cus Roma. Delicatissimo il confronto di Firenze fra Cus e Ceramica Adriatica: chi perde è spacciato.

Il muro dell'Isea Falconara (sopra) **blocca una schiacciata del bulgaro Mrankov.** Sotto: **la squadra della Fernesina San Lazzaro. In piedi** (da sinistra): **Trenchi, Toschi, Bergamaschi, Landi, Zaghini, Minghetti e B. Filippini. In ginocchio** (da sinistra): **Lelli, Zini, S. Filippini, Borsi e Guizzardi. L'allenatore è Moretti**

A/1 FEMMINILE: Cus Padova in vetta

S'E' GIOCATO, alla ripresa del campionato, in soli tre campi a causa degli impegni di Coppa della Savoia Bergamo e dell'Isa Fano oltre che per la rinuncia dello Junior Milano che ha cancellato così lo zero in classifica. Difatti — ora — figura a... meno due. Continua a non giocare la Torre Tabita il cui campionato non è certo un esempio di regolarità. Anche se, in questa occasione, le colpe sono meneghine. E, pur sempre, economiche. Nonostante questo la nona giornata non è passata invano poiché ha fatto registrare le importanti vittorie del Cus Padova a Ravenna (altra sconfitta interna del Monoceram al limite del quinto set) e della Coma Modena (squadra discontinua per eccellenza) sulla ex solitaria capolista Burro Giglio. In vetta, quindi, sono ritornate le patavine che hanno condotto in porto una vittoria sudatissima: è sufficiente ricordare che, al cambio di campo del quinto set, perdevano 0-8. Si sono imposte, poi, per 15-9 con un break di 15-1! E, questo, senza la Zambon che ha una caviglia distorta. A Bergamo il freddo s'è sentito per intero poiché due ore prima dell'inizio dell'incontro, si sono guastate le caldaie. La gara non ha fornito spunti particolari data la superiorità netta delle anconitane che hanno avuto nella Ventura e nella Mifkova le atlete di maggior spicco. In casa orobica, ora, si parla palesemente di retrocessione. Il Burro Giglio, contro una Coma che — la giornata precedente — aveva racimolato poco ad Ancona, ha sempre dovuto inseguire. Alla fine ha pagato con la sconfitta la sua più deludente partita della stagione.

Il quindici volte campione del mondo ha deciso di chiudere il capitolo delle corse motociclistiche. Ne riaprirà un altro scendendo ancora in pista al volante di bolidi a quattroruote

Giacomo Agostini lascia e raddoppia

di **Bruno De Prato**
Foto di **Franco Villani**

GIACOMO AGOSTINI ha salutato la compagnia dei « motociclettari » lasciando lo sport, che tanto gli ha dato, orbato di un personaggio tutt'oggi fondamentale. Fondamentale anche se, nel corso della passata stagione, il centauro più titolato del mondo non ha portato a casa che un paio di vittorie. Ma se prima il pubblico accorreva per vederlo trionfare, adesso andava a vederlo sbranare dai giovani leoni, neanche fosse un martire cristiano alle prese con i leoni veri del Circo Massimo. Sugli altari o nella polvere, Agostini era ancora, almeno per il pubblico italiano, l'asse portante dello spettacolo motociclistico. E ciò poteva già essere motivo di compiacimento per chi, come lui, aveva tenuto cartellone per sedici anni ed era ineluttabilmente arrivato — di questo non c'è dubbio — alla fine di una sfavillante carriera.

ORA C'E da chiedersi chi ci ha perso di più da questo commiato affrettato: il motociclismo o Agostini? Ago ha dichiarato che correre senza una superiorità assicurata dal fatto di disporre della macchina ufficiale non gli interessava più. Dopo l'esperienza del «team» proprio e del «team» semi-ufficiale Yamoto, Ago ha deciso che combattere ad armi pari con gente che nella battaglia butta il peso della propria disperata voglia di arrivare al successo non gli sta bene. Il discorso non è un gran che quanto a sportività, ma fila, soprattutto se si considera che Mino, la moto giusta, l'ha avuta a disposizone per anni, quando gli altri in confronto avevano delle biciclette arrugginite. Correre con questa consapevolezza permette di partire con una serenità d'animo di cui oggi Mino non poteva più godere. Prima l'unico avversario da battere era Agostini, il suo record sul giro precedente. Alla fine vinceva sempre Agostini. E i suoi menestrelli sprecavano fiumi di inchiostro a creargli attorno una immagine stereotipata che dopo un po' ha cominciato a stomacare i veri sportivi, quelli per i quali lo sport è « leal tenzone »

segue

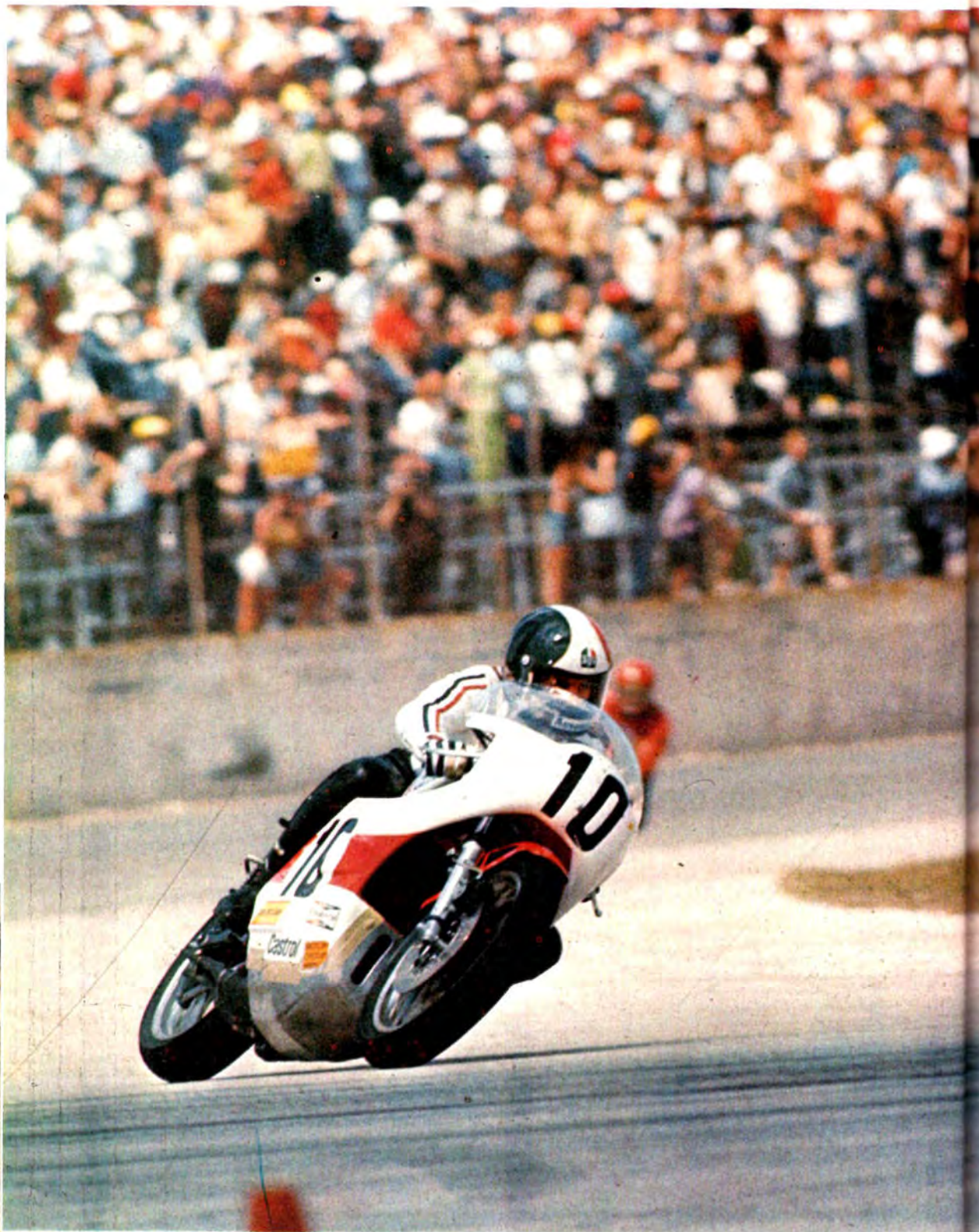
»»

segue

e non esaltazione di un mito. Agostini è diventato un personaggio antipatico agli sportivi perché è stato creato in funzione dei tifosi da bar. E il tifoso è l'antitesi dello sportivo.

PER GLI UNI l'uscita di scena di « Ago » equivale alla fine del motociclismo, finché non sorga un altro idolo da adorare; per gli altri è certamente la fine di un periodo molto particolare del motociclismo, un periodo di catalessi, se vogliamo, in cui il copione era già scritto prima della partenza. « Ago » dice di avere pianto nel prendere la decisione dolorosa. Possiamo credergli, ma crediamo anche che a lenire il dolore ci sia la prospettiva di ingaggi diversi che il motociclismo non poteva assicurargli più. Senza i risultati eclatanti cui aveva abituato le folle e gli organizzatori, Agostini ha finito per entrare nel gruppone dei comprimari, distinguendosi da questi solo per lo sfavillio ancora brillante delle decorazioni. Ma queste non erano più barattabili per le cifre cui Mino era da anni abituato, soprattutto all'estero, dove la presenza dei giovani di talento era nettamente più schiacciante di quanto non potesse essere in Italia.

NEL MONDO dell'auto la novità « Ago », soprattutto se suffragata

AGO INSEGUITO DA REED, UN DUELLO « STORICO »

da qualche buon colpo di apertura, potrebbe costituire un notevole richiamo, e il gioco potrebbe continuare per un numero di anni sufficiente ad assicurare a Mino una serena vecchiaia, cosa che con la moto non gli sarebbe certo riuscita, visti i tentativi infruttuosi di procurarsi un contratto con una Casa. Con questa sua ossessiva ricerca della tranquillità che l'inserimento in una grande macchina organizzativa può assicurare, Agostini ha rivelato un po' la sua fragilità di carattere. Altri campioni hanno saputo imporre la propria classe, si pensi a Saarinen e a Read, pur correndo da privati, e pure senza grandi mezzi. Come manager di sé stesso « Ago » non è stato un gran ché, e come uomo che

TITOLI MONDIALI

1966	500 MV	**1971**	350 MV 500 MV
1967	500 MV	**1972**	350 MV 500 MV
1968	350 MV 500 MV	**1973**	350 MV
1969	350 MV 500 MV	**1974**	350 Yamaha
1970	350 MV 500 MV	**1975**	500 Yamaha

TITOLI TRICOLORI

1964	250 Morini	**1971**	350 MV 500 MV
1965	500 MV	**1972**	350 MV 500 MV
1966	500 MV	**1973**	500 MV
1968	500 MV	**1974**	500 Yamaha
1969	500 MV	**1975**	500 Yamaha
1970	350 MV 500 MV	**1976**	500 MV-Suzuki
		1977	500 Yamaha

123 GRAND PRIX VINTI

1965: 4 - **1966:** 6 - **1967:** 6 - **1968: 17** - **1969:** 18 - **1970:** 19 - **1971:** 14 - **1972:** 17 - **1973: 7** - **1974:** 7 - **1975:** 5 - **1976:** 2 - **1977:** 1

SECONDI POSTI: 6 nel **'65**, 9 nel **'66**, 7 nel **'67**, 1 nel **'72**, 3 nel **'73**, 1 nel **'74**, 5 nel **'75**, 4 nel **'77**

TERZI POSTI: 2 nel **'65** e 1 nel **'77**

Giacomo Agostini è stato interprete di un'era. Al suo nome sono legate più o meno tutte le vicende del motociclismo internazionale da tredici anni a questa parte. Ha vinto quindici titoli mondiali per un totale di centoventitre Grand Prix. Il suo nome, in tutto il mondo è simbolo di sprezzo del pericolo e di fortuna con... le donne. E' stato legato per alcuni anni con Lucia Fabrello (sopra insieme ad « Ago » e al fratello di quest', Cino) **eppoi improvvisamente i due si sono lasciati e « Ago » è stato visto molto spesso insieme ad un'altra ragazza, una graziosa bionda**

sa soffrire proprio non è esistito. Nelle quattro ruote, almeno per il momento, la prospettiva del « team » ufficiale è da escludersi, e quindi si dovrà vedere se sarà finalmente capace di superare i suoi complessi. Forse questa volta sì; in fondo nessuno gli chiede di essere il primo della classe, e questo allenterà, sia pure in parte, il carico psicologico che ha accompagnato certamente la grave decisione.

IL MOMENTO attuale del motociclismo, che vede battaglia aperta sempre e in tutte le categorie, dovrebbe permettere di superare agevolmente il trauma, in attesa che qualche altro « vate » trovi un altro eroe « giovine e bello » da gettare in pasto alla idolatria della massa dei tifosi ☐

Il popolare e funambolico campione di « Scommettiamo? » inizia la sua collaborazione al « Guerin Sportivo » con un articolo autobiografico che aggiunge al suo vasto curriculum un'altra specializzazione: tifoso

Io, Alfredo Maria Rossi, genoano

GENOVA - Alfredo Maria Rossi, 31 anni, ex quasi tutto, tra cui portiere di calcio (l'ultimo che si ostini a bloccare con la presa danubiana a mani sovrapposte), cuoco, fotografo pubblicitario e giornalista abusivo.
Effettivamente ho fatto molti mestieri, ma a due sono rimasto fedele: lo scrivere (e infatti eccomi di ritorno) e il Genoa. Sull'onda del successo televisivo (sic) sono ritornato all'antico e mai abbandonato amore. Durante l'esilio ho scritto poesie e racconti.
Val forse la pena di raccontare perché e come ho cominciato a scriverle; d'altronde quattro cartelle a spazio due devono ben essere riempite.
Ancora ai tempi della scuola viaggiava sul mio stesso pullman una ragazza bionda che aveva suscitato il mio interesse. In competizione con me c'era un altro ragazzo che, accidenti a lui, suonava la chitarra. E io? Io scrivo poesie, mi lasciai scappare. Quella notte la passai in bianco a scrivere le poesie che non avevo mai scritto prima; il risultato fu abbastanza increscioso: la bionda preferì il chitarrista e a me non rimase che continuare a scrivere poesie.
Qualcuno ha detto che tutti a 15 anni scrivono poesie. Chi poi continua oltre i 20 o è pazzo o è un poeta. E' una domanda alla quale, comunque, non posso e non voglio rispondere.

MA RITORNIAMO al presente e alla mia esperienza televisiva. La cosa più divertente è l'essere fermato per la strada; alla richiesta di autografi però non ci sono ancora abituato, tanto più che preferirei essere conosciuto per altro che non fosse la mia memoria nel ricordare date e nomi.
Il pubblico poi si divide in due categorie ben precise: quelli che mi chiedono com'è da vicino la valletta (di solito gli uomini, **of course**) e quelle (le donne, certo) che mi chiedono com'è da vicino Mike Bongiorno. Tutto sommato penso che mi convenga preparare dei ciclostilati.
Fra l'altro, rispondendo a domande sulla prima guerra mondiale, sono stato nominato anche « ragazzo del Novantanove » e « cavaliere di Vittorio Veneto », il tutto ad honorem, ovviamente.
Come ho detto, ho due amori ma non sono la Savana e Parigi, come per Josephine Baker, bensì il Genoa e lo scrivere. Le due attività, se per scrivere si intende il giornalismo sportivo, potrebbero sembrare in contrasto. A parte il fatto che ci sono illustri precedenti di fedi calcistiche dichiarate che non hanno impedito d'essere scrivano, l'unico rischio vero è quello di intingere la penna nel calamaio dell'amore deluso che è sempre cattivo consigliere al critico.

HO RACCONTATO, in questa sorta di intervista con me stesso, come mi sono messo a scrivere poesie; non mi resta che ricordare quando, vestito da Bogart, vale a dire impermeabile con le fibbiette e cappello di feltro a tesa larga, mi sono presentato alla redazione del giornale per il quale ho lavorato chiedendo qual era il gangster da mandare in galera con la pericolosissima inchiesta. Il fatto che invece mi sia dovuto occupare di una signora che si era ferita mentre lavava i vetri non mi scosse più di tanto. Forse non andò proprio così, d'accordo, tuttavia l'impermeabile con le fibbiette e il cappello di feltro a tesa larga ce li avevo sul serio.

Sull'onda dei ricordi e delle confessioni, vediamo un po' di dire qualche cosa sul mio caro vecchio balordo Genoa, un'amante che mostra i suoi anni e i cui trascorsi non sono adamantini, d'accordo. Forse i vestiti sono logori ma sono pur sempre vestiti da grande signora.
Chi sostiene che il calcio non sia educativo sbaglia, almeno nel mio caso. Proprio tramite il calcio, infatti, ho fatto i mei primi approcci con l'inglese, sia pure in buffa commistione con il genovese.
Tramite fra me e il calcio (ora c'è la televisione e tutto è più semplice) fu mio padre, ragione per cui in campo io ritenevo esserci un portiere, due **beck**, due **alf** e un **centralf**, due **forvard**, un **centerforvard** e due **mezi dritu** (o destro) e sinistro. I termini sono ovviamente, in anglo-genovese e la grafia cerca di riprodurne il suono. Naturale corollario di questa terminologia (fonte di non poche dispute con i coetanei, i cui termini mai coincidevano **con i miei) erano il linesman**, l'**opsai**, il **frichi** e il **penarchi** (vale a dire rispettivamente il segnalinee, il fuori gioco, la punizione e il rigore, dall'inglese: linesman, offside, free chick e penalty).
Oltre alla terminologia, mio padre mi trasmise anche la passione per il Genoa. Sono cresciuto, infatti, tra De Pra e De Vecchi, tra lo sciagurato rigore di Banchero e le cinque finali con il Bologna. Il tempo poi, si è incaricato di confermarmi in questa passione per il calcio che i moralistucoli vorrebbero definire insana.

Foto Olimpia

Perché si diventa sostenitori (rifiuto per scelta il termine tifoso per le sue indubbie connotazioni negative) di una squadra? La domanda non ha una risposta razionale. La passione sportiva è come quella per una donna, anzi, meglio, un'amante ove il tradimento è la sconfitta, affronto bruciante e insopportabile. Pure basta la moina di una vittoria, il sorriso invitante di un gol, perché la passione riesploda.

PROPRIO QUEST'ANNO festeggerò le mie nozze d'argento con il Genoa. Fu esattamente il 5 aprile 1953, infatti, che mi recai per la prima volta allo stadio. La partita fu Genoa-Legnano 2-0, era la XXVIII giornata e in campo scesero: Gandolfi; Melandri, Beccattini; Acconcia, Cattani, Gremese; Dalmonte, Pravisano, Firotto, Chiumento, Frizzi. Di lì a qualche giornata un gol di Chiumento (Genoa-Fanfulla 1-0) metteva fine ad una delle scappatelle (ahimé quanto frequenti) del Grifone nella cadetteria. Ho parlato finora di ciò che mi piace e mi pare giusto dire anche di quello che non amo.
Innanzitutto detesto la falsità, le motociclette, i pantaloni svasati in fondo e il vino bianco caldo. Sia detto a proposito, per inciso, non disdegno i piaceri della tavola,
Ritornando alla lista dei proscritti proseguo, in ordine sparso, con quelli che si fanno scrivere dottore sull'elenco del telefono anche se non esercitano, quelli che mettono la giacca sopra ai jeans, il vino addomesticato e la gente priva di senso dell'umorismo. Personalmente spero di riuscire a dire la mia ultima battuta all'incaricato delle pompe funebri.
Prima di diventare « celebre »; i giudizi su di me non erano poi molto confortanti: nella migliore delle ipotesi ero qualificato strano. Sorvolo sul resto per carità di patria.
Ora che dall'alto di queste antenne 22 milioni di persone e cioè 44 milioni di occhi, a parte gli orbi, mi hanno guardato (sono dati Rai di cui non mi assumo nessuna responsabilità) si è aperta una gara per stabilire chi, per primo, aveva deciso che io ero uno che valeva qualche cosa. E' un duello appassionante a colpi di dati storici e dotte citazioni. Io assisto seduto sulla sponda del fiume e, lo devo confessare, mi diverto.
Chiamato in causa dai miei pretesi scopritori (financo quelli che mi licenziarono senza avermi mai assunto) dico sempre di sì: non so resistere ad uno sguardo implorante. Quivi giunto, mi concederò una citazione per dire con Govi: « Altro di me non vi saprei narrare, prego volersi accomodare. Pietro, rimorchia! ».

Alfredo Maria Rossi

Programmi della settimana da giovedì 12 a mercoledì 18 gennaio

GIOVEDI'

RETE UNO

17,05 IL TRENINO
Di Mara Bruno e Maria Luisa De Rita. Favole, filastrocche e giochi. Regia di Fernanda Turvani.

17,20 ESPRIT UNA RIVISTA PER L'EUROPA
Un programma di Ugo Ronfani (seconda puntata).

18 ARGOMENTI
Come Yu Kung mosse le montagne di Joris Ivens e Marceline Loridan.

18,30 PICCOLO SLAM
Spettacolo musicale di Marcello Mancini e Franco Miseria con Stefania Rotolo e Sammy Barbot. Regia di Lucio Testa (seconda parte).

19 TG 1 CRONACHE

19,20 HAPPY DAYS
«Il caposquadra».

20,40 SCOMMETTIAMO?
Gioco a premi, presentato da Mike Bongiorno. Regia di Piero Turchetti.

22 L'ENIGMA E' RISOLTO?
In diretta dalla necropoli etrusca di Cerveteri. Telecronista Paolo Valenti. Regia di Mario Conti.

RETE DUE

17 UN LIBRO, UN PERSONAGGIO, UN FILM
A cura di Letizia Solustri. Realizzazione di Giovanni Ribet. «Come era verde la mia valle». Film. Regia di John Ford con Maureen O'Hara e Walter Pidgeon (prima parte).

18 DEDICATO AI GENITORI
A cura di Maria Paola Turrini. «Cosa e come si mangia» (sesta puntata).

18,45 BUONASERA CON...
Tarzan & C. Presenta Maria Giovanna Elmi. «La famiglia Addams» in «Avventura alle Hawai» (settimo episodio). «Tarzan, il signore della giungla» in «Tarzan nella terra dei giganti» (settimo episodio).

20,40 COMEMAI SPECIALE
Fatti, musica e cultura dell'esperienza giovanile oggi. Un programma di Giampaolo Sodano e Franco Lazzaretti con il telefilm «La barca dei suoini» di Vincenzo Sparagna e Sergio Tau.

21,15 PIONIERI DEL VOLO
Un programma di Sergio Bellisai e Francesco Cadin. «L'aereo: molti padri e qualche padrino». Regia di Sergio Barbonese (1. puntata).

22,15 MATT HELM
«Morte di una spia». Telefilm con Tony Franciosa e Laraine Stephens. Regia di Robert Scheerer.

VENERDI'

RETE UNO

17,05 CRISTOFORO COLOMBO
Di Jessy Lasky jr. Regia di Lawrence Gordon Clark.

18 ARGOMENTI
« Dietro lo schermo » a cura di Franco Cimmino (2. puntata).

19,20 HAPPY DAYS
«L'asiatica». Telefilm con Ron Howard e Tom Bosley.

20,40 TAM TAM
Attualità del TG 1

21,35 IL PADRONE DI CASA
Film. Regia di Hal Ashby Interpreti: Beau Bridges Lee Grant; Diana Sands Walter Brooke.

RETE DUE

17 UN LIBRO, UN PERSONAGGIO, UN FILM
A cura di Letizia Solustri. Realizzazione di Giovanni Ribet. «Come era verde la mia valle». Film. Regia di John Ford con Maureen O'Hara e Walter Pidgeon (seconda ed ultima parte).

18 POLITECNICO
«Il documento e le tecniche del restauro» - Regia di Agostino Di Ciaula. (5. puntata).

18,45 BUONASERA CON...
Tarzan & C. Presenta Maria Giovanna Elmi. «La famiglia Addams» in «Astronauti per forza». (8. episodio). «Tarzan, il signore della giungla» in «Tarzan e gli strani visitatori» (8. episodio).

20,40 PORTOBELLO
Mercatino del venerdì di Enzo, Anna Tortora, Angelo Citterio condotto da Enzo Tortora. Regia di Gian Maria Tabarelli.

21,50 LA BELLA ADDORMENTATA NEL FRIGO
Da un racconto di Primo Levi con Ileana Ghione, Gipo Farassino e Irene Aloisi. Regia di Massimo Scaglione.

22,40 FEMMINILE MASCHILE
Di Carla Ravaioli «Conversazioni sul rapporto uomo-donna»

SABATO

RETE UNO

17 ALLE CONQUE CON ROMINA POWER

17,05 APRITI SABATO
Novanta minuti in diretta per un fine settimana con un momento speciale dedicato a «Una colonia nello spazio ». Un programma di Mario Maffucci, Luigi Martelli e Marco Zavattini.

18,15 ESTRAZIONI DEL LOTTO

18,50 SPECIALE PARLAMENTO
A cura di Gastone Favero

19,20 HAPPY DAYS
« Fonzie ci prova ». Telefilm con Ron Howard e Tom Bosley. Regia di Frank Buxton.

20,40 NOI NO
Con Sandra Mondaini e Raimondo Vianello. Spettacolo di Terzoli, Vaime e Vianello. Orchestra diretta da Marcello De Martino. Regia di Romolo Siena (sesta puntata).

22 ARGENTINA '78
In collegamento via satellite con Buenos Aires sorteggio dei gironi finali per la Coppa del Mondo di calcio.

RETE DUE

17 IRONSIDE A QUALUNQUE COSTO
«Tiratore scelto». Telefilm. Regia di Charles S. Dubin con Raymond Burr.

18 SABATO DUE
Un programma di Claudio Savonuzzi

18,45 ESTRAZIONI DEL LOTTO

18,50 RE ARTU'
Spettacolo di cartoni animati.

19,15 MUPPET SHOW
Telefilm musicale con i pupazzi di Jim Henson e con la partecipazione di Paul Williams. Regia di Peter Harris.

20,40 IL SOGNO AMERICANO DEI JORDACHE
Tratto dal romanzo «Rich man, poor man» di Irwibn Shaw. Regia di David Greene (9. puntata).

21,35 SCARPETTE ROSSE
Film. Regia di Michael Powel e Emeric Pressburger. Interpreti: Anton Walbrok, Marius Goring e Moira Shearer

DOMENICA

RETE UNO

19,50 DOMENICA IN...
Di Perretta-Corima-Jurgens-Torti. Condotta da Corrado. Regia di Lino Procacci.

CRONACHE E AVVENIMENTI SPORTIVI
A cura di Paolo Valenti, con la collaborazione di Armando Pizzo. Regia di Antonio Menna.

14,10 NOTIZIE SPORTIVE

14,15 IN...SIEME

14,30 DOVE CORRI JOE?
« Falso allarme ». Telefilm. Regia di Allen Baren.

14,55 IN... SIEME

15,15 NOTIZIE SPORTIVE

15,20 IN... SIEME CON SHIRLEY MACLAINE

16,10 IN... SIEME

16,15 NOVANTESIMO MINUTO

16,35 IN... SIEME

17,10 LOTTA PER LA VITA
« Una donna in bianco ». Telefilm. Regia di Michael O'Herlihy

17,50 IN... SIEME

18,15 CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie B.

19,05 NOTIZIE SPORTIVE

19,10 IN... SIEME

20,40 IL ROSSO E IL NERO
Di Stendhal con Nikolai Eremenko e Natalia Bondarciuk. Regia di Serghiei Gherasimov (prima puntata).

21,45 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura di Tito Stagno e della Redazione Sport del TG 1. Regia di Giuliano Nicastro.

22,45 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

13,30 L'ALTRA DOMENICA
Presenta Renzo Arbore. Spettacoli nazionali ed esteri, musica, giochi, ricchi premi e cotillons. Regia di Salvatore Baldazzi.

15,15 DIRETTA SPORT
Sport invernali: da Wengen (Svizzera) Coppa del mondo slalom gigante maschile (seconda manche).
Pallacanestro: da Siena telecronaca Sapori Siena-Mecap.

16,50 COMEMAI
Fatti, musica e cultura dell'esperienza giovanile oggi. Un programma di Giampaolo Sodano e Franco Lazzaretti.

17,50 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere a cura di Pia Jacolucci.

17,40 BARNABY JONES
« Tuffo mortale ».

18,55 AUTOMOBILISMO
In collegamento via satellite da Buenos Aires Gran Premio d' Argentina di Formula 1

20,40 LA GRANDUCHESSA E I CAMERIERI
Quasi un'operetta di Garinei e Giovannini con Valentina Cor-

Padri e padrini dell'aereo

Giovedì ore 21,15 - RETE DUE

QUESTO PROGRAMMA, che parte stasera, rifà un pò la storia del volo. La prima puntata ha infatti per titolo: « L'aereo: tanti padri e qualche padrino » e, partendo dal presupposto che volare significa attrazione e paura allo stesso tempo, la prima trasmissione è dedicata al periodo eroico dell'avventura aviatoria. Vengono così proposti al pubblico immagini e interrogativi riguardanti i primi pionieri. Chi erano, che cosa cercavano, come finirono i fratelli Wright, il ricchissimo Santos Dumont, l'abile e astuto Bleriot, primo trasvolatore della Manica? E perchè sono ripiombate nell'ombra figure come Octave Chanute, « il grande delatore dei segreti aeronautici » e l'onesto bresciano Canovetti e il meccanico milanese Alessandro Anzani, che vendeva i motori d'aereo a cento lire al chilo? Dobbiamo dar retta alla storiografia ufficiale che ci parla di « individui provenienti da ogni ceto sociale e da tutti i paesi »? E' sufficiente divertirsi alle spassose ricostruzioni del revival cinematografico del « Quei temerari sulle macchine volanti »? Divertiamoci pure, dicono Sergio Bellisai e Francesco Cardin, realizzatori del programma, ma sentiamo anche gli ultimi testimoni d'un tempo perduto: Federico Zapelloni, che ai primi del secolo s'avventurava con alianti fatti in casa giù per scarpate e burroni, Piero Magni, già ideatore e costruttore d'aeroplani, oggi certo uno dei più sagaci studiosi del fenomeno aviatorio. Poi, perchè un'invenzione diventa un affare solo quando si rivela un'arma? Franco Parenti compare di tanto in tanto a leggere brani di gazzette o di romanzi del 1910: ci aiuta forse a capire, forse a restare più perplessi.

»»

tese, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia e Paola Tedesco. Regia di Gino Landi (seconda ed ultima puntata).

21,50 TG 2 DOSSIER
Il documento della settimana a cura di Ezio Zefferi.

22,45 CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita del campionato di Serie A.

LUNEDI'

RETE UNO

17,05 TEEN
Appuntamento del lunedì, proposto da Corrado Biggi, con la partecipazione di Mafalda. Realizzazione di Gianni Vaiano.

18 ARGOMENTI: VISITARE I MUSEI
«Esporre l'arte moderna». (terza puntata).

18,30 NUNZIO ROTONDO

18,50 L'OTTAVO GIORNO
« Chiesa e Rivoluzione ».

20,40 IL FILO DEL RASOIO
Film. Regia di Edmund Goulding. Interpreti: Tyron Power, Gene Tierney, Anne Baxter.

RETE DUE

17 OGGI CARTONI ANIMATI
« Gedeone » « La talpa e il Natale » « Quaqquao il pettirosso».

17,30 PARADISO DEGLI ANIMALI: LA SOCIETA' DEI CACCIATORI VELOCI
Regia di Susumu Hani.

18 LABORATORIO 4: SCHEDE-ETNOLOGIA
Levi-Strauss «La storia e la struttura ».

18,45 GLI INDIANI DELLE PIANURE
«Il linguaggio delle dita» e «La danza del sole ».

19,05 DRIBBLING
Settimanale sportivo a cura di Remo Pascucci. In studio Gianfranco de Laurentiis.

20,40 GIOVANNA D'ARCO AL ROGO
Oratorio drammatico in XI scene. Musiche di Arthur Honegger con Valeria Moriconi e Raoul Grassilli recitanti, Ileana Sinnone, Franca Forgiero, Carmen Gonzales cantanti. Registrazione effettuata presso il Teatro Margherita di Genova. Regia teatrale di Franco Enriquez.

22,10 ANNA DEI SETTE PECCATI CAPITALI
Prima parte del film. Inchiesta di Iitalo Moscati sul Festival Mondiale del Teatro di Nancy.

MARTEDI'

RETE UNO

17,05 IL TRENINO
Di Mara Bruno e Maria Luisa De Rita. Favole, filastrocche e giochi. Regia di Ferdinanda Turvani.

17,20 PAESE CHE VAI

18 ARGOMENTI
«Le vie del Medio Evo» (quinta puntata).

18,30 TG 1 CRONACHE

19,20 FURIA
Telefilm

20,40 PUZZLE
Di Claude Dessailly. Adattamento televisivo di Guido Stagnaro

21,45 ARGOMENTI
Come Yu Kung mosse le montagne di Joris Ivens e Marceline Loridan.

RETE DUE

17 L'INCREDIBILE COPPIA
« I soldi volano via ».

17,10 TRENTAMINUTI GIOVANI
Settimanale di attualità a cura di Enzo Balboni.

18 INFANZIA OGGI
« Come gli adulti vedono il bambino ».

18,45 BUONASERA CON...
TARZAN & C. « La famiglia ADDAMS » in « Una lezione di aerostatica » (nona puntata). «Tarzan il signore della giungla » in « Tarzan e i crociati di Miman » (nono episodio).

20,40 TG 2 ODEON
Tutto quanto fa spettacolo, un programma di Brando Giordani ed Emilio Ravel.

21,30 IL GRANDE GIORNO DI JIM FLAGG
Film. Regia di Burt Kennedy. Interpreti: Robert Mitchum, George Kennedy e Tina Louise.

MERCOLEDI'

RETE UNO

17,05 IL TRENINO
Di Mara Bruno e Maria Luisa De Rita. Favole, filastrocche e giochi. Regia di Ferdinanda Turvani.

18 ARGOMENTI
L'atlante del consenso. «L'URSS del primo piano quinquennale». Regia di Massimo Manuello (2. puntata).

18,30 PICCOLO SLAM
Spettacolo musicale di Marcello Mancini e Franco Miseria, con Stefania Rotolo e Sammy Barbot. Regia di Lucio Testa. (prima parte).

19 TG 1 CRONACHE

19,20 FURIA
Telefilm.

20,40 IL GENIO CRIMINALE DI MR. REEDER
«L'uomo ombra». Telefilm. Regia di Mike Vardy.

21,35 MATCH
Domande incrociate tra i protagonisti a cura di Arnaldo Bagnasco e Adriana Borgonovo. In studio Alberto Arbasino.

22,15 PUGILATO
In mercoledì sport telecronaca di Paolo Rosi da Roma per il titolo italiano dei pesi leggeri tra Usai-Reali.

RETE DUE

17,30 LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY
Telefilm. «Un cavallo nero». Regia di John Reardon (primo episodio).

17,55 ROSSO E BLU
« La toeletta mattutina ».

18 LABORATORIO A
« Sequenze ». (prima puntata).

18,45 BUONASERA CON...
TARZAN & C. « La famiglia Addams » in « Spettacolo al Circo » (decimo episodio). «Tarzan, il signore della Giungla » in «Tarzan contro i robot » (decimo episodio).

20,40 IL POVERO SOLDATO
Sceneggiatura di Silvio Maestranzi e Roberto Mazzucco con Emilio Bonucci. Regia di Mario Morini. (seconda ed ultima puntata).

21,45 PUPAZZI, PUPAZZETTI E CANI SCIOLTI
Seconda parte del film inchiesta di Italo Moscati sul Festival mondiale del Teatro Nancy.

CICLISMO

a cura di
Dante Ronchi

Le maglie iridate di Francesco Moser e Luigi Corti, la maturazione di Saronni Beccia e Barone, l'ondata dei giovani « neo pro », le undici équipes nazionali e i loro ambiziosi progetti: ecco quanto propone la stagione che va a iniziare

Italiani senza rivali?

ANNO NUOVO, programmi nuovi. Il grande ciclismo guarda verso la stagione che va a cominciare con accentuata cupidigia. Si ha la sensazione che questo 1978 — per la stimolante presenza dei campioni mondiali Moser e Corti e dei « babies », Saronni, Barone e Beccia — possa fornire intense emozioni. Un'impressione che va suffragata con queste indicazioni:

❶ **Undici squadre** rappresentano uno schieramento persino troppo ricco rispetto al potenziale atletico del ciclismo italiano;

❷ **Pochi i disoccupati** e tutti di modesta levatura

❸ **Il miglioramento della organizzazione,** per una più attenta verifica da parte dell'UCIP, di tutte le manifestazioni che sono state disputate nel '77. Una sola corsa è stata depennata per inidoneità: il Giro di Sicilia, « inventato » senza preparazione e condotto avanti avventurosamente;

❹ **Prospettive internazionali** a largo raggio a testimonianza delle ambizioni della quasi totalità dei club e della loro effettiva consistenza. Nasce bene, dunque, questo 1978. Per il nostro ciclismo sarà l'anno col botto? Andiamo a scoprirlo attraverso i progetti delle squadre (fino al 'giro di boa' rappresentato dal campionato nazionale che avrà luogo il 25 giugno).

BIANCHI-FAEMA

Otto corse a tappe (senza Tour)

La squadra: Avogadri, Cavalcanti, Contini, Gimondi, Lualdi, Maccali, Notari, Parsani, Rossi, Santambrogio, Santoni, De Muynck (B.), Knudsen (N.), Singer (G.), A. Van Linden (B.), R. Van Linden (B.).
Direttore sportivo: Giancarlo Ferretti.
Programma: alla Sei giorni di Milano con Gimondi-Van Linden, gli altri al Giro del Mediterraneo prima delle otto corse a tappe previste; seguiranno infatti: Giro della Sardegna, Tirreno-Adriatico, Giro di Puglia, Giro di Romandia, Giro d'Italia, Midi Libre, Giro dell'Aude. Il vasto impegno esclude la presenza al Tour. Oltre al calendario italiano ancora: Giro delle Fiandre, Gand-Wevelgem, classiche delle Ardenne (?) e Gran Premio di Francoforte. Ci sarà, fra tanti bocconi, quello destinato a far chiudere in bellezza la carriera di Felice Gimondi?

FIORELLA-CITROEN

Giro della Svizzera per Battaglin

La squadra: Barone, Battaglin, Cardelli, Donadello, Magrini, Paleari, Rossignoli, Simonetti, Vanzo, Zuanel, Fuchs (Sv.), Johansson (Svezia), Sefton (Australia).
Direttore sportivo: Luciano Pezzi.
Bicicletta: Guerciotti.
Programma: con due partners diversi Barone e Johansson faranno esperienza alla Sei giorni di Milano; debutto su strada sulla Costa Azzurra, tre classiche all'estero: Freccia Vallone, Liegi-Bastogne-Liegi e G.P. di Francoforte e, dopo il Giro d'Italia, quello della Svizzera con un duplice scopo nell'intenzione di Pezzi: offrire a Battaglin l'opportunità di cogliere una bella affermazione e mettere Barone in grado di esprimersi al massimo nel successivo campionato nazionale.

GIS GELATI

Attività nazionale, al momento

La squadra: Basso, Bevilacqua, Bitossi, D'Alonzo, Di Federico, Falorni, Landoni, Biddle (Nuova Zelanda); mancano 2-3 elementi fra cui, forse, Tino Conti.
Direttore sportivo: Piero Pieroni.
Programma: l'ultima nata tra le squadre italiane cerca, in questa prima stagione, solo un inserimento che preluda ad una adeguata consacrazione nel '79; è previsto: ciclocross con Bitossi, gare italiane, eppoi, forse, Giro del Mediterraneo e Giro del Levante.

INTERCONTINENTALE

Ancora tutto da ufficializzare

La squadra: P. Algeri, V. Algeri, Amadori, Bergamo, Bettoni, Casiraghi, D'Arcangelo, Dusi, Favero, Manenti, Natale, Noris, Rosola, Vercelli.
Direttore sportivo: Franco Cribiori.
Bicicletta: Colnago.
Programma: non essendo stata ancora presentata ufficialmente, non se ne dovrebbero nemmeno conoscere i nomi che la compongono e di conseguenza i progetti; è, tuttavia, scontato che — anche in considerazione dei dieci neo-pro ingaggiati — osservi un « calendario-gare » nazionale probabilmente con qualche puntata in Belgio ed in Svizzera.

MAGNIFLEX-TORPADO

Vandi punta al Giro d'Italia

La squadra: Cipollini, Crepaldi, Da Ros, J.C. Fabbri, Fatato, Fontanelli, Francioni, Gialdini, Lora, Martinelli, Perletto, Tartoni, Vandi.
Direttore sportivo: Primo Franchini.
Programma: sarà il giovanissimo Cipollini l'alfiere alla Sei Giorni di Milano, ma la squadra pratese farà il pieno nelle corse su strada: dapprima sulla Costa Azzurra, poi nel programma italiano integrato con Freccia Vallona, Liegi-Bastogne-Liegi e con il Giro dell'Indre e Loire (o quello di Romandia) per mettere a punto capitan Vandi in vista del « Giro ». Altri progetti: Giro della Svizzera e Giro della Catalogna.

MECAP-SELLE ITALIA

Si guarderà pure oltre confine

La squadra: Ceruti, Crespi, De Caro, M. Fraccaro, Loro, Porrini, Rodella, Santimaria, Tosoni, Zanoni.
Direttore sportivo: Dino Zandegù.
Bicicletta: Colnago.
Programma: la giovanissima équipe, imperniata sul « fagiolo » Ceruti e su cinque debuttanti, non può spaziare eccessivamente, tuttavia — oltre alle gare del calendario italiano — ha in progetto almeno un paio di uscite all'estero in Francia (Giro della Corsica?) ed in Belgio (Liegi-Bastogne-Liegi?).

SANSON-CAMPAGNOLO

Coppa del Mondo e... tutto il resto

La squadra: Beccia, Bortolotto, Fabbri, Fraccaro, Marchetti, Masciarelli, Moser, Rota, Sorlini, Edwards (G.B.) ed i belgi: Boissant, De Geest, De Vlaeminck, De Witte, Vander Slagmolen.
Direttori sportivi: Waldemaro Bartolozzi e Giorgio Vannucci.
Bicicletta: Benotto.
Programma: il ciclocross per De Vlaeminck e la Sei giorni di Milano per Moser costituiscono il preludio alla massiccia attività di questo che è uno degli squadroni a livello internazionale. Logicamente deve puntare — come in effetti fa — a tutti i massimi obiettivi, in primo luogo alle classiche della Coppa del Mondo (Sanremo, Amstel Gold Race, Fiandre, Roubaix, Liegi-Bastogne-Liegi, G.P. Francoforte, Campionato di Zurigo: in sette diverse Nazioni), quindi agli impegni in campo nazionale e, primariamente, al « Giro »: obiettivo n. 1 per il campione del mondo Moser. Rinviata a maggio la decisione per il Tour.

SCIC

Le classiche, il Giro ed il Tour!

La squadra: G. Baronchelli, G.B. Baronchelli, Bettoni, Caverzasi, Conati, Gualazzini, Lori, Paolini, Polini, Riccomi, Saronni, Sgalbazzi, Schuiten (Ol.).
Direttore sportivo: Carlo Chiappano.
Bicicletta: Bottecchia.
Programma: Aprono Saronni, Gualazzini e Schuiten alla Sei giorni di Milano, seguono tutti gli altri impegni che il programma italiano propone e, in più, diverse qualificanti trasferte come Gand-Wevelgem, Roubaix, Freccia Vallone, Liegi-Bastogne-Liegi e, quali ultimi collaudi in vista del Giro d'Italia, il circuito dell'Indre e Loire ed il G.P. di Francoforte. A dare prestigio e peso all'annata bianconera è la già decisa partecipazione al Giro di Francia con una rappresentativa imperniata su G.B. Baronchelli.

SELLE ROYAL-INOX PRAN

In programma anche L'Inghilterra

La squadra: Antonini, Bertoglio, Caiumi, Chinetti, Donati, Mantovani, Parecchini, Pizzini, Pugliese, Olivetto, Osler, Zoni, Jakst (G.) oltre a due svizzeri.
Direttore sportivo: Carlo Menicagli.
Bicicletta: Alan.
Programma: profondamente rinnovata, rinforzata e resa più completa la formazione del dr. Bigolin ha mire ampie: in primis il Giro, d'obbligo con Bertoglio; previste pure le classiche ardennesi, il G.P. di Francoforte oltre ad una trasferta di tre giorni in Gran Bretagna a fine luglio; persino il Tour rientra adesso nei progetti a lunga gittata.

VIBOR

Zilioli punta sull'anziano Panizza

La squadra: Bertini, Boifava, Borgognoni, Donadio, Foresti, Laghi, Miozzo, Mugnaini, Panizza, Rocchia, Salutini, Visentini.
Direttore sportivo: Italo Zilioli.
Bicicletta: Colner.
Programma: pur non avendo scartato la possibilità di una sortita in Belgio sarà nell'esecuzione del calendario nazionale che la squadra, imperniata sull'anziano Panizza e sui « gemelli » ventenni Donadio-Visentini, cercherà la gloria che può raggiungere.

ZONCA-SANTINI-CHICAGO

Lanciare Corti fra i « big »

La squadra: Bellini, Colombo, Conti F., Corti, Gavazzi, Guadrini, Mazzantini, Passuello, Poggiali, Spinelli, Torelli, Vanotti, Sutter (Sv.), Wolfer (Sv.).
Direttore sportivo: Ettore Milano.
Bicicletta: Olmo.
Programma: in previsione del lancio tra i « big » dell'iridato Corti verrà seguito un calendario-gare non stressante: corse italiane al completo, una classica in Belgio e l'intensa presenza all'attività elvetica.

Il « calendario » (fino a giugno)

FEBBRAIO - Dal 3 all'8: G.P. Besseges (F.); 13: G.P. Antibes (F.); dal 16 al 20: Giro del Mediterraneo (F.); 19: G.P. Montauroux (F.); 21: **Trofeo Laigueglia;** dal 25 al 1-3: **Giro di Sardegna;** 26: G.P. Valencia (Sp.); Giro Alto Var (F.); dal 28 al 3-3: Giro della Corsica; dal 28 al 4-3: Giro del Levante (Sp.).
MARZO - 2: **Sassari-Cagliari;** 4: Het Volk (B.); **Coppa Sabatini-Peccioli;** dal 5 all'11: Parigi-Nizza; 5: Circuito due Fiandre (B.), Giro Limburgo (B.); dal 12 al 16: **Corsa dei Due Mari;** 18: **Milano-Sanremo;** 25: Amstel Gold Race (O.); dal 26 al 30: Giro del Belgio; dal 27 al 31: Settimana Catalana (Sp.); 26: Parigi-Camembert (F.); 29: **Giro della Campania;** 31: **Trofeo Pantalica.**
APRILE - 1: G.P.Harelbeke (B.); 1 e 2: Crit. Naz. strada (F.); 2: **Giro di Reggio Calabria,** Freccia Brabante (B); dal 3 al 7: **Giro di Puglia,** Giro Paesi Baschi (Sp.); 9: Giro delle Fiandre (B.); 12: Gand-Wevelgem (B.); 16: Parigi-Roubaix (F.); 20: Freccia Vallone (B.); 23: Liegi-Bastogne-Liegi (B.); 25: **Milano-Vignola;** dal 26 al 14-5: Giro di Spagna; dal 26 al 29: Giro Indre e Loire (F); **30.**
MAGGIO - 1: Henninger Turm-Francoforte (G.); dal 2 al 7: Quattro giorni Dunkerque (F.), Giro di Romandia (Sv.); dall'8 al 28: **Giro d'Italia;** 21: Bordeaux-Parigi (F.); dal 26 al 28 Giro dell'Oise (F.); dal 29 al 5-6: Delfinato libero (F.).
GIUGNO - 3: **Giro della Toscana;** dall'8 all'11 Giro del Lussemburgo; 10. Parigi-Bourges (F.); 11: **Giro Appennino:** dal 15 al 18: Midi Libre (F.); dal 14 al 23: Giro della Svizzera; 17: **Coppa Placci;** 18: **Cronometro-Castrocaro Terme;** dal 19 al 22: Giro dell'Aude; 22: **G.P. Camaiore;** 25: **Campionati nazionali** in tutta Europa; dal 29 al 23-7: Giro di Francia. (In neretto le gare che si svolgono in Italia).

A colloquio con i campioni

Continuiamo a pubblicare le interviste che tre « big » del calcio italiano (Antognoni, Tardelli e Graziani hanno concesso ad altrettanti lettori del nostro giornale, autori delle più interessanti serie di domande

La critica e l'ebetino

Sei domande a Giancarlo Antognoni

di **Chicco Bonazzi** - Monza (Mi)

❶ Ti ritieni soddisfatto di giocare nella Fiorentina oppure preferiresti indossare la maglia di un grande Club, come quella della Juventus e del Torino?

«Sono soddisfatto. Giocare in una squadra come la Fiorentina comporta tutta una serie di responsabilità e di rischi che, in questo momento, sento più vicini alla mia personalità e al mio carattere. Giocare in un grande club, però, è l'aspirazione di qualsiasi giocatore e, quindi anche la mia. Con tutto ciò, per ora, sono soddisfatto così. Dopo, si vedrà ».

❷ Perché la Fiorentina è in crisi? E' colpa dei giocatori dell'allenatore o dei dirigenti?

« Per una lunga serie di circostanze tutte a noi sfavorevoli. Sono cose che capitano anche alle migliori famiglie. L'anno scorso è successa la stessa cosa al Milan che ora è in testa alla classifica. L'anno scorso noi siamo arrivati terzi. Le colpe? Un po' di tutti. Dei giocatori, dei dirigenti e dell'allenatore. Tutti, chi più chi meno, abbiamo preso quel terzo posto per oro colato, per un punto di partenza. Invece, ci siamo dovuti rendere conto, a nostre spese, che quel terzo posto era un punto di arrivo. Un incentivo a fare di più, a fare meglio ».

❸ Cosa ti manca per essere un fuoriclasse a livello mondiale?

« Molte cose. E dico questo non per modestia. Innanzi tutto mi manca l'esperienza internazionale. D'accordo, ho già giocato una trentina di partite in maglia azzurra, ma l'esperienza non è mai troppa. Poi mi manca forse un po' di carattere, di cattiveria tra virgolette. Infine un ambiente adatto a lanciarmi definitivamente, a valorizzare le mie caratteristiche. Nessuno si offenda, per carità, ma l'ambiente in cui mi sono calato sembra fatto su misura per mettermi in difficoltà ».

❹ Le critiche, spesso aspre, dei giornalisti che effetto hanno su Antognoni uomo e giocatore?

« Una volta mi facevano male e basta. Ora ho imparato a distinguere. Prima di tutto guardo da dove vengono. Ormai ho imparato a conoscere le persone: so chi mi critica per partito preso o per un fatto epidermico; so chi, invece, sa ancora vedere le cose con un certo distacco. Se le critiche arrivano dal primo gruppo le leggo e ci faccio una bella risata. Se arrivano dal secondo gruppo le prendo in seria considerazione. Se mi sembrano infondate le metto da parte. Se sono fondate, nel limite del possibile, cerco di tenerne conto ».

❺ Ritieni che il calcio ti abbia aiutato a trovare la tua dimensione ideale?

« Ne sono profondamente convinto. Sin da ragazzino volevo fare il calciatore. Ho avuto la fortuna di realizzare il mio sogno e penso che più di così non potessi davvero augurarmi. Certo, se poi dò un'occhiata in giro, mi accorgo anch'io che oltre al calcio, c'è qualche altra cosa di importante da vedere, osservare, analizzare. Sono giovane. Osservo e, quando il calcio non mi darà più soddisfazione, sarò in grado di realizzarmi in ben altra maniera ».

❻ Qual è stato il tecnico a cui ritieni di dover essere maggiormente grato?

« A tutti indistintamente. Ho avuto fortuna, con i tecnici, i quali mi hanno preso subito in simpatia, a prima vista. Ed è questa una cosa molto importante per me. Sul piano dell'insegnamento il discorso può essere molto diverso. Ma, mi sembra, che la domanda non voglia sapere questo ».

Sei domande a Francesco Graziani

di **Marco Battistella**
Castel di Sangro (AQ)

❶ A che età, dove e in quale società hai cominciato la tua carriera?

«A tredici anni, a Roma, nella Vis Subiaco».

❷ Qual è stata la tua miglior partita?

«Non saprei. Ho realizzato molte reti e tutte hanno una loro importanza ».

❸ Frequenti altri sport?

« No ».

❹ La tua più grande soddisfazione...

« Aver vinto lo scudetto ».

❺ Qual è il calciatore che preferisci?

« Cruijff ».

❻ Vestiresti volentieri la maglia bianconera della Juventus?

« Sto bene al Torino ».

Sette domande a Marco Tardelli

di **Marco Cuzzolin**
San Donà di Piave (VE)

❶ In quale società hai esordito? E in quale ruolo?

« Nel Pisa, terzino ».

❷ Chi fu il tecnico che, per primo, intravide le tue qualità?

« Balestri del Pisa ».

❸ Hai faticato molto ad ambientarti a Torino e in seno alla Juventus?

« No ».

❹ Nel tuo club giochi a centrocampo, in Nazionale occupi il posto di terzino: fossi tu a decidere, dove preferiresti giocare?

«L'importante è giocare, il ruolo è un fattore secondario ».

❺ Riapriresti le frontiere? Se sì, quali stranieri vorresti alla Juventus?

« Sì, ma soltanto per i fuoriclasse. I nomi sono i soliti ».

❻ Chi vincerà in Argentina? L'Italia come si comporterà?

« Non lo so. Benissimo ».

❼ Dopo la carriera calcistica che attività intraprenderai?

« Devo ancora decidere ».

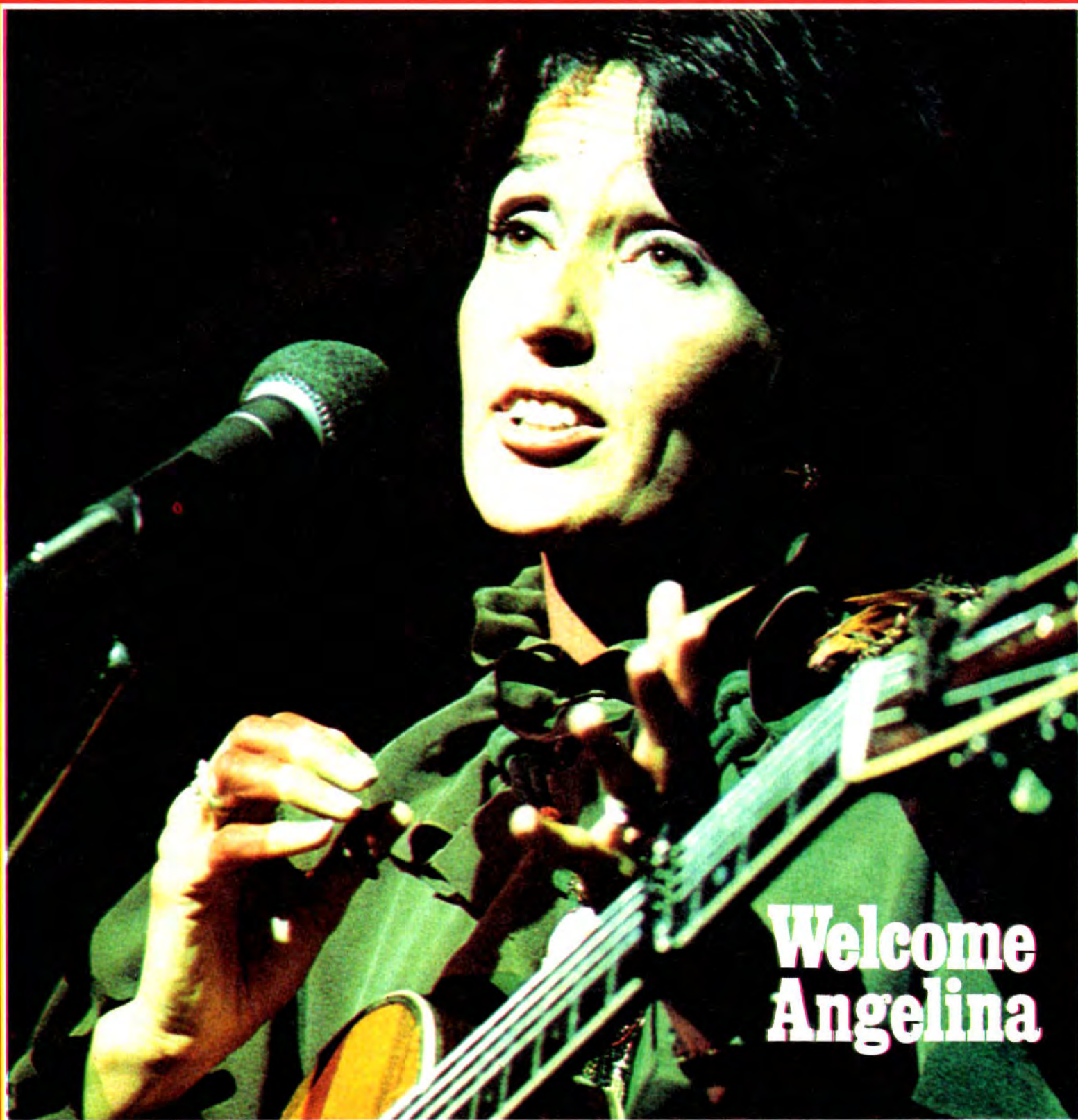
GUERIN CLUB

Un giorno col campione

Tutti i Soci del Club possono partecipare a questa iniziativa regolata in termini molto semplici. Da due settimane pubblichiamo in una o più pagine del giornale degli speciali **« bolli-Club »** (contrassegnati con il n. 2) come quello riprodotto in fondo a questa colonna, importantissimi per i nostri soci.

Le richieste per partecipare alla nostra iniziativa dovranno contenere: il nome del calciatore che vorreste incontrare; i vostri dati anagrafici, l'indirizzo ed infine una serie di dieci domande. Il tutto deve essere accompagnato da **10 « bolli-Club »**. Al ricevimento delle richieste, la redazione provvederà ad esaminare i quesiti che i soci vorrebbero rivolgere al campione preferito **(per favore, scrivere chiaro e possibilmente a macchina)** e quindi designerà — con decisione insindacabile — il fortunato destinato a incontrare il calciatore. Fatta questa scelta, la segreteria del Club provvederà a mettersi in contatto **(se avete il telefono, scriveteci anche il numero)** con il Socio prescelto e combinerà con lui la data dell'incontro e le modalità del viaggio che sarà, naturalmente, **a spese del giornale**, compreso un accompagnatore nel caso di Soci di età inferiori ai 15 anni. Una volta trascorso **UN GIORNO COL CAMPIONE**, il Socio (che sarà accompagnato da un giornalista del « Guerino ») vedrà pubblicata sul giornale la sua intervista illustrata con una foto che lo ritrae insieme al campione. Non vi sembra una iniziativa fantastica? Datevi da fare, cominciate a inviarci le vostre richieste e i bolli-Club e scatterà nel più breve tempo possibile l'operazione **Un giorno col campione.**

E ricordate: chi non è scelto al primo tentativo potrà avere altre occasioni di partecipare alla nostra iniziativa. In ogni caso le intreviste più interessanti, anche se non scelte per **« Un giorno col campione »** saranno ugualmente pubblicate e premiate con una foto autografata dal calciatore preferito ».

« Addio Angelina » è stato uno dei tanti cavalli di battaglia di Joan Baez. La popolare cantante folk americana, simbolo di una generazione, è venuta di recente in Europa e ha concluso la sua tournée con un concerto a Londra. Bentornata, Angelina.

Welcome Angelina

»»

A Londra, il pubblico ha ritrovato intatti il fascino struggente e la forte personalità di Joan Baez, portabandiera del movimento pacifista

Welcome Angelina

Testo e foto di **Giovanni Giovannetti**

LONDRA. Avrebbe voluto finire con un concerto davanti alla chiesa di Notre Dame a Parigi la notte di Natale, ma non è stato possibile. Così è toccato all'« Hammersmith Odeon » di Londra ospitare l'atto finale della tournée europea di Joan Baez. Una tournée che ha preso il via in Francia (uno special televisivo registrato tra il 2 e il 4 novembre) per poi toccare Austria, Germania, Spagna, Grecia, Algeria, Olanda, Belgio, Danimarca, Scozia, Irlanda, Inghilterra. Gli introiti sono tutti andati a beneficio di organizzazioni per la non violenza o che operano nell'ambito dei diritti civili. Così il ricavato dei concerti inglesi è stato donato alla CAAT (Compain Against Arm Trade — Compagnia contro il commercio delle armi) e alla « Operation Namibia », una organizzazione che si propone di reintrodurre in Sud Africa quelle forme di letteratura bandite dalle autorità.

La tournée è servita anche a presentare il nuovo LP della Baez **« Blowin' Away »** anche se, come era prevedibile, nella maggioranza dei concerti il pubblico ha poi richiesto a gran voce l'esecuzione di quelle canzoni che oramai vengono associate a lei, lasciando poche briciole di tempo alle ultime incisioni. Tra l'altro, in gran parte della produzione recente, la Baez si avvale di un accompagnamento pluristrumentale, mentre la tournée l'ha condotta da sola. A Londra, dell'ultimo LP si è potuto ascoltare solo **« Time rag »**, una specie di beat-blues parlato che nella versione disco ha un accompagnamento strumentale con velleità blues, abbastanza deprimente. L'esecuzione solo voce ci è piaciuta di più. Molte le dediche: **« Kumbaya »** a Steve Biko, **« Donna Donna »** a Sadat **(« Perché le azioni politiche intelligenti sono rare »**. Ovviamente riferito alla sua politica di avvicinamento ad Israele per la pace nel Medio Oriente). Altri brani sono stati dedicati alle vittime della repressione in Russia, Cile e Sud Africa.

Ad Edinburgo e Glasgow ha eseguito con successo alcune ballate scozzesi. A Dublino canzoni folk irlandesi, a Madrid molte le esecuzioni in lingua spagnola. Tra un concerto e l'altro ha preso parte a marce pacifiste in Francia, Belgio, Olanda. Nella Spagna post-franchista, accolta freddamente, durante la conferenza stampa ha litigato con i giornalisti. A Belfast cantando **« With God on our side »** ha aggiunto un verso scritto appositamente, dedicato ai premi Nobel per la pace Betty Williams e Mairead Corrigan.

Si rammarica di non avere più tanto tempo da dedicare all'attivismo politico anche se ritiene che quello attuale sia solo una pausa riflessiva: **« Per 20 anni non ho avuto il tempo di fermarmi e analizzare, c'erano i diritti civili, la guerra. C'è stata una tregua ed i piccoli gruppi si sono disintegrati. Penso sia una buona cosa: la gente si è tirata indietro e ricarica le sue batterie ».**

Le sue ultime composizioni denotano una indubbia crescita quale autrice di testi. La sua fama inizialmente era pressoché essenzialmente legata alla stupenda voce di soprano naturale. Eseguiva solo folk-songs tradizionali. Anche l'attivismo politico non trovava equivalenti misure nei testi delle prime esecuzioni. Ha scritto Carl Oglesby, teorico radicale, scrittore e folk-singer: **« L'azione del Movement, più che un semplice attivismo politico, consisteva nel riflettere una nuova cultura che comprendeva le folk-song, il rock, la droga, la ricerca dei valori umani, il misticismo »**. E di questa nuova cultura, assieme ai poeti della « beat generation », intellettuali, scrittori, guru, musicisti, anche Joan Baez ne diviene un simbolo. **«We shall overcome»** è l'inno più cantato durante le manifestazioni. Le manca comunque quella espressività poetico-protestataria che sarà poi frutto del suo rapporto con Bob Dylan.

I due si incontrano nel 1961 da « Gede's », un locale del Village: **« Bob era semplicemente strabiliante, rimasi fuori combattimento, mi prese completamente »**. A quel tempo Dylan era un giovane cantautore quasi sconosciuto. Joan decide di aiutarlo nella carriera: lo presenta ai suoi concerti, canta le sue canzoni. La sua versione di **«Blowin' in the wind»** viene adottata dal Movement. Alcune tra le canzoni scritte in quel periodo da Dylan e cantate dalla Baez non figureranno nella produzione discografica ufficiale di Bob. Così una esecuzione dylaniana di « Farewell Angelina » è ascoltabile solo in un bootleg di qualche anno fa (**«Little white wonder »**-Joker).

Bob Dylan è un cantautore con molti problemi. La sua prima produzione discografica non raggiunge il grande pubblico. Dylan dovrà attendere il marzo '65 e **« Bringing it all back home »** per raggiungere il pieno successo discografico, anche se la sua consacrazione come musicista era già avvenuta due anni prima, nel luglio 1963, al « folk festival » di Newport. Anche qui ha Joan Baez vicino per un memorabile **« Blowin' in the wind »**.

In quegli anni sono sempre assieme. Più o meno seriamente Bob le fa anche una proposta di matrimonio: con fare scherzoso Jonnie risponde: « Non funzionerebbe mai ». Probabilmente queste parole segnano una svolta nel rapporto tra i due. Bob incomincia ad accusarla d'essere una ingenua, prende le distanze dal suo modo di fare politica e dalla politica in generale. Dopo un concerto in cui gli erano stati richiesti **« Masters of war »** e **« God on our side »** egli dichiara: **« Non voglio assumermi la responsabilità di questi ragazzi ».**

In seguito dirà anche: **« Joan Baez e tutti quelli che come lei organizzano dimostrazioni, per quanto facciano non riusciranno a salvare il mondo. Non è vero che loro riusciranno a cambiare il cuore degli uomini... Citano dei nomi che toccano dei tasti familiari. Gesù Cristo per esempio. Dicono: "Guarda quanto bene ha fatto!" Ma io mi chie-**

Discografia

Joan Baez I (Vanguard) - Joan Baez II (Vanguard) - Joan Baez In Concert (Vanguard) - Joan Baez In Concert II (Vanguard) - Joan Baez 5 (Vanguard) - Farewell Angelina (Vanguard) - Noel (Vanguard) - Joan (Vanguard) - Baptism - A Journey Trought Our Time (Vanguard) - Any Day Now (Vanguard) - David's Album (Vanguard) - One Day At Time (Vanguard) - Blassed Are... (Vanguard) - Carry It On (Vanguard) - Came From The Shadows (A & M) - Where Are Now You My Son? (A & M) - Gracias A La Vida (A & M) - Diamonds And Rust (A & M) - From Every Stage (A & M) - Golf Winds (A & M) - Blowin'Away (Portrait) - Joan Baez In Italy (Vanguard) - 24 Luglio 1970 - Joan Baez All'Arena Civica di Milano (Vanguard).

RACCOLTE

Ritratto Di Joan Baez (Vanguard) - The First Ten Years (Vanguard) - The Joan Baez Ballad Book (Vanguard).

Joan Baez durante il concerto londinese tenuto pochi giorni prima di Natale. In alto, all'ingresso dell'Hammersmith Odeon Theatre venivano distribuiti volantini a favore della pace. Durante la sua intensa attività pacifista, Joan Baez non ha mai cantato canzoni veramente di protesta. L'unica è stata « What have they done to the rain? » di Malvina Reynolds. Da venti anni è il simbolo della lotta contro la violenza

do: Dove? come? quando? a chi? Guarda invece quello che hanno fatto a lui... Per me si tratta di vivere la mia vita nel migliore dei modi. Devo scoprire come sono fatto io e non come sono fatti i vari slogan e quelle falsità lì... Nessuno imparerà niente seguendo gli esempi e gli insegnamenti degli altri. Dobbiamo imparare da soli, attraverso l'esperienza e attraverso questa dobbiamo raggiungere il centro del problema e poi andare oltre ».

Nel 1965 una tournée in Inghilterra sancisce la definitiva rottura tra i due. Dylan andrà per la sua strada. Alcune sue canzoni che seguono questa rottura contengono riferimenti la cui chiave di traduzione pare debba essere ricercata nel rapporto con la Baez. E' il caso di **« Like a rolling stone »** (« come una pietra che rotola »). **« Non ti sei mai voltata a vedere la fronte aggrottata / dei giocolieri e dei pagliacci / quando tutti facevano trucchi per te / non hai mai capito che non è bello / che non dovresti lasciare che gli altri / ti divertano »**. E con maggiore evidenza in « Visions of Johanna » (« visioni di Johanna ») dove il senso del testo fu confermato da Dylan al poeta Allen Ginsberg. Dice poi la Baez: **« Non la eseguì mai in pubblico fino alla sera in cui, saputo che ero in sala, la cantò ». « Adesso il piccolo ragazzo sperduto / si prende troppo sul serio: si vanta della sua infelicità / gli piace vivere pericolosa-**

segue a pagina 88

Joan Baez, una voce contro la violenza

JOAN BAEZ è nata a New York il 9 gennaio 1941. Il padre, messicano, è dottore in fisica e filosofia. La madre, nata in Scozia, insegna letteratura inglese e scozzese. Joan è la seconda di tre sorelle (Pauline e Mimi). L'infanzia e l'adolescenza vedono Joan e il resto della famiglia al seguito del padre, costretto per motivi di lavoro a traslocare di continuo. Dalla costa orientale alla California del sud, dall'Iraq alla Svizzera, poi a Roma. Il padre diviene consulente dell'UNESCO così la famiglia Baez torna a stabilirsi in California. Le viene donato uno strumento simile ad un mandolino e su di esso comincia ad imitare alcuni dei suoi autori preferiti: Tex Ritter, Frankie Lane e, più tardi, Elvis Presley. Canta anche inni nazionalisti americani. Il padre prende a frequentare le funzioni religiose dei quaccheri. Qui la sedicenne Joan conosce Ira, un predicatore pacifista che la introduce alla non violenza. Più tardi, nel 1965, Joan e Ira fonderanno « l'Istituto per lo studio della non violenza ».

Joan studia all'università di Boston, ma molto presto si stufa degli studi accademici e comincia a frequentare il « Tula's coffee grinder ». Impara a suonare la chitarra, vive dando lezioni di guida su motoscooter. Comincia ad esibirsi al « Club 47 » di Cambridge Mass dove la famiglia si è trasferita nel 1958. E' il periodo in cui il folk sta uscendo dai locali per soli estimatori e comincia ad interessare anche impresari e speculatori. Il folk trova posto nel cartellone del « Newport jazz festival ». Per la Baez è il debutto professionale (1959). Si esibisce dinanzi a 13.000 persone. Ha voce da soprano puro che le procura subito il successo. Nel 1960 incide il primo 33 giri abbinando canzoni folk tradizionali a ballate scozzesi. L'album sfonda ed entra in classifica sia negli USA che in Gran Bretagna.

Nel 1961 comincia a dare i primi concerti. Parallelamente prosegue la sua attività politica, nel 1962 Joan va in tournée per i colleges riservati alla gente di colore. Escono **« Joan Baez vol. II »** e **« Joan Baez in concert »** vol. I e II. **« We shall overcome »**, una canzone inclusa nell'ultimo album, viene adottata quasi a inno del « Movement ». Questa canzone finisce con l'identificarsi in lei, così Joan Baez diviene il simbolo delle lotte politiche di quegli anni. Assieme a Bob Dylan, Odetta, Peter Paul and Mary, Mahalia Jackson, Harry Belafonte e altri musicisti, il 28 agosto 1963 Joan prende parte alla marcia della libertà su Washington. 200.000 i dimostranti, parlò Martin Luter King, Dylan cantò **« Pawn in their game »**, la Baez **« We shall overcome »**.

Escono **« Joan Baez 5 »** e **« Farewell Angelina »**. Nell'aprile del 1964 Joan autoriduce le tasse del 60%, percentuale destinata alle spese per gli armamenti. Autoridurrà le tasse anche nel 1965 e '66. Nell'aprile '65 è con i dimostranti alla manifestazione contro la guerra di fronte alla Casa Bianca.

A luglio fonda l'« Istituto di studio per la non violenza », ancora oggi operante a Santa Cruz in California. Manifesta davanti alle carceri contro la pena di morte, con i negri contro il razzismo. Il giorno di Pasqua del 1966 è in Germania Ovest ad una marcia per la pace, tiene concerti in Giappone (febbraio '67). Qui la CIA minaccia di toglierle il permesso di rientro qualora Joan non mitighi la durezza dei commenti politici durante la traduzione delle canzoni. 8 mesi dopo, a Oackland in California, durante una manifestazione contro gli armamenti, verrà arrestata assieme alla madre e alla sorella Mimi; finirà di nuovo in carcere in dicembre assieme ad oltre 190 persone.

Nel '68 esce **« Any day now »** un doppio album dedicato alle canzoni di Bob Dylan. Nelle librerie escono l'autobiografia « Daybreak » ed un libro di poesie. Sposa David Harris, un leader delle lotte di quegli anni, dal quale il 2 dicembre 1969 ha un figlio, Gabriel Earl. Nel dicembre '72 è ad Hanoi. Registra i rumori della guerra, le bombe che cadono più volte al giorno. Questo materiale sarà utilizzato per la realizzazione di **« Where are you now, my son? »**. Nel 1976 esce **« Golf Winds »**, primo album inciso usando solo proprie composizioni. Lavora a tempo pieno per « Amnesty International ». Nell'ottobre 1976 scrive un enorme numero di lettere a musicisti rock cecoslovacchi, imprigionati per il loro modo anticonformista di vestirsi e fare musica. Un analogo intervento lo farà nel gennaio '77 Partecipa ancora a marce pacifiste in Inghilterra e Irlanda (novembre '76), dà concerti dinanzi alle Soledad prison (aprile '77) e S. Quintino (agosto '77). Partecipa ad un « Meeting della nostalgia » organizzato dalla sorella Mimi, dove compare assieme alle vecchie glorie del « Village »: suonerà in duetto con Pete Seeger. Esce **« Blowin'away »**. Nel novembre scorso ha inizio la tournée europea. Conclusa a Londra il 21 dicembre. □

IL GIRO DELLA SETTIMANA

di **Ranuccio Bastoni**

SETTIMANA densa di avvenimenti, che ha visto impegnati divi della canzone e dello schermo non tanto per festeggiare il nuovo anno, quanto per lavorare e cantare. Pochissimi, infatti, hanno voluto dedicare gli ultimi giorni dell'anno ed i primissimi del 1978 ad una vacanza; la maggioranza, infatti, ha preferito brindare sul « set » dei film in cui erano impegnati o recarsi anche in sperdute località della penisola per rallegrare la notte di San Silvestro ai propri « fans ».

Loredana Bertè, invece, si è concessa una vacanza lampo negli Stati Uniti. Ha passato il capodanno a New York, ballando tutta la notte.

Dori Ghezzi, a Milano, ha fatto un brindisi colla figlia, Luigia Vittoria, che è nata dalla sua unione con Fabrizio De André. Dori, in casa, ha bevuto « champagne »; Luigia Vittoria, subito dopo, ha reclamato la « poppata ». Sergio Bernardini, il « patron » della Bussola, ha fatto festa circondato da uno stuolo nutritissimo di « vedettes » internazionali. Invece Bud Spencer, ex primatista italiano dei 100 metri stile libero, ha passato il Capodanno in Kenia, dove sta girando il film « Piedone in Africa » ovvero Piedone l'Africano, come sarà ribattezzato.

Ma il mondo della canzonetta, dopo i bagordi dell'ultimo dell'anno, si è rimboccato le maniche ed ha ripreso a girare a pieno ritmo. Sanremo è dietro l'angolo, come direbbe Maurizio Costanzo.

MONTREAL SOUND

Scoppiata la guerra fra Germania e Canada

LA DICHIARAZIONE di guerra l'hanno letta giorni fa, quando i primi dischi sono sbarcati in Europa. E' quella scoppiata apertamente ormai fra gli inventori del « Munich sound » di Monaco in Germania e quelli del « Montreal sound » in Canadà. Ora finalmente è stata svelata anche l'identità dei componenti di uno dei gruppi più « in », quello che porta appunto il nome di Montreal Sound e che in Italia è presente col pezzo « Music ». Sono tre ragazze ed un giovane. I nomi Gerry Bribosia, Sylvia e Suzanne Bourque e Julie Morell. E come ogni gruppo « disco » che si rispetti, le tre fanciulle cantano e ballano abbigliate con abiti molto « sexy ». **« A Monaco hanno le ore contate** — hanno detto quelli del Montreal Sound — **ormai la nuova musica viene dal Canadà. Donna Summer durerà ancora qualche mese. Poi dovrà tornare in America. Sempre che abbia intenzione di restare sulla cresta dell'onda ».** Pare che Donna Summer, su questo argomento, non sia proprio d'accordo. Anzi, ce la sta mettendo tutta per dimostrare il contrario. Per il momento ci riesce benissimo.

Pinocchio diventa regista

LA PROVA generale l'ha fatta in televisione, quando ha girato e registrato uno « show » a colori che è andato in onda durante il programma-fiume di Corrado, « Domenica... In ». Ma Edoardo Bennato, che da mesi conduce le classifiche facendo morire d'invidia gli altri cantautori che si sono dati più o meno proficuamente alla caccia, alla pesca e alle farfalle, secondo le inclinazioni naturali, ha in mente altre cose. Secondo alcune indiscrezioni avrebbe in mente addirittura un film. E così il nostro Pinocchio, diventato burattino senza fili, avrebbe intenzione di gironzolare per l'Italia, cogliendo qua e là spunti e curiosità.

Il burattino sarebbe sempre lui, Edoardo Bennato, che addobbato come solo lui si sa addobbare, con armonica, tamburi, pifferi, piatti e occhiali neri, farebbe una specie di giro d'Italia, incontrando di volta in volta Mangiafuoco, i carabinieri, i rapinatori, il Gatto e la Volpe.

EDOARDO BENNATO

Il « revival » degli ex corsari

NEGLI ANNI 1959 e 1960 si chiamavano « I due corsari ». Avevano dato vita ad un duo simpatico e originale. Il loro repertorio, nuovo e ironico, era arricchito anche da certe composizioni abbastanza commerciali, ma sempre divertenti. Chi erano? Giorgio Gaber ed Enzo Jannacci.

Oggi Gaber è impegnato e lavora soprattutto nei teatri; Jannacci, invece, scrive le musiche dei film, le canzoni per la lotteria di Capodanno e fa il chirurgo con successo. La loro casa discografica di allora ha resuscitato oggi i vecchi nastri e ne ha ricavato un album, dedicato proprio a loro, ai « Due corsari ». Ricordate « Una fetta di limone »? Oppure « Zitto prego », o anche « Il cane e la stella »? Ecco, erano pezzi di Gaber e Jannacci e li ritroviamo in questo disco. Accanto, però, ci sono « Teddy girl » e « Tintarella di luna » che venne inciso anche da Mina con successo. Riascoltare i due pirati è come fare un passo indietro nel tempo. Un passo di quasi vent'anni. Magari anche Gaber e Jannacci riascolteranno quei vecchi pezzi. Erano meno impegnati di oggi, ma tutto sommato non ci dispiacevano. Forse perché, come tutte le cose « di una volta », hanno un buon sapore di nostalgia e di gioventù.

La musica del W.C. 2

IL MANIFESTO del movimento « punk » è ormai nato e approvato. Si tratta di un album edito in Gran Bretagna dove la nuova moda « marcia » giunta dagli Stati Uniti ha attecchito in maniera incredibile. Non per le strade, ma senz'altro fra i discografici che hanno visto in questa accozzaglia di simboli e stranezze nuovi sistemi per spillare soldi alla gente. Il disco, che è in uscita anche da noi in Italia, s'intitola « The Roxy London W.C. 2 ». Gli autori ed esecutori delle musiche qui racchiuse per ottenere risultati originali hanno piazzato dei microfoni « candidi », cioè nascosti e segreti, nei « cessi » del Roxy di Londra, registrando tutto, rumori, colloqui, esclamazioni e quanto altro vi succedeva durante un concerto « punk ». Arrangiando questi... suoni ne hanno ricavato un disco che simbolizza il movimento, dandone un'immagine emblematica.

Insomma, la tazza del water come bandiera. I critici discografici inglesi hanno detto che forse è un disco reazionario. Noi diciamo che ognuno fa quello che può.

Joan Baez

segue

mente / e quando il nome di lei viene pronunciato / parla di un bacio d'addio per me / ha proprio un bel fegato / a essere così completamente inutile / borbottando le sue chiacchiere al muro / mentre io sono nell'ingresso / oh come posso spiegare / è così difficile continuare / e queste visioni di Johanna / mi hanno tenuto sveglio dopo l'alba ». Simboli, riferimenti e metafore che possono essere intesi sia rivolti a lui, sia alla Baez.

Intanto Joan ha degli alti e bassi finanziari: **« Un tempo pensavo di dover dare agli altri tutto ciò che avevo; nel 1967 in Giappone diedi via tutto. Mia madre era furibonda. Questa fase è durata sei mesi. Agendo così mi sentivo di poter essere più pura ».** Purezza che dal punto di vista musicale fa a pugni con **« Diamond and rust »** un album di quegli anni senz'altro bello, ma sfacciatamente commerciale, giustificato dalla Baez con il bisogno di denaro. Dà molti concerti a scopo benefico, quindi non naviga nell'oro. **« Ora però non ho più problemi economici. La povertà volontaria non mi interessa ».**

Ancora oggi per lei le canzoni di Bobby continuano ad essere le più belle. Nell'Inghilterra che 12 anni fa sancì la loro separazione, è su di esse che Joan ha tessuto buona parte della trama dei concerti: **« Farewell Angelina », « It ain't me babe ». « Blowin' in the wind », « Hard rains a gonna fall »** figurano accanto alle tradizionali **« We shall overcome », « Donna donna », « Mary Hamilton », « Kumbaya », « Joe Hill », « Gracias a la vida »,** o alle più recenti **« Diamond and rust », « Honest lalabain »** (dove più evidente è l'influenza dylaniana), **« Time rag ». « Mi sono resa conto che Bob aveva bisogno di più spazio per fare ciò che lui voleva, sarebbe stato sbagliato obbligarlo a rivestire un ruolo che in fondo altri gli hanno dato ».**

In concerto tanta nostalgia, miscelata ad un pizzico di retorica. A Londra Joan ha cantato anche **« Suzanne »** di Leonard Cohen, **« Imagine »** e **« Let it be »** di George Harrison e, dato il clima natalizio, l'esecuzione solo voce di **«Amazing grace»** e **«Silent night».** Con ogni probabilità il materiale registrato durante la tournée verrà impiegato per l'edizione di un ennesimo « live ». □

E' in pieno svolgimento la manifestazione musicale organizzata dall'A.I.D. e diretta da Renzo Arbore

Anche il punk a Discoinverno '77-78

« **SESSO, DROGA e Rock and Roll** », « **Mondo criminale** », « **La Venere della strada di...** », « **Nato per caso** »; riuscirà qualcuno di questi brani di genere punk-rock ad arrivare in vetta alla « hit-parade » italiana? Lo sapremo fra qualche mese dopo che la manifestazione « Discoinverno », già in pieno svolgimento, ci avrà dato il responso. Il punk-referendum è uno dei motivi principali di questa nuova iniziativa dell'Associazione Italiana Disc-jockey.

« Discoinverno », promosso da Gianni Naso e Renzo Arbore, è una manifestazione che coinvolge tutte le case discografiche italiane, 1000 discoteche, 200 radio private e 20.000 juke-box e che è gestita dagli operatori del settore musicale che più sono vicini al pubblico e che verificano quotidianamente le tendenze e gusti o addirittura ne guidano le scelte. Oltre alla gestione autonoma e diretta da parte dei disc-jockey, che pure ne è il motivo di fondo, « discoinverno '77-'78 » propone altri aspetti interessanti e nuovi come la presenza per la prima volta di Renzo Arbore, presidente dell'A.I.D., sceso direttamente in campo a fianco dei colleghi in veste di direttore artistico della manifestazione. E ancora: l'attenzione con cui « Discoinverno » viene seguito all'estero e particolarmente in Francia, dove l'influenza esercitata dai disk-jockey italiani è così notevole che la « Carrère », una delle maggiori etichette francesi, ha voluto partecipare alla manifestazione direttamente.

« Discoinverno '77-'78 » presenta 90 dischi divisi in « teste di serie », (artisti affermati), « Fast », « slow », « Napoli in discoteca » e « altra discoteca », regno assoluto del punk-rock e dove, per la prima volta in una manifestazione musicale italiana, si registra la presenza massiccia di tutti i maggiori gruppi punk. La manifestazione, che ha preso il via il 1. dicembre, si concluderà il 28 febbraio con una prima fase alla quale, da gennaio, se ne sommerà un'altra di « ripescaggio »: per ogni due brani proposti da ogni casa discografica sarà, infatti, ammesso un nuovo brano. Questa fase si protrarrà fino alla fine di marzo. Particolare importanza assumono nel « Discoinverno » le 200 radio aderenti al GREP (gruppo radio emittenti private), sorto al fianco dell'A.I.D., che manderanno in onda ogni giorno, nelle ore di maggior ascolto, un identico programma dal titolo « Discoinverno ». Le schede inviate dai disc-jockey e i voti del pubblico espressi attraverso un tagliando pubblicato settimanalmente da un periodico specializzato, consentiranno, al termine della manifestazione, di avere i sedici finalisti e il vincitore assoluto di « discoinverno '77-'78 ». Fra i partecipanti ricordiamo Alberto Radius, Demis Roussos, Orme, Cugini di campagna, New Trolls, David Bowie, Angelo Branduardi, Silver Convention, Albatros, Sheila e B. Devotion, per finire con la vedette del momento Amanda Lear.

Sheila, popolarissima in Francia, partecipa al « Discoinverno » insieme con il suo gruppo, i Black Devotion. Il brano presentato da Sheila è « Love me baby », già nelle hit parades italiane

DISCHI & CONCERTI: LE NOVITA'

a cura di **Daniela Mimmi**

CONOSCIUTA per essere stata per anni a fianco di Guccini nella Bologna delle osterie, la folk-singer **Deborah Kooperman** ha finalmente realizzato il suo primo Lp « These are my people », pubblicato nella collana folk della Fonit Cetra ed inciso negli studi Fonoprint di Bologna. Deborah, che è anche una ottima chitarrista, sta ora programmando diversi spettacoli.

DOPO IL SUCCESSO di « Male dentro » presentato al Festivalbar, i **Tomstones** sono al lavoro per il primo LP di cui si conosce già il titolo: « Sole » che sarà basato su una storia sviluppata in diversi momenti musicali. Il gruppo sarà poi impegnato in diversi concerti dopo la pubblicazione dell' album (che uscirà per l'etichetta Fonit) prevista per gennaio.

A NEW YORK, negli studi Electric Lady, il chitarrista **Al Di Meola**, sta preparando il suo nuovo e terzo LP, con la collaborazione, come il solito, di grossissimi nomi della musica pop tra cui il fedelissimo chitarrista spagnolo Paco de Lucia. I precedenti LP di Al Di Meola, che tutt'ora stanno vendendo moltissimo, sono « Land of the midnight hour » ed « Elegant gipsy ».

DOPO IL disco-mix, cioè il disco a 45 giri della grandezza di un 33, ecco la maxicassetta, venduta al prezzo di circa 2.000 lire, con due brani. L'idea è venuta alla Spark, che ha già pubblicato la prima maxicassetta con due brani dei **Rice and Beans** contenente « Dancing vibration » e « Music in the air », tratti dal loro ultimo LP. Sono in produzione anche maxicassette con quattro pezzi che saranno vendute al prezzo di circa 3.000 lire.

L'ETICHETTA Ariston tiene a battesimo l'LP di **Roberto Ferri** « Se per caso un giorno la follia... » (AR/LP 12324), che segue di circa un mese l'uscita del 45 giri che porta su un lato « lo povero pazzo » e sull'altro « Requiem per Boby » sulla vivisezione. Roberto sta intanto preparando un grosso spettacolo, molto complesso, con il quale comincerà un tour in Italia non prima di maggio o giugno. Allo spettacolo parteciperanno anche quattro mimi che impersonano tutti i personaggi (pazzi, omosessuali, drogati e non, in ogni caso tutti emarginati e distrutti dalla loro solitudine) descritti in questo LP. A Bologna intanto sta già preparando il materiale per un nuovo LP che pare sarà abbastanza... fantascientifico.

MENTRE IN ITALIA è appena uscita una interessante raccolta dei **Black Sabbath**, il gruppo inglese, dopo un periodo di silenzio, è di nuovo al lavoro a Toronto, in Canada, per un LP, mentre si attende ancora l'uscita di un « live » che avrebbe dovuto uscire già da tempo. Intanto il cantante del gruppo, l'ottimo **Ozzie Osborne**, ha abbandonato il gruppo per tentare l'avventura solista. Anche lui è già al lavoro per il suo primo LP « solo » del quale però non si conosce ancora la data d'uscita.

SEMPRE per l'Ariston sono in imminente uscita il nuovo LP dei **Gibson Brothers** « Gibson Brothers by night » e il primo 45 giri di **Monecia**, una giovane cantautrice americana, ex Claudette, e pare, dotata di una splendida voce. I brani del 45 sono « My baby love » e « Take me along » (AR/00817).

ANCORA in gennaio è attesissima l'uscita del nuovo LP dei **Boston**, il gruppo americano, di Boston appunto, « esploso » di colpo lo scorso anno con un bellissimo LP intitolato semplicemente « Boston » che tutt'ora è nelle classifiche americane fra i primi venti posti.

DOPO IL PAUROSO incidente aereo nel quale hanno perso la vita il cantante Ronnie Van Zandt e il chitarrista Steve Gaines, i **Lynyrd Skynyrd**, pare riprendano la loro attività musicale. Anche il bassista, Leon Wilkinson, sottoposto a un delicato intervento chirurgico, pare sia ormai fuori pericolo.

DEGLI WINGS, ridottisi a trio (Paul e Linda McCartney e il cantante Danny Laine) uscirà, non prima di marzo, l'atteso nuovo LP. Dall'inverno scorso, quando uscì il triplo album « live », gli Wings non hanno più inciso un solo L.P. E' comunque uscito un 45, abbastanza folk, intitolato « Mull of Kyntyre » nel quale Paul utilizza anche le cornamuse e altri strumenti tradizionali scozzesi.

NEGLI STUDI Kendun di Barbank, in California, **Chick Corea** sta terminando le registrazioni del suo nuovo **LP** « The mad hatter » che dovrebbe uscire entro gennaio.

POSTA POP

di **Luigi Romagnoli**

Discografie

☐ **Carissimo signor Romagnoli, le scrivo questa lettera per porgerle alcune domande sul tema musicale. Vorrei sapere la discografia del B.M.S., Guccini, De' André, E.L.&P., P.F.M. e quali sono di questi i loro migliori dischi. Vorrei inoltre avere alcune notizie su « Red » dei King Crimson e « Live » dei Genesis e se considera quest'ultimo album migliore di « Foxtrot ».**

Walter Bonacescu - Castelraimondo (MC)

Ecco le discografie richieste:

B.M.S.: « Banco del Mutuo soccorso » (1972), « Darwin » (1972), « Io sono nato libero » (1973), « Banco » (1975), « Garofano rosso » (1976), « Come in un'ultima cena » (1976); miglior album: « Come in un'ultima cena ».

Francesco Guccini: « Folk Beat n. 1 » (1966), « Due anni dopo » (1970), « L'isola non trovata » (1971), « Radici » (1972), « Opera buffa » (1973), « Stanze di vta quotidiana » (1974), « Via Paolo Fabbri, 43 » (1976); miglior album: « Radici ».

Fabrizio de' André: « Fabrizio de' André » (1970), « Tutti morimmo a stento » (1971), « Volume 3 » (1971), « La buona novella » (1972), « Non al denaro, non all'amore nè al cielo » (1972), « Storia di un impiegato » (1973), « Canzoni » (1974), « Volume 8. » (1975); miglior album: « Non al denaro, non all'amore né al cielo ».

La discografia di **E.L.&P.** è stata pubblicata sul numero 47 del 23 novembre 1977.

P.F.M.: « Storia di un minuto » (1972), « Per un amico » (1972), « Photos of ghosts » (1973), « L'isola di niente » (1974), « The World became the World » (1974), « Live in U.S.A. » (1974), « Chocolate Kings » (1975), « Jet Lag » (1977); miglior album: « Per un amico ».

Su « Red » dei gloriosi King Crimson c'è da dire tutto il bene di questo mondo: l'album rappresenta, forse, l'apice creativo del gruppo, mai così « concentrato » e mai così teso alla ricerca del nuovo. Sulla disputa se « Foxtrot » sia o no migliore di « Live » ci siamo già soffermati in altro numero: ribadisco comunque la superiorità del primo sull'esibizione discografica « live ». E' questione di attimi creativi... nulla più.

Santana

☐ **Caro Sig. Romagnoli, seguo molto il « Guerin Sportivo » e « Posta-Pop ». Ammiro, in modo particolare, i Santana. Quali sono stati gli L.P. incisi da questo gruppo e quali i migliori? Sperando in una sua risposta, la ringrazio infinitamente.**

Rossella Morandi - Asti

I Santana hanno pubblicato: « Santana » (1969 - CBS 63815), « Abraxas » (1970 - CBS 64087), « Third » (1971 - CBS 69015), « Caravanserai » (1972 - CBS 69022), « Welcome » (1973 - CBS 69040), « Borboletta » (1974 - CBS 69084), « Lotus » (1975 - 3 LP 1975 66325), « Amigos » (1976 - CBS 86005), « Festival » (1977 - CBS 66325), « Amigos » (1976 - CBS 86005), « Festival » (1977 - raccolte antologiche sono: « Greatest Hits » (1974 - CBS 69081), « Il meglio dei Santana » (1975 - CBS 81223). Carlos Santana è contitolare dei seguenti album: « Live » con Buddy Miles (1974 - CBS 69016), « Love, Devotion & Surrender » con Mc Laughlin (1975 - CBS 69037) e « Illuminations » con Alice Coltrane (1975 - CBS 69063). Per i migliori, sceglierei « Abraxas » e « Third ».

SCRIVETE A: LUIGI ROMAGNOLI - PLAY-POP «GUERIN SPORTIVO» - VIA DELL'INDUSTRIA 6 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA - BOLOGNA

a cura
di **Gianni Gherardi**
e **Daniela Mimmi**

33 GIRI

GERNIKA
(RCA 35120)

(G.G.). Della Spagna recentemente si è occupata molto di più la cronaca politica che la stampa musicale, quasi a sottolineare come il paese non sia in grado di ritornare a livelli passati riguardo la musica popolare, la più genuina perché legata alla tradizione paesana. Il gruppo dei Gernika è di costituzione recente, sono 5 ragazzi e due ragazze di nazionalità basca, di estrazione ovviamente folkloristica. Ebbene, nonostante queste matrici inconfondibili, i Gernika riescono ad infondere alla propria musica una caratteristica abbastanza moderna, piacevole, mantenendo, è ovvio, le caratteristiche spagnole nelle composizioni, particolarmente nelle melodie, mentre la strumentazione è spesso elettrica; ma tutto è estremamente vivo, a dimostrazione della volontà di dare agli altri una immagine che non sia quella stereotipata del popolo castigliano ma per la maggior parte (ben sette) in « euskera », la lingua basca, il messaggio vuole così essere totale, senza filtri di sorta, perché la musica deve superare anche i più reconditi condizionamenti ideologici. La tradizione culturale basca è tra le più vive di tutta l'Europa e merita ovviamente tutto lo spazio possibile. L'unica nota stonata sta nel fatto che mancano testi originali e traduzioni dei brani dell'album.

PAT BOONE
20 original Hits
(ABC 471)

(D.M.). Il rock and roll è tornato prepotentemente alla ribalta, grazie al movimento punk che, nel suo tentativo di ironizzare sul rock anche in modo violento, non ha fatto altro che far rinascere la voglia di questa musica istintiva, pulita, ingenua forse, ma certamente affascinante. Ed ecco che la « ABC » prende la palla al balzo e pubblica questa raccolta che contiene una ventina dei suoi pezzi più belli, dalla famosissima « Speedy Gonzales » a « Good rochin' tonight », da « Moody River » a « When I fall in love », da « Full's hall of fame » a « Johnny Will » per finire a « Quando quando quando », il brano che forse più di ogni altro l'ha fatto conoscere agli italiani. La discografia italiana, infatti, nel decenno tra il cinquanta e il sessanta non era così aperta come adesso (sempre ammesso che adesso lo sia!), non ci ha regalato gli anni d'oro del rock, ma ha « comprato » i grandi cantanti di rock, se li è portati in Italia, e ha fatto incidere loro le classiche canzoni italiane. Così noi abbiamo perso uno dei periodi d'oro della musica, non ci hanno permesso di viverlo. Il risultato di tutto questo è che oggi, a distanza di un ventennio, l'Italia scopre il rock, e con il rock riscopre Pat Boone. Oggi Pat ha una quarantina d'anni, continua a incidere del buon rock, fa il produttore, il discografico, ma la copertina di questo LP ce lo presenta ancora come quando, a ventidue anni, incise il suo primo disco « Two hearts, two kesses ». Forse per non far crollare un mito che ha retto vent'anni e per lasciare agli italiani l'illusione di scoprire, finalmente, questo grande cantante rock?

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

MIKE BATT - Schizophonia (Epic 82001)

(G.G.) Mike Batt, come in altri casi, è sconosciuto come titolare di proprie incisioni, ma è da diverso tempo che lavora nell'ambiente musicale ed a vari livelli: la sua attività precipua si è svolta con il gruppo « Wombles », quelli dei pupazzetti animati che abbiamo visto in TV, poi come produttore per la « Pye » e come responsabile di arrangiamenti di archi (ottimo il lavoro per « Music in a doll's house », l'album dei « Family » pubblicato nel 1968), ed infine, dopo poche produzioni come solista, ha lavorato con gli « Steeleye Span », il folk group inglese. Quindi « Schizophonia » non è un esordio nel vero senso della parola, ma semmai, la voglia di concretizzare in forme più organiche idee e composizioni da tempo nel cassetto. Batt non poteva per l'occasione dimenticare l'apporto classico affiancandosi la « London Symphony Orchestra », certamente il meglio disponibile in fatto di professori, poi per le parti strumentali diversi artisti di nome che figurano come sessionmen di lusso, con in testa Chris Spedding (ex « Nucleus », « Jack Bruce Band » e collaboratore di decine di incisioni) uno dei chitarristi più preparati della scena musicale inglese, poi Peter Knight, violinista dei « Steeleye Span », B. J. Cole, e la lista potrebbe continuare a lungo. Ecco quindi la sfera musicale di Batt: un aggancio continuo con musica molto melodica (che a volte spazia nel classico) e viceversa un connubio tangibile con la pop-music e quindi ritmiche dure ma velate da sonorità di strumenti non comuni come il talba o con un uso più accentuato degli archi con duetti di violini. Batt, oltre a reggere le fila del discorso, suona le tastiere ed all'occorrenza canta. La musica? Come si è capito un po' di tutto ma di livello ottimo perché Batt sa dove vuole arrivare, non lasciando niente alla spontaneità ma programmando tutto per la incisione, così ogni personaggio ha un proprio ruolo, una partitura che Batt ha espressamente previsto. A dispetto di tutto lo preferiamo nei brani che più cercano di accattivarsi le simpatie ed il gusto di chi ama il pop e « Fires of Rabat », episodio strumentale, mostra tutta la propria aggressività, mentre « Railway hotel » è tutto giocato sul ritmo filtrato da atmosfere più « calde ». Nel mezzo del discorso poi, arriva « Boureé » da Bach, che Batt elabora in modo personale, mostrando come il linguaggio classico sia sempre più avvicinabile alla musica giovane, o se vogliamo pop o anche rock che siano. Quindi « Schizophonia » è un disco esemplare nella sua perfezione stilistica, con composizioni frutto di un professionismo di prim'ordine.

TONI SANTAGATA
Festa grande
(Carosello 25071)

(G.G.) Santagata è noto anche a chi non segue da vicino il folk perché diverso tempo fa ha partecipato a trasmissioni televisive che hanno contribuito ad allargare notevolmente il suo pubblico. Egli però preferisce, a differenza di altri, seguire la sola strada folk senza cadere nella banale commercialità, così « Festa grande » è il frutto del suo impegno e della sua costanza e le composizioni gli restituiscono la veste dell'uomo-folk con brani cantati in dialetto. **« Questo non è un disco di canzoni tradizionali. Le canzoni che compongono i pezzi staccati di una storia completa, sono ispirate da fatti, mestieri, situazioni ed atmosfere di altri tempi, legati a ricordi della mia fanciullezza ».** Così Santagata si presenta per chiarire il suo proponimento riguardo a questo nuovo Lp particolarmente curato nella parte musicale dove i vari strumenti sono usati per evidenziare le diverse caratteristiche dei brani, centrati sulla tradizione popolare delle feste paesane, sagre che ormai vanno progressivamente scomparendo di pari passo con l'avanzata di un mondo sempre più meccanizzato dove quindi usanze e costumi sono destinati a cessare. Toni Santagata contribuisce invece a rendere ancora vivo questo mondo fatto di spontaneità e intelligenza popolare, una cultura che affonda le proprie radici nella terra e nei suoi frutti.

CANZONIERE DELLE LAME
PER UN DISCORSO COMUNE
(Zodiaco VDA 8377)
TEATRO GRUPPO DI SALERNO
Musica popolare del salernitano N. 2
(Albatros VPA 8373)
Regione Lombardia, calabresi a Milano
(Albatros VPA 8381)

(D.M.). La musica popolare si è ormai conquistata un suo spazio vitale ed autonomo nell'ambiente della musica più prettamente commerciale o leggera. Alla musica popolare, in un modo o nell'altro, attinge tutta la musica cosidetta colta, venuta dopo, in Italia come altrove. Il rock affonda le sue radici nel blues e nel jazz che, a sua volta, affonda le sue nella musica popolare negra e africana. In Italia più o meno è successa la stessa cosa, anche se in modo meno macroscopico. Tutto il nostro pop dalla « PFM » al « Banco » ai complessi più nuovi attingono parecchie loro tematiche, ritmiche e melodie nella musica popolare, un patrimonio inestinguibile che forse ha influenzato di più il futuro di certa musica colta o classica. Oggi in Italia trovare un buon disco di musica popolare è diventato abbastanza semplice: non è più una ricerca folle come qualche anno fa. Le case discografiche hanno riempito il vuoto con parecchie raccolte che, negli intenti, ma anche nei risultati, cercano di lasciare intatte queste musiche nelle loro linee essenziali. I tre LP che presentiamo questa settimana, anche se il primo si distacca nettamente dagli altri, mantengono assolutamente intatto lo spirito popolare.

Il Canzoniere delle Lame, infatti, a differenza degli altri due gruppi, più che una ricerca vera e propria nell'ambito della musica popolare, si propone di tradurre appunto in musica un discorso politico moderno. Politico perché è abbastanza scopertamente di sinistra, ma anche sociale perché affronta problemi della vita moderna che, almeno direttamente, non hanno molto a che fare con la politica. Ad esempio c'è « Del '68 resta... » una sorta di confessione del fallimento del '68 del quale ormai non resta che un ricordo, glorioso, ma ormai appannato, ma accanto c'è « Uccellino da soma » che affronta il problema dei rapporti tra uomo e donna, sfasati (da parte dell'uomo) da una lunga cultura (maschilista) che la società gli ha regalato, e che finisce con questa frase: **« Mi allenavo da secoli, come Tarzan ero quasi perfetto, e tu mi hai rubato l'albero. Per farti scendere dal pero! »** e « Dedicato alla donna » una sorta di esorcismo dell'Uomo (**« Solo, senza di te ero l'Uomo, assieme e grazie a te sarò umano »**) e c'è « Ecco andiamo cercando » un brano che cerca di scoprire una qualsiasi alternativa alla solitudine e all'isolamento della società moderna.

Gli album del Teatro Gruppo di Salerno e quello che raccoglie i canti dei calabresi a Milano, sono invece decisamente folk:

JAZZ

RENATO SELLANI & GIANNI BASSO (PDU 6079)
GAETANO & LINO LIGUORI (PDU 6080)
NINO DE ROSE TRIO - Macondo (Carosello CLE 21033)
CLAUDIO FASOLI JAZZ TRIO - Eskimo Fakiro (Carosello CLE 21036)

Una carrellata sul jazz italiano, qui rappresentato in vari momenti creativi ed in alcuni tra i suoi più qualificati interpreti all'interno di una specie di panoramica che propone « vecchi » che suonano secondo lo stile che è sempre stato il loro (Basso e Sellani); altri « vecchi » che invece hanno sposato le nuove forme espressive (Liguori padre) e giovani (tutti gli altri).

Cominciamo dal primo dei 4 LP, quello appunto di Basso e Sellani, interpreti — e mattatori — di un disco nel quale ci sono soltanto loro e che soltanto loro riempiono di tutte le buone qualità che posseggono, soprattutto Sellani, a mio parere, uno dei pianisti migliori (e più misconosciuti) del jazz europeo. Il perché di questa situazione va forse imputata nello stesso Sellani che è uomo schivo e che suona solo quello che gli pare e con i colleghi che gli vanno meglio. E Basso deve essere uno di quelli: con il sassofonista langaiolo, infatti, il pianista milanese interpreta cose-bellissime in questo perfettamente assecondato da un Basso che Sellani, da parte sua, asseconda al meglio. Superato il traguardo della maturità anagrafica, Basso sembra avere assunto in pieno quella musicale: oggi, infatti, il suono del suo strumento (e le sue interpretazioni) reggono benissimo il confronto con quelle di altri sassofonisti (e non solo europei) che vanno anche per la maggiore.

Gaetano e Lino Liguori sono padre e figlio e, con Franco e Flavio Ambrosetti, sono forse la sola coppia jazzistico-familare europea. Liguori padre è uno che suona da tempo in tutti gli stili possibili e immaginabili mentre Liguori figlio è cresciuto alle ultime tendenze di questa musica. Nel disco in questione, il padre ha assunto come proprio il linguaggio del figlio e assieme hanno fatto un LP che, per quanto a gioco lungo appaia noioso pieno com'è di tutto ma soprattutto di paccottiglia, pure propone alcuni momenti godibili. Come il ragtime che lo apre e il brano dedicato a Ellington

Fra le poche iniziative veramente interessanti e costruttive che il jazz italiano abbia realizzato, la scuola del Testaccio merita un posto a sé. E per una ragione soprattutto: è stata (e sino ad ora mi pare continua ad essere) il solo tentativo per gestire in modo autonomo il fenomeno jazz dall'insegnamento dei primi rudimenti alla sua proposta. Dalla produzione, quindi, al consumo attraverso tutta una serie di scelte e di sacrifici che non possono che fare onore a chi le ha fatte. Così come fa onore a Nino De Rose e ai suoi due giovani colleghi (Paolo Damiani, basso; Ettore Fioravanti, batteria) il disco che hanno registrato e che, in tutta franchezza, debbo dire che è bello. O per lo meno lo è, considerato che a farlo sono stati degli italiani e per di più degli italiani che ufficialmente rappresentano certe scelte. Ma che, nel caso specifico, queste scelte hanno abbandonato per esprimersi secondo quella che, piaccia o non piaccia a chi vuole vedere ad ogni costo in qualunque cosa un messaggio politico, è sempre stata e sempre sarà la sintassi « vera », anche se di tanto in tanto avanzatissima, del jazz; una sintassi che De Rose, Damiani e Fioravanti non solo dimostrano di conoscere a fondo ma che, cosa ben più importante, dimostrano di saper usare. (E che bello, in questi tempi di bassi elettrici, sentire Damiani pizzicare — e quanto bene! — il basso acustico!).

« Incrociato » tra Coltrane e Wayne Shorter, Claudio Fasoli è tra i più coerenti jazzisti italiani: da quando ha cominciato a suonare infatti (e cioè da una decina abbondante di anni) e da quando ha cominciato a farsi conoscere a livello europeo (e cioè da cinque, sei anni), il baffuto musicista veneziano ha sempre utilizzato i suoi modelli anche se poteva essergli più facile (e soprattutto più redditizio) realizzare qualcuno di quei « salti di quaglia » che tanto sono serviti ad altri suoi colleghi. Fondatore del « Perigeo » nel '72, adesso Fasoli guida un trio senza piano ma, ogni volta che può, chiama Franco D'Andrea al suo fianco, come ha fatto per « Eskimo Fakiro ». E i risultati, nel complesso, sono buoni anche se, a mio parere, come tutti i... discendenti, Fasoli in molti momenti dà l'impressione di suonare « à la Coltrane » (o « à la Shorter ») imitando i suoi maestri che però erano tutt'altra cosa.

a cura di **Stefano Germano**

entrambi propongono canti e musiche originali popolari, li lasciano assolutamente intatti anche negli arrangiamenti usando gli strumenti tradizionali. Entrambi molto interessanti realizzati tecnicamente in modo ottimo, sono altre due perle che vanno a inserirsi nel già cospicuo numero di registrazioni di musiche popolari oggi presenti nel nostro paese.

MARCHE, CANTI E MUSICHE POPOLARI
(Albatros VPA 8361)
(D.M.). La musica marchigiana, a differenza di quella di molte altre regioni d'Italia, non è mai stata molto studiata, approfondita e, in alcuni casi, non è ancora stata scoperta. Prima di questo disco della Albatros, esistevano infatti solo due documenti musicali sulle Marche. Veramente molto poco se si pensa che invece, etnomusicalmente, le Marche sono una delle regioni più interessanti d'Italia per quel suo stile non ben definito, quel suo ricorrere ai temi di certa musica romagnola, e allo stesso tempo riprendente alcuni schemi meridionali come alcune marcette e alcune ballate. Il disco è stato realizzato molto bene dalla « Albatros » sia a livello tecnico (molti di questi canti sono stati registrati direttamente nelle strade e nelle piazze dei paesi) sia nella scelta dei brani che sono tutti abbastanza semplici, allegri, con un giro armonico abbastanza facile e un arrangiamento strofato, ma non privo d'effetto. I canti qui riportati sono canti di questua, canti infantili e canti di lavoro eseguiti per la maggior parte dei casi con l'organetto, il coro e il classico canto a « batoccu ». I brani sono tutti molto interessanti, allegri, abbastanza immediati. Tra i più belli segnalo « la Pasquella » registrato nel '74 in un paesino vicino a Macerata, e che viene cantato nelle serate precedenti l'Epifania: è un canto molto allegro, divertente, facile, sorretto da un organetto e dal coro.

HERBIE MANN & FIRE ISLAND
(Atlantic 50399)

(G.G.). E' sempre più tangibile il passaggio di Herbie Mann verso la sponda pop e disco, ormai nessuno rimane sorpreso perché lo stesso artista ha dichiarato più volte che, nonostante tutto, sempre di musica si tratta. Per quanto ci riguarda prendiamo ulteriormente atto delle rinnovate fortune commerciali di Mann che con « Fire Island » aumenteranno di certo. Rimane comunque il dubbio se questo repentino cambiamento sia stato dettato da esigenze di mercato discografico o dalla voglia di avvicinarsi il più possibile al mondo dei giovani, ora più che mai impegnati a « divorare » tutto quanto odora di « disco music », definito dalle più disparate etichette. Mann ora non si nasconde più dietro velate facciate jazzistiche ma è affiancato addirittura da Carmine Calbro, Googie Coppola e Arnold McCuller. « Fire Island » appunto. Premesso questo ci buttiamo smaniosi nell'ascolto e scopriamo, di nuovo, che l'atmosfera « disco » prevale sul bop e che le ritmiche da discoteca (tipo riviera adriatica) si sprecano. Addirittura l'apporto del flautista è limitato e sorge il sospetto che il suo nome altisonante sia stato usato ad arte per lanciare lo sconosciuto trio. C'è insomma, dietro a tutto questo, una furbissima operazione discografica che, ma questa è l'unica nota di merito, non toglie « validità » al prodotto musicale, ovvero ballando, o ritmando con i piedi, tutto quanto si ascolta. Rispettiamo le scelte di una « star » come Mann, ma continuiamo a disapprovare. Quindi, nonostante le apparenze, è un nuovo disco che va ad aggiungersi al grosso mucchio per i frequentatori delle discoteche. Inutile citare brani più o meno belli, perché tutto è allo stesso livello, ma non parliamo di musica pop, per carità!

DAVID MATTHEWS
Dune
(CTI 5005)

(G.G.). E' il momento in cui si affacciano sulla scena vecchi e nuovi artisti fautori del discorso musicale orchestrale, da sempre di sicuro successo. David Matthews non è uno degli ultimi arrivati, vantando già una notevole esperienza e questo « Dune » conferma il suo talento di giovane arrangiatore e direttore. Appartenendo alla etichetta CTI, nota anche per numerose produzioni jazz, gli strumentisti sono i soliti, validissimi che troviamo in questo tipo di incisioni, con in testa Eric Gale (chitarra), Lew Soloff (tromba), Randy Brecker e molti altri. Indiscutibilmente, quindi l'esecuzione strumentale, perfetta e « pulita » sotto ogni aspetto e con arrangiamenti intelligenti e di effetto. « Dune » che occupa tutta la prima parte del disco è stata composta traendo lo spunto da un romanzo di fantascienza di Frank Herbert, che porta lo stesso titolo e che è stato un best-seller internazionale: mentre potevamo aspettarci qualcosa di spaziale, Matthews invece sviluppa diversi temi, con largo spazio alle sezioni fiati, con un filo conduttore che vede una elaborazione di temi e ritmi che lo stesso Matthews ha cercato di costruire su misura per creare grandi impasti orchestrali. Se « Dune » fa storia a sè, la seconda facciata presenta diversi brani, con una versione di « Space Oddity » di Bowie eseguita dal coro, un breve momento strumentale ed infine i due brani con cui (su 45 giri) Matthews sta arrivando al successo, cioé i temi da « Guerre Stellari » la cui versione del musicista ci sembra finora la migliore, in una guerra scatenatasi a colpi di versioni diversissime tra loro. In questo brano Matthews, a differenza di altri, usa molto la sezione trombe e tromboni, su una base ritmica incessante con in testa il « synth » usato per ricreare l'effetto fantascientifico. In conclusione un ottimo disco, gradevole anche per chi non ama espressamente la musica orchestrale, perché vi sono caratteristiche prese dalla pop-music che contribuiscono ad allargare la cerchia del pubblico.

45 GIRI

ROBERTO FERRI
Requiem per Boby
(Ariston)

(D.M.). Bolognese, insegnante di chimica pura, anni di musica alle spalle scritta, suonata e cantata per una ristretta cerchia di amici. Poi l'Ariston, la promozione stampa e Roberto Ferri è diventato un personaggio di primo piano, ma non ha perso tutt'ora quel clichè di cantante un tantino elitario che aveva all'inizio.
Da sempre « nell'occhio del ciclone », da sempre impegnato non tanto politicamente quanto socialmente in una serie di problemi scottanti della nostra società, anche in questo suo primo singolo (che precede di circa un mese l'uscita del 33 giri) affronta due gravi problemi della nostra morente società: quello della vivisezione, e quello della emarginazione e della solitudine. Il disco, che contiene due facciate « A », in quanto entrambi i brani sono molto validi, sta per essere lanciato, attraverso una promozione che prevede sia la stampa che le radio libere, per sostenere la lotta degli antivivisezionisti. « Come sei buffo, Boby, in quella cesta, con gli elettrodi in testa, le gambe troncate davanti, il ventre aperto, senza anestesia. » dice il ritornello del « Requiem per Boby » nel momento di maggiore drammaticità. La musica del disco, infatti, nonostante il problema che tratta, è abbastanza allegro, dopo un inizio quasi drammatico. « Seguendo il ritmo la gente ascolta le parole, ed è quello che io voglio », afferma Ferri. « Devo costringerli ad ascoltare queste parole. Spero di poter contribuire così a eliminare questa ennesima « delinquenza di questa studipa scienza ». Il retro è « Io povero pazzo », un brano abbastanza complesso musicalmente, molto ricercato, raffinato, che affronta il problema dell'isolamento dell'uomo in una società che non ha più nulla di umano, e che indirettamente si ricollega al discorso di « Requiem per Boby » sulla vivisezione.

LE STREGHE
Don Don Baby
(Spaghetti)

(D.M.). Dalla trasmissione televisiva « Secondo voi » ecco qui il primo quarantacinque giri di tre belle ragazze che hanno messo su un gruppo vocale chiamato « Le Streghe ». Al di là dell'interesse che, per altri versi, susciteranno nel pubblico maschile, queste ragazze hanno dimostrato con « Don Don Baby » di saperci fare: hanno una bella voce, grinta, personalità, carica, e in più un pezzo divertente e trascinante, che non ha nulla da invidiare ai grossi hit della disco-music d'oltreoceano.

SANTINO ROCCHETTI
Amado mio
(Cetra)

(D.M.). Sigla della trasmissione televisiva dedicata al film di Rita Hayworth, questo « Amado mio » è l'ultimo singolo di Santino Rocchetti, un giovane cantautore messosi in luce lo scorso anno con un ottimo LP. Il brano è piuttosto buono, semplice e immediato quel tanto che basta per essere apprezzato da una fetta di pubblico sempre più grande. Santino, da parte sua, se la cava abbastanza bene: ha una bella voce, un po' roca, molto calda, e sa essere molto dolce. Sull'altra facciata del disco c'è « I miei giorni felici », versione italiana di « Chapel dream », presentata all'Arena di Verona durante il Festivalbar. Come il precedente anche questo brano è abbastanza semplice e immediato, anche se forse un po' sdolcinato.

Speciale per i bambini

The Muppet Show (PYE)
Un'avventura di Zorro
(Disneyland Record)
Le avventure di Bianca e Bernie
(Disneyland records STP 3816)
(D.M.) Un pubblico che finora, a torto, era stato un po' dimenticato dai discografici, è quello dei bambini che invece, oggi, si è rivelato molto attento. Ecco quindi che, anche la discografia italiana, mettendosi al passo con molti paesi stranieri dove questo tipo di produzione discografica prospera, crea e stampa prodotti a totale usufrutto dei bambini, questo pubblico immenso, sveglio, attento, partecipe ormai, come gli adulti, alla vita di tutti i giorni. Se poi pensiamo che molti brani creati appositamente per i bambini (vedi « Furia » e « Orzoway » tanto per fare degli esempi) hanno ottenuto un grosso successo anche presso il pubblico degli adulti fino ad arrivare alla testa delle hit parades, e che i bambini sono ottimi consumatori di dischi (primo perché riescono quasi sempre a ottenere ciò che vogliono, poi perché si stancano in fretta di tutto) si capisce il perché di questo rinnovato interesse per i bambini come consumatori di dischi. Tra la nuovissima produzione discografica per i più piccoli, abbiamo scelto tre divertenti dischi dei quali due legati a trasmissioni televisive di molto successo, e uno a un film che sta promettendo altrettanto successo. Il primo disco in questione, edito dalla Disneyland Records, una etichetta discografica specializzata nelle musiche e dischi per bambini, narra, letta da Michele Gammino, uno delle più entusiasmanti storie di Zorro, e naturalmente una delle numerose vittorie del cavaliere mascherato contro il famigerato Comandante Monastario. Il secondo disco, un doppio 45 giri, contiene invece sei delle più belle canzoni del « Muppet Show » una trasmissione condotta da pupazzi, con ospiti umani, che, dopo aver ottenuto un successo incredibile negli Stati Uniti, è stata acquistata anche dalla RAI italiana, e sta ottenendo anche qui un notevole successo. I brani contenuti in questo doppio singolo sono « Tema del Muppet show », « Mr. Bassman », «Mahna mahna», nel primo disco, e « Non è facile essere verdi », « Simon Smith e l'orso danzante », e « Un ranocchio per le scale » nel secondo. Il terzo disco, invece, è un LP, sempre della Disneyland Records, e contiene la narrazione (affidata a Luigi Vannucchi) e le canzoni del film « Bianca e Bernie », la fantastica storia della piccola Bianca, un'orfanella rapita da un orfanotrofio, salvata dal topolino Bernie insieme ai suoi amici. Sia questo LP che il singolo con l'avventura di Zorro, contengono un libretto illustrato con il racconto di entrambi i film.

SUPERELLEPI & 45

La classifica di **musica e dischi**

33 GIRI

1. **Burattino senza fili**
   Edoardo Bennato (Ricordi)
2. **Once upon a time**
   Donna Summer (Durium)
3. **Moonflower**
   Santana (CBS)
4. **La pulce d'acqua**
   Angelo Branduardi (Phonogram)
5. **Mina con bigné - Mina quasi Jannacci**
   Mina (PDU)
6. **Rotolando respirando**
   Pooh (CGD)
7. **Dynamite**
   Esecutori vari (K-Tel)
8. **L'oro dei Matia Bazar**
   Matia Bazar (Ariston)
9. **Io fuori io dentro**
   Ornella Vanoni (Vanilla)
10. **Samarcanda**
    Roberto Vecchioni (Philips)

45 GIRI

1. **Solo tu**
   Matia Bazar (Ariston)
2. **Moonflower**
   Santana (CBS)
3. **Isotta**
   Pippo Franco (Cinevox)
4. **Dammi solo un minuto**
   Pooh (CGD)
5. **La vie en rose**
   Grace Jones (Ricordi)
6. **Don't let me be misunderstood**
   Santa Esmeralda (Phonogram)
7. **Love me baby**
   Sheyla e B. Devotion (Fonit Cetra)
8. **Queen of Chinatown**
   Amanda Lear (Phonogram)
9. **My name is potato**
   Rita Pavone (RCA)
10. **Music**
    Montreal Sound (Baby Records)

33 GIRI USA

1. **Rumours**
   Fleetwood Mac
2. **Simple dreams**
   Linda Ronstadt
3. **All in all**
   Earth, Wind & Fire
4. **Foot Loose and sancy free**
   Rod Stewart
5. **Out of the blue**
   Electric Light Orchestra
6. **Alive II**
   Kiss
7. **Elvis in concert**
   Elvis Presley
8. **Live**
   Commodore
9. **News of the world**
   Queen
10. **Born late**
    Shaun Cassidy

Grossi cambiamenti in classifica, mentre i partecipanti alla rassegna si preparano al gran finale

Un voto per la canzone e la radio dell'inverno

ANCHE QUESTA settimana vi proponiamo le classifiche provvisorie delle canzoni che partecipano al « Motivo per l'inverno », la manifestazione organizzata da Bruno Agrimi e patrocinata dal nostro giornale, e delle radio libere che trasmettono i motivi in gara. Moltissime schede continuano ad arrivare agli organizzatori: tant'è vero che la classifica, soprattutto quella dei motivi, è stata notevolmente rivoluzionata in questi ultimi sette giorni. Ricordiamo che le radio trasmetteranno le canzoni che elenchiamo sotto fino al 24 gennaio. Fra queste, il 3 febbraio, sarà eletto il « Motivo per l'inverno » durante la serata finale di cui presto vi parleremo più diffusamente.

Intanto, continuate a dare il vostro voto alla canzone e all'emittente che preferite: solo le vostre schede consentiranno infatti di premiare il grosso lavoro di équipe necessario a fare di una canzone un successo e di una radio un appuntamento quotidiano da non perdere.

LE CANZONI DA VOTARE

MOTIVO	INTERPRETE	CASA DISCOGRAFICA
Milionbimbo	Bimbo e i Milionari	Black Rock
Presidente	Corrado Castellari	Ricordi
Tu sei tu	I Cugini di campagna	Pull
To Sorrento	Easy Connection	Saar
Malattia d'amore	Popy Fabrizio	RCA - Come il vento
Valzer ko	Piero Finà	Rifi
Sottovoce	Lanterna magica	Saar
Tu amore mio	Fiorella Mannoia	Ricordi
Carly	Miro	Vedette
Mareò	Number 1 Ensemble	Radio Records
Girotondo degli animali	Pierino la peste e le Merendine	New Wind
Illusione	I Ribelli	Ricordi
That's no way	Rocky Roberts	Ariston
Evelyn	Stefano Rubino	Radio Records
E daje giù	Vito Venezia	Radio Records
Flash	Grazia Vitale	Phonogram-Philips

Radioclassifica

EMITTENTE	CONDUTTORI
1 **Radio Piacenza** (Piacenza)	Gigi Maini
2 **Radio Bologna International** (BO)	Gianmarco Selmi
3 **Radio Foggia 101** (Foggia)	Michele Campanaro
4 **Radio Avellino** (Avellino)	Gerardo Mallardo
5 **Radio Valle D'Aosta** (Aosta)	Michele Biagi
6 **Radio Rimini** (Rimini)	Gianni Indino
7 **R.A.T.** (Abano Terme)	Antonio Galletto
8 **Radio Cagliari Libera** (Cagliari)	Sandro Pier Paoli
9 **Radio Taranto Centrale** (Taranto)	Raf De Chirico
10 **Radio Canale 100** (Benevento)	Maurizio Conte
11 **Radio Reggio** (Reggio Emilia)	Claudio Tancredi
12 **Radio Tele Jonica** (Bovalino Marina)	Franco Calea-Albert
13 **Radio Base 101** (Padova)	Titano Pisani
14 **Radio Stereo 5** (Cuneo)	Jacky & Peppe
15 **Radio Capo** (Tricase)	Salvatore Branca
16 **Radio Veneto** (Rovigo)	Max

Le radio... per l'inverno

Queste le emittenti private che trasmettono le 15 canzoni (più la sigla di « Milionbimbo ») fra le quali gli ascoltatori sceglieranno « un motivo per l'inverno '77-'78 »:

Radio Bologna International
R.A.T. Radio Abano Terme
Radio Base 101 - Padova
Radio Flash
Radio Valle d'Aosta
Radio Stereo 5 - Cuneo
Radio Bresciana
Radio Serenissima
Radio Dolomiti Bolzano
Radio Vicenza International
Nova Radio
Radio Schio
Radio Onda Est
TV-RCU-C. 57 - Caserta
Radio Rimini
Radio Mediterranea
Teleradio Piacenza
Teleradio Reggio
Radio Latina
Radio Fermo
Radio L'Aquila
Radio Avellino
Radio Caserta 1
Teleradio Brindisi Centrale
Radio Foggia
Radio Capo - Tricase
Teleradio Palermo
Radio Jonica
Radio Fornaci One
Radio Canale Cento
Radio Alessandria Internat.
Radio 24 Ore
Radio Cagliari Libera
Tele Radio Veneto
Radio Trapani Centrale
Radio Europa
Radio Taranto Centrale
Radio Onda Rossa
Televisione Veneta - Padova
Radio C.N.R.
Radio P3
Radio O.K.
Radio Parentesi
Radio Gente Nuova
Radio B.C.R.
Radio Alpha Sud
Radio Giovane One
Radio Stereo T
Radio Azzurra
Radio Libera Nord-Est
Radio Solarium
Radio Due
Radio Toscana
Radio Antenna 104
Radio Gruppo 8
Radio Asti
Radio Veneta
Radio Lady
Radio Grifo
Radio Activity
Radio Cosmo
Radio Isola Est
Radio Explosion
Radio Segnale
Radio Nuoro
Radio Universal
Radio Pal
Radio Olimpus
Radioforum
Radio Discoteca 103
Radio Gieffe
Tele Radio Jonica
Radio Kroton - Crotone

Guerin Sportivo
Play Sport & Musica
presenta

UN MOTIVO PER L'INVERNO

Segreteria: **Un motivo per l'inverno** - 35031 Abano Terme - Via Puccini 26 - Tel. 049 - 668635

Il mio motivo preferito è

La mia emittente preferita è

NOME E COGNOME

INDIRIZZO COMPLETO

COMPILARE, RITAGLIARE E SPEDIRE A: **« Un motivo per l'inverno » - via Puccini 26 - 35031 Abano Terme**

I Cugini di campagna sembrano proprio destinati a raccogliere un altro grosso successo. Anche questa settimana, infatti occupano la prima posizione nella classifica provvisoria con « Tu sei tu »

La classifica della settimana

	MOTIVO	INTERPRETI
1	**Tu sei tu** (Michetti-Paulin)	I Cugini di campagna
2	**Sottovoce** (Cogliati-Onofrio)	Lanterna Magica
3	**Mareo** (G.M. Longo)	Number One Ensemble
4	**Illusione** (De Rose-Parish-Bracchi)	I Ribelli
5	**To Sorrento** (O' Brien-Bais-Capogh-Roferri)	Easy Connection
6	**Carly** (Goldberg-Stage)	Miro
7	**Flash** (Del Freo-Pirazzoli)	Grazia Vitale
8	**That's no way** (Brown-Johnson-Radius)	Rocky Roberts
9	**Presidente** (C. Castellari)	Corrado Castellari
10	**Valzer K.O.** (P. Finà)	Piero Finà
11	**Tu amore mio** (Califano-Foresi)	Fiorella Mannoia
12	**Evelyn** (S. Rubino)	Stefano Rubino
13	**E daje giù** (V. Venezia)	Vito Venezia
14	**Malattia d'amore** (Albertelli-Fabrizio)	Popy Fabrizio
15	**Girotondo degli animali** (Luppi-Contini)	Pierino la peste
16	sigla: **Milionbimbo** (Zavallone-Rizzardi)	Bimbo e i Milionari

Una casa per il liscio. Ma sembra una città

A POCHI chilometri da Ravenna, in aperta campagna, è sorta una casa di cui hanno parlato tutti. Per la verità, più che a una casa somiglia a una città, una città per la musica. E in romagnolo «musica» si traduce «liscio». La casa in questione è appunto la «Cà del liscio», ultima e più completa creazione del vulcanico Raoul Casadei che, non contento di essere il re simbolico del liscio, ha voluto costruire anche la reggia. I sudditi ci sono già, e da molto tempo: sono i romagnoli, vecchi e giovani, che non hanno mai tradito la mazurka neppure per il rock. La «Cà del liscio», che in queste immagini vediamo durante la grande festa d'inaugurazione, è davvero una città: quando sarà ultimata comprenderà ristoranti, bar, sale per convegni e piste da ballo all'aperto e al chiuso che potranno ospitare seimila persone. Per una costruzione adibita ad uso... musicale si tratta di proporzioni astronomiche, almeno tanto quanto il costo finale dell'opera: otto miliardi, non un centesimo di meno. Vi sembra troppo? Ai romagnoli no: per il loro «liscio» sarebbero disposti ad organizzare su due piedi una succursale del Fondo Monetario Internazionale. Basta vedere con quanto entusiasmo e con quale massiccia partecipazione seguono da anni il loro beniamino, Raoul Casadei, e le altre orchestre di questo genere di musica che affonda le sue radici nelle tradizioni agricole e contadine del luogo. Alla «Cà del liscio», comunque, non aspettatevi di trovare solo gente di campagna: quando il liscio chiama, è tutta la Romagna che risponde.

Varietà a cura di **Pina Sabbioni**

Le 10 fatiche di Oreste

DIBIASI

BARAZZUTTI E BIELER

Per una volta quattordici assi dello sport hanno dimenticato l'esasperato agonismo che abitualmente li accompagna in ogni loro pubblica esibizione, per indossare i panni, certamente meno eleganti, ma sicuramente più umani, di decatleti. Il tutto a Milano un paio

REGAZZONI

PERRI

Foto Pratesi

MARZORATI

ALBERTOSI

di settimane or sono in occasione del « Primo Gran Premio Sport Stars '77». Questi «magnifici quattordici» erano tutti nomi tra i più prestigiosi delle più disparate discipline sportive. Eccoli: Albertosi (calcio), Marzorati e Meneghin (basket), Munari e Regazzoni (automobilismo), Dibiasi (tuffi), Fava (atletica), Benvenuti (pugilato), Saronni (ciclismo), Barazzutti (tennis), Bieler (sci), Perri (canoa), Bollesan (rugby), Maffei (scherma).

Il programma era stimolante poiché non è cosa di tutti i giorni poter ammirare le esilaranti « prodezze » di un Regazzoni ciclista, di un Albertosi pesista, di un Meneghin ginnasta. Tutt'altro che indovinata invece, la data di svolgimento della manifestazione: la concomitanza con la partita della nazionale di calcio in Belgio e l'ultimo turno del girone di andata del campionato di basket hanno pesato non poco su l'affluenza del pubblico. Come previsto, infatti, al Palasport milanese erano presenti non più di un migliaio di spettatori che erano letteralmente invisibili nel mastodontico impianto di S. Siro.

Per prima cosa è doveroso sottolineare che tutti si sono impegnati moltissimo e non sono mancati risultati di un certo prestigio. Bollesan e Perri nel sollevamento pesi hanno alzato un bilancere di ben 100 kg, Marzorati nell' alto ha superato m. 1,80 senza eccessive difficoltà e nei 60 metri piani ha registrato un 7,8 di tutto rispetto.

Il vincitore della prima maglia di « supercampione » è stato Oreste Perri (davvero uno splendido atleta) seguito da Pierluigi Marzorati a solo mezzo punto. Senza voler togliere nulla al vincitore, bisogna ricordare che Marzorati è stato costretto a disputare tutte e dieci le prove in una sola serata poiché impegnato il giorno precedente in campionato.

Alla fine erano tutti stanchi morti, ma realmente contenti e divertiti. Per una volta non è apparsa sul volto di nessuno la benché minima ombra di disappunto e di sconforto in seguito ad una sconfitta. E davvero non è cosa da poco.

Daniele Pratesi

Classifica finale: 1. Oreste Perri p. 95; 2. Pierluigi Marzorati 94,5; 3. Franco Bieler 90,8; 4. Klaus Dibiasi 80; 5. Enrico Albertosi 74; 6. Marco Bollesan 64,3; 7. Franco Fava 63; 8. Michele Maffei 60,3; 9. Clay Regazzoni 57,5; 10. Dino Meneghin 54; 11. Nino Benvenuti 46,8; 12. Sandro Munari 39,8; 13. Corrado Barazzutti 37,5; 14. Giuseppe Saronni 31,5.

di **CLOD & BENIAMINO**

FILATELIA SPORTIVA

di GIOVANNI MICHELI

In occasione della Marcialonga di Fiemme e Fassa, in programma il 29 gennaio prossimo, verrà attivato a Cavalese, in via Sorelle Sighel 14, nel giorno di svolgimento, un servizio p.t. provvisorio dotato di annullo speciale figurativo che ripro-

duciamo. Tale servizio distaccato, nello stesso giorno e per la stessa manifestazione, verrà attivato anche a Moena, in Piazza Italia 32 con la sola modifica del nome della località.

Ambedue gli annulli (coi relativi documenti postali) potranno essere richiesti alla Società Filatelica Trentina, c/o Comitato Organizzatore Marcialonga, c. p. 564, Trento.

Al Torneo Internazionale Giovanile di Calcio di Viareggio quest' anno parteciperà anche una rappresentativa cinese. Per la manifestazione, che è in programma dal 25 gennaio al 6 febbraio 1978, nei giorni d'apertura e chiusura non mancherà neppure l'annullo speciale in dotazione ad apposito ufficio postale che sarà distaccato allo Stadio dei Pini. Sempre in tema di calcio, riproduciamo il francobollo che le poste francesi hanno emesso per il 60. anniversario della Coppa di Francia. □

Fotolwin

Gli Oscar del circo

Sullo spiazzo di Fontvieille, a Montecarlo, ogni anno nasce il più grande circo del mondo, al quale partecipano artisti di ogni paese, in gara per conquistare il « Clown d'oro » e i « Clown d'argento », veri e propri Oscar mondiali del circo. Il « Festival Internazionale del Circo », organizzato personalmente dal principe Ranieri, è giunto quest' anno alla quarta edizione ed ha riscosso un successo ancora superiore a quello degli scorsi anni. La manifestazione, alla quale hanno attivamente col-

laborato Radio Montecarlo, il famoso Circo americano Barnum ed Enis Togni, era presieduta da una giuria d' eccezione, formata da Cary Grant (nella foto, in primissimo piano accanto a Grace e Ranieri), Horst Bucholz e Raf Vallone. Il « Clown d'oro » è stato assegnato alla famiglia Knie, del Circo Nazionale Svizzero (in alto a destra) che ha presentato uno spettacolare numero con cavalli lipiziani e arabi, tigri ed elefanti. Con uno dei « Clown d'argento » è stato invece premiato il duo ungherese Kristoff (sopra, a sinistra) che vediamo impegnato in un esercizio che l'impresario Johnny Pangrazio presenterà anche alla prossima Sei giorni ciclistica di Milano. Un altro « Clown d'argento » è stato assegnato alla troupe di acrobati e funamboli italo-americani Canestrelli e premi speciali sono andati agli italiani Maccaggi e Forgioni. Uno spettacolo di altissimo livello che ha divertito grandi e piccoli. □

ARTE

Si è appena conclusa a Napoli, nella sala esposizioni Cappelli in via dei Mille, una retrospettiva del pittore Renato Meneghetti. La mostra ha riscosso un notevole successo ed ha registrato una grande partecipazione di pubblico per tutte le quattro settimane del suo svolgimento. La rassegna antologica, che si aggiunge alle molte personali tenute dall'artista in tutta Italia, ha raccolto opere di varia estrazione evidenziando temi e aspetti fondamentali del lavoro svolto da Meneghetti dal '62 al '76: di grande pregio le ampie tele dove il colore diventa una nota allarmante, anche per la presenza di un deciso gusto compositivo. Notevoli anche le opere grafiche in bianco e nero, e i « dipinti materici », con magmi espansi e rilevati dove si ritrova una continua ricerca degli accordi tonali: una caratteristica, questa. che accomuna tutta l'opera di Meneghetti che qui vediamo al lavoro nel suo studio. □

LIBRI

Lucia Alberti
CALENDARIO ASTROLOGICO
Rizzoli, L. 4.500

Come di consueto da qualche anno a questa parte, anche per il 1978 la famosa astrologa Lucia Alberti ha preparato la guida giornaliera per l'anno nuovo sulla base delle influenze benefiche e nefaste che gli astri esercitano sulla nostra vita. Partendo dai segni zodiacali di ciascuno, potremo così scoprire in anticipo che cosa ci riserva il 1978, giorno per giorno. D'accordo, qualcuno dirà che sono tutte fantasie, che all'oroscopo si deve credere a metà, ma sono davvero pochissimi coloro che riescono a resistere alla tentazione di conoscere il futuro in anticipo. D' altra parte, perché essere tanto scettici? Lucia Alberti aveva previsto per lo scorso anno avvenimenti che si sono puntualmente verificati. Se alcuni erano abbastanza prevedibili (conflitti armati fra Stati Africani), altri lo erano meno (profonde trasformazioni interne in Cina) o addirittura a sorpresa (la sconfitta di Indira Gandhi alle elezioni indiane). Anche per il '78 la famosa astrologa prevede un anno burrascoso per molte nazioni, in particolare per la Svizzera, solitamente molto tranquilla. Staremo a vedere. Comunque vada, è un libro da leggere e da conservare per tutto l' anno: i consigli non bastano mai

UFO ESP

di LUCIANO GIANFRANCESCHI

Scusi, lei è superstizioso? No, ma contro il venerdì 13 intendo premunirmi. Insomma non è vero ma ci credo, o viceversa: vedasi il signore della fotografia. Particolarmente temuta è nel mondo dello sport: se sono in calendario gare agonistiche, si cercano scuse di ogni genere per rimandare la partecipazione a miglior momento: e anche chi non ci crede trova stupido rischiare: « Non sono mai stati realizzati primati in questi giorni — ha detto un grosso personaggio dello sport — mentre è risaputo che sono piuttosto facili gli incidenti, anche in allenamento». Alcuni presidenti di club, per sfatare la sciocca credenza, alcuni anni fa battezzarono « Venerdì » una barca che con 13 marinai a bordo prese il mare un venerdì 13. Sicuramente è andato tutto bene... e appena tornerà a terra la superstizione sarà finita. Per intanto tocchiamo ferro, magari ferro di cavallo. □

»»

L'angelo di Odeon

Tutto quanto fa spettacolo, dice (e dimostra) la popolare trasmissione televisiva che va in onda tutti i marterì sul secondo canale. E fa spettacolo anche la sua presentatrice. E' Laura D'Angelo, graziosissima, spumeggiante, allegra ed esuberante proprio come la trasmissione. E' lei che annuncia, fra un servizio e l'altro, gli argomenti trattati nel corso del programma e quelli previsti nelle settimane successive. Laura ha vent'anni e li dimostra in tutta la loro freschezza e vitalità nella scena finale quando accompagna l'esibizione al piano di Keith Emerson: mentre Keith suona « Odeon Rag », Laura balla sul pianoforte e sul tavolo da gioco che lo scenografo ha preparato per l'occasione. Una sigla davvero elettrizzante, sia per la musica del bravissimo Emerson, sia per lo show della nostra bella Laura che vediamo qui, sorridente come sempre, nella sua casa in compagnia del fidanzato, Stefano Caputo, promettente regista della nuova generazione. □

BUSINESS

LA FIESTA ha compiuto mezzo milione di... esemplari. L'avvenimento è stato festeggiato a Valencia, nella nuovissima fabbrica spagnola della FORD. Cinquecentomila vetture vendute in un anno sono un record che testimonia il grande successo ottenuto in campo internazionale da questo modello giovane che proprio in questi giorni sta per allargare il suo orizzonte: da gennaio la Fiesta è venduta anche in Giappone.

PRESENTATA al recente Salone del ciclo e del motociclo di Milano, la nuova JAWA 350 si è subito imposta per le sue caratteristiche di agevole manutenzione e di robustezza meccanica. Su queste due qualità, oltre che sulle adeguate prestazioni, la casa cecoslovacca ha infatti puntato per la sua nuova bicilindrica. Da sottolineare anche il prezzo contenuto che la rende particolarmente concorrenziale sul mercato.

GIA' ADOTTATO da tempo su tutti i veicoli industriali **IVECO**, il tachigrafo VEGLIA-KIENZLE, prodotto dalla Fratelli BORLETTI s.p.a., è uno dei più prestigiosi modelli di tachigrafo unificato europeo che dal primo gennaio di quest'anno è obbligatorio su tutti i mezzi di trasporto superiori ai 35 quintali di peso. Di linea semplice e moderna, unisce ai pregi di una facile ed immediata lettura, quelli di una qualità e di una precisione già a lungo sperimentate.

« QUEI DUE »

di DALL'AGLIO

OROSCOPO

SETTIMANA DALL'11 AL 17 GENNAIO

ARIETE 21-3/20-4. LAVORO: quando la smetterete di ascoltare tutti quelli che sembrano saperne sempre una più del diavolo? Agite di testa vostra, una volta tanto: i risultati saranno più positivi di quel che credete. SENTIMENTO: è un passo difficile, ma se ne vale la pena affrontatelo subito. SALUTE: ottima, ma non dovete abusarne.

TORO 21-4/20-5. LAVORO: avevate ragione voi, era un affare da concludere al più presto, ma ora non datevi tante arie e riservate le vostre energie per superare qualche difficoltà che si presenterà verso la fine della settimana. SENTIMENTO: basta con le fantasticherie: godetevi la vita com'è. SALUTE: fumate di meno e la tosse vi passerà subito.

GEMELLI 21-5/20-6. LAVORO: un imprevisto piuttosto seccante rischia di mandare all'aria un progetto che era buono in partenza ma che aveva già dato segno di stanchezza. La prossima volta siate più precisi nei vostri calcoli. SENTIMENTO: settimana tranquilla, senza scossoni. SALUTE: non trascuratevi, come avete già fatto.

CANCRO 21-6/22-7. LAVORO: le feste di fine anno vi hanno lasciato addosso una pigrizia che fa a pugni con gli impegni che avete assunto: il rischio è grosso, datevi da fare. SENTIMENTO: burrasca in vista, ma ve la siete cercata voi: non lamentatevene ora. SALUTE: occhio ai colpi di freddo e all'alcool: avete bevuto qualche goccio di troppo.

LEONE 23-7/23-8. LAVORO: è il momento giusto per rivendicare i vostri sacrosanti diritti, ma non otterrete niente se non userete un po' di diplomazia. Fortuna al gioco soprattutto sabato. SENTIMENTO: avete conosciuto la persona giusta e non volete accorgervene: siate meno presuntuosi. SALUTE: discreta, avete bisogno di riposare un po'.

VERGINE 24-8/23-9. LAVORO: prima o poi il tempo fa giustizia di tutto, ma voi di pazienza non ne avete proprio. Questa volta però, qualcuno vi offrirà inaspettatamente una mano: cogliete l'occasione al volo. SENTIMENTO: lasciate perdere, avete abbastanza guai e non è il caso di rincarare la dose. SALUTE: buona, ma c'è un raffreddore in arrivo.

BILANCIA 24-9/23-10. LAVORO: se dovete prendere una decisione importante, affrettatevi. Lasciare le cose come stanno non aiuta nessuno, tantomeno voi. Buone le mattinate di venerdì e sabato: approfittatene. SENTIMENTO: avete seminato bene ed ora state raccogliendo i frutti. SALUTE: attenzione al fegato: lo avete un po' trascurato.

SCORPIONE 24-10/23-11. LAVORO: nessuna novità importante. E' però opportuno che non vi addormentiate sugli allori: questa pausa vi offre la possibilità di organizzare meglio il lavoro dei prossimi mesi. SENTIMENTO: una piacevolissima sorpresa in vista per i nati nella terza decade. SALUTE: discreta: è il momento di fare una cura ricostituente.

SAGITTARIO 24-11/23-12. LAVORO: qualcuno si sta stancando delle vostre lamentele, spesso ingiustificate e troppo opportuniste. Sarebbe meglio che vi rimboccaste le maniche. Lunedì sarà una giornata particolarmente negativa. SENTIMENTO: avanti così, ma siate un po' meno egoisti. SALUTE: abbastanza buona, ma non eccezionale.

CAPRICORNO 24-12/20-1. LAVORO: è la volta buona per dimostrare che quando volete sapete essere fra i migliori. Ma perché non cercate di esserlo un po' più spesso? Giornata nera mercoledì. Buoni invece venerdì e martedì. Sentimento: l'avventura non fa per voi: sarebbe un sonoro smacco. SALUTE: non abbuffatevi come al solito.

ACQUARIO 21-1/19-2. LAVORO: avete nella manica un asso importante, ma finché non ammetterete di aver bisogno anche degli altri, non vi servirà a nulla. Evitate di giocare a carte per tutta la giornata di sabato. SENTIMENTO: finalmente una buona decisione: non rimangiatevela a nessun costo. SALUTE: ottima, ma occorre mettersi un po' a dieta.

PESCI 20-2/20-3. LAVORO: siete a una svolta. Rinunciare a tutto quello che avete costruito finora è duro, ma a volte un cambiamento radicale può procurare più vantaggi di quanto crediate. Non abbiate paura di ripartire da zero. SENTIMENTO: qualche discussione vi offrirà salutari chiarimenti su una situazione che si trascina da troppo tempo. SALUTE: buona.

Viva le bandiere

☐ *Caro Guerino, sono un appassionato di calcio e ti prego di pubblicare questa lettera. Vorrei ricevere bandiere delle squadre di calcio delle seguenti città: Torino (Toro-Juve), Genova (Sampdoria), Roma (Lazio-Roma) e Bologna.*
Naturalmente vorrei scambiare con altri appassionati in modo da poter inviare in cambio le bandiere del Milan e dell'Inter (specificare quali) o pagarle.

Gianluca Croari
Via dei Gracchi 30 - Milano

Girlsball e Yellow Moon, ovvero « calcio femminile »

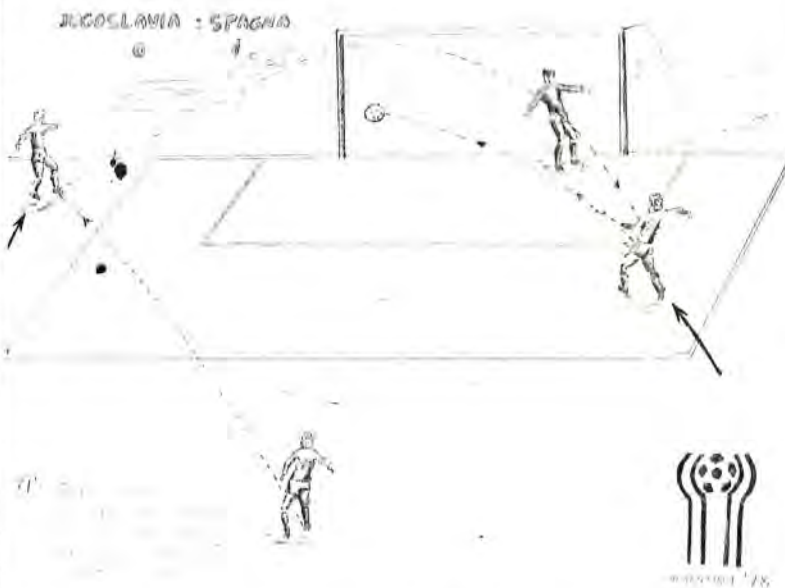
☐ *Caro Guerin Sportivo, siamo i dirigenti del « 2001 ». Ci hai già dato ospitalità una volta nella rubrica la Palestra dei lettori e ora ti riscriviamo per comunicare che è nato un club fedelissimi che segue sempre la nostra squadra. Puoi pubblicare il nostro annuncio?*
« L'anno 2001 è lontano, ma voi donne potete già arrivarci. Non si tratta di fantascienza, basta entrare a far parte del "2001 Girlsball" che significa calcio femminile. Le donne in età fra i 13 e i 30 anni (anche se sposate) che desiderino entrare a far parte della rosa che disputa il campionato di "A interregionale" possono rivolgersi per informazioni al sig. D'Angelo, telefonando al 3581202 dalle ore 17 in poi o scrivendo a "2001 Girlsball" c/o D'Angelo, Viale Giovanni XXIII n. 25 - Borgaretto (TO). Ci fosse poi qualche ditta che vuol sponsorizzare la squadra, niente di meglio ».
E arriviamo al club. Tutte le grandi squadre hanno i loro sostenitori e il 2001 non poteva essere da meno. Il nostro Club si chiama "2001 Yellow Moon", Via San Secondo 19F - Torino. I ragazzi e le ragazze fra i 14 e i 18 anni che volessero seguire le partite di calcio possono già iscriversi.
Cari saluti dal

2001 Girlsball e dal Club 2001 Yellow Moon

Eccovi accontentati. Una sola cosa: siete sicuri che Girlsball significhi «calcio femminile»?

Ferrovie, che passione

☐ *Caro Guerino, ti scrivo per fare un annuncio che non riguarda il calcio, ma forse può interessare molti lettori. Infatti vorrei vendere in blocco: 2 locomotive Fleischman con dispositivo automatico scambi, semafori ecc. - 1 locomotiva Lima - 1 vagone carro-gru Fleischman - 4 vagoni con illuminazione interna e posteriore Fleischman - 14 vagoni misti (passeggeri e merci) - 1 semaforo Fleischman - 5 scambi a destra e 2 a sinistra elettrici Fleischman - 1 completo per linea aerea Fleischman - 1 scatola con case, stazione, pensiline ecc.; molti binari diritti e curvi, tutto necessario per la costruzione di un buon plastico. Il prezzo è di lire 80.000 in blocco, mentre il costo complessivo dell'acquisto in negozio è di circa lire 500.000. Tutto il materiale è in ottime condizioni. Chi fosse interessato può scrivermi o telefonare al numero 27.08.47 di Napoli.*

Salvatore Esercizio
Via Diaz 3 - Portici (Napoli)

☐ *Caro Guerino, ho il piacere di unire alla mia lettera un disegno che vedrei con tanto piacere pubblicato sul vostro bellissimo giornale. Sono una vostra assidua, fedele lettrice di 15 anni e una grande appassionata di calcio e di disegno.*

Claudia Rabacchi - Verona

Eccoti accontentata e complimenti!

Collezionisti stranieri

☐ *Cari amici, sono un lettore del vostro giornale. Ho 25 anni e sono ingegnere elettrotecnico cecoslovacco. Sono collezionista di distintivi sportivi (specialmente di calcio) e già da 5 anni colleziono distintivi di clubs italiani di serie A, B, C, D e di clubs minori e dilettanti. Nella mia raccolta ho fino ad oggi circa 400 distintivi italiani. Mi interessano anche giornali come il Guerin Sportivo e Play Sport e Musica. Scambierei con i vostri lettori distintivi nostri e stranieri, gagliardetti, ecc. (che io non colleziono, ma potrebbero collezionare i lettori italiani). Sono un tifoso della nostra squadra Dukla di Praga; delle italiane mi interessano la Juve e il Milan. Grazie e cordiali saluti.*

Lubomir Král - 405 02 Decin 4
Jeronymova 819 - 11 - Cecoslovacchia

☐ *Caro Guerino sono da parecchi anni un attento e fedele lettore del vostro giornale. Vorrei mettermi in contatto, attraverso voi, con collezionisti di materiale calcistico italiano e straniero. Per questo vorrei che il mio annuncio fosse pubblicato sulle pagine della « palestra dei lettori ». Spero che la mia richiesta sia soddisfatta. Ho 28 anni, sono un ricercatore e il calcio è il mio grande hobby. Mille grazie.*

Piotr Lecznar - ul. Daszynskiego 13/2
31-537 Kraków - Polonia

☐ *Cari amici del Guerino, sono uno dei non pochi lettori della Svizzera Italiana. Vi prego di pubblicare il seguente annuncio: Appassionatissimo di calcio internazionale e collezionista di distintivi di squadre e di federazioni calcistiche internazionali, desidero ricevere distintivi di squadre italiane ed estere. In cambio offro altri distintivi, foto e posters di campionati esteri, gagliardetti e numeri sciolti di « Kicher », « Miroir du Football » e « France Football ». Facendovi i migliori auguri, ringrazio e saluto cordialmente.*

Claudio Bignasca - Via Sorengo, 10
6903 - Lugano - Svizzera

Viva il Cosmos!

☐ *Caro Guerino, sono un giovane collezionista di soccer americano e desidererei ricevere ritagli, foto e pezzi di giornale che parlino dei Cosmos ed inoltre corrispondere per scambio di cartoline, anche non sportive, con tutto il mondo.*

Antonio Giacometti
Via Moretta, 1 - 10138 Torino

☐ *Caro Guerino, sono un ragazzo di 15 anni e mando una vignetta su quello che ha detto Guido Prestisimone sul n. 51, che corrisponde alle mie idee. Spero vivamente che me la pubblichiate.*

Mariano Amabile - Salerno

Ecco fatto.

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, scambi, proteste e quanto altro vi venga in mente:
- potete telefonare a questo numero

051 - 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18.
Il « Guerino » cercherà di accontentarvi.

Tutto subbuteo

☐ *Caro Guerino, sono un appassionato di subbuteo e sarei interessato a comprare delle squadre a buon prezzo. Chi fosse interessato può telefonare nelle ore pomeridiane al 49.40.95 di Firenze.*

Emanuele Agostini
Via XXIV Maggio 1 - Firenze

☐ *Caro Guerin Sportivo, sono un ragazzo di 15 anni. Faccio un'offerta favolosa a tutti gli amici del Guerin Sportivo. Offro al prezzo favoloso di lire 10.000 un « Subbuteo » composto da due squadre di 13 giocatori di Inter e Milan, con porte, bandierine, arbitro, segnalinee ecc.*

Luigi De Rosa - Via Giulio Cesare
Larino (Campobasso)

☐ *Caro Guerino, vorrei fare un annuncio rivolto ai subbuteisti genovesi. Avrei l'intenzione di fare un piccolo torneo in casa mia. Chi volesse partecipare può scrivermi o telefonarmi a questo numero: 010/86.73.06. Grazie.*

Raffaele Aloisio - Via Mantova 61/5 Molassana (Genova)

Un po' di basket

☐ *Caro Guerino, ho 9 anni e sono un appassionato di pallacanestro e vorrei poster o fotografie di squadre americane, russe e europee. Io tengo per la Canon e vorrei posters e sue fotografie, inoltre anche fotografie di qualsiasi partita maschile anche di serie B o C, queste possibilmente a colori. M'interesserebbero molto fotografie a colori di Kareem Abdul Jabbar, di George McGinnis e di Tompson. Chi è interessato chiami lo 041/76.66.44.*

Lucio Scarpa - Via Usodimare 9, Cond. EUR - Lido di Venezia

Poster, foto e fumetti

☐ *Cari amici del Guerino, cerco ed offro materiale vario. Offro i seguenti posters a L. 500 l'uno + spese postali: Bologna 1975-'76, Roma 1971-'72 e 1975-'76, Torino 1976-'77, Milan 1972-'73, Inter 1970,'71, 1974-'75, 1975-'76, Juventus 1972-'73, Pierino Prati, Gianni Rivera, il campionato 1976-'77 Offro i seguenti « Guerin Sportivo »: annata 1975 (n. 42-43-44-45-46-47-48-49-51) a L. 400 l'uno + spese post.; annata 1976 (n. 3-4-5-6-7-9-10-11-13-17-19-20) a L. 500 l'uno + spese post. Offro un blocco di circa 400 fotografie a colori di molteplici formati: si tratta di foto recenti e meno recenti con squadre o calciatori come soggetti, inclusi, ovviamente i celebri divi di casa nostra. Prezzo L. 5000 + spese postali. Cerco i seguenti n.ri di Alan Ford, anche ristampe, purchè in ottimo stato: dal 16 al 25, 27, dal 29 al 33, 35, dal 37 al 41; dal 43 al 46, dal 61 all'85, dall'88 al 93, 95, 96.*

Mario Giammetti piazza V. Colonna 12 - Benevento

Le foto degli azzurri

☐ *Caro Guerino, vorrei approfittare della « Palestra dei Lettori » per una mia richiesta. Per completare una mia raccolta che va dal 1944 ad oggi chiedo le seguenti foto della Nazionale Italiana di calcio; le uniche mancanti su 190 partite disputate sin'ora: Bruxelles 24-2-1952 - Belgio-Italia: 2-0; Vienna 9-6-1963 - Italia-Austria: 1-0; Varsavia 18-4-1965 - Polonia-Italia: 0-0; Malmoe 16-6-1965 - Svezia-Italia: 2-2; Helsinky 23-6-1965 - Italia-Finlandia: 2-0; Budapest 27-6-1965 - Ungheria-Italia: 2-1; Glasgow 9-11-1965 - Scozia-Italia: 1-0; Nicosia 22-3-1967 - Italia-Cipro: 2-0; Roma 27-3-1967 - Italia-Portogallo: 1-1; Bucarest 25-6-1967 - Italia-Romania: 1-0; Helsinky 5-6-1975 - Italia-Finlandia: 1-0; in bianco e nero o a colori, cartoline o ritagli da giornali, non poster. Chi fosse in grado di fornirmi detto materiale, anche in parte, può scrivermi al mio indirizzo.*

Rolando Ausili Via Sardegna, 10 - 48100 Ravenna

DESTRO DE PALLA di Paolo Ziliani - Padova

Forza Milan

☐ *Cara « Palestra dei lettori », chi scrive è un affezionato lettore ed inoltre un fedele tifoso milanista, che vorrebbe tramite questa rubrica effettuare la seguente richiesta: per i seguenti numeri di « Forza Milan » che mi mancano: Anno I 1969 n. 1-3-4-5-6-7-8; Anno II 1970 n. 1; Anno V 1973 n. 11; Anno VII 1975 n. 10-11-12; e per edizioni dell'« Almanacco illustrato del calcio » anteriori al 1971. Posso acquistare in denaro oppure in cambio cedo varie pubblicazioni sul calcio. Il mio numero telefonico è 0124/7446.*

Oliviero Giacoletto - Frazione Bottino, 43 10084 Forno Canavese - Torino

Tifosi cercano club...

☐ *Caro Guerino, siamo due ragazzi di 14 anni tifosi dell'Inter. Purtroppo non siamo riusciti a trovare nella nostra città un'Inter club per poter seguire la nostra squadra andando a vedere le partite a S. Siro. Ci potresti aiutare a cercare un'Inter club a Padova o nei dintorni? Comunque ci puoi indicare il più vicino Inter club? Vi ringraziamo fin d'ora per la cortese collaborazione.*

Paolo Roberti e Dario Schiavon Padova

☐ *Caro Guerino, sono un ragazzo di 14 anni e sono un accesissimo tifoso del Napoli, ora da voi vorrei sapere due cose: 1) Se siete a conoscenza di eventuali Club Napoli di stanza a Torino; 2) Se esce qualche giornale o rivista che si interessi della mia squadra. Ringraziandovi vi invio affettuosi saluti e auguri per un futuro sempre più prospero.*

Luigi Pasquale - Torino

☐ *Caro Guerino, ti seguo da due anni e vorrei sapere se in provincia di Cuneo c'è qualche club del Milan. Ho quattordici anni e sono appassionato di questa squadra da quando avevo cinque anni. Purtroppo abito a 120 km. da Torino e quindi non ho molta possibilità di vedere il Milan giocare. Ma vorrei sapere se c'è un Milan Club da queste parti e ti dico che abito a 50 km. da Cuneo. Ti prego aiutami.*

Claudio Novello S. Giacomo di Roburent (Cuneo)

...e club cerca tifosi

☐ *Cari amici del Guerin Sportivo, siamo due tifosissimi granata di Bergamo e vorremmo, sulla vostra splendida rivista, fare un piccolo annuncio. Per tutti i tifosi di Bergamo o provincia che tengono al Toro; vi informiamo che è stato costituito un «Club fedelissimi granata» di Bergamo, con lo scopo di parlare del Torino e di andare a vedere qualche partita. Per avere più informazioni scrivete a:*

Diego Pisilli - via Arena 5 - Bergamo

☐ *In qualità di lettore del « Guerin Sportivo », chiedo ospitalità sulle colonne della rubrica « La palestra dei lettori » per esporre quanto segue. Sono uno studente diciassettenne napoletano che si interessa, vivamente, al mondo meraviglioso del calcio. Sono tifoso del Torino; lo sono sempre stato e lo sarò sempre. Per questo motivo sono vivamente interessato alla costituzione di un « Toro Club » nella mia città. Pertanto chiedo che tutti i « veri » tifosi del Toro di Napoli e provincia si mettessero subito in contatto con me. Fiducioso di una veloce risposta alla presente, concludo questo messaggio al grido di ieri, di oggi, di domani e di sempre: Forza Toro.*

Giovanni Gallo Via Giulio Cesare 7 - Napoli

Cartoline illustrate

☐ *Caro Guerino, vorrei chiedere un favore agli amici sportivi che risiedono in città con stadi di calcio. E cioè di inviarmi, se ne possiedono e non sanno che farsene, delle cartoline con vedute degli stadi delle loro città. Io ricambierei con quelle dello stadio di Brescia che, seppur pessimamente funzionale, esteticamente è un bell'impianto. Cordiali saluti.*

Luciano Stefini - Via Mirolte, 1 25049 Iseo (Brescia)

☐ *Carissimi amici del Guerin Sportivo, sono una ragazza fiorentina di 17 anni, appassionata di tutti gli sport e in particolare del calcio. Colleziono anche cartoline illustrate di tutta Italia, ne ho molte, ma come succede, tante sono delle solite località. Per completare la collezione che seguo già da 5 anni mi mancano queste città: Cuneo, Asti, Novara, Genova, Imperia, Sondrio, Brescia, Cremona, Pavia, Varese, Verona, Vicenza, Padova, Rovigo, Treviso, Belluno, Forlì, Parma, Reggio Emilia, Piacenza, Modena; Cesena, Lucca, Pistoia, Grosseto, Ancona, Ascoli Piceno, Urbino, L'Aquila, Teramo, Frosinone, Latina, Cassino, Civitavecchia, Isernia, Campobasso, Lecce, Taranto, Brindisi, Benevento, Avellino, Caserta, Potenza, Matera, Reggio Calabria, Enna, Caltanissetta, Catania, Ragusa, Cagliari, Sassari, Nuoro. Sono veramente un po' troppe, ma spero che qualcuno che abita in queste città mi accontenti e mi mandi qualche cartolina: ne basta una sola per ogni città. Grazie e forza Fiorentina!*

Consuelo Papini Via M. Ulivelli 12 - 50127 Firenze

☐ *Caro Guerino, cerco cartoline delle seguenti regioni: Valle D'Aosta, Lombardia, Trentino, Veneto, Friuli, Umbria, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.*

Cosimo Mancino - Via Baratta 127 84091 Battipaglia (Salerno)

8 RAGIONI IN PIU' PER ACQUISTARLA SUBITO.

Simca 1000 costa oltre 350.000 lire in meno delle altre 1000 cc, 4 porte 5 posti, a grande diffusione in Italia. Oggi hai 8 ragioni in più per acquistare subito la Simca 1005 LS Extra:

1. Autoradio di marca
2. Sedili in velluto
3. Vernice metallizzata
4. Vetri atermici
5. Sedile posteriore ribaltabile
6. Moquette su tutto il pianale
7. Proiettori allo jodio
8. Fari antinebbia.

Ma attenzione, la produzione del modello 1005 LS Extra è limitata, vai oggi stesso dal tuo Concessionario Chrysler Simca (vedi sulle Pagine Gialle alla voce "automobili").

Simca 1005 LS Extra: L. 2.800.000 (IVA e trasporto compresi) salvo variazioni della Casa.

La Simca 1005 LS Extra, come tutti i modelli della gamma Chrysler Simca, è coperta dalla "Garanzia Totale per 12 mesi".

Simca ha scelto

SIMCA 1005 LS EXTRA

Per giocare bene al calcio non basta saper giocare bene al calcio.

(Rec'man lo sa)

Abilità, classe, esperienza... non bastano. Ci vuole una scarpa che non tradisca le intenzioni: una scarpa specialista. Rec'man lo sa. Per questo ogni linea di scarpa sportiva Rec'man porta la firma di un grande esperto del settore. E per il calcio, quale firma poteva essere più qualificata della Bellotti? È un nome che conoscete già bene, ma guardiamo da vicino il suo "gioiello": l'inimitabile Tornado.

● La tomaia, in pregiata pelle di canguro idrorepellente, riveste completamente la suola per una assoluta impermeabilità e il sottopiede è modellato anatomicamente per offrirvi un perfetto comfort.

● I tacchetti sono in cuoio multistrato, di brevetto esclusivo, per darvi una presa salda su qualsiasi tipo di terreno: si adattano sia al campo pesante che a quello erboso o asciutto o battuto, ecc.

● Le fasce laterali di rinforzo sono studiate per rendere questo modello resistentissimo anche alle sollecitazioni più violente. Ora lo sapete, se volete una scarpa "specialista" per il calcio, quella che fa veramente per voi è una Rec'man linea Bellotti.

E, oltre alla Tornado, potete scegliere, anche i modelli Concorde, Cosmos, Giovanile Cuoio, Faina Gomma, Argentina 78.

TORNADO

RECMAN

la scarpa specialista